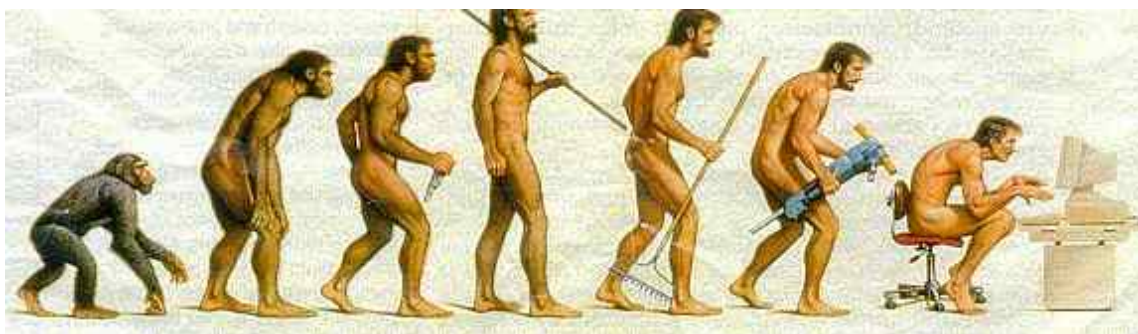


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN
“Formatore Multimediale”

METODOLOGIA METACOGNITIVA DEI SISTEMI INTEGRATI
PER LA GESTIONE DELL'APPRENDIMENTO
E DELLA CONOSCENZA DISTRIBUITA



Relatore

Prof Antonio Calvani

Candidato

Stefano Todaro

Anno Accademico 2004-2005

... all'unica persona che ha permesso e reso possibile
la conclusione di questa mia prima fase
di studi universitari ...
a colei che, con tanto amore,
tanta fiducia e comprensione,
ha condiviso
difficoltà e sacrifici, ma anche
gioie e soddisfazioni ...

alla donna della mia vita
nonché mia moglie Anna.

Introduzione

Avrei potuto decidere di presentare un bel progetto su come poter realizzare la formazione a distanza in uno dei contesti operativi da me conosciuti, o avrei potuto occuparmi di uno dei tanti aspetti spinosi legati alle tante nuove figure professionali che tutto il settore della nuova formazione permanente ha ormai delineato almeno nei suoi tratti più significativi non solo nei paesi dell'unione europea.

Avrei potuto anche occuparmi di uno degli aspetti economici che tanto ad oggi insidiano chi si deve occupare di progettare e mantenere nel tempo processi di apprendimento e sistemi di gestione della conoscenza, tipo i modelli di valutazione degli investimenti, legati o no al ROI; o perché no, non ci stava per niente male anche uno dei tanti aspetti tecnologici che inevitabilmente affollano gli incubi dei progettisti di reti distribuite, tipo architetture per applicazioni web o nuovi paradigmi su come le intranet possano sposarsi con gli ambienti LMS o LCMS. Perché non parlare dei tanto famigerati "Learning Objects" o dei limiti dell'ultima versione dello standard SCORM!

Quello che sapevo da quando ho deciso di dedicare la mia tesi per il Corso di Laurea nel partecipare a questo bando "eTalent", era certamente che mi sarei divertito a fare ciò che, come sempre il mio istinto mi avrebbe indicato, prima inconsciamente e poi sempre più consapevolmente, in qualcosa di significativo.

I tempi sono maturi, non solo per l'Italia ma per tutti i paesi europei, gli USA sono troppo differenti da noi europei, nel pensare che la prima fase di clamore e curiosità, suscitata dall'ondata d'interesse su tutto ciò che poteva riguardare per i due principali attori l'eLearning ed il Knowledge Management, nonché per la formazione a distanza, sia con critiche costruttive che con polemiche di bassa lega, sia ormai terminata.

Così come la seconda fase di grande interesse economico, sia sul fronte dei servizi alle imprese, sia per il mondo editoriale, che di quello accademico con convegni sull'eLearning, sulla formazione permanente, sulla FAD o sull'importanza del tutoring, o della Virtual Community, o degli spunti tecnologici che ogni fornitore si prodotti o soluzioni ha saputo evidenziare (moduli SAP per l'eLearning, piuttosto che le oltre 500 piattaforme di vario tipo e specie) con altre altrettante fiere e meeting si presentazione, ha trovato ormai una sua naturale manifestazione fenomenologia.

In parallelo alla seconda fase troviamo un grande riscontro di tutti i media alla rivoluzione non solo metodologica ma anche di comunicazione e condivisione di

conoscenza, sia nella scuola dell'obbligo che in quella dedicata al mondo del lavoro. Anche questa ha trovato un suo naturale assestamento di comparsa.

Quello che mi ha convinto a scendere in campo, è stato il sentire l'esigenza di un significativo cambio di rotta.

Sì, i tempi sono maturi per la presa visione non solo di quanto fatto fino ora nel mondo della nuova presa di coscienza dei processi di apprendimento storicamente trattati, ma di come affrontare il tema dal lato applicativo, partendo dalla convinzione che apprendimento e conoscenza siano la doppia faccia della stessa medaglia.

Quello che a mio avviso ad oggi manca, o che almeno non ha una degna attenzione, è una visione integrata e sistemica di come debba essere concepito, studiato un processo di apprendimento ad oggi, per esempio, non più separabile tra presenza e distanza e di come debba essere gestito l'apprendimento e la conoscenza che ne consegue.

Questo sia sul fronte dei circuiti di formazione sia nella scuola dell'obbligo, che in quella universitaria, sia nel mondo della formazione professionale che del mondo organizzativo, inteso come mondo aziendale imprenditoriale.

Questa tesi quindi è la presentazione di una metodologia che tende a trovare una risposta o una proposta a come apprendimento e conoscenza possano risolvere il grande problema della competitività professionale, che colpisce sia il mondo imprenditoriale che professionale di ogni soggetto operante in un'organizzazione di prodotti o servizi, sia pubblico che privato, dal punto di vista analitico e realizzativo.

Una metodologia che, pur seguendo i canoni della ricerca scientifica, non è una ricerca, proprio perché concentra la sua attenzione alla metacognizione applicativa, non è un sondaggio, perché non è uno strumento dedicato alla raccolta ed alla elaborazione di dati da un campione rappresentativo, non è un'indagine, perché non prevede la verifica o la falsificazione di una o più ipotesi.

Non dico che altri prestigiosi ed autorevoli autori prima di me non abbiano parlato di alcune delle argomentazioni da me trattate, al contrario molte sono le pubblicazioni che lo confermano. Quello che a mio avviso non si vede, se non di rado, è un approccio a tutto campo nell'ambito della ricerca competitiva dei valori organizzativi, con la stessa complessità che il mondo reale ci impone e su come realizzarli.

Come verrà trattata in seguito nel dettaglio, la metodologia segue una particolare modalità espositiva e di impaginazione, che parte proprio dal presupposto che con il passaggio dall'era Industriale all'era Informatica, tre sono i principali fattori che ne

governano coerenza, affidabilità, efficacia/efficienza: visione integrata, visione sistemica, visione dinamica.

La dimensione integrata: dove per capacità di integrazione bisogna concepirne la sua applicazione più esaustiva, dove quando si parla di apertura mentale non ci si deve più riferire ai famosi 360° gradi (solo piano orizzontale) ma ai 720° (piano orizzontale e verticale).

La dimensione sistemica: parlare di sistema vuol dire prendere in considerazione l'analisi come insieme integrato di variabili di varia natura e ulteriori costanti, con l'idea del pieno rispetto di vincoli e limiti che ne condizionano l'applicazione, dove la ricorsività diventa la principale funzione per la gestione dei delta di scarto e dei valori di riferimento.

La dimensione dinamica: il dinamismo, se pur fratello della flessibilità, ne condivide l'importanza dell'aspetto temporale, ma anche altre qualità di tipo strategico e di modello di pensiero e decisione, del tipo: la scelta razionale per la gestione della turbolenza e dell'emersione fenomenologia, nonché metafore e modelli astratti per espandere

Il titolo della tesi "Metodologia metacognitiva dei Sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita" pone la basi per una serie di riflessioni, che troveranno dignitosamente il loro posto nella struttura espositiva predisposta.

Per metodologia il dizionario Garzanti intende "studio dei principi e delle regole che permettono il conseguimento e lo sviluppo delle conoscenze in una determinata disciplina". Questo termine mi sembra appropriato per distinguerlo da altri tipi di elaborati.

Il termine "metacognitiva" riporta alla metacognizione che pur essendo intimamente legata al linguaggio, al pensiero ed all'espressione, predispone gli atteggiamenti e quindi diventa un fattore discriminante per il comportamento umano nella gestione dei significati e dei sensi, quindi della capacità ed abilità anche relazionali.

I binomio "Sistemi integrati" determinano un connubio esplosivo, in quanto la capacità sistemica unita a quella di integrazione, copre potenzialmente tutti gli ambiti cognitivi, di analisi e di relazione che possono entrare in gioco. Integrazione non solo su come e cosa pensare, ma soprattutto su come agire, quindi perlustrando molti punti di vista ed approcci, spesso non trattati fino ad ora o sottovalutati.

Altro termine importante, "apprendimento". Con questo termine nelle Scienze della Formazione ci si riferisce ad un concetto molto generico, istintivo e naturale di azione, volta al perseguimento di nuove abilità di crescita del soggetto; al contrario di formazione a cui ci si riferisce quando al semplice apprendimento di aggiunge un cambiamento comportamentale previsto e monitorato. Apprendimento e non formazione, perché questo ultimo ad oggi è veramente inflazionato da molti punti di vista, ed inteso in modo troppo restrittivo, se pur la benemerita "Formazione Permanente" abbia segnato un leggero cambiamento concettuale, non nel suo significato ma in quello che l'immaginario collettivo rappresenta mentalmente. Apprendimento quindi come massima e più completa forma di evoluzione cognitiva umana.

Il significato della parola "conoscenza" è molto impegnativo. Quello che qui preme ricordare è la differenza tra dati ed informazioni e conoscenza, dove mentre il dato può trovare la sua giusta collocazione in qualcosa di estremamente tangibile e definito, l'informazione ne aggiunge il significato, la contestualità o modalità espressiva. Mentre la conoscenza pur partendo proprio dall'informazione, ne aggiunge l'esperienza, il controllo, il valore, quella capacità tipica dell'uomo di creare arte e valore spirituale e magico.

Il termine "distribuita" è tipicamente tecnologico, in quanto esprime in sé il primo concetto essenziale della conoscenza e del sapere, la rete, non solo come espressione tecnologica di connessione e condivisione, ma come forma strutturale ed architetture della capacità di interconnessione fra singole unità informative, tipico delle reti neurali e del connessionismo come modello non lineare e consequenziale.

In tutta la trattazione ho utilizzato sempre il termine "metodo" e non elaborato, tesi o contributo. Questo semplicemente perché, alla base di questa mia personale concezione progettuale, c'è un metodo che ritengo diverso da quello fino ad ora adottati da chi si è rivolto a problematiche simili, molto più complesso di una singola teoria.

Inoltre il suo obiettivo non è rivolto alla sola conclusione del CdI "Formatore Multimediale" della Facoltà di Scienze della Formazione dell'università di Firenze, ma ad un reale inserimento in organizzazioni preposte alla realizzazione di simili progetti.

Tengo a sottolineare la particolare modalità di esposizione della metodologia che permette una comprensione, non solo multisoggettiva, quindi fra soggetti con differente formazione istruttiva e professionale, ma anche intersoggettiva, dove la classica dicotomia soggettività ed oggettività viene bilanciata da una funzione

ricorsiva di verifica e validazione che confronti obiettivi preposti con risultati ottenuti in relazione agli scarti dinamici rilevati.

Chiudo con la speranza di aver avuto la possibilità, del tutto personale, di cominciare a comprendere ed applicare i principi di rigore scientifico che tutti gli elaborati per avere un valore significativo devono rispettare sia nell'osservazione che nell'interpretazione dei risultati.

Questa è la mia visione per la definizione di una metodologia e metacognizione di come impostare questo importante momento storico, economico, sociale e politico.

Solo chi sarà in grado di sapersi rinnovare con una più attuale capacità di pensiero e di attuazione in tempi rispettabili, per poter affrontare il grande livello di rischio, turbolenza e complessità che la realtà ci impone, avrà la possibilità di potersi migliorare nel tempo e confermare il primo bisogno dell'uomo: l'evoluzione.

Maggiore è la qualità di pensiero, maggiore è la qualità dell'azione, maggiore è la qualità dei risultati ottenibili.

... sapere ... saper fare ... far sapere ...

(Stefano Todaro)

Premesse

- In questi anni a mio parere quello che necessita al più presto nel settore della gestione della competitività imprenditoriale è una grande attenzione in merito a tutto ciò che riguarda l'apprendimento e la conoscenza. Non solo per l'Italia ma per tutta l'Europa diventa sostanziale passare dalla sola teoria alla teoria messa in pratica, dallo studio all'applicazione, dalla conoscenza per pochi all'applicazione verso il tessuto produttivo nazionale ed internazionale.
- Questo tipo di problematica non trova limitazioni applicative, come non riguarda solo le grandi aziende e le multinazionali, anche perché lo zoccolo duro dell'economia italiana, ma anche di molti paesi europei, è prodotta dalla PMI.
- Il tentativo è di equilibrare i diversi poli fattoriali che fino ad ora hanno trovato credito con opere letterarie, ricerche e tanti movimenti di soldi maggiormente distinti in polo tecnologico, umanistico, commerciale, formativo.

Finalità del metodo

- I tempi sono maturi per fare il grande salto, questo non vuol dire interrompere ricerca & sviluppo condividendone i progressi e la consapevolezza, ma altresì unire alla teoria la pratica, su cui poter valutare attentamente i relativi processi di correzione più idonei.
- Esporre un gran progetto in poco tempo e spazio è sempre possibile, basta fare un corretto contratto con chi lo sta valutando su ciò che sicuramente non troverà scritto, quindi una finalità è data dalla massima comprensione orientata al maggior numero di persone interessate a nuove prospettive operative.
- Muovere le acque procura sempre rumore, che può dare fastidio ma può anche servire da richiamo.

Obiettivi del metodo

- Presentare e descrivere la mia visione di sistemi integrati per condividere con altri la mia convinzione sul fatto che è realizzabile.

- Prendere distanza dalla maggior parte dei modelli fino ad ora prodotti.
- Preparare il lancio del mio primo progetto applicativo tramite un testo adatto allo scopo.

Cosa non è il mio metodo

- Non è un progetto esecutivo, per cui non spiega come realizzare un sistema integrato in nessun tipo di organizzazione.
- Non è un'innovazione dal punto di vistaolutivo ma da quello analitico
- Non è un metodo per soli ricercatori ma un manuale interpretativo ed orientativo da cui sviluppare ed attingere nuovi paradigmi.

Cosa non dice il mio metodo

- Non tratta come risolvere l'impatto con l'organizzazione e con l'esistente
- Non si occupa delle analisi economiche al fine di realizzare un piano finanziario ed un budget
- Non risolve come affrontare le problematiche tecniche, in relazione non solo agli esistenti ma anche alla obsolescenza, all'open source ed altro
- Non affronta gli inevitabili problemi con la privacy, i diritti d'autore e la sicurezza dei dati e dei sistemi

Taglio della progettazione testuale

- Chiara
- Diretta
- Di stile giornalistico
- Aperta a tutti
- Scientificamente semplice e raffinata

Target di applicazione

- Piccole organizzazioni
- PMI pubbliche e private
- Grandi aziende

Strategie espositive

- Non ho mai amato le cose fine a sé stesse, così come apprendere nozionisticamente senza applicazione pratica, ne tanto meno imparare senza teoria.
- Il metodo volutamente è totalmente in italiano, escluso rare eccezioni, per sottolineare quanto “ambigua” e solo molto spesso “glamour” l'utilizzo di terminologie inglesi che a stento trovano unanimità di significato se non nella loro lingua di origine. Quindi lo stesso è stato tradotto anche in lingua inglese, nel quale i suddetti termini trovano il loro naturale ambiente linguistico.
- Sono predisposti diversi livelli di approfondimento ed una struttura espositiva a fasi concettuali, che ne identificano una funzionalità programmata per il pieno raggiungimento degli obiettivi di apprendimento previsti.
- Nelle due fasi in cui si descrivono i componenti del **SIAC** (Fase 2) ed in quella dove di affrontano le sue funzionalità (Fase 3) è presente un “percorso specifico di avvicinamento”, di tipo lineare, composto da sotto-fasi tematiche ed aiuti di recupero e controllo degli apprendimenti che ne facilitano l'interpretazione.
- La concezione di questa metodologia, per la sua complessità sia contenutistica che strutturale, mi ha convinto nel scegliere una modalità di realizzazione e studio molto particolare, ovvero quella della progettazione evolutiva, argomento trattato tra quelli strategici. La motivazione è dovuta al fatto che ogni volta che mi ponevo di definire gli obiettivi in realtà mi complicavo sempre più il compito. Quindi ho scelto di scegliere una strada che ma mano mi mostrasse da sola il modo migliore di procedere. Rimandando solo alla fine le riflessioni conclusive.
- Le argomentazioni selezionate in tutta la metodologia sono state distribuite nella struttura espositiva con un modello matriciale composto dalle fasi e dagli ambiti tematici. Quindi ogni argomentazione può trovare una propria collocazione in tre diverse macrocategorie:
 - o Orizzontale: presente in tutte le fasi
 - Singola: presente in un solo ambito
 - Multipla: presente in più ambiti
 - o Verticale: presente in una sola fase
 - Singola: presente in un solo ambito

- Multipla: presente in più ambiti
 - o Trasversale: presente in una o più fasi ma su diversi ambiti
 - Singola: presente in un solo ambito
 - Multipla: presente in più ambiti
- Le caratteristiche di ogni categorizzazione argomentativa che giustificano la loro collocazione nella struttura espositiva sono le seguenti:
 - o Orizzontale > Singola:
 - argomento che pur avendo un solo punto di vista, può essere analizzato da tutto il processo espositivo
 - o Orizzontale > Multipla:
 - argomento che pur avendo diversi punti di vista, può essere analizzato da tutto il processo espositivo
 - o Verticale > Singola:
 - argomento che pur avendo un solo punto di vista può essere analizzato solo da una fase del processo espositivo
 - o Verticale > Multipla:
 - argomento che pur avendo diversi punti di vista può essere analizzato solo da una fase del processo espositivo
 - o Trasversale > Singola:
 - argomento che pur avendo un solo punto di vista, può essere analizzato da tutto il processo espositivo
 - o Trasversale > Multipla:
 - argomento che pur avendo diversi punti di vista, può essere analizzato da tutto il processo espositivo
- Ogni argomentazione ha poi una stratificazione definita dal punto di vista della importanza a livello contenutistico nella metodologia, espressa con la seguente categorizzazione:
 - o **Argomentazione Strategica**: decisiva, ha una valenza di primo piano soprattutto per quanto riguarda il suo valore globale.
 - o **Argomentazione Focale**: significativa, prevedibile in termini di competenza argomentativa.
 - o **Argomentazione Personale**: selezionata nel rispetto del proprio punto di vista, con un grado di pertinenza non ordinario.
- Ogni argomentazione ha avuto un'influenza diretta durante la creazione non solo dalle fonti bibliografiche, ma dalle mie esperienze professionali e dalla

sitografia. Per motivazioni di tempo e di spazio ho ritenuto prendere in considerazione solo la citazione della bibliografia.

- Sono previsti ausili di ricerca e di consultazione che seguono la metafora dell'ipertesto:
 - o **Indice di struttura**: che indica come raggiungere ogni singolo componente della struttura espositiva.
 - o **Indice alfabetico delle argomentazioni**: che indica come raggiungere ogni argomentazione di ogni categoria
 - o **Indice delle note**: che spiega tutte le mie annotazioni pertinenti esposte nelle pagine al fine di aggiungere fuori dal flusso altre informazioni circostanziate e riferimenti bibliografici, composte da un codice formato da un numero progressivo suddiviso per ogni fase.
 - o **Recensioni delle fonti**: ad ogni fonte argomentazionale sia in formato testo che rivista che Web, è stata dedicata una scheda che ne riassume le particolarità, al fine di farne valutare più approfonditamente la motivazione della sua selezione per questa metodologia sistemica.
 - o **Bibliografia**: che elenca le fonti bibliografiche su cui la metodologia ha tratto citazioni e riflessioni argomentazionali.
 - o **Sitografia**: che elenca, per quanto sia possibile nella logica dinamica del Web, i siti di riferimento pertinenti tematicamente alle argomentazioni della metodologia.

Convezioni grafiche espositive

- La prosa "Sistemi Integrati per la gestione dell'Apprendimento e della Conoscenza distribuita", sarà abbreviata in **SIAC**.
- Le argomentazioni che sono presenti nelle rispettive strutture modulari espositive, vengono contrassegnate da simbologie identificative che permettono la loro identificazione visiva:
 - o Orizzontale
 - Singola →
 - Multipla →|
 - o Verticale
 - Singola ↑
 - Multipla ↑̄

- o Trasversale
 - Singola ↖
 - Multipla ↗
- Le categorizzazioni delle argomentazioni sono riconoscibili tramite la seguente grafica simbolica:
 - o Argomentazione Strategica $(^{AS})$
 - o Argomentazione Focale $[^{AF}]$
 - o Argomentazione Personale $\{^{AP}\}$
- Dove è richiesto dal flusso delle argomentazioni al fine di convergere la classificazione dei contributi di ricerca web, è stato inserito un simbolo (∞) seguito da una numerazione progressiva che tende a dare un significato di provenienza, con l'idea di rispettare le necessità di corretta individuazione delle fonti non pertinenti alle fonti bibliografiche.

Progetto grafico d'impaginazione

- È stata studiata una impaginazione particolare che ne risalta la velocità di ricerca e la chiarezza di interpretazione, soprattutto aperta alla comprensione da parte di tutti i tipi di lettori, quindi non richiede nessuna conoscenza preacquisita.
- Non tanto per uscire dai canoni accademici ortodossi, ma per facilitare la concettualizzazione, i paragrafi sono espressi in una struttura a liste puntate, questo non per creare una netta separazione tra essi, ma per una migliore identificazione e memorizzazione.
- Tutte le simbologie autoesplicano, come spiegato, graficamente i loro significati, per una migliore memorizzazione visiva.

Strategie perseguite nel metodo

- Non è più un problema di strumenti, ma solo di capacità di integrazione.
- Ho analizzato molti degli aspetti che ho ritenuto estremamente interessanti al mio metodo e ne ho trovato una correlazione plausibile.
- Non solo ho fuso molte discipline e metodologie nuove, ma ho anche integrato il mondo occidentale con quello orientale.
- Lo studio generale sui sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita è stato analizzato su diversi ambiti organizzativi

tramite cinque moduli dedicati alle macro tematiche che compongono l'organizzazione.

Considerazioni sulle fonti e modalità di citazione

- Mi sono permesso di interpretare concetti e principi di grandi pensatori
- Ho ritenuto più interessante trattare le citazioni ed i riferimenti in modo da renderli integrati al mio pensiero e non solo termini di riferimento bibliografico.

Seguito spontaneo dell'opera

- Scrivere un testo nel quale sviluppare al dettaglio la mia visione.
- Trovare applicazioni concrete presso organizzazioni internazionali.
- Continuare la ricerca teorica e pratica integrata e dinamica.
- Integrare questa metodologia nel mio sito professionale in attuale progettazione.

Principi Europei e convenzioni internazionali

- Il presente metodo rispetta i principi EUCIP

La struttura modulare

- Ho applicato il concetto di modulo per approfondire analisi di profondità nelle cinque dimensioni o ambiti dedicati, in modo poi da poter raggruppare argomentazioni simili e passare a successive elaborazioni individuali di ognuna di esse.
- Il modularità si fonde e trova applicazione con la suddivisione in fasi nel percorso globale di apprendimento pianificato riferito all'intera trattazione.
- Concependo il metodo come espressione di un'analisi sistemica di un ambiente in modo integrato, diventa veramente difficile separare le argomentazioni, anche se per aumentarne la comprensione ho cercato di creare una struttura in cui accoglierle, riterrei più opportuno valutarle sempre con le loro correlazioni.

Percorso globale di apprendimento consigliato

- Al fine di riuscire in poco tempo ed in poco spazio espositivo a trattare esaurientemente la mia visione presentata nel metodo, senza generare false interpretazioni, ho ideato un percorso globale utile a questo scopo.

- L'idea non è certo quella di riuscire a rispondere a tutti i quesiti che il mio metodo sicuramente genererà agli interessati, ma darà modo di comprendere i concetti principali generali da cui poter partire per ulteriori approfondimenti.
- Quindi la finalità del percorso globale è proattiva e non risolutiva, è comunicativa e descrittiva e non estiva ed applicativa.
- La soluzione da me scelta è stata quella di studiare un percorso globale cognitivo semplice e diretto che invito a prendere in considerazione, dove ogni fase ha delle finalità espositive, il coinvolgimento di tematiche dedicate, strumenti ed analisi finalizzate alla concettualizzazione.

Architettura del metodo

- Il metodo si sviluppa con la metafora del percorso di avvicinamento
- Questo percorso globale è suddiviso in fasi che sono concepite con alcune delle logiche provenienti dalla gestione a oggetti, quindi con proprie caratteristiche, modi di agire, ingressi ed uscite informative e proprie funzioni di elaborazioni autonome. Questo percorso globale non deve essere confuso con quelli specificatamente dedicati nelle FASI 2 - 3 dedicate alla comprensione delle funzionalità della metodologia.
- L'elenco della fasi previsto è il seguente:
 - o Fase 0 – Propedeutica

Fase nella quale si introducono dati, informazioni, riflessioni e termini utili alla comprensione di tutto il metodo.

- o Fase 1 – Punti Critici Attuali

Fase che presenta quali sono i punti essenziale che hanno motivato lo studio di questa metodologia.

- o Fase 2 – Come è fatto il **SIAC**?

Fase dedicata alla esposizione del sistema e di ogni suo componente, dandone risalto della struttura.

- o Fase 3 – Come funziona il **SIAC**?

Fase che illustra i principi di funzionamento e di relazione fra gli elementi che compongono il metodo.

o Fase 4 – Pianificazione Applicativa

Fase che evidenzia come passare dalla teoria alla pratica, specialmente dove sono evidenti delle esistenze organizzative.

o Fase 5 – Analisi dei pro e dei contro

Fase dove vengono messi in risalto vantaggi e svantaggi, con l'idea di equilibrarne i contenuti e le azioni funzionali di ogni componente.

o Fase 6 – MacroSettori applicativi

Fase che affronta una cronaca applicativa di quanto proiettato negli ambiti di maggior significato, come esempio realizzativo.

- Ogni fase ha una struttura uguale che ne espone tutte le sue peculiarità concettuali.

Struttura della fase	
Fase del percorso globale	
Finalità:	identifica la sua funzione sul percorso globale di avvicinamento
Obiettivi:	comunica i risultati a cui si orienta
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	descrive il quadro operativo previsto
Accessi di ingresso:	dichiara da quali presupposti partire
Funzioni e processi:	identifica i principi di come intende elaborare le attività
Accessi di uscita:	evidenzia i tipi di produzione ottenuta
Relazioni interfase:	sotto composizione sistemica interna alla fase
Per ambito	
Tematiche e concetti:	espone le argomentazioni chiave
Strumenti e Tecniche:	identifica gli strumenti e tecniche necessari
Analisi finalizzate:	evidenzia le analisi più significative identificate
Strategie utili:	pone la giusta attenzione al pensiero ed all'azione
Riferimenti utili:	note e relazioni informative interessanti
Dimensionamenti:	l'identificazione delle variabili pone la loro valutazione
Punti critici:	criticità sistemica pianificata
Difficoltà previste:	attività future finalizzate alla comprensione

- Ogni fase analizza concetti, informazioni, dimensioni tematiche sotto aspetti o meglio ambiti contestuali ben precisi che sono:

- o Ambito Tecnologico

L'uomo da sempre è un essere tecnologico, per sua naturale conformazione antropologica e caratteristica comportamentale istintiva. Dato l'attuale livello di pervasione raggiunto in ogni ambito quotidiano dalla tecnologia, non è conveniente non porre la giusta attenzione a questo aspetto.

- o Ambito Umanistico

Per Umanistico s'intende tutte le Scienze o Discipline interessate al pensiero ed al comportamento umano in generale, che sono finalizzate a comprendere la natura dell'uomo, le sue caratteristiche e potenzialità, ma soprattutto il suo spirito.

- o Ambito di Mercato

Il termine Mercato è stato scelto come concetto contenitore, in quanto non è stato trovato altro concetto adatto a comprendere tutte le discipline ed i settori applicativi interessati nella formulazione di un **SIAC**. Quindi Mercato come somma tra Marketing, Comunicazione, Statistica, Tecniche di Vendita, Commercio. Questo ambito entra di diritto per l'importanza dei Servizi del Terziario Avanzato rivolti alla famiglia ed all'impresa a cui mi sto rivolgendo.

- o Ambito Formativo

Parlare di apprendimento vuol dire occuparsi di didattica e di pedagogia, quindi per competenza anche di Formazione. Processi di apprendimento, di insegnamento e strutture organizzative pongono le basi per tutte le altre riflessioni di ogni intervento.

o Ambito Esoterico

Il dizionario Garzanti offre una valida definizione di Esoterico: “si dice di dottrina filosofica o religiosa destinata ad essere conosciuta solo all'interno di una ristretta cerchia di iniziati: *le dottrine esoteriche di Aristotele, di Pitagora.*” La motivazione però della sua presenza in questa metodologia è proprio opposta; permettere a tutti di comprendere quello che molto spesso viene capito solo da pochi, per varie motivazioni e circostanze. Questo determina sicuramente una grande differenza in termini di azione e di risultati.

• Ogni ambito ha una struttura modulare espositiva diversa e finalizzata

o **1° ambito:** tecnologico

▪ Reti

Si occupa del grande mondo della telecomunicazioni e della telematica.

▪ Sistemi

Si occupa dei sistemi operativi e delle applicazioni di gestione server.

▪ Hardware

Si occupa delle attrezzature hardware in generale e delle periferiche di ogni tipo.

▪ Software

Si occupa dei programmi, delle utility e delle piattaforme di ogni tipo e specie.

▪ Programmazione

Si occupa dei linguaggi e delle applicazioni di sviluppo.

▪ Progettazione

Si occupa delle tecniche e metodologie dedicate alla progettazione del **SIAC**.

o **2° ambito:** umanistico

- Approccio sociale e politico

Si interessa delle relazioni umane e delle problematiche connesse tra individui.

- Approccio culturale e storico

Si interessa dell'evoluzione degli aspetti culturali, artistici, storici.

- Approccio psicologico

Si interessa dell'elaborazione psico percettiva, dei processi mentali e della risposta comportamentale.

- Approccio semiotico

Si interessa alle relazioni di senso e significato sia di tipo linguistico, sia legato alla comunicazione.

- Approccio filosofico

Si interessa a come il pensiero umano ha indotto la sua influenza sull'ambiente e sulla cultura.

- Approccio pedagogico

Si interessa allo sviluppo dell'educazione e della personalità dei soggetti che devono apprendere.

- Approccio di comunicazione

Si interessa di quanto la funzione comunicativa possa condizionare il raggiungimento di obiettivi.

o **3° ambito:** mercato

- Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza

Si interessa del sistema valoriale e di stima verso l'utente, sia per il proprio prodotto o servizio che verso il mercato.

- Strategie commerciali e di vendita

Si interessa della relazione tra organizzazione e mercato in relazione al rapporto bisogni e consumo.

- Marketing

Si interessa agli aspetti che pongono più orientati e reattivi ai fruitori sia potenziali che reali.

- Economico & finanziario

Si interessa degli aspetti legati al rapporto tra costi e ricavi, flussi finanziari e gestione dei costi fissi e variabili.

- Legale

Si interessa in particolare di quanto legge e diritto giuridico prevedono nella gestione dei dati personali e dei diritti d'autore.

o **4° ambito:** formativo

- Apprendimento

Riguarda il processo di apprendimento sia in fase di progettazione che di valutazione dei risultati.

- Conoscenza

Riguarda la gestione delle esperienze nel tempo e nelle diverse applicazioni operative, compresa la capacità di ricerca.

- Didattica

Riguarda il come è possibile ottenere obiettivi formativi, dove lo studio degli atteggiamenti e dei comportamenti è centrale.

- Organizzazione

Riguarda la progettazione, la realizzazione, la gestione ed il mantenimento del processo dell'intervento formativo e delle attività di controllo e valutazione.

- o **5° ambito:** esoterico

- Versante occidentale

Evidenzia le caratteristiche del nostro mondo o parte della realtà globale, sia come potenzialità che limiti.

- Versante orientale

Evidenzia caratteristiche e limiti di un mondo a noi sempre più vicino ma allo stesso tempo misterioso.

Fase 0 – Propedeutica

Ogni grande viaggio comincia con un piccolo passo ...

Ho ritenuto essenziale iniziare questo viaggio con una fase che dia la possibilità concreta di fissare le principali logiche di riflessione ed i concetti essenziali per costruire il giusto e più adeguato scenario conoscitivo di partenza, in modo da veicolare al meglio le potenzialità cognitive ed emotive del lettore e facilitare così una propria elaborazione.

Finalità:	fornire informazioni e prenoscenza necessarie
Obiettivi:	premesse introduttive introduzione dell'argomentazione storia e percorsi di sviluppo
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	ricerca di autori di riferimento ricerca di fonti di consultazione e di conoscenza
Accessi di ingresso:	costruzione della base di conoscenza
Funzioni e processi:	studio delle fonti e confronti di pensiero
Accessi di uscita:	definizione di metodologie, modelli e tecniche
Relazioni interfase:	ricerca epistemologica

AMBITO TECNOLOGICO

Tematiche e concetti:

I fattori determinanti per la creazione di una prenoscenza tecnica sono importante perché senza di essi non si è in grado ad oggi di fare delle ulteriori riflessioni e valutazioni né in termini di risultato che di applicazione.

Molto spesso la preparazione superficiale o al contrario quella tecnocentrica porta a delle conseguenze sia di atteggiamento che di comportamento, tali da eludere qualsiasi tipo di risultato o progressione positiva in un intervento formativo.

La tecnologia ormai è un fattore strumentale di primaria grandezza, questo non deve assolutamente farlo diventare lo strumento assoluto su cui basare tutto il progetto.

Strumenti e Tecniche:

L'uomo è l'unico essere vivente che si distingue per la capacità di

scegliere lo strumento adatto in ogni circostanza e se non lo trova lo inventa.

Da questa premessa si comprende quanto sia determinante poter fare delle elaborazioni, controlli e valutazioni tramite un insieme di strumenti adatti, utilizzati nel modo e momento più appropriato.

Gli strumenti determinanti per le finalità richiedono capacità di utilizzo nel dominio applicativo, capacità di interpretare dati ed informazioni raccolti o misurati, ma soprattutto saggezza e sensibilità nel prendere la migliore decisione in quel contesto ed in quel momento.

■ *Analisi finalizzate:*

Il termine analisi il dizionario Garzanti lo spiega così "procedimento, metodo di ricerca ed esposizione in cui l'oggetto dell'indagine viene scomposto ed esaminato nei suoi elementi costitutivi e nei rapporti che tra questi si determinano". Diventa così determinante non solo saper analizzare, quindi saper svolgere bene un'analisi, ma anche sapere quale analisi applicare.

C'è da aggiungere per correttezza che spesso l'applicazione dell'analisi implica la prestrutturazione dei dati da elaborare.

■ *Strategie utili:*

Dopo la raccolta dati e caratteristiche ambientali e lo svolgimento dell'analisi, si passa alla scelta decisionale ed alle strategie utilizzabili in relazione alla situazione congiunturale.

Spesso le strategie si pensa facciano parte dell'istinto quindi non si possono apprendere od al contrario di sottovalutano perché ritenute preconfezionate e poco reali e rappresentative.

Anche in questo caso sapere le strategie non vuol dire saperle applicare sia in termini di tempo e forma.

■ *Riferimenti utili:*

Senza dubbio il mondo della tecnologia riveste una posizione centrale, ma solo per la validità delle soluzioni strumentali e per gli orientamenti potenziali a livello operativo, solo perché questo sposta il livello tra il possibile e l'impossibile.

L'altro fronte informativo di riferimento è sicuramente rappresentato dal mondo della ricerca scientifica, che tende sempre più ad integrare

le scienze e le discipline fra loro ed allo stesso tempo ad identificare meglio il loro operato, diventando così autonome e maggiormente riconoscibili.

In posizione intermedie le nuove discipline che si stano distinguendo per la loro particolare capacità nell'integrare lo sviluppo tecnologico ed applicativo con le necessità e particolarità della dimensione umana.

■ *Dimensionamenti:*

Per comprendere la visione di questa metodologia a mio parere è indispensabile fare delle riflessioni approfondite su alcuni concetti e prendere conoscenza su alcune situazioni pertinenti alle tematiche centrali che storicamente ha segnato la loro evoluzione.

Questo è importante per spiegare quali sono le variabili che entrano in gioco in questa fase e come misurarle, definendone le rispettive unità di misurazione.

■ *Punti critici:*

La criticità più evidente di questa fase si manifesta nell'impossibilità di offrire a tutti coloro che si apprestano ad applicarsi allo studio dei processi di apprendimento e formazione gli stessi livelli interpretativi e di conseguenza lo stesso livello di apprendimento o consapevolezza. Questo perché l'apprendimento ovviamente è direttamente proporzionale non solo alla strutturazione delle esperienze pre-esistenti, ma anche al tipo di atteggiamento che ogni soggetto nel tempo riesce a maturare nei confronti delle difficoltà da superare.

■ *Difficoltà previste:*

Commentare e pianificare come risolvere le problematiche legate alla comprensione dei valori espressi ed al processo di cambiamento in corso.

Normalmente in tutti i processi di cambiamento è ben difficile riscontrare le stesse velocità di adattamento ed elasticità in ogni soggetto coinvolto.

Ma forse la difficoltà più spinosa rimane quella rappresentata dalla indiscutibile necessità, che negli attuali tempi contemporanei è diventata ancora più urgente, di saper integrare tutte le fonti di ogni

disciplina o scienza con la capacità di una visione sistematica di tutto il sistema informativo.

Struttura modulare espositiva:

Reti

Intranet	↖
Extranet	↖
WiFi	↖
Digitale Terrestre	↖
Digitale Satellitare	↖
Reti in fibra ottica	↖
Connessioni Internet	↑
Servizi Internet	↖

Intranet [AF]

Sistema di intercomunicazione all'interno di un'organizzazione, che ha il compito di facilitare i trasferimenti di conoscenza in senso generale, le comunicazioni orizzontali, verticali e trasversali, le consultazioni su normative e documentazioni di archivio, distribuzione dei servizi interni a supporto, accesso ai sotto-sistemi preposti a tutte le funzioni specifiche di tipo direttivo, gestionale, produttivo e commerciale.

Applicazione **client/server**, con accessi tutelati, gestione del trattamento dei dati personali, il tutto in base ai diritti di accesso, lettura e scrittura.

Ambiente molto simile al web, ma distinto dalla grande rete.

Il problema di oggi è che da poco gli informatici si sono accorti, o meglio i committenti glielo hanno fatto notare, che spesso le intranet aziendali sono solo dei dischi fissi con interfaccia, ed alcune volte neanche quello.

La grande teoria tecnica della **PCC** – Produzione di Comunicazione Culturale che distingue oggi le aziende che riescono a gestire la turbolenza a proprio favore è ancora poco applicata e poco creduta come strategica.

Primo ambiente da cui poter gestire apprendimento e conoscenza sviluppata all'interno dell'organizzazione. (1f0 - 1/5)

Extranet

[^{AF}]

Praticamente simile alla intranet, in struttura, strumenti e logica di accesso, con la sola differenza che è dedicata alla comunicazione dell'organizzazione con l'ambiente esterno.

Per cui le tematiche sono rivolte a migliorare le comunicazioni, le attività di gestione e di servizio, la condivisione di dati, informazioni e conoscenze, il tutto per una migliore sincronizzazione tra azienda, fornitori e clienti.

Stesso problema delle intranet in termini di concezione progettuale, migliore solo perché in questo ambiente privilegiano attività di commercio elettronico per prodotti e servizi.

Primo ambiente da cui poter gestire apprendimento e conoscenza sviluppata all'esterno dell'organizzazione. (2f0 - 1/14)

WiFi

[^{AF}]

Sta diventa realtà affermata, ovvero la possibilità di potersi connettere e farsi riconoscere ad apparecchiature, dispositivi e sistemi praticamente senza fili, a distanze sempre più lunghe ed anche in movimento.

Questo non è rivolto solo alla telefonia, ma anche alla connessione ad internet, alle reti ed al controllo di qualsiasi apparecchiatura.

Non ha grandi difficoltà in termini di realizzo progettuale e fisico, mentre ne può avere in termini

di impatto ambientale, che deve comunque tutelare il territorio per quanto riguarda l'inquinamento di frequenza.

Ad oggi l'aspetto tecnico per la gestione dei diritti di accesso e sulla protezione dei dati transitanti, si sta avviando ad un processo di standardizzazione riconosciuto a livello globale, che risolverà alcune reali disfunzioni attualmente lamentate.

La sua importanza nel processo di apprendimento è la mobilità, che libera totalmente l'individuo da situazioni tipiche di stazione di lavoro fissa. (3f0 - 55)

Digitale Terrestre

[^{AF}]

Mass media ibrido, di nuova generazione, che risponde alle singolarità di utilizzo e di dominio di internet con qualcosa di diverso ma di simile.

La concezione della "vecchia tv" tipica connessione da uno a molti si modifica anche in una ad uno a uno.

In pratica la televisione DT - digitale terrestre, premette non solo di ricevere il segnale digitale via normale antenna TV senza parabola, non ha praticamente costi aggiuntivi di utilizzo, se non il decoder dedicato, e aggiunge l'opzione dell'interattività, da utente fruitore alla produzione televisiva.

Non ha praticamente nessun tipo di controindicazione di progettazione, di realizzo e d'ambiente, mentre ha dei limiti in termini di banda passante e di numero di canali, ma non di utenze.

Molto importante per progetti di apprendimento perché la DT ormai è matura tecnologicamente, è diffusa a livello europeo, e facilita notevolmente la produzione di contenuti di natura non solo informativa o culturale, ma anche legata ai servizi.

Diventerà la nuova piattaforma per la scuola pubblico e privata del futuro ottima per la

formazione permanente e professionale. (4f0 - 5110)

Digitale Satellitare [AF]

Altra soluzione per la distribuzione televisiva di contenuti, concorrente al WiFi, ed alla fibra ottica, ed al digitale terrestre, per un certo tipo di mercato.

Questo sistema è sicuramente quello più evoluto e su cui si sono e si stanno producendo la maggior parte di progetti.

Ma la sua specificità in termini di costi e di tempi di realizzo, pur essendo di valenza planetaria, ha dato spazio alla nascita di altre alternative che, negli ultimi cinque anni stanno trovando una comune politica di convergenza, tra queste tre soluzioni di telecomunicazione. (5f0-515)

Reti in fibra ottica [AF]

La rete come si dice cablata o ottica o in fibra, è realmente una soluzione che può supportare dignitosamente la convergenza di necessità di voler gestire in modo integrato tutti i tipi di segnali e canali mediali, ovviamente sempre e solo di natura digitale.

La battaglia alla convergenza multimediale a livello di abitazione e di azienda, ha già segnato le sue prime tappe.

Molte sono le compagnie non solo italiane che stanno investendo in dorsali e tratte di varia importanza e lunghezza strategica in tutto il territorio nazionale.

Questo significa miscelare in un unico ambiente: telefono, televisione, computer, stereo, radio, internet, intranet/extranet, multimedia, garantendo il passaggio da un canale ad un altro e l'integrazioni in un unico prodotto o servizio di fruizione.

Anche questo ha delle valenze infinite nel mondo delle soluzioni legate all'apprendimento. (6f0-515)

Connessioni Internet

[^{AF}]

La connessione Internet oggi non è più qualcosa che preoccupa, il mercato è già stato segmentato e semi liberalizzato.

Direi che siamo nella possibilità concreta con un po' di sana "infarinatura tecnologica" di poter accedere all'utilizzo dei servizi di internet senza grandi spese e sforzi.

Di accessi ce ne sono veramente di ogni tipo e misura e per tutte le tasche e tutte le necessità, dal PC, dalla telefonia, dalla TV o dalla rete civica.

Anche se negli anni 90 si pensava che la libertà di connessione ai contenuti internet fosse veramente il primo bene e diritto da raggiungere, lo scontro con la realtà ha dimostrato che i muri culturali di un certo tipo di mentalità e di atteggiamento non hanno ancora condizionato le sagge decisioni che ancora necessitano in campo di segmentazione del mercato e dei territori. La questione tra confine della gestione pubblica e privata, la proporzione tra prezzo e prestazioni, ed infine ancora credere che l'accesso non sia intimamente legato principalmente all'acquisto di un computer, vero grosso problema per ancora molte famiglie italiane.

Sempre facendo notare agli ignari che una cosa è accesso ed acquisto anche di un computer, un'altra cosa è saper usare connessione e PC in Internet.
(7f0 - 5114)

Servizi Internet

[^{AF}]

Devo dire che solo ultimamente, anche gli editori in generale, forse perché questo porta a nuove territori di pubblicazione, stanno premendo su tutti o quasi gli ambienti ed i servizi che la dimensione di internet può offrire.

Le tabelle di utilizzo dei paesi più evoluti prodotte facilmente via Internet, stanno dimostrando che tendenzialmente, senza una dovuta preparazione,

l'internauta tende ad utilizzare il Web poi la posta elettronica ed infine i motori di ricerca.

Dopo con distacco di quantità di utenza troviamo la chat e messaggistica istantanea, i forum, la condivisione di contenuti tra punti, le webcam ed i metamondi.

Dando per scontato che solo a ciò che è sconosciuto si può provare meraviglia e senso di avventura, direi che sia il caso di distinguere ambienti abitativi di intrattenimento o di servizio domestico, comunque non competitivo, da quelli produttivi tipici dei luoghi di lavoro.

Questo porta al fatto di credere sempre nella magia dello stupore, della meraviglia e del senso di avventura, ma per poi dare il passo a processi più pianificati e soprattutto strutturati e coordinati.

Questo per introdurre il grande allarme che a livello internazionale si sta facendo breccia nel credere ancora nel terzo millennio che basti un computer, un accesso, un software adatto e poi tutto si risolve da solo, in modo automatico e naturale.

Questo spiega come oggi, specialmente nei paesi dove solo in ritardo si è dato poco spazio agli impatti culturali, sociali e psicologici, nonché organizzativi e quindi operativi, tipo l'Italia, si è capito quanto possano queste considerazioni essere da grande mezzo veicolatore di valori strategici, unica vera fonte per la competitività imprenditoriale. (8f0-511)

Sistemi

Linux	↖
Windows	↖
WorkStation	↖
Telefonia	↖

Linux [AF]

Cominciato per scherzo e poi diventato una leggenda metropolitana, oggi è il patrocinatore dell'Open Source, ovvero Sorgenti (listati di programmazione) Aperti, quindi piena libertà di creazione e di utilizzo, piena indipendenza dalle grandi multinazionali che controllano il sapere ed i prezzi.

Al di là di ogni timbro politico, questo sistema operativo è uno dei tanti casi reali di esempio di comunità di conoscenza, direi verticale, che ha imparato ad imparare.

Sgancio completo dalla ricerca controllata ed omogeneizzata e apertura di un nuovo fronte del possibile.

Adesso siamo giù ad una nuova fase dove non solo la **PA** ed i governi, ma anche il mondo imprenditoriale ha rivolto la sua attenzione a soluzioni Open Source, come vera reale opzione risolutiva.

Faccio notare che molte delle piattaforme ed ambienti di apprendimento anche di tipo **e-Learning** sono di questo tipo e che al contrario di quanto si pensi il sapere su queste tecnologie sta cominciando a raggiungere validi livelli di condivisione e distribuzione internazionale, anche a basso livello.
(S27)

Windows [AF]

Non c'è niente da dire, parlare di Windows è come parlare di Microsoft, e parlare di **Microsoft** è come parlare di **Bill Gates**.

Non voglio qui entrare in merito se amare o odiare la Microsoft, se essere d'accordo su politiche realmente applicate o giustificarle facendole rientrare in un normale atteggiamento assunto (cosa che avviene ancora oggi) nel credere che nella frase "business is business", tradotta a Milano in "il lavoro è lavoro", basti a giustificare tutti i condizionamenti, le

pregiudicazioni in termini di diritto di scelta e di mercato avvenuto a livello globale.

Il caso **Bill Gates** deve far riflettere sul fatto che ce ne fossero stati almeno altri tre nel mondo come lui nello stesso momento, sicuramente oggi non saremmo arrivati a questo risultato, forse qualcuno dice che potevamo stare meglio o anche peggio, in termini di livello di progresso e di conoscenza.

La cosa più evidente ed importante a mio parere, anche perché è un ripetersi tipico delle vicissitudini della storia evolutiva dell'uomo, è data dal fatto che il mondo internazionale ad oggi sta andando al riparo di queste situazioni "particolari" per fare più chiarezza, dove sinceramente diventa molto difficile misurare quanto male e quanto bene la Microsoft ed altre multinazionali, hanno prodotto per il mondo.

Quello che è importante è che da oggi le cose possano assumere concretamente un'altra direzione, dove ci s'impegni a trovare risposte ad un mondo di altre domande a cui sinceramente nessuno aveva mai pensato prima ad ora.

Inoltre tengo a precisare che la piattaforma **Macintosh** ad oggi non consente, come quantità di utenza significativa e come tipologia di settori applicativi, un'alta visibilità in questa panoramica.

Faccio notare che la piattaforma Wintel (così viene denominata a livello internazionale) rappresenta oltre il 90% delle soluzioni sia di **e-Learning** che di **Knowledge Management**.

WorkStation

[^{AF}]

Con questo termine intendo riferirmi a tutti quei sistemi operativi dedicati ai grandi computer, alle grandi soluzioni compreso i **mainframe**, dove software ed hardware erano e sono spesso un unico ambiente, dove ogni posto di lavoro era ed è dedicato ad una od a poche applicazioni.

Un mondo pensato diametralmente opposto a quello Wintel, dove tutto è predefinito e chiaro, spesso più complicato perché dedicato ai soli detentori di conoscenza, più rivolto a soluzioni di potenza e di centralizzazione.

Anche questo mondo è totalmente cambiato non solo per l'avvento del PC ma proprio di Microsoft, che ha dilagato non solo i mercati di produzione e di utilizzo, ma anche di mentalità.

Le roccaforti sono state prima assediate e poi derubate e rese spesso non più così strategiche.

Adesso, come ovviamente doveva avvenire, il grande è rimasto grande così come il piccolo vuole fare il piccolo. Traduzione, anche le grandi aziende pur partendo da grandi soluzioni informatiche, hanno bisogno dell'informatica distribuita realizzata da migliaia di computer.

Così come anche la piccola azienda, quando ha bisogno di grandi potenze, può trovare prodotti che possono rispondere alle loro disponibilità.

Questo ambiente è coinvolto principalmente i casi di soluzioni con interventi nell'apprendimento e nella conoscenza per l'integrazione con grandi aziende.

Telefonia [^{AF}]

Se **Meucci** avesse solo potuto immaginare solo parzialmente le reali evoluzioni che sono avvenuto in un secolo di storia, chissà cosa avrebbe potuto pensare su come la vita dell'attuale uomo moderno si è trasformata grazie alla sua invenzione.

Perché ho voluto accennare alla telefonia in generale? Perché soprattutto dal concetto di "telefonia mobile" e dalla successiva gestione dei servizi Internet, nonché della fusione cellulare + palmare + PC, tutto ha acquisito un'altra dimensione.

La miniaturizzazione dei componenti ed il livello di integrazione sia di montaggio che di ambienti

software con applicativi, ha portato a dare delle reali potenzialità di dispositivo mobile: capace di elaborare informazioni, consultare dati dall'esterno e comunicare a livello globale.

Se a questo aggiungiamo la nuova tecnologia **bluetooth** che emula il collegamento WiFi, nonché la tendenza anche supportata dalla moda e dalla produzione di vestiario ad integrare sempre più il telefono fra di noi (il cellulare nel dente), offre applicazioni di ambienti di apprendimento e di gestione della conoscenza, utili anche in situazioni tipicamente proibitive, almeno fino a poco tempo fa.
(9f0 - 55)

Hardware

Computer	↑
Portatili	↑
Mobile e Telefonia	↑
Periferiche	↑

Computer [AF]

PC che costano sempre meno, sono sempre più potenti, sono sempre più belli e piccoli e fanno sempre più cose, cosa vogliamo di più dalla vita?

È proprio vero che se una volta quando si riusciva a risparmiare i soldi necessari per avere un minimo livello di attrezzature, non solo si aveva spesso chiaro che cosa si vuole ottenere e per cosa, ma allo stesso tempo c'era veramente poco da scegliere, oggi la questione si è totalmente ribaltata.

Adesso è molto facile trovarsi sulla scrivania un PC che, non solo supera di molte volte quello che in realtà anche solo potenzialmente ci possiamo immaginare di aver di bisogno, ma la quantità di risultati da poter ottenere è così alta ed integrabile, che umanamente da zero è veramente impossibile avere delle idee chiare sui propri obiettivi.

Tutto questo per dimostrare, se ce n'era di bisogno, che dagli anni 90, non è più una questione di strumenti, ma di contenuti.

Adesso è molto più importante avere un'idea, una convinzione, una propria visione su cui e da cui poter lavorare come base riflessiva, che pensare a garantirci il lusso degli strumenti di maggior prestigio.

Questo non vuol dire che, proprio per quanto riguarda la tecnologia gli strumenti efficaci ed efficienti non siano altamente strategici, ma che spesso passano in secondo piano. Considerando che il livello minimo di standard prodotto ed offerto è oggi molto più alto delle normali esigenze che possiamo avere anche come organizzazione e non solo ad uso personale. Pensiero e non strumenti. (☺114)

Portatili [^{AF}]

I portatili sono un po' il vestito bianco, ma salvano in caso di mancanza assoluta di spazio e di totale mobilità giornaliera o di pendolarismo.

Pur essendo circa un 20-25% più cari delle stazioni fisse, hanno le stesse prestazioni e sono innovativi perché il livello di integrazione è praticamente totale. Sono diventati utili per situazioni di flessibilità, per apprendimenti individuali a tutti i livelli e per consultazioni archivistiche. Valido per formazioni dirigenziali e di quadro. (☺114)

Mobile e Telefonia [^{AF}]

Dopo il **PDA** direi che il **TabletPC**, ancora meglio dello **SmartPhone** quale ibrido tra i due, incorpora tutte le prerogative di miglior "terminale" opzionabile per fare formazione mobile, ma con caratteristiche diverse dal solo **PDA** o pseudo telefonino. Il **TabletPC** ha molta più capacità di calcolo, ha tutte le potenzialità di connessione a reti ed internet ed è

di piccole dimensioni, quale miglior compromesso tra troppo piccolo e comunque troppo ingombrante, Valido per formazioni di tipo esecutivo.

Periferiche [AF]

Con il termine periferiche intendo non solo quelle classiche, per cui: stampanti, scanner, plotter, ecc. ma anche quelle di ultima generazione dedicata a tutto il mondo multimediale e consumer in generale. Commercialmente si chiamano prodotti di convergenza, che vedono riunite tutte le funzioni di interconnessione a tutti i tipi di segnale audio, video, da computer, TV, digitale ed analogico. Prodotti che tendono a fondere TV, PC, radio, stereo, videoregistratore, lettore DVD, **decoder ed encoder**, il tutto gestito con un server spesso integrato. Questo significa che con poche spese e con un'unica attrezzatura è possibile creare in piccoli ambienti reti per la gestione di percorsi di apprendimento e di gestione di conoscenza dedicati o integrati in altri ancora più globali. (S111)

Software

Applicazioni di sviluppo	↖
Open Source	↖
Applicazioni Web	↖
Piattaforme di apprendimento	↖
Applicazioni di Servizio	↖
Applicazioni di Strumento	↖

Applicazioni di sviluppo [AF]

Con questa espressione intendo riferirmi a quei prodotti software che permettono di creare applicazioni, ovvero ambienti strutturati e finalizzati per poter progettare, realizzare e mantenere applicazioni di apprendimento o sistemi informativi, tramite l'uso di uno o più linguaggi di programmazione.

Ottimo, perché con un po' di conoscenza e tanta pazienza, è possibile con poca spesa ottenere ottimi risultati di buona potenzialità.

Inoltre anche le grandi piattaforme hanno tutte un proprio ambiente di sviluppo a cui si appoggiano.

(10f0 - 59/66/74)

Open Source ^(AS)

Molto simili alle applicazioni di sviluppo, ma non di proprietà, ovvero applicazioni rilasciate da organizzazioni senza lucro o aziende che hanno accumulato conoscenza e comunque non speculano sulla fornitura del mezzo ma della conoscenza del mezzo.

Come già detto soluzione che ha preso piede nel settore di un **SIAC** in questi ultimi anni. (527)

Applicazioni Web ^[AF]

Applicazioni di sviluppo tipicamente **client/server**, che possono progettare sistemi anche a più livelli, dove dati di elaborazione, applicazione ed interfaccia possono essere separati ed in luoghi diversi.

Tutti i sistemi di apprendimento e conoscenza sono gestiti in modo distribuito, quindi necessitano di creare accessi veloci e realizzabili con un solo browser per navigare in internet e pochi altri software aggiuntivi gratuiti. (11f0 - 42)

Piattaforme di apprendimento ^(AS)

Con questo direi che in senso generale possiamo far rientrare anche le famose piattaforme **e-Learning**.

Si pensa che il numero delle piattaforme oggi disponibili abbia superato il migliaio e che non sia più possibile poter avere un'indicazione chiara e concreta di quanto sono, cosa fanno e tutti gli altri dati caratteristici.

Quello che si può fare è differenziarne delle macro-categorie di applicazione:

- **GRANDI SOLUZIONI:** ADATTA PER GRANDI AZIENDE E PER GROSSI PROGETTI, DOVE TUTTO TENDENZIALMENTE È PARCELLIZZATO E MOLTO COSTOSO MA POTENTE.
- **PROGRAMMAZIONE INDIPENDENTE:** DOVE SI PUÒ FARE DI TUTTO MA IN MODO INDIPENDENTE DALLA CASA PRODUTTRICE, ANCHE TUTTA L'APPLICAZIONE.
- **A MODULI + PERSONALIZZAZIONE:** DOVE ESISTONO GIÙ DEI MODULI CHE IDENTIFICANO LE SOLUZIONI PIÙ STANDARDIZZATE, A CHE È SEMPRE POSSIBILE UN LIVELLO PUR LIMITATO DI PERSONALIZZAZIONE.
- **A MODULI:** MONTAGGIO DI MODULI PREDISPOSTI A SOLUZIONI STANDARDIZZATE DI SERVIZIO.

Il tutto in un ambiente tipicamente:

- **OPEN SOURCE:** CODICI E STRUMENTI IN CESSIONE DI UTILIZZO, CON L'IDEA DI ENTRARE A FAR PARTE DI UNA COMUNITÀ DI ESPERIENZA COME SUPPORTO.
- **PROPRIETARIO:** DOVE ESISTE UN'AZIENDA CHE VENDE LE LICENZE D'USO E CHE DA L'ASSISTENZA.
- **PUBBLICO DOMINIO:** DOVE GLI STRUMENTI SONO GRATUITI E SI UTILIZZANO TECNOLOGIE RICONOSCIUTE E GRATUITE, MA CON POTENZIALITÀ LIMITATE.

(42/45)

Applicazioni di Servizio [AF]

Le applicazioni di servizio sono quelle dedicate alla produzione di utilità secondarie e generiche.

Applicazioni che hanno in genere piccole dimensioni, grande facilità d'uso e sono quindi facilmente apprendibili.

Diventano strategiche nella loro utilizzazione integrata, fatta di diverse situazioni che si avvicinano e che solo la mente umana è in grado di elaborare al momento a seconda della circostanza.

Anche gli stessi sistemi informativi o ambienti di apprendimento o di conoscenza possono avere queste caratteristiche. (☺50)

Applicazioni di Strumento [AF]

Queste applicazioni al contrario per loro natura sono dedicate a garantire una funzionalità concreta, in un'area di utilizzo sufficientemente ampia e ben delimitata.

Applicazioni già più corpose con possibilità di propri formati di interscambio (import/export) per garantire l'interoperabilità richiesta.

Di media un solo strumento non basta più. Quindi di solito si presentano come collana, suite o gruppo di strumenti, chiamati anche kit.

Tipici per risolvere situazioni certificate e classificate, già standardizzate e valutabili. (☺62)

Programmazione

Open Source	→
Codici di primo livello	↖
Codici di secondo livello	↖
Codici d'avanguardia	↖

Open Source (AS)

Parlare di programmazione oggi giorno è indispensabile e vitale, visto l'alto livello di personalizzazione che viene richiesto e con i tempi di realizzazione che tendono sempre più a ridursi.

Come detto questa via di programmazione è supportata da esperienze internazionali di almeno quindici anni, quindi trovare documentazioni, testi, siti ed aiuti concreti o virtuali è abbastanza facile.

Ovviamente si tratta sempre di argomentazioni di una certa complessità, ma sufficientemente assistiti per poter permettere a tutti un approdo, proprio

perché la politica è di dare conoscenza a tutti, premiando i più ostinati.

Esempio di linguaggi: PHP. SQL. Perl. Cgi, Python.

(☺79/110)

Codici di primo livello [AF]

Sono quelli riferiti agli standard di carattere internazionale già supportati ampiamente da tutti, ma che ovviamente non sono sempre i migliori in termini di prestazioni e di potenzialità.

Questo non vuole dire non risolvere tutte quelle situazioni in cui con poco e ben fatto si possono dare e fare ottime prestazioni.

Esempio di linguaggi: HTML, Javascript. (☺79)

Codici di secondo livello [AF]

Questi tipi di linguaggi sono riferiti a quelli per alte prestazioni sia di calcolo che di struttura applicativa.

Mi riferisco ovviamente a linguaggi ad oggetti che di norma devono essere compilati e non interpretati per essere eseguiti dal computer.

Nella media sono quelli a maggior grado di difficoltà sia per quanto riguarda l'apprendimento che la realizzazione, ma allo stesso tempo sono quelli che ad oggi consentono la realizzazione delle applicazioni professionali di maggior rilievo.

Esempio di linguaggi: C, C+, C++, Java. (☺79)

Progettazione

Learning Objects	
------------------	---



Learning Objects [AF]

No, non è un errore, questo argomento l'ho inserito appositamente in ambito tecnologico proprio per la sua grande valenza con tutti gli altri sotto-argomenti di natura prettamente tecnologica. Primo fra tutti la sua concezione tipicamente riferibile ai linguaggi di programmazione ad oggetti dell'ultima generazione

ed a tutte le sfaccettature della programmazione degli eventi e degli ambienti di sviluppo per confezionarne il corso completo (LCMS).

Nella didattica tradizionale come in quella supportata da tecnologie telematiche sta crescendo l'interesse verso la tecnologia del RLO (Reusable Learning Object) o semplicemente LO (Learning Object). L'uso dei LO affonda le radici nel paradigma della programmazione **object oriented** usata nel settore informatico, dove vengono creati componenti ("objects") indipendenti l'uno dall'altro, che possono essere riutilizzati in contesti diversi grazie al loro riassemblaggio di volta in volta nuovo a seconda delle esigenze e dell'obiettivo da perseguire. (Dahl & Nyagaard, 1966).

Tale tendenza nasce dalla necessità di standardizzare e rendere riutilizzabile il materiale formativo al fine di progettare percorsi formativi curriculari e individuali flessibili in base alle esigenze di un utente. Percorsi suddivisibili in unità formative autosufficienti, autonome e aggregabili sulla base di nuove e diverse esigenze, consentendo così di ammortizzare i costi elevati della progettazione didattica dei materiali per la formazione basata sulle nuove tecnologie.

Un Learning Objects, nella sua accezione più comune, è inteso come una unità di contenuto autonoma sulla quale si basa il percorso di apprendimento.

Quindi organizzando opportunamente sequenze di diversi LO si ottiene un percorso formativo "personalizzato".

Negli anni sono però proliferate numerose definizioni, non condivise da tutti, e nel corso degli anni il termine ha assunto significati sempre più ampi, che qui non sto ad elencare.

Il futuro dei learning object non è nella loro estrema automizzazione, ma nelle modalità in cui è possibile

mantenere al tempo stesso, la granularità e l'autosussistenza, con l'orientamento alla totalità. Terminiamo quindi con quello che oggi comunemente viene indicato come il "paradosso" dei learning object (contestualità contro riutilizzo), è che, per definizione, un LO è un'**unità didattica** o risorsa utilizzabile anche al di fuori del contesto in cui è stata creata, mentre, al contrario, il valore didattico di un qualunque oggetto dipende non solo dal suo contenuto ma anche, e soprattutto, da **contesto** in cui viene utilizzato; estremamente interessante l'approccio di Wiley.

Ora il punto non è in questo intervento la differenza di come i LO vengono chiamati o gestiti, ma quello di comprenderne le potenzialità strategiche.

Diciamo che fino ad ora sui LO ho detto quello che tutti facendo una minima ricerca possono intendere, cerchiamo di affrontare il tema da un altro punto di vista.

Dal mio punto di vista la scoperta del LO è come aver scoperto il **DNA** non solo degli esseri umani ma di quelli viventi.

Abbiamo il **mattone**, forse lo abbiamo definito in ogni sua componente strutturale, ma questo non vuol dire che siamo in grado di costruire una casa, che oltre a non cadere risponda a tutte le nostre esigenze ed inoltre ci renda fieri di aver lasciato un'impronta della nostra capacità architettonica?

O ancora, chi non usa i LO non è in grado di raggiungere con garanzia gli obiettivi di apprendimento?

Al contrario, ma è poi tanto vero che il valore dei LO è solo quello della standardizzazione progettuale, del riuso, della velocizzazione nel creare corsi a moduli?

Domanda: sapere di quanti pezzi è composta un'automobile e che molti sono comuni a più modelli me la fa guidare meglio? Migliora la mia sicurezza e resa di guida?

Tutto questo per dimostrare ancora una volta il grande calderone che editorialisti, fiere, il commercio di software e strumenti, i servizi alle aziende, “montano” a danno di chi poi in realtà ne avrebbe realmente la necessità di utilizzo.

Forse sbaglio, ma a mio avviso, pur sempre riconoscendo la necessità di un continuo aggiornamento che io stesso promuoverò in prima persona in questa direzione, ritengo che sia molto più importante la soluzione di altri punti. Per esempio, sapere come si fa a trasmettere, sempre tramite i LO, la “voglia di imparare” a tutti quelli che ancora non l'hanno al loro interno. O capire come i LO possano permetterci di essere così veramente bravi nell'immedesimarsi delle difficoltà che chi deve apprendere fa per svolgere un'unità didattica. O ancora come può essere possibile con l'utilizzo dei LO nutrire la pratica con la teoria e viceversa.

Per concludere, dopo aver letto qualche testo sui LO e conoscendo bene la logica ad oggetti, come mai a nessuno sia venuto in mente finora che, com'è avvenuto per la tassonomia, il grande dilemma qui è calibrare un'insieme di dimensioni ad alto impatto che entrano in gioco ogni volta. Esempio di dimensioni: il tempo a disposizione, i soldi per gestire le infrastrutture progettuali, l'inserimento dei dati per la costruzione di ogni LO, l'organizzazione dei percorsi di apprendimento, la progettazione di un ulteriore oggetto non solo oggetto formativo ed informativo. Ma anche di uno più legato al mondo dei **metadati** che, a dire la verità alcuni accenni ne sono stati fatti ma, a mio parere, ne bisognerebbe prevedere un'estensione pari allo stesso valore di grandezza ed importanza dei LO, specialmente per quanto riguarda la programmazione delle logiche legate all'autovalutazione.

E' anche vero che il tutto è sempre e comunque supportato dal linguaggio dell'ambiente di sviluppo

utilizzato, ma in questo caso intendo riferimenti proprio ad una categoria di oggetti di supporto e non di informazione o di controllo di logica.

Un oggetto che più si avvicini ad un agente intelligente che assiste sempre meglio errori ed incomprensioni che determinano il famoso scarto dagli obiettivi prefissati e che è diverso da ognuno di noi. (12f0 - 2/3/4/5)

AMBITO UMANISTICO

■ *Tematiche e concetti:*

Rivolgersi con attenzione alle Scienze Sociali ed Umanistiche in generale ed alle discipline legate alla dimensione umana nel suo globale, non vuol dire dare un timbro troppo accademico e poco pratico alla metodologia, ma al contrario convalidarne le basi e gli assunti.

Così come sarebbe un grande errore non considerare gli studi svolti dai ricercatori internazionali nei vari settori di competenza, che la stessa ricerca insegna a non fare, al contrario affidarsi o limitarsi solo a questo ne allontanerebbe lo spirito comunque pratico ed applicativo che questa metodologia vuole promuovere.

Gli spunti selezionati sono alcune delle più importanti riflessioni che gravitano ad oggi intorno al tema centrale: apprendimento e conoscenza quale ambiente privilegiato per competitività e sviluppo.

■ *Strumenti e Tecniche:*

La stessa ricerca per la trattazione e raccolta dei dati, si appoggia alle Scienze Sociali ed alla branca applicativa della Statistica dedicata alla gestione di sondaggi ed indagini.

Questo ha influito notevolmente sulla selezione di tecnologie sempre più distribuite e mobili, che oltre a facilitare la raccolta dati ne permettano una sufficiente garanzia di coerenza ed affidabilità dei dati.

■ *Analisi finalizzate:*

Le analisi di questo ambito tendono a mettere l'accento sulla capacità di ricerca interdisciplinare che sempre più nei paesi europei porta ad un confronto intercontinentale.

Sono molti gli ambiti scientifici che sentono la necessità di un rinnovo alla generazione di nuovi contesti di ricerca, con l'abbandono graduale di posizioni chiuse e poco comunicative ed elastiche, altamente nocive all'attuale periodo storico basato sempre più sul rischio e sull'incertezza.

■ *Strategie utili:*

Le strategie prescelte in questa fase sono rivolte a scoprire il miglior rapporto tra quanto il vecchio debba essere modificato e quanto il nuovo ne possa far parte in un futuro prossimo.

Capire quanto la ricerca scientifica ed il mondo accademico abbia difficoltà e diversità nella comprensione del mondo produttivo, significa acquisire una piena consapevolezza del potenziale valore aggiunto di ogni conquista del sapere.

Lo stesso risultato è sempre utile svilupparlo anche dal fronte della imprenditorialità, che certo non può esimersi dal non occuparsi di come evolvere la propria base di conoscenza disponibile, con l'avvento proprio della ricerca scientifica.

■ *Riferimenti utili:*

Molti sono i contesti nel quale questo ambito può avere un riferimento, tutti rivolti alla ricerca e sviluppo ed al mondo dell'apprendimento e della conoscenza.

Nell'attuale assetto sociale ed economico, se da una parte il mondo delle università sempre più si stà avviando ad un modello di servizi di ricerca e sviluppo sul territorio, con una indipendenza in continuo aumento, dall'altra nascono sempre più associazioni, centri preposti alla fornitura ed al monitoraggio dei percorsi formativi.

Mentre molta strada ancora deve essere fatta dal mondo imprenditoriale per l'inserimento contestualizzato in azienda di competenze dedicate alle Scienze della Formazione in ambito sociale ed economico.

■ *Dimensionamenti:*

L'identificazione delle variabili pone la loro valutazione. Quali possono essere le variabili che entrano in gioco in questo ambito?

Il mondo del lavoro è fatto essenzialmente di risultati, ma anche di percorsi per poterli raggiungere. Quindi la condivisione di queste tematiche accademiche vengono valutate sulla loro capacità di trasformarsi in realtà, garantendo almeno un risultato "possibile".

Sicuramente in una prima categoria di grandi variabili significative troviamo i modelli mentali astratti, che offrono le potenzialità di una

maggior qualità di pensiero.

In termini di azione, rientrano certamente metodi, tecniche e strumenti, dove per una maggior qualità d'azione s'intende il saper cosa e come fare, dando importanza non solo al "sapere come" ma soprattutto al "sapere che".

Per quanto riguarda i risultati, la qualità qui può solo essere verificata, convalidata, controllata e corretta. Qui possiamo trovare un valido aiuto nelle filosofie o correnti di pensiero legati alla cibernetica, alla teoria delle scelte razionali, alla gestione di progetto.

■ *Punti critici:*

Le seguenti riflessioni tendono a dare una traccia di punti critici, data la complessità riscontrata, che in questa fase di aspetti umanistici tipicamente si è destinati ad incontrare.

Queste criticità, solo tra le più significative, si esprimono tutte in rapporti oppositivi, che vedono la relazione diretta tra due estremi che si annullano a vicenda:

- bilanciamento tra oggettività e soggettività
- bilanciamento tra tradizione ed innovazione
- bilanciamento tra interno ed esterno
- bilanciamento tra dettaglio e generale
- bilanciamento tra locale e globale
- bilanciamento tra certo ed incerto

■ *Difficoltà previste:*

Moliere in *Le Femmes Savantes* afferma che "il gentiluomo è colui che sa tutto senza mai aver dovuto apprendere nulla".

Questa espressione a mio parere è molto importante specialmente ai nostri giorni, in cui il reperimento delle informazioni ed il numero di contesti dalle quali prelevarli certamente è superiore alle nostre aspettative e capacità.

Diventa così difficile capire cosa può essere potenzialmente importante ed in quale contesto applicare la conoscenza.

È di **Aristotele** la convinzione che "dietro ad ogni difficoltà c'è un'opportunità". Diventa sempre più difficile capire cosa è possibile e

cosa no, cosa solo fantasia, cos'è creatività e cosa illusione.

Questa fase ha anche il compito di tradurre queste potenzialità in veri strumenti cognitivi, quasi fosse una sorta di carburante o fonte d'energia cognitiva per le prossime fasi.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Approccio sociale e politico

Lo scusismo



Rivoluzione tecnologica



Lo scusismo: crisi politica, sociale, economica e dell'uomo

{ AP }

Sembra che dagli anni 90' tutto si sia trasformato in negativo, tutto non sta più funzionando.

Sembra che più aumentano le aspettative più diminuiscono i risultati.

Dopo la crisi politica che ha dilagato un comportamento ormai comune di apatia politica e insensibilità civile e civica.

Dopo la crisi sociale che ha visto frantumato uno dopo l'altro i pilastri dei suoi valori: la famiglia, la religione, le relazioni interpersonali.

Dopo la crisi economica che ha cominciato ad apparire evidente con la globalizzazione e con la creazione dell'unità europea, ma che in realtà ha messo in discussione gli stessi concetti economici sui cui si sono basati sino ad ora il lavoro autonomo e subordinato e l'imprenditorato.

Prendo in esempio lo stesso concetto di PIL o del Pensiero Economicamente Corretto o ancor peggio il confine tra economia reale e finanziaria in termini di cause e conseguenze, quindi di responsabilità sociale dell'impresa.

Dopo la crisi dell'uomo, che a mio avviso è una delle prime concause che giustificano il fatto che ad oggi sembra che nessun uomo si senta più tanto sicuro.

Questo perché sembra sempre più difficile trovare uomini con ideali, grande autostima e preparazione e senso armonico dell'umanità.

Il risultato a tutto questo è che non c'è più il modello dell'imprenditore capace di abbracciare il rischio e di "fiutare" il business, nel pieno rispetto della dimensione umana.

Sempre più la tendenza autogiustificata è quella di volere tutto, presto, facilmente e se possibile con i soldi degli altri, senza rischi e con poca fatica..

Sempre più la tendenza autogiustificata è quella di affermare che se e quando si sbaglia e questo ovviamente capita sempre più spesso, non si ammette mai la propria impreparazione, ma si lamentano aiuti dall'esterno (comuni, provincia, regione, stato, Europa). (T108)

Rivoluzione tecnologica ^[AF]

C'è una diffusa preoccupazione che l'obiettivo finale della rivoluzione delle tecnologie dell'informazione sia una riduzione massiccia del lavoro salariato.

Ma sembra che la spiegazione si ritrovi nel fatto che sono i lavoratori del sapere che faranno la parte degli impiegati, mentre quelli non dedicati diventeranno i nuovi operai.

Questo è diventato il precariato dei colletti bianchi?

Io direi che potrebbe essere vista come un'opportunità per chi non vuole rimanere a casa e cominciare a far qualcosa.

Certo che poi, se questo non diventa una soluzione di passaggio ma una di ripiego, allora comincia il precariato. (13f0 - T58/108)

Approccio culturale e storico

Facciamo un po' di storia



Influenze dei cambiamenti ambientali



Facciamo un po' di storia

{AP}

Non vorrei spendere troppe parole per questo aspetto, ma non perché non penso sia importante, ma perché al contrario penso di averlo enfatizzato anche a sufficienza in molti richiami distribuiti in ogni dove. La storia ci appartiene e noi siamo la storia. Quindi il flash introduttivo può essere il seguente per gli obiettivi di questa trattazione.

L'attuale momento storico

Siamo in un periodo dove la nascita dell'Europa fa sentire la sua timida presenza ed il mondo ogni tanto fa capire di aver compreso alcuni dei propri errori che la storia ha da sempre documentato.

È un momento di crisi perché la spinta dell'uomo ha modificato anche l'uomo nel tempo, cosa che fino ad ora ha trovato più giustificazione verso la natura o verso la materia o la scienza.

Sembra che l'uomo non abbia considerato che anche i cambiamenti hanno bisogno di tempo per poter essere appresi da tutta l'umanità. Ed anche questo nei secoli si è già verificato più volte.

L'uomo che non sempre riesce a seguire sé stesso, nella corsa alla propria evoluzione o sopravvivenza.

La nuova era ed il nuovo millennio

Il nord preme contro il sud, ma anche l'occidente non è in armonia con l'oriente, così si generano grandi attriti, di natura religiosa, culturale, economica, sociale e politica. Tutti conflitti, con centri di interesse polarizzati ed in perenne tensione.

Il nuovo ambiente è il caos, è la turbolenza.

Il nuovo millennio sembra richiedere un uomo nuovo, in tutte le sue sfaccettature; un nuovo genitore, per le famiglie, un nuovo imprenditore per le aziende, un nuovo profeta per la massa.

L'uomo, la tecnologia ed il resto

Siamo in balia del passaggio dall'era Industriale a quella Informatica, nella terra di mezzo, chi non ha la forza necessaria subisce la turbolenza.

L'uomo è da sempre agente tecnologico e tecnico, ed è il propulsore delle proprie proiezioni mentali, quindi spesso si autoproietta agente di cambiamento su eventi non sempre voluti e pianificati, ma su cui anche inconsciamente ne condivide un alto livello di condizionamento.

Il problema è dovuto dal fatto che non tutti gli uomini sono in grado di rispondere a questo tipo di reazione, maturando nuove capacità e nuove competenze in tempi predefiniti ed in contesti non sempre scelti a priori.

Il mercato del lavoro

Il nuovo millennio sta variando radicalmente il nostro modo di concepire non solo il nostro ambiente, ma anche la nostra dimensione umana.

Questo comporta la totale rivisitazione di modelli a cui si faceva forte affidamento e che quindi sono molto radicati anche nelle ultime generazioni.

Il rapporto con la sfera naturale ambientale è totalmente stato ridimensionato e reso più consapevole, sui rischi di annientamento.

Il rapporto con la finanza è stato rivisto dopo i casi disastrosi della **New Economy** (Enron), portando a nuove riflessioni per la determinazione di un riequilibrio tra economica finanziaria e reale, anche perché l'una ha bisogno dell'altra.

Il rapporto con l'economia è stato ridiscusso, portando a riformulare una responsabilità sociale delle imprese, che denota un riequilibrio tra impresa e territorio sociale.

Il rapporto con la conoscenza è stato ridiscusso, perché apprendimento e conoscenza producono

competenza e questo influisce sulla competitività imprenditoriale e nazionale.

Tutti queste relazioni sono ancora in fase di assestamento ed al centro non c'è la tecnologia, ma il ruolo di come fare a far apprendere negli individui quello che serve, in tempi e modalità pianificate e di come gestire convenientemente le conoscenze e le esperienze acquisite per distribuirle una volta ottimizzate e per riconvertirle in nuovi processi di sviluppo.

L'istruzione

Certo tutto il percorso della scuola dell'obbligo, dall'infanzia all'università non può produrre individui già pronti per la produzione imprenditoriale.

Ma questo non vuol dire fermarsi molto prima a livelli di generalizzazione spesso inconcludenti sia per il ruolo dell'istruzione e di chi opera in essa, sia per le necessità del mondo produttivo, a cui inevitabilmente tutte queste energie si vanno ad incanalare.

Ecco perché ultimamente si sente parlare di capacità generali, di competenze trasversali, di formazione permanente e di modelli per l'introduzione ed orientamento al mondo produttivo.

Istruzione e cultura sono dimensioni importanti, ma non più necessarie, quello che ad oggi serve in più è la capacità di comprendere chi siamo e dove possiamo collocare al meglio le nostre potenzialità.

Stabilito il modo ed il luogo dove riconoscerci, si tratta di apprendere come fare ad apprendere ciò che serve, dove sono le informazioni, chi le detiene, come assumere il loro dominio, con quali strumenti, il tutto confrontato con la maggiore possibilità di casi e di persone possibile.

In pratica sapere imparare è più importante che sapere ed alcune volte anche del saper fare.

La famiglia

Lo è sempre stata ed ad oggi lo sta diventando sempre di più, il centro del nuovo mondo, su cui tutti gli emisferi di azione girano intorno: scuola, lavoro e società in generale.

La famiglia non è un simbolo solo religioso, ma anche sociale e soprattutto umano. È e deve essere il centro del nostro mondo, fatto di sentimenti, di relazioni e di quotidianità.

La famiglia come fattore economico e di lavoro, che un ruolo nei consumi, ma che dovrebbe avere un ruolo anche in tutte le altre sfere su cui grava la sua influenza.

La famiglia è cambiata e cambierà ancora, dovendosi adattare alle leggi del nuovo ambiente con cui deve convivere, ma il realtà, se ci si fa ben caso, la famiglia da sempre è fatta delle stesse componenti e delle stesse relazioni.

Sono convinto che se dovessimo confrontare una famiglia della preistoria, una dell'antichità, una del medioevo ed una dei nostri giorni, di diverso troveremmo solo i terminali delle relazioni a cui sono collegati i complementi. In pratica solo oggetti e situazioni specifiche diverse.

Per il resto, i pensieri per il presente ed il futuro dei figli, la salute per i famigliari, l'attenzione per le risorse sempre scarse, la difesa dei propri sentimenti e della serenità ed armonia che si vive in casa, la propria quotidianità, le relazioni con amici e conoscenti, le speranze condivise, ma anche gioie e dolori sofferti in silenzio. Tutto questo è stato, è e sarà sempre uguale. (14f0)

Influenze dei cambiamenti ambientali {^{AP}}

Indubbiamente se andiamo ad analizzare anche solo l'ultimo ventennio troveremo delle reali congruenze ad eventi che per la loro eccezionalità hanno determinato in breve periodo grandi adattamenti.

La mia teoria è che questo non debba ritenersi una grande giustificazione, visto il fatto che se aumentiamo il periodo storico di riferimento a più secoli, ci troveremmo a fare le stesse considerazioni per ogni periodo.

Quindi il punto è il solito, essere in grado di reagire in modo adeguato alle sollecitazioni richiesti dall'ambiente esterno.

Provo ad elencare solo alcune motivazioni che a mio modesto parere non possono non essere evidenziate, sempre nel tentativo di inquadrare come apprendimento e conoscenza poi in realtà entrino in relazione con le sfere ambientali su cui sono applicate.

Globalizzazione e sviluppi economici

Le motivazioni che hanno fatto nascere la globalizzazione dai tempi di **Colombo** a mio parere sono sempre rimaste invariate a quelle che ci sembrano oggi così tanto nuove ed inaspettate.

Da una parte la ricerca di nuove sfide, dall'altra la ricerca di nuove frontiere di mercato e di guadagno, in mezzo un grande senso di onnipotenza e di accreditato livello di senso civile.

Quello che si può notare solo ultimamente nei nostri tempi attuali, è che, come tutto quello che riguarda l'uomo, anche la globalizzazione non solo ha aspetti positivi e può comunque essere gestita e non subita, ma è anche saggio saper distinguere la globalizzazione positiva da quella negativa.

Spesso le nostre affermazioni e comportamenti sono condizionati, molto più del necessario, dalle politiche determinate dai media.

Dopo una fitta politica di demolizione del concetto stesso di globalizzazione a fronte dei casi riprovevoli messi in cronaca su tutti i media, adesso se ne analizzano anche esempi di forme possibili di globalizzazione positiva.

Questo ha fatto scoprire che la globalizzazione per sopravvivere ha bisogno della localizzazione, così come il contrario.

Inoltre si è scoperto il vero ruolo che lo Stato Sovrano deve avere o ricercare e mantenere, così come la nuova posizione di rilancio non solo delle Regioni, ma anche delle Province nelle logiche del mercato globale.

Questo aspetto è importante per l'apprendimento e per la conoscenza perché regola le politiche di mercato, di prodotto e di definizione degli standard, nonché della ricerca e sviluppo.

Modelli culturali ed interculturali

La proiezione dell'uomo deve orientarsi verso la convivenza armonica con sé stesso in tutte le sue sfaccettature culturali, sociali e territoriali.

Se diamo per scontata la concezione di cultura come di un insieme di conoscenze e di convenzioni sopravvissute alla selezione degli eventi in tempi sufficientemente lunghi e tramandate fra appartenenti a gruppi di comunità, possiamo capire quali sono le problematiche e le potenzialità di cosa gravità introno al grande mondo della cultura.

Anche questa è una nuova frontiera di riflessione cognitiva, chiamata come intercultura.

L' intercultura regola le relazioni fra gruppi con differenza culturali, a cui fanno riferimento non solo la religione, ma anche il sociale, con risvolti economici, politici e commerciali.

Questo aspetto è importante per l'apprendimento e per la conoscenza perché non c'è formazione senza cambiamento di comportamenti e di atteggiamenti; così come la conoscenza non si accumula se non dopo aver acquisito e definito le regole del proprio ambiente ed averle convalidate da tutti.

Livello tecnologico

Per un **SIAC** non si può prescindere dalla strategicità di avere della tecnologia affidabile e coerente con i propri obiettivi, sempre nel rispetto del suo sano rapporto strumentale con tutta la struttura organizzativa.

Ma nel prendere coscienza della strategicità della tecnologia nelle forme imprenditoriali attuali, ci troviamo inevitabilmente a fare delle considerazioni su come, a volte inspiegabilmente, ancora oggi certi tipi di atteggiamenti verso l'apprendimento e la conoscenza non trovino una spiegazione a fronte delle loro necessità.

Incongruenze spesso appoggiate a parole ed a livello teorico da tutti, ma poi al lato pratico in aziende dove "si respira" molta tecnologia si riscontrano comportamenti diametralmente opposti (solo qualche esempio):

- PENSARE ALL'ACQUISTO MA NON ALLA DOMINIO DEL SAPERE
- NON PIANIFICARE AGGIORNAMENTI ED ASSISTENZE
- BASSA INTEGRAZIONE E SCARSA VISIONE SISTEMICA
- SOTTOVALUTAZIONE DEI TEMPI E DELLE DIFFICOLTÀ DEL SAPERE
- NESSUNA RICERCA & SVILUPPO

Questo aspetto è importante per l'apprendimento e per la conoscenza perché senza un buon rapporto armonico con la tecnologia, come uno degli elementi strumentali di rilievo, è ben difficile ottenere dei risultati che non siano solo occasionali.

Allargamento dell'Europa

Che piaccia o no l'Europa è ad oggi una realtà, che a mio parere, promuovendo sempre una visione ottimistica, ha in sé ottime possibilità di grandi rilanci strategici non solo per tutti i paesi i cui ne fanno parte.

Direi che non c'è molto da dire, al di fuori dell'ingresso della nuova moneta e dell'istituzione di tutta una serie di apparati di governo e pianificazione di cui si è dovuta strutturare in questi anni.

Ultima nota di rilievo la costituzione europea, nella quale apprendimento e conoscenza, in specie proprio l'**e-Learning**, sono diventati tra i primi cinque punti chiave che la Commissione Europea ha intenzione di orientare i propri sforzi.

Ad oggi siamo in 25 paesi a costituire il nuovo fronte europeo, questo significa una diversa visione anche su queste due problematiche.

I paesi in sviluppo

Capire come il mondo oggi è composto in termine di forze economico finanziarie significa anche comprendere come al loro interno paesi e problematiche possono trovare dei relativi riscontri.

Le grandi potenze continentali che determinano ad oggi sviluppo e competenza, semplificando, possono essere le seguenti:

- STATI UNITI
- EUROPA
- AUSTRALIA
- CINA
- GIAPPONE
- RUSSIA

Poi esistono altri componenti continentali che sono maggiormente interessati all'evoluzioni dei mercati ed alla ricezione delle competenze:

- AFRICA
- AMERICA DEL SUD E CENTRALE
- PANASIATICO RESTANTE
- MEDIO ORIENTE
- INDIA

Perché può essere interessante aver chiaro questo schema, perché proprio la globalizzazione (positiva)

tenderà ad sviluppare nel locale forze di cambiamento e di collaborazione al fine opzionare una propria presenza sullo sviluppo economico e tecnologico.

Questo comporterà azioni di apprendimento e di conoscenza che potranno trovare un riscontro sulla gestione dei costi su grandi quantità per l'abbattimento dei costi fissi e variabili di progetto.

Inoltre come si è già dimostrato nella realtà, il locale quello "intelligente" organizzandosi riesce sempre ad offrire al territorio tutto un mondo di prodotti e servizi che la globalizzazione non riesce e non può dare.

La famosa frase "piccolo ma bello" si aggiorna in "piccolo ma bello perché non grosso". (15f0)

Approccio psicologico

Realtà Virtuale e Virtualità Reale

→I

Realtà Virtuale e Virtualità Reale {AP}

A molti può sembrare un non problema, ad altri al contrario può sembrare una vera ossessione, ed anche chi ne ha sentito parlarne, fino a quando non ci si trova in mezzo, tenta di sminuirne il problema.

Di cosa sto parlando? Della **pervasi**one del virtuale nel mondo reale ed il contrario, con tutte le evidenti difficoltà nel comprendere non solo il confine fra i due, cosa è realtà e cosa no, cosa e fin dove è possibile immergersi in questi ambienti e quando si è al famoso punto del non ritorno.

Il livello tecnologico ed elettronico è esploso, tutta la nostra quotidianità è pervasa dall'alta tecnologia e interfaccia o protesi prolungano le nostre capacità ed i nostri limiti, non più nel solo mondo della pop art, ma anche nella più banalissima attività quotidiana.

Non bisogna più essere dei tecnici o degli scienziati per accedere a certe "deformazioni professionali"

tipiche del mondo virtuale, tutto può anche avvenire senza la nostra scelta consapevole per essere virtuale.

Ma cosa s'intende con l'espressione realtà virtuale?

La migrazione di un qualcosa (oggetto, concetto) dal mondo del possibile a quello del verosimile o possibile. In altre parole sembra vero, ma è falso, finto.

Questo significa che se è riferito ad un oggetto, vuol dire che entriamo nel mondo della prototipazione, se andiamo verso un concetto entriamo nel mondo della mimesi o imitazione.

Il tutto evidenzia le caratteristiche della simulazione.

Più tutto questo è ben fatto più diventa difficile riconoscerne la differenza.

Dal punto di vista del soggetto, se quest'ultimo non ha già degli squilibri nel suo attuale equilibrio psico-fisico, se non ha già dei problemi di rapporto o di conflitto con il proprio sé e con gli altri, la sollecitazione del verosimile determinata dal mondo virtuale può essere divertente e stimolante, volendo strategica.

Se al contrario come spesso avviene, in modo conscio o inconscio il soggetto soffre di disequilibri tra pulsioni e soddisfazioni, tra desideri e rifiuti e relazione con il prossimo, il mondo generale del mondo virtuale può essere un volano molto pericoloso.

Al contrario il mondo della virtualità reale agisce solo sulla disillusione, che in media ha quasi sempre risvolti negativi di distruzione addirittura dei punti di riferimento fino ad ora costruiti ed utilizzati per la propria movimentazione, direi una specie di bussola.

Ma cosa s'intende per "virtualità reale"?

Il mondo della disillusione è traditore e di solito poco velato nelle sue manifestazioni.

Tipico esempio di questa insolita espressione, al confronto dell'altra molto blasonata, è quella dove in

pratica un oggetto, un concetto che sembra finto in realtà poi si dimostra vero.

La differenza fra le due situazioni è data dal fatto che la prima è proporzionale alla capacità dell'uomo di simulare qualcosa facendolo passare per vero e questo non determina grosse delusioni, perché quasi da subito il nostro istinto ci guida in questa simulazione.

Nel secondo caso il tutto è proporzionale alla nostra incapacità di mantenere valido e vero quanto abbiamo fatto credere fino a quel momento. Questo procura quasi sempre un crollo totale della credibilità, causandone un dramma, una catastrofe.

Immagino alla demolizione su sentimenti e valori, ad un'amicizia che non lo è mai stata, un affetto poi rivelatosi interessato, una competenza inesistente.

Perché ho voluto inserire questo cappello a questa argomentazione?

Perché l'uso della tecnologia nella gestione dell'apprendimento e della conoscenza è centrale, questo vuol dire far interagire indirettamente tanti soggetti tramite strumenti virtuali per comunicazioni di varia natura.

Ma qualsiasi tipo di strumento virtuale, può nascondere l'ambivalenza dei due mondi. Uno strumento virtuale può essere uno strumento di realtà virtuale ed anche uno di virtualità reale.

Questo causa purtroppo un doppio fronte di danni e pericoli potenziali per tutti gli individui coinvolti.

Per fare solo un timido e semplicistico esempio: il solo uso della posta elettronica può significare nei due mondi:

- **REALTÀ VIRTUALE:** CONFONDERE QUESTO TIPO DI COMUNICAZIONE CON QUELLA REALE A TAL PUNTO DA PREFERIRLA ED ESCLUDERNE LA VERIDICITÀ DI QUELLA REALE, A TAL PUNTO DA ARRIVARE AD UNA TOTALE DIPENDENZA.

- **VIRTUALITÀ REALE:** RICEVERE DELLE ATTEZIONI POSITIVE O NGATIVE TRAMITE LA COMUNICAZIONE COME SE FOSSERO DELLE FINZIONI, MA IN REALTÀ È TUTTO VERO. SI PROPONE PER ESEMPIO GLI ESTERMI DI UNA SIMPATIA O DI UN INCARICO O COMPITO CHE AGLI OCCHI DI TUTTI SI È PIENAMENTE CONVINTI DEL LORO VALORE VIRTUALE, MENTRE IN REALTÀ È TUTTO VERO. POTREI DIRE CHE AD OGGI, CON LA SIMULAZIONE TALMENTE REALE DEI FIORI FINITI, SI POTREBBE AZZARDARE L'ESPRESSIONE "SEMBRANO TANMENTE FINITI CHE APPAIONO VERI!".

Approccio semiotico

Sensibilità alla semiotica



Sensibilità alla semiotica

[^{AF}]

Il Garzanti offre questo significato:

s. f. la scienza generale dei segni, linguistici e non linguistici, per mezzo dei quali avviene la comunicazione; secondo la sistemazione del filosofo statunitense Ch. **Morris** (1901-1979), si suddivide in semantica, sintattica e pragmatica.

Questa scienza sembra sia una di quelle conosciute dai soli "amatori" e totalmente sconosciute o confuse da quasi tutti gli operatori, o al massimo sicuramente sottovalutata nella sua strategicità.

Questa argomentazione ha lo scopo di attirare l'attenzione verso le motivazioni che conducono ad un suo studio.

La **semantica** studia il significato dei simboli e dei loro raggruppamenti; la **sintattica** studia le relazioni tra i segni indipendentemente dal loro significato e da chi ne fa uso; mentre la **pragmatica** studia le relazioni tra i segni (messaggi, codici) e chi li usa, quindi i contesti.

Detto questo sembra molto interessante, ma non spiega dove e come ne faccio uso e per cosa.

Per rispondere segnalo la presenza di un gran movimento che solo da qualche anno sta lavorando per proporre l'estensione di una cultura dedicata alla semiotica, non per un mondo dogmatico e di elite, ma per operatori. Un movimento che inoltre ne ha allargato i suoi confini integrando una serie di risposte ad una serie di domande tutte concentrate al mondo che gravita intorno ai sistemi informativi, alle applicazioni web, ai siti o portali di riferimento. Questa nuova disciplina applicativa è totalmente italiana e si chiama **Net Semiology**, che integra conoscenze ed esperienze professionali provenienti dalla Comunicazione, dalla Semiotica, dalla Grafica, dal Web Design e dalla Web Usability o Web Writing. Questa iniziativa ha il pregio di uscire dal mondo prettamente accademico di ricerca empirica a quello del ricercatore applicativo ed al mondo del commercio e della produzione, con un taglio più adatto alla comprensione ed al passaggio di esperienze e di sviluppo di nuove conoscenze. (16f0 - 109)

Approccio filosofico

Il pericolo dell'ideologia	↖
Il positivismo	↖
Il dogma	↑

Il pericolo dell'ideologia ^[AF]

Questa è una di quelle parole con tanto potere intrinseco, un termine che incide qualsiasi materiale e materia.

Qualcosa che si trasporta con sé non solo l'idea, quale frutto del pensiero, ma forza, intenzione, coraggio, passione, fede.

Solo i leader hanno il coraggio di fissare un'ideologia, alla quale votano e fanno votare fedeltà assoluta.

Tutto sembra suonare molto bene, ed in effetti in molti casi l'uomo ha potuto raggiungere determinati risultati solo grazie alla propria ideologia professata da quel personaggio in quel momento.

Ma spesso questo ha determinato non solo il declino, ma la catastrofe del credente, con fini sempre drammatiche.

Perché questa argomentazione, perché nelle organizzazioni si nota più di quanto sembri questo tipico atteggiamento, specialmente adottato da chi ha già ottenuto dei risultati, diciamo che siamo molto vicini all'autoreferenzialità ed al dogma.

Lo stesso avviene nelle scelte da dover intraprendere davanti a problemi o decisioni.

Direi che questo dovrebbe essere un tema su cui far riflettere durante la progettazione di percorsi di apprendimento. (73)

Il positivismo

[AF]

Il dizionario Garzanti offre questo tipo di significati:

Positivismo: 1 movimento filosofico della seconda metà del sec. XIX°, che rifiutava ogni forma di metafisica e poneva i dati scientifici come unico fondamento della conoscenza | positivismo logico, neopositivismo 2 spirito pratico, senso della realtà, concretezza

Neopositivismo: s. m. indirizzo filosofico sorto a Vienna negli anni Venti, in cui l'esigenza di un empirismo radicale si unisce a una forte attenzione ai problemi della scienza e alla rivalutazione della logica formale; positivismo logico.

L'età del positivismo copre il periodo che va dai moti del 1830 fino alla fine dell'ottocento: un'insolita situazione di pace, l'espansione coloniale in Africa e Asia, il processo di industrializzazione e di organizzazione scientifica e tecnica della società, conducono a un eccezionale sviluppo economico e a un profondo mutamento sociale. E' il trionfo della borghesia.

La concezione positivista diventa la visione del mondo delle classi colte e borghesi, di cui riflette la mentalità e le speranze, il pragmatismo e la fiducia nella possibilità della scienza di nazionalizzare la realtà. Nato in Francia nella prima metà dell'ottocento con **Auguste Comte**, il positivismo si diffonde rapidamente in tutta Europa; l'eterogeneità delle sue dottrine si spiega con la continuità che in ogni nazione lo lega alla tradizione filosofica precedente: il razionalismo in Francia, l'empirismo in Inghilterra, il materialismo in Germania. La scienza diventa il linguaggio comune per la cultura, il nuovo fattore di unità della società occidentale. La filosofia perde il proprio primato: sono le scienze particolari, ormai, a influenzarla e non più viceversa, come è evidente nell'influsso delle teorie biologiche sulla concezione dell'uomo.

Perché il positivismo che ha dato la luce al neopositivismo sta tornando ancora all'attualità con l'adesione all'empirismo ed alla logica radicale.

Questo atteggiamento che in sé non è dannoso se non lasciato solo a sé stesso e reso come modalità assoluta, sta trovando ramificazioni in settori di tutto rispetto, proprio nel settore dell'apprendimento e dell'insegnamento, dove razionalità e logica stanno cancellando anche la bellezza dello sbagliare ed alla bellezza della differenza.

Le posizioni radicali non portano mai a dei benefici duraturi. (17f0 - 104)

Il dogma

[^{AF}]

Quando una persona di cultura media pensa ad un dogma immagina, un qualcosa di religioso, di abbinato al sacro, o alla legge, o ancora al potere imperiale o reale, alla casta di appartenenza di tipo notarile.

Il termine Dogma o roccaforte ad oggi è più di uso comune che di elite, molto più di quanto non si pensi.

Faccio un esempio: immaginiamo alla ricerca degli standard a cui far riferimento, anche per soluzioni tecniche, molti sono nati per dire al mondo che oltre non ci sarebbe andati, tutti questi sono stati demoliti e travolti. Pensiamo alle aziende che per i loro successi si sono pensati invincibili, precludendo con l'illusione ad altre ricerche ed all'evoluzione continua, sono tutte fallite.

Il dogma oggi esiste ancora come sinonimo di miopia, di illusione; per esempio nel pensare che un linguaggio di programmazione di tipo Open Source non sia una cosa seria ed attendibile; o ancora che un ragazzino di 25 anni non ha nulla da insegnare ad un navigato 50enne, o al contrario che un ragazzino 15enne è sicuramente più sveglio di un 60enne.

Tutto vero quanto il contrario, il dogma non esiste, esistiamo noi.

Approccio pedagogico

Binomio teoria – pratica



Binomio teoria – pratica

[^{AF}]

Spesso si pensa che questi due termini non siano poi così determinanti non solo nella quotidiana vita privata, ma soprattutto in quella professionale.

Questo perché in realtà, specie in occidente, la teoria è vista più come una filosofia, un qualcosa non di assolutamente necessario, visto la sua natura indiretta, la si confonde con qualcosa di secondario.

Mentre la pratica, la si vede come strettamente necessaria al fine di poter dare prova del proprio operato.

È stato proprio il **tailorismo** a coniare la frase “non sei pagato per pensare”, determinando alla produ-

zione l'onere dell'azione ed al management quello del pensiero.

Ecco che dopo un secolo di condizionamenti, ci troviamo a questo assurdo: chi è decretato all'azione, quindi alle attività produttive, sottovaluta la teoria, quindi il pensiero; mentre chi ha l'onere della direzione, sottovaluta la pratica, quindi l'azione. Ma se andiamo bene a fondo possiamo comprendere che teoria e pratica non solo sono inscindibili, ma sono complementari, in pratica sono la stessa cosa.

Se è vero che il pensiero forma la teoria, è anche vero che nessuna azione può nascere senza un impulso cosciente o meno o parzialmente cognitivo di pensiero, in questo caso visto come reazione ad uno stimolo, presa di decisione, risposta istintiva, comunque legata alla sfera non solo delle emozioni e dei sensi percettivi, ma dell'utilizzo di facoltà mentali.

Ecco perché ho parlato di binomio, perché chi ancora ad oggi non è consapevole di quanto questi due aspetti debbano viaggiare a volte paralleli ed a volte intrecciati fra loro nel tempo, non può parlare di apprendimento e di conoscenza. (18f0 - 104)

Approccio di comunicazione

Comunità Virtuale



Comunità Virtuale

{^{AP}}

Una delle differenze del passaggio dalla dimensione reale a quella virtuale è dovuta al fatto che molte delle soluzioni studiate ed applicate per la soddisfazione di specifiche necessità del mondo reale non sono per niente adatte a quello virtuale.

Uno di questi è il modo in cui si lavora, ovvero se nel mondo reale il lavoro in **team o gruppi di lavoro** ha determinato una svolta dopo gli anni 70, nel mondo virtuale questa modalità non è più significativa.

Le motivazioni risalgono al fatto che nella dimensione virtuale tempo, distanza e caratteristiche fisiche non sono più determinanti, mentre la competenza, non solo tecnica ma anche quella legata alla capacità di valutare i flussi di comunicazione tacita e non verbale, si fanno determinanti e strategici.

Quindi una comunità virtuale è un gruppo di persone che tramite l'utilizzo di strumenti On Line si incontrano nello stesso ambiente virtuale per obiettivi e motivazioni similari.

Per valutare meglio i servizi On Line, è necessario farne un'analisi delle caratteristiche che li distinguono per poterne valutare l'utilizzo e la modalità operativa. Si possono distinguere le seguenti caratteristiche:

- **TIPO:** ASINCRONO NON RICHIEDE LA COMPRESENZA, SINCRONO LA RICHIEDE
- **CLASSE COMUNICAZIONE:** INFORMALE PER TONI NON UFFICIALI E PIÙ DISTESI, FORMALE PER RAPPORTI UFFICIALI E RIGIDI
- **FUNZIONE:** OBIETTIVO DELLO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE
- **FINALITÀ:** QUALE SCOPO SI PERSEGUE
- **SPECIFICITÀ:** DEDICATO AD UN USO SPECIFICO (VERTICALE) O NON DEDICATO (ORIZZONTALE)
- **VELOCITÀ DI INTERAZIONE:** MISURA QUANTO TEMPO PASSA TRA ANDATA E RITORNO DELLA COMUNICAZIONE
- **VELOCITÀ DI UTILIZZO:** MISURA IL TEMPO NECESSARIO PER LA CREAZIONE DEL FLUSSO DI COMUNICAZIONE
- **PROFONDITÀ DEI CONTENUTI:** MISURA LA SPECIFICITÀ DEGLI INTERVENTI
- **STRUTTURA DEI FLUSSI:** MAGGIORE È LA STRUTTURA MIGLIORE È L'ANALISI DEI FLUSSI

- **PREREQUISITI DI CONOSCENZA:** LIVELLO DI CONOSCENZA NECESSARIO, ANCHE SE AD OGGI NON SUFFICIENTEMENTE VALUTATO
- **PERCEZIONE INTERPRETATIVA:** INTERPRETAZIONE DELLE CARATTERISTICHE PSICO-SENSORIALI CHE POSSONO INFLUIRE SULL'USO ED ABBINAMENTI ALLE MODALITÀ COMUNICATIVE REALI

Quando si parla di strumenti On Line, ci si riferisce ai servizi che compongono l'ambiente virtuale che sono:

- **EMAIL:**
 - o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
 - o FUNZIONE: INVIO DI MESSAGGI AD UNO O PIÙ DESTINATARI
 - o FINALITÀ: COMUNICAZIONE VELOCE
 - o SPECIFICITÀ: NON DEDICATO, MA ORGANIZZABILE A CONTESTI
 - o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: BASSA VELOCITÀ
 - o VELOCITÀ DI UTILIZZO: VELOCITÀ MEDIA
 - o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: PROFONDITÀ MEDIA
 - o STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
 - o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: SCARSO LIVELLO
 - o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: FORMA INTERMEDIA TRA UNA CONVERSAZIONE TELE-FONICA ED UNA VERBALE, MA FACILMENTE SOG-GETTA A FALSE INTERPRETAZIONI
- **MAILING LIST:**
 - o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
 - o FUNZIONE: INVIO UNO A MOLTI DI CONTRIBUTI
 - o FINALITÀ: VALIDO PER LA DISTRIBUZIONE INFORMATIVA E PER LA CONDIVISIONE CONSUL-TATIVA
 - o SPECIFICITÀ: DEDICATO A CONTESTI

- o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: COMUNICAZIONE NON VELOCE
- o VELOCITÀ DI UTILIZZO: VELOCITÀ MEDIA
- o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTA PROFONDITÀ
- o STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA/INDIRETTA
- o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: SCARSO LIVELLO
- o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: SIMILE AD UNA CONVERSAZIONE PER GRUPPI TEMPORANEI O DI BREVE DURATA CON PERICOLI DI INTERPRETAZIONI DEVIATE E DI MANCATO RICONOSCIMENTO INDIVIDUALE
- **GROUPWARE:**
 - o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO E SINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
 - o FUNZIONE: SERVIZI INTEGRATI DI TUTTI GLI STRUMENTI NECESSARI
 - o FINALITÀ: VALIDO PER ATTIVITÀ DI TEAM E DI GRUPPO DI LAVORO
 - o SPECIFICITÀ: MEGLIO SE DEDICATO A CONTESTI
 - o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: COMUNICAZIONE NON VELOCE
 - o VELOCITÀ DI UTILIZZO: VELOCITÀ MEDIO LUNGA
 - o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTA PROFONDITÀ
 - o STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA/INDIRETTA
 - o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: ALTO LIVELLO
 - o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: SIMILE AD UNA CONVERSAZIONE PER GRUPPI DI LUNGA DURATA CON PERICOLI DI INTERPRETAZIONI DEVIATE, MA CON MAGGIOR RICONOSCIMENTO DI AGGREGAZIONE
- **FORUM:**
 - o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE

- 0 FUNZIONE: SVILUPPO DI TEMATICHE DISCUSSE IN CONDIVISIONE
- 0 FINALITÀ: DECISIONI LINEARI E RETICOLARI, ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO
- 0 SPECIFICITÀ: MEGLIO SE DEDICATO A CONTESTI
- 0 VELOCITÀ DI INTERAZIONE: COMUNICAZIONE NON VELOCE
- 0 VELOCITÀ DI UTILIZZO: VELOCITÀ MEDIO LUNGA
- 0 PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTA PROFONDITÀ
- 0 STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA / INDIRETTA
- 0 PREREQUISITI DI CONOSCENZA: MEDIO LIVELLO
- 0 PERCEZIONE INTERPRETATIVA: COMUNICAZIONE SIMILE AL SEMINARIO, RECEPITA CON GRANDE VALORE AGGIUNTO CONDIVISO
- **WEBLOG:**
 - 0 TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
 - 0 CLASSE COMUNICAZIONE: INFORMALE
 - 0 FUNZIONE: SVILUPPA FORME DI DISCUSSIONE NON LINEARE SU TEMATICHE DEFINITE, PERCHÉ OGNI INTERVENTO PUÒ DIRIGERSI VERSO ALTRI BLOG
 - 0 FINALITÀ: ATTIVITÀ DI CONDIVISIONE FACILMENTE TACITA
 - 0 SPECIFICITÀ: DEDICATO A CONTESTI
 - 0 VELOCITÀ DI INTERAZIONE: COMUNICAZIONE NON VELOCE
 - 0 VELOCITÀ DI UTILIZZO: VELOCITÀ MEDIO LUNGA
 - 0 PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTA PROFONDITÀ
 - 0 STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA
 - 0 PREREQUISITI DI CONOSCENZA: SCARSO LIVELLO
 - 0 PERCEZIONE INTERPRETATIVA: FORMA DI COMUNICAZIONE MOLTO TACITA, PERSONALE ED INFORMALE CHE DEVE ESSERE ACCETTATA IN TERMINI DI FIDUCIA, TRASPARENZA ED APERTURA MENTALE
- **NEWSGROUP:**

- o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
- o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
- o FUNZIONE: VECCHIO SERVIZIO DI INTERAZIONE MA ANCORA FUNZIONANTE, PRESENTE IN GRANDI GRUPPI MOLTO RAMIFICATI
- o FINALITÀ: ATTIVITÀ DI CONDIVISIONE FACILMENTE TACITA
- o SPECIFICITÀ: DEDICATO A CONTESTI
- o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: COMUNICAZIONE NON VELOCE
- o VELOCITÀ DI UTILIZZO: VELOCITÀ MEDIO LUNGA
- o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTA PROFONDITÀ
- o STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA/INDIRETTA
- o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: MEDIO LIVELLO
- o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: COMUNICAZIONE SIMILE AL SEMINARIO, RECEPITA CON GRANDE VALORE AGGIUNTO CONDIVISO
- **CHAT:**
 - o TIPO: SERVIZIO SINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: INFORMALE
 - o FUNZIONE: SCAMBIO MOLTO VELOCE DI MESSAGGI CORTI ED A PIÙ PERSONE, POSSIBILE ANCHE FUNZIONI MULTIPLE COMBinate
 - o FINALITÀ: OTTIMO PER LA DEFINIZIONE DI OBIETTIVI DI COMUNICAZIONE SEMPLICI E VELOCI
 - o SPECIFICITÀ: NON DEDICATO A CONTESTI
 - o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: VELOCE E SEMPLICE
 - o VELOCITÀ DI UTILIZZO: ALTA VELOCITÀ
 - o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: BASSA PROFONDITÀ
 - o STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
 - o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: SCARSO LIVELLO
 - o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: SIMILE AD UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA MA FACILMENTE SOGGETTA A FALSE INTERPRETAZIONI
- **FTP:**

- 0 TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
- 0 CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE
- 0 FUNZIONE: TRASMISSIONE DI FILE DA SERVER A CLIENT
- 0 FINALITÀ: OTTIMO PER CONSENTIRE IL TRASFERIMENTO DI FILE DA UTENTE AD ORGANIZZAZIONE E VICEVERSA SENZA COINVOLGERE IL SITO WEB
- 0 SPECIFICITÀ: SOLO DEDICATO A CONTESTI
- 0 VELOCITÀ DI INTERAZIONE: VELOCE E SEMPLICE
- 0 VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIA VELOCITÀ
- 0 PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: DIMENSIONABILE
- 0 STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
- 0 PREREQUISITI DI CONOSCENZA: ALTO LIVELLO
- 0 PERCEZIONE INTERPRETATIVA: COMUNICAZIONE AD OGGETTO (FILE), CHE INCLUDE L'OBLIGATORietà DI SAPERE A PRIORI IL VALORE DELL'INTERSCAMBIO
- **VIDEOCONFERENZE:**
 - 0 TIPO: SERVIZIO SINCRONO
 - 0 CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
 - 0 FUNZIONE: COMUNICAZIONI INTEGRATE PER TUTTI I CODICI A GRUPPI
 - 0 FINALITÀ: VALIDO PER TIPI DI COMUNICAZIONI IN CUI NECESSITINO I CODICI VISIVI NON VERBALI
 - 0 SPECIFICITÀ: MEGLIO SE DEDICATO A CONTESTI
 - 0 VELOCITÀ DI INTERAZIONE: IMMEDIATA
 - 0 VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIA VELOCITÀ
 - 0 PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTO LIVELLO
 - 0 STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA
 - 0 PREREQUISITI DI CONOSCENZA: ALTO LIVELLO
 - 0 PERCEZIONE INTERPRETATIVA: SIMILE AD UNA COMUNICAZIONE VERBALE IN PRESENZA, MA CON TEMPI E METODI UN PO' DIVERSI DOVUTO AI LIMITI DELLO STRUMENTO, FACILMENTE SI ATTIVANO COMPORTAMENTI DI AZIONE/REAIONE CHE PEGGIORANO L'INTERPRETAZIONE

▪ **PEER TO PEER:**

- o TIPO: SERVIZIO SINCRONO
- o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
- o FUNZIONE: SERVIZIO DI CONDIVISIONE DI FILE TRA PC OVUNQUE DISTRIBUITI E CONNESSI SOLO AD INTERNET
- o FINALITÀ: OTTIMO PER ALLINEARE AGGIORNAMENTI DI MATERIALI E CONDIVIDERLI PER GRUPPI DI LAVORO
- o SPECIFICITÀ: DEDICATO A TIPOLOGIE DI DOCUMENTI
- o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: ALTA VELOCITÀ
- o VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIA VELOCITÀ
- o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: DIMENSIONABILE
- o STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
- o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: MEDIO LIVELLO
- o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: COMUNICAZIONE AD OGGETTO (FILE), CHE INCLUDE L'OBLIGATORIETÀ DI SAPERE A PRIORI IL VALORE DELL'INTERSCAMBIO

▪ **METAMONDI & MUD:**

- o TIPO: SERVIZIO SINCRONO
- o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
- o FUNZIONE: AMBIENTE DEDICATO ALL'INTERSCAMBIO DI RELAZIONI
- o FINALITÀ: AMBIENTI VIRTUALI 2D E 3D IN CUI LA FUNZIONE LUDICA VIENE UTILIZZATA PER FORMULARE PROCESSI DI APPRENDIMENTO E DI AGGREGAZIONE DEDICATA
- o SPECIFICITÀ: DEDICATO A CONTESTI SPECIFICI
- o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: ALTA VELOCITÀ
- o VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIO LIVELLO
- o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTO LIVELLO
- o STRUTTURA DEI FLUSSI: COMPLESSA E DIRETTA/INDIRETTA
- o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: ALTO LIVELLO

- o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: PIÙ COINVOLGENTE DI UN COLLOQUIO VERBALE IN VIDEOCONFERENZA, MA MENO DEFINITO PER I LIMITI DELLO STRUMENTO, DOVE SI ATTIVANO AMPI COMPORTAMENTI STRATEGICI DI VALORE E DI FUNZIONE CON GRANDI CAPACITÀ DI CONDIZIONAMENTO, ALTO GRADO DI SOGGETTIVITÀ
- **PIATTAFORME FINALIZZATE:**
 - o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE
 - o FUNZIONE: AMBIENTI WBT – WEB BASE TRAINING IN CUI CONCENTRARE ATTIVITÀ DEDICATE E FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI COMUNI O AMBIENTI **E-LEARNING** DOVE GESTIRE PROCESSI DI APPRENDIMENTO E CONOSCENZA DISTRIBUITA
 - o FINALITÀ: OTTIMO COME PORTALE DA CUI CENTRALIZZARE TUTTE LE GESTIONI OPERATIVE E PER PROGETTI DEDICATI
 - o SPECIFICITÀ: DEDICATO A CONTESTI SPECIFICI
 - o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: MEDIA VELOCITÀ
 - o VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIO LIVELLO
 - o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTO LIVELLO
 - o STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
 - o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: MEDIO LIVELLO
 - o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: COME TUTTI I GRANDI CONTENITORI INFORMATIVI GRANDE DIFFICOLTÀ NEL BILANCIARE LA FACILITÀ DI RICERCARE L'INFORMAZIONE CON LA COMPLETEZZA DEI CONTENUTI DANDO SEMPRE LA POSSIBILITÀ DI AGEVOLARE LA CORRETTA INTERPRETAZIONE
- **INTRANET / EXTRANET:**
 - o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
 - o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
 - o FUNZIONE: SISTEMI INFORMATIVI CENTRALIZZATI, INTEGRATI NELLE FUNZIONI ORGANIZZATIVE, SU

CUI FINALIZZARE OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO E DI CONOSCENZA. INTRANET: SERVIZIO INFORMATIVO INTERNO; EXTRANET: SERVIZIO INFORMATIVO ESTERNO ALL'ORGANIZZAZIONE.

- o FINALITÀ: OTTIMO COME CONCENTRATORE DI FORME DI COMUNICAZIONE CONDIVISE DA ALTA VELOCITÀ ED AD ALTA PERSONALIZZAZIONE
- o SPECIFICITÀ: DEDICATO A CONTESTI SPECIFICI
- o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: MEDIA VELOCITÀ
- o VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIO LIVELLO
- o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: ALTO LIVELLO
- o STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
- o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: SCARSO LIVELLO
- o PERCEZIONE INTERPRETATIVA: COME TUTTI I GRANDI CONTENITORI INFORMATIVI GRANDE DIFFICOLTÀ NEL BILANCIARE LA FACILITÀ DI RICERCARE L'INFORMAZIONE CON LA COMPLETEZZA DEI CONTENUTI DANDO SEMPRE LA POSSIBILITÀ DI AGEVOLARE LA CORRETTA INTERPRETAZIONE

▪ **RICERCA DI INFORMAZIONI:**

- o TIPO: SERVIZIO ASINCRONO
- o CLASSE COMUNICAZIONE: FORMALE - INFORMALE
- o FUNZIONE: RICERCA E SVILUPPO INFORMATIVO
- o FINALITÀ: FUNZIONE PRIMARIA DI ATTIVITÀ DI RICERCA INFORMATIVA, DI CONTENUTI E MATERIALI PER TIPOLOGIA, DI CONTATTI E CREAZIONE DI ALTRE COMUNITÀ VIRTUALI DA VALUTARE ED UTILIZZARE
- o SPECIFICITÀ: DEDICATO SOLO A CONTESTI SPECIFICI
- o VELOCITÀ DI INTERAZIONE: MEDIA VELOCITÀ
- o VELOCITÀ DI UTILIZZO: MEDIO LIVELLO
- o PROFONDITÀ DEI CONTENUTI: DIMENSIONABILE
- o STRUTTURA DEI FLUSSI: SEMPLICE E DIRETTA
- o PREREQUISITI DI CONOSCENZA: MEDIO LIVELLO

- O PERCEZIONE INTERPRETATIVA: INEVITABILE SENSO DI SMARRIMENTO ED ANSIA ACCUMULATA NEI TENTATIVI DI RICERCA, SE NON SUPPORTATE DALL'APPLICAZIONE DI VALIDE STRATEGIE DI RICERCA E DI COMUNICAZIONE INTEGRATA TRA MONDO REALE E VIRTUALE.

La comunità virtuale è il miglior modo per organizzare le modalità di comunicazione e rapporto interpersonale su cui si basa Internet:

- **CONDIVISIONE:** DISTRIBUIRE LA STESSA CONOSCENZA ED INFORMAZIONE
- **COLLABORAZIONE:** SUDDIVISIONE DEGLI INCARICHI COORDINATI DA UN RESPONSABILE DI TEAM
- **COOPERAZIONE:** DEFINIRE UN OBIETTIVO DA POTER OTTENERE SOLO CON L'UNIONE DI PIÙ PERSONE IN GRUPPO

Anche se è vero che molti famosi autori hanno dato diverse interpretazioni diametralmente opposte, l'importante è azzeccarne il significato operativo.

Le attività di **Team** (presenza di un leader e rapporti subordinati) o **gruppi di lavoro** (maggior presenza di rapporti orizzontali), non sono per questo eliminati ma riformulati in un nuovo contesto reale-virtuale.

Diversi livelli di accessi sono assolutamente necessari per riuscire a gestire i flussi di comunicazione che si creano intorno al sito che organizzare e rappresenta l'azienda in Internet.

Il primo livello di accesso è sempre quello della massima libertà di accesso a tutto campo, quindi il sito sarà sempre in ogni sezione strutturato con una parte di informazione libera.

Il secondo livello come tipo di accesso potrebbe essere dedicato ad una serie di sotto gruppi di persone che entrano in contatto con l'organizzazione per attività e per periodi continuativi e non occasionali con necessità di protezione e

riconoscimento. Quindi è possibile suddividere gli accessi con login e password in questo modo:

- **ACCESSO PER STUDENTI:** DEDICATO A TUTTI COLORO CHE UTILIZZANO LA METODOLOGIA PER I PROPRIO STUDI; FINALIZZATO ALLA GESTIONE DEI CORSI E DELLE NECESSITÀ DI APPRENDIMENTO
- **ACCESSO PER INSEGNANTI:** DEDICATO A TUTTI COLORO CHE UTILIZZANO LA METODOLOGIA PER I PROPRI INSEGNAMENTI; FINALIZZATO ALLA GESTIONE DI COME LA METODOLOGIA POSSA ESSERE UTILIZZATA PER L'INSEGNAMENTO.
- **ACCESSO PER ORGANIZZAZIONI:** DEDICATO A TUTTE LE TIPOLOGIE DI ORGANIZZAZIONE CHE ENTRANO IN COLLABORAZIONE CON VARIE ATTIVITÀ; FINALIZZATO ALLA GESTIONE DEI PROGETTI.
- **ACCESSO PER OPERATORI:** DEDICATO A TUTTI GLI OPERATORI INTERNI ED ESTERNI CHE PROGETTANO, GESTISCONO E MANTENGONO LE ATTIVITÀ DEL SITO E DELL'ORGANIZZAZIONE; DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE, DEI CONSULENTI E DEI SERVIZI DI STAFF.

La comunità virtuale per funzionare con successo deve essere perfettamente integrata nel sito, ed entrambi devono essere perfettamente integrati nell'organizzazione reale.

Molti sottovalutano di dedicare delle risorse permanenti al mantenimento ed all'integrazione del sito, quale unica finestra virtuale dell'organizzazione su Internet. Per fare questo è necessario rivedere completamente la struttura dell'azienda reale, dei sistemi informativi e degli strumenti utilizzabili. Inoltre questa necessità di sincronismo dinamico tra azienda reale e virtuale comporta un grande salto culturale e di conoscenza.

Sarà la capacità di comunicazione e il valore aggiunto dei primi operatori, a creare in rete una

serie di contatti per la costruzione sempre più diffusa e profonda di una rete sociale virtuale.

Dopo un primo periodo, il mantenimento della rete virtuale che costituisce la comunità virtuale diventerà totalmente autonoma, in quanto la volontà di queste relazioni sono sempre spontanee e autorigeneranti e non obbligate e vincolate come avviene nella realtà.

Bisogna pensare a questi concetti mentali se si vuole affrontare nel giusto atteggiamento la creazione di una Comunità Virtuale:

- ALL'EFFETTO VOLANO
- ALLA MASSA DI INERZIA
- ALLA FORZA DI GRAVITÀ

All'inizio l'impiego di risorse ed energie è senza dubbio deficitario, inoltre specialmente all'inizio i contatti devono essere mirati e strategici, non improvvisati ed occasionali, fare poco e bene in una dimensione virtuale dove tempo e distanza non contano e dove non contano errori di comunicazione, perché tutto può ricominciare, e dove tutto ciò che ha avuto inizio può terminare immediatamente.

Inoltre diventa vitale non fare l'errore di ripercorrere gli stessi comportamenti, usi e tradizioni imparati dal mondo reale ed applicarli nel mondo virtuale, quindi nella dimensione On Line per creare nuovi contatti bisogna avere una strategia ben studiata per il proprio business e per la propria organizzazione. Le linee generali, se esistono possono essere le seguenti:

- NON AVERE FRETTA
- PRIMA OFFRIRE E POI RICHIEDERE
- COMINCIARE CON NIENTE ED AUMENTARE MOLTO GRADUALMENTE
- ACCELERARE SOLO SE RICHiesto
- POCHI FLUSSI MA BEN CONGENIATI
- OFFRIRE MASSIMA TRASPARENZA E POSSIBILITÀ DI CONFRONTO

- DIMOSTRARE OPERATIVITÀ ACCREDITATA
- SOLLECITARE GLI INTERESSI E LE NECESSITÀ DA POTER SODDISFARE
- ACCREDITARE MODELLI DI MOTIVAZIONE SEMPRE DIVERSI
- NON OFFRIRE COMUNICAZIONE DOZZINALE MA ALTAMENTE PERSONALIZZATA

Partendo dal fatto che la Comunità Virtuale ha l'obiettivo primario di creare sinergie sia in entrata che in uscita dall'organizzazione, per la gestione delle risorse e per l'ottenimento degli obiettivi dell'organizzazione, analizziamo quali sono le attività per la gestione della comunità virtuale.

È necessario mappare l'intera logica di contenuti della Comunità Virtuale in aree significative, da assegnare funzionalmente a dei responsabili interni, che comunque devono interfacciarsi sinergicamente fra loro.

Ogni responsabile d'area ha l'obiettivo di massimizzare, basandosi su parametri sia quantitativi che qualitativi, la funzione d'interfacciamento tra organizzazione e mercato, in termini di contatti, valori strategici, creazione di reddito, interscambi di conoscenza.

Ogni responsabile preposto alla gestione di un'area deve svolgere un insieme d'attività di questo tipo quotidianamente e periodicamente:

- NAVIGAZIONE WEB
- RICERCA TEMATICA STRATEGICA
- INTERSCAMBIO DI RELAZIONI VIA EMAIL/MAILINGLIST
- ISCRIZIONI E PARTECIPAZIONI A NEWSLETTER
- ISCRIZIONI E PARTECIPAZIONI A FORUM
- RELAZIONI RAPIDE VIA CHAT TRA GRUPPI
- ISCRIZIONI E PARTECIPAZIONI A GRUPPI DI DIALOGO
- ISCRIZIONI E PARTECIPAZIONI AD ALTRE COMUNITÀ VIRTUALI

- VIDEOCONFERENZE PER LA SOLUZIONE DI ATTIVITÀ AD ALTO IMPATTO VISIVO
- GESTIONE DEI FLUSSI DI MATERIALI TEMATICI AGGIORNATI DA DISTRIBUIRE VIA FTP/PEER TO PEER
- GESTIONE DELLA PROPRIA AREA SU INTRANET /EXTRANET
- PARTECIPAZIONE E CREAZIONE DI BLOG TEMATICI
- GESTIONE DELLA PROPRIA AREA SULLA PIATTAFORMA DI APPRENDIMENTO E CONOSCENZA DISTRIBUITA

Il successo di un progetto On Line dipende da quanto è integrato nella dimensione reale (virtualità reale) e quanto la dimensione reale è integrata in quella virtuale (realtà virtuale).

Sarà proprio l'operato di ogni responsabile di ogni area a garantire la continuità operativa della Rete Internazionale giorno per giorno.

In conclusione, per capire bene il valore strategico di una Comunità Virtuale per un'organizzazione, si deve capire che poi tutto si riduce a soli due modelli da poter seguire anche in modo complementare:

- MODO INPUT: ESSERE IL NODO D'EMISSIONE O POLO DI SOLUZIONE
- MODO OUTPUT: CERCARE UNO O PIÙ NODI D'EMISSIONE O POLI DI SOLUZIONE (19F0)

AMBITO DI MERCATO

■ *Tematiche e concetti:*

Anche se si ha la tendenza a dare priorità alle problematiche rivolte al mondo economico & finanziario, anche nell'implementazione dei **SIAC** l'impatto con il mercato, le azioni commerciali, il posizionamento con la concorrenza e tutti gli aspetti legati al valore aggiunto ed a quello recepito sia dal committente che dall'utilizzatore, sono aspetti non da sottovalutare.

Sempre più anche in questo ambito, le strategie, i modelli mentali, le metodologie, gli strumenti utilizzati fanno nel tempo la differenza.

Senza considerare l'aspetto valutativo e qualitativo che anche i **SIAC** devono soddisfare, che porta ad una visione sistemica integrata per monitorare obiettivi e livelli raggiunti e ritorni d'investimento, nonché impatti organizzativi, sociali e formativi.

■ *Strumenti e Tecniche:*

La grande tecnologizzazione di tutte le funzioni rivolte al mercato, non deve distogliere la funzione strumentale svolta dall'Alta Tecnologia dagli strumenti operativi indispensabili sia in fase di progettazione, che di realizzazione, che di valutazione e controllo.

Non c'è dubbio sul fatto che la loro provenienza sia quasi totalmente di tipo industriale e militare per la gestione economica e finanziaria, ma tipicamente legata al mondo dei servizi e dei prodotti di largo consumo per quanto riguarda il marketing ed il commercio.

■ *Analisi finalizzate:*

Senza dubbio l'analisi dei costi e delle risorse impiegati, nonché quella per la definizione dei fabbisogni e degli obiettivi a cui i **SIAC** debbono far fede e da cui fanno riferimento per la misurazione in termini di efficacia ed efficienza, sono le prime ad essere presi in causa.

Non senza dubbio meno importante la misurazione del ROI come ritorno degli investimenti, o possibili analisi per la definizione di possibili risparmi o ottimizzazioni.

Tutto questo però ha sempre un grande rischio, quello di non prestare primaria attenzione ai valori espressi, che non sempre si esprimono in

reali monetizzazioni, ma che gravitano sull'importanza delle scelte e sul condizionamento verso le decisioni di scelta degli utilizzatori.

■ *Strategie utili:*

Anche in questo ambito la linea d'azione è quella della ricerca in ogni tematica significativa di valenze che possano confermare le aspettative strategiche, ma anche indicare nuove soluzioni o approcci, offrire forme di convalida e messa in crisi di ogni teoria e metodo a cui si fa riferimento.

Questo ambito ha l'onere di doversi occupare del bilanciamento tra le energie e/o risorse impiegate ed i risultati economici dell'operato in un periodo di tempo ed a condizioni definite.

■ *Riferimenti utili:*

Sembra che quasi tutte le civiltà occidentali industrializzate, non solo in Europa, stiano passando una crisi dei valori o meglio delle soluzioni. La maggior parte dei modelli economici, politici ed anche sociali sembrano non funzionare più.

Forse è arrivato il momento per domandarci se tutto questo non possa essere spiegato pensando che sia una conseguenza e non una causa.

La tendenza attuale di governi, imprenditori, associazioni, istituzioni e delle famiglie è di cercare all'esterno tutto l'aiuto possibile, questo mi sembra anche naturale ed umano.

Purtroppo la tendenza al decentramento è anche in riferimento alle responsabilità ed al fato, in pratica se oggi l'uomo moderno o meglio la società moderna è in piena crisi questo è dovuto o alla colpa di altri o alla sfortuna.

La soluzione a cui penso si debba arrivare è come comprendere dalle conoscenze acquisite gli insegnamenti dei nostri errori per migliorare l'operato di ogni uomo che attivamente contribuisce a produrre ed a far circolare pensiero ed azione.

■ *Dimensionamenti:*

Una dimensione sicuramente da prendere in considerazione in questo ambito è quella dei conti, delle entrate e delle uscite. Affermare che non tutto è monetizzabile e che l'abbattimento dei costi fissi non solo

l'unica alternativa, non vuol dire non tenere sotto controllo i conti economici in gestione.

Un'altra dimensione è quella dei valori, che molte volte viene confusa con qualcosa di non tangibile e misurabile. La gestione del valore aggiunto è l'unica caratteristica che può giustificare nel tempo il nostro operato.

Un'altra dimensione dell'ambito di mercato può essere rappresentata dalla capacità utilizzare strumenti, tecniche e metodologie di raccolta, elaborazione e monitoraggio di dati ed informazioni, per la costruzione delle conoscenze.

In ultima analisi non per grandezza ed importanza, la capacità di reazione ed azione, ovvero la qualità decisionale delle nostre azioni di fronte all'imprevisto ed al rischio.

■ *Punti critici:*

Il grosso rischio di questo ambito è centralizzare l'attenzione solo sugli aspetti economici, facendo credere non solo che tutto giri intorno alla gestione dei costi, ma che ciò che in realtà è solo una conseguenza diventi la sola e vera causa di tutti i problemi.

Il male di quest'era è che spesso si confondono cause con conseguenze e questo non solo comporta spreco di risorse ma anche tanta perdita di tempo.

■ *Difficoltà previste:*

E' di Einstein la Teoria della Teoria, che afferma che è la teoria attraverso cui una situazione viene osservata che determina quello che osserviamo.

Spesso proprio per i concetti economici, gli studiosi che hanno formulato pensieri e teorie avevano elaborato un diversa realtà in un diverso momento.

Questo non vuol dire che la conoscenza del passato non serve più, ma che serve sempre una grande saggezza di capacità razionale ma anche di tanto buon senso umano.

Per fare un esempio la speculazione è un fattore concesso e consentito nell'attuale economia, ma questo non vuol dire che possa giustificare la distruzione della nostra società in termini che non sempre vengono

misurati economicamente.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza

Analisi del valore



Analisi del valore

(^{AS})

Questa filosofia, nata più come tecnica segreta durante la seconda guerra mondiale, poi sviluppatasi anche come metodologia, di natura americana poi sviluppatasi in Europa, affronta il tema del rapporto dell'organizzazione con il mercato.

Si interessa di come prodotti o servizi offerti in mercato possano trovare riscontro in una domanda di mercato non sempre prevedibile.

Questo è un argomento molto grosso, ma qui se ne vuole sottolineare la centralità di spessore sulla progettazione e gestione di un **SIAC**.

Perché è così importante l'analisi del valore?

Nata prima per ambienti militari e poi fatto quasi dominio delle sole grandi aziende, ad oggi vede come una delle prime risorse intellettive ad alto valore strategico, valida per qualsiasi tipo di azienda e di mercato.

Prima solo riferita all'industria pesante e poi ai grandi processi di produzione, ad oggi ritenuta una delle prime garanzie per contrastare la concorrenza e migliorare la competitività.

L'analisi del valore (AV) si rivolge principalmente a queste aree d'intervento:

- POSIZIONAMENTO DELLA CONCORRENZA
- CONTROLLO DELLA QUALITÀ
- ABBATTIMENTO COSTI ALLO STESSO VALORE
- CICLO DELLA VITA
- RICERCA & SVILUPPO

Questo fa comprendere molto bene l'importanza di attivare all'interno della propria organizzazione commissioni di controllo del valore, che abbiano il compito di poter lavorare a progetto, ma anche di coprire una funzione di pieno mantenimento.

C'è da tenere in considerazione che il processo di analisi del valore richiede molto tempo ed energia e soprattutto è una questione di grande sensibilità culturale e non solo professionale.

Anche questo argomento non è tanto un problema di strumenti e di costi, ma di processi mentali. (20f0)

Strategie commerciali e di vendita

Modello economico virtuale



Modello economico virtuale

{AP}

Per poter permettere ad un'organizzazione di realizzare e mantenere nel tempo un progetto di commercializzazione di un prodotto o di un servizio nel mondo tramite Internet, è necessario lo studio di un modello economico strategico che permetta di fondere l'organizzazione del mondo reale alle attività economiche del mondo On Line.

Il mondo economico On Line non è diverso da quello reale, ha solo leggi, modi e visioni diverse, in entrambi esistono entrate ed uscite, perdite ed utili, ma cambiano notevolmente le motivazioni, i modelli mentali di riferimento, le elaborazioni percettive, i profili psicologici. I modelli comportamentali.

Dal primo modello economico utilizzato da Internet dove il 90% delle attività svolte erano senza scopo di guadagno, dal 1995 ha cambiato modalità di business.

La dimensione gratuita e libera è quella non dominante ma preferita, inoltre difficilmente un attività di guadagno non si accompagna ad una libera, mentre non è vero il contrario.

Il modello economico qui proposto è formato da queste tipologie di attività:

Attività Gratuite

Attività finalizzate a permettere a chiunque di sapere, conoscere e provare, con l'obiettivo di guadagnare fiducia e rispetto da parte dell'inter-nauta. Aumenta gli accessi occasionali di primo livello.

Attività Strategiche di interscambio

Attività finalizzate a contribuire alla collaborazione e cooperazione interaziendale, permette di aumentare la rappresentatività, l'immagine dell'organizzazione, con l'obiettivo di aumentare sia quantitativamente che qualitativamente i contatti. Aumenta gli accessi di secondo livello.

Attività a Pagamento

Attività finalizzate a creare business, quindi flusso di cassa, tramite la commercializzazione di prodotti e servizi.

Attività di Ricerca & Sviluppo

Attività finalizzate a individuare nuove applicazioni, creare progetti per nuove applicazioni e mercati. Accresce la conoscenza ed i confini applicativi della metodologia.

Un altro importante meccanismo economico su cui si basa il mondo Internet è l'economia di scala, che spesso parte da valori negativi.

In pratica al contrario di quello che avviene nel mondo reale, visto la diversa dimensione spazio, tempo, aspetto fisico, tutto diventa molto spesso estremamente variabile ed inesistente, quindi molto spesso tutte le relazioni virtuali sono alimentati da interesse e da fiducia.

Nel mondo reale la motivazione acquista un "colore" molto variabile e mai a tinta unica, nel senso che le cause che ne producono il suo perdurare nel tempo

possono essere molto più variabili, quindi diventa vitale che queste cause abbiano sempre una motivazione comunque reale, agganciata a delle vere necessità da voler risolvere.

In secondo luogo la fiducia, non sempre agganciata all'interesse, deve essere minimo bidirezionale, se non con relazione uno a molti, mentre l'interesse può anche essere unilaterale, anche se si esprime meglio quando è naturalmente condiviso; la fiducia deve crescere gradualmente e con estrema armonia. Ecco perché la partenza del grande volano dell'economica di scala virtuale parte da valori negativi, perché il rapporto iniziale da parte di chi vuole produrre una relazione di contatto, nel mondo virtuale è deficitaria, in pratica si dà molto più di quello che si riceve. Sarà poi la relazione fiduciaria che naturalmente equilibrerà i livelli nelle due direzioni.

Altro importante aspetto è costituito dalla tabella valoriale che su internet, proprio perché non c'è contatto, non c'è visione fisica, ha valori diventano i primi e veri punti di riferimento. Così, mentre nella realtà la creazione e gestione di piccole incomprendimenti viene coadiuvata da altre dimensioni, nel virtuale possono procurare seri cambiamenti di relazione.

La tabella valoriale prende in considerazione termini e fattori che gravitano intorno a criteri quantitativi e qualitativi.

Nei valori qualitativi si posizionano i sentimenti e le emozioni, nei valori quantitativi quelli legati alle prestazioni, alle capacità di relazione e di dimensione comportamentale.

Ultimo aspetto è l'immaginario e tutto il fronte della percezione sensoriale conscia ed inconscia che, volendo in modo sempre strategicamente molto intelligente, elegante ed efficace, riesce a veicolare le sensazioni verso proposte di valori sufficientemente accettabili e condivisibili da entrambe le parti.

In pratica quotidianamente l'importanza dell'immaginario viene riscontrata anche nel mondo reale, dove la natura umana esprime i propri atteggiamenti in relazione al nostro modello mentale, a ciò che il nostro mondo immaginario dipinge e trasmette alla parte conscia, razionale e logica.

Sono i nostri atteggiamenti che producono il nostro comportamento davanti agli eventi che vengono prodotti dall'ambiente che ci circonda.

Sarà proprio la nostra capacità di gestire il cambiamento integrando la dimensione reale a quella virtuale a dare importanza alla capacità di integrare anche tutte queste dimensioni, economica, organizzativa, funzionale, psicologica, in un unico grande ambiente di comunicazione. (21f'0 - 58)

Marketing

Autopoiesi



Autopoiesi

(^{AS})

L'approccio tradizionale dello studio dell'organizzazione aveva ipotizzato che il cambiamento trova origine nell'ambiente, che corrisponde anche all'attuale era contemporanea.

Ma due ricercatori cileni (**Maturana e Varala** - 1970) hanno definito una nuova concezione dell'approccio sistemico, i quali ritengono che ogni sistema vivente sia un sistema interattivo autonomo ed organizzativamente chiuso che fa riferimento solo a sé stesso.

Questo afferma l'opposto della concezione tradizionale che concepisce un sistema vivente come aperto nei confronti dell'ambiente, perché questo è il punto di vista di un osservatore esterno e non permette di comprenderne la logica interna. Questo mette totalmente in discussione la validità delle distinzioni operate tra il sistema ed il suo ambiente.

Secondo i due ricercatori cileni, i sistemi viventi sono caratterizzati da tre qualità principali, che li mettono in grado di autocrearsi ed autorigenerarsi:

- AUTONOMIA
- CIRCOLARITÀ
- AUTODETERMINAZIONE

I due ricercatori cileni per spiegare la loro teoria hanno inventato un nuovo termine "autopoiesi" che definisce la capacità di autoriproduzione di un sistema chiuso di rapporti.

Il fine di questi sistemi è l'autoriproduzione, la loro stessa organizzazione ed identità. Ogni tipo di cambiamento è subordinato al mantenimento della propria identità ed organizzazione di rapporti, che può essere mantenuto da un modello circolare di interazioni, un modello interattivo continuo che si autodetermina.

Da questo punto di vista l'interazione di un sistema con il suo ambiente non è nient'altro che un processo di riflessione della sua stessa organizzazione.

Maturana e Varela con l'affermazione che i sistemi viventi sono chiusi non affermano che sono isolati, la chiusura e l'autonomia è riferita solo al mantenimento della loro organizzazione e dei loro rapporti, concepéndoli quindi come veri sistemi.

Il modello circolare di interazione che lo definisce, racchiude la natura di un sistema totale e permette di capire dove inizia e dove finisce, ma senza alcuna finalità conclusiva, in quanto è una subroutine interattiva chiusa (ricorsività infinita).

L'autopoiesi è presente molto spesso negli organismi biologici che a loro volta sono collegati a molti altri sistemi a cui sono collegati in modo circolare ed interdipendente.

Concepire il termine di autopoiesi significa essere consapevole che ogni elemento garantisce contem-

poraneamente ed il proprio mantenimento e quello degli altri.

Nella prospettiva dell'autopoiesi, il cambiamento non solo è il risultato di forze esterne, ma il prodotto di variazioni che si realizzano all'interno del sistema nel suo complesso, che producono modifiche del modello organizzativo.

Quindi secondo **Maturana e Varela**, anche il cervello è chiuso, autonomo, circolare e si auto-determina, non elabora informazioni provenienti dall'ambiente esterno come un settore indipendente e non rappresenta l'ambiente nella memoria. Il cervello stabilisce modelli di variazione e punti di riferimento intesi come espressioni del suo stesso modo di organizzarsi. Quindi organizza il suo ambiente come estensione di sé stesso.

Capire la logica interna di un sistema vuol dire rendersi conto di trovarsi nell'ambito di un sistema di interazioni chiuso e che è parte dell'organizzazione del sistema perché rientra nell'ambito delle sue interazioni essenziali.

Infine l'autopoiesi accetta che i sistemi possano avere degli ambienti, ma afferma che i rapporti con l'ambiente sono determinati internamente.

La teoria dell'autopoiesi applicata come metafora al fenomeno organizzativo origina tre riflessioni:

- LE ORGANIZZAZIONI TENDONO NATURALMENTE AD UNA SORTA DI CHIUSURA AUTOREFERENZIALE NEI CONFRONTI DEI RISPETTIVI AMBIENTI, DANDO VITA A DELLE FORMALIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DI QUESTI AMBIENTI
- MOLTI DEI PROBLEMI INCONTRATI DALLE ORGANIZZAZIONI NEI LORO RAPPORTI CON I RISPETTIVI AMBIENTI DIPENDONO DAL TIPO DI IDENTITÀ CHE LE ORGANIZZAZIONI SI SFORZANO A MANTENERE.
- EVIDENZIA IL FATTO CHE I TENTATIVI DI SPIEGARE IL CAMBIAMENTO, LO SVILUPPO E LE EVOLUZIONI

ORGANIZZATIVE DEVONO PORRE AL CENTRO DELLA PROPRIA ATTENZIONE QUEI FATTORI CHE INFLUENZANO SIA I MODELLI ORGANIZZATIVI CHE QUELLI AMBIENTALI NEL MODO PIÙ GENERALE POSSIBILE.

L'ambiente organizzativo utilizza il processo di autodeterminazione, proiettandosi nel proprio ambiente per mantenere la propria identità (processo autoreferenziale), processi necessari all'apprendimento dell'apprendimento, quindi questo processo è funzionale e naturale. Ma commette l'errore di considerare il proprio ambiente esterno come un ambiente appartenente ad un mondo esteriore, dotato di una sua esistenza propria.

Molte organizzazioni trovano molte difficoltà ad affrontare l'ambiente esterno perché non accettano il fatto di essere parte dell'ambiente. Pensano di essere entità discrete con il solo obiettivo di dover sopravvivere contrapponendosi ai mutamenti del mondo esterno, fatto di minacce e di opportunità.

Spesso sono proprio le organizzazioni egocentriche, che sono caratterizzate dal fatto di avere una propria rappresentazione rigida della loro identità ad imporre o mantenere la propria identità ad ogni costo. Questo produce un'esagerazione della propria importanza sottovalutando quella del più ampio sistema di interrelazioni in cui sono inserite. Queste organizzazioni fanno l'errore di guardarsi allo specchio concentrandosi solo sulla loro immagine ed escludendone il contesto inevitabilmente interrelato. Con il risultato che ci si sforza a mantenere un'identità non realistica, con la netta distruzione di elementi contestuali vitali alla propria sopravvivenza (egocentrismo organizzativo).

L'egocentrismo organizzativo porta al fatto di trovare molto difficile abbandonare il proprio modello organizzativo, proprio perché è autoreferenziale (ricorda alcuni aspetti delle prigioni cognitive),

l'autopoiesi è l'unica uscita a questa situazione di autodistruzione, in quanto scopre il modo in cui le organizzazioni cambiano e si trasformano parallelamente al proprio ambiente, sviluppando approcci all'analisi organizzativa con processi evolutivi aperti che tengono conto del fatto di essere parte integrante dell'ambiente. (22f0 - 107)

Economico & finanziario

Cosa ci fanno credere Costo dell'ignoranza	↑
---	---



Cosa ci fanno credere

[^{AF}]

L'anno della nascita del PC 1975 sembra lontano, infatti nessuno dopo 30 anni metterebbe più in dubbio il suo valore istruttivo, formativo e potenziale quindi economico e produttivo.

Detto fatto, l'Italia pare che dal 2000 abbia raggiunto una percentuale molto alta di computer presenti in famiglia, così come lo stesso mondo produttivo e scolastico ne ha già visto una certa predominanza.

Ora qui non si vogliono esaminare i livelli di presenza e di obsolescenza dei computer in Italia, il ritorno di questi investimenti in termini economici e sociali, quasi mai abbinati ad appropriati progetti di formazione per trasformare un'organizzazione totalmente manuale in una quasi totalmente auto-matizzata.

Si è creduto che la sola presenza dell'alta tecnologia fosse sufficiente per l'utente che tanto non doveva fare altro che produrre facilmente il risultato.

Complice la pubblicità e la comunicazione non solo dei media ma anche di molti operatori ed insegnanti, la faciloneria ha sostituito l'impegno, all'insegna del tutto subito, facile ed a poco costo ed a tutti, senza alcun prerequisito di nessun tipo.

Numerosi studi sociali hanno dimostrato la distruzione di ideali mondi e reali potenziali espressivi i giovani che dopo un mancato riscontro hanno abolito la tecnologia totalmente dal loro mondo terreno privato e professionale, creando un vero rigetto impulsivo compulsivo.

Risultato l'Italia ha una spesa media negli ultimi anni dello 0,05% del proprio fatturato per la formazione, guadagnando l'ultima posizione in tutta Europa.

Costo dell'ignoranza ^(AS)

Da pochi mesi, tramite l'intervento dell'**AICA**, dopo gli articoli sulla rivista "**Mondo Digitale**", questa ricerca è stata evidenziata come riferimento proprio per il citato costo dell'ignoranza dalla rivista della Commissione Europea.

Il Modello di ricerca basato su di un campione di imprese manifatturiere italiane che hanno promosso al loro interno processi di certificazione **ECDL**.

È stato determinato il metodo di ricerca e le fasi previste per la sua attuazione, nonché l'ipotesi di ricerca.

Sono stati comunicati gli indicatori relativi sia aziendali che ITC.

Sono stati realizzati due tipi di campioni di utenze (utenti aziendali – universitari).

È stata comunicata la categorizzazione degli utenti.

Definizione del modello di valutazione dell'impatto della formazione informatica.

La rilevazione dei dati è stata realizzata con un questionario (37 domande), sulla percezione aziendale sui risultati della formazione informatica che l'azienda ha compilato.

L'analisi dell'impatto della formazione sull'uso individuale delle tecnologie è stata realizzata tramite test di laboratorio.

La rilevazione dei dati campioni sono stati separati fra loro.

Sono state identificate delle variabili sia qualitative che quantitative ma non legate ai soli aspetti monetari.

Anche l'interpretazione dei dati di campione è stata fatta separatamente fra loro.

La verifica svolta con due test ai due campioni d'utenze (27 utenti aziendali – universitari) prima e dopo l'addestramento tramite, il software EDCL – Alice per la certificazione che prevede delle nuzionalità di misurazione delle performance.

L'elaborazione dei risultati è stata gestita con strumenti statistici descrittivi e con varie modalità di visualizzazione. L'elaborazione dei risultati è stata gestita con questi strumenti descrittivi e con queste modalità di visualizzazione (indici, tabelle matriciali, grafici, rango percentili, interpolazione).

Il testo è stato indirizzato per un pubblico non particolarmente orientato a ricerche statistiche, per questo motivo non sono stati utilizzati termini tecnici troppo specifici, quindi la comprensione è per tutte le tipologie di lettori.

La statistica da molti autori è presentata o come mezzo di distinzione scientifica, per cui in modo “criptato” quindi non capibile o come mezzo aperto a tutti quindi molto “superficiale”.

Inoltre sembra essere un ‘ottimo mezzo per dare un tono scientifico alla ricerca, grazie al suo rigore, ma anche alla sua “lettura” dell'ignoto.

Ovviamente a grandi linee ne condivido tutte le applicazioni, quello che ho potuto notare da “utente” è che si tende a dare più credito alla misura “matematica” (metrica) scientifica del dato, che ad una possibile pur rigida trattazione del dato qualitativo che molte volte, proprio nelle ricerche o indagini sociali, interessa la natura umana.

Si avrebbe potuto aprire una finestra consultativa per chi era interessato anche agli aspetti più scientifici della ricerca statistica, dando modo di

conoscere più nel dettaglio l'analisi delle variabili, la costruzione degli indici, la definizione della codifica, nonché aspetti legati ad una più dettagliata rappresentazione dei risultati.

Il tutto per non appesantire il testo poteva anche essere realizzato come supporto via Web.

Non sono in grado di valutare le conseguenze dei vincoli editoriali sull'opera da me analizzata, ma anche in considerazione con i contatti avuti con l'autore, molto probabilmente la visibilità europea non ha salvato le sorti del presente lavoro, perché non solo non né prevista alcuna estensione ma addirittura ne viene presentata una ricerca applicata al solo settore sanitario. (23f0 - 546)

Legale

Formazione per legge ai lavoratori



Formazione per legge ai lavoratori [AF]

Purtroppo siamo arrivati al 2005 e spero proprio di sbagliarmi, ma una legge come quella presente dal 1971 in Francia dove il governo obbliga tutte le aziende ad investire una certa percentuale per la formazione dei propri lavoratori qui in Italia non si ancora vista.

Forse la Francia non crede al fatto che la formazione sia sono una perdita secca ma un grande volano di proiezione nel futuro che ovviamente deve essere gestito come qualsiasi tipo di progetto che impiega risorse nel tempo e che si impegna a garantire delle modifiche nell'attuale assetto di conoscenza.

Ho parlato volutamente di modifiche e non di mantenimento perché nel mondo del sapere, con oltre 2.000.000 di libri pubblicati al mondo all'anno ed una perdita del 7% come grado di obsolescenza a cui tutti dobbiamo sottostare o approfittare come nostra sfida per il futuro, non si può parlare di

Metodologia metacognitiva per la progettazione, realizzazione, gestione e mantenimento di sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita

rimanere nella stessa posizione di sapere nel tempo,
ma o di ascesa o di impoverimento di conoscenza.
(24f0 - 546/67)

AMBITO FORMATIVO

■ *Tematiche e concetti:*

L'aspetto di apprendimento in un **SIAC** è centrale, così come lo è quello legato alla conoscenza, ma questo non deve distogliere l'attenzione dal fatto che il livello di complessità raggiunto dall'ambiente di apprendimento, non permette più la sola inclusione dei questi due componenti, anche e rimangono i principali a cui riferirsi.

L'esplosione dei componenti non è dovuto solo alla pervasione del livello tecnologico a tutti i livelli del quotidiano di ognuno di noi, ma anche alla semplice considerazione del fatto che la garanzia del raggiungimento degli obiettivi formativi sembra sempre più abbinata a fattori legati agli atteggiamenti, ai comportamenti, ai modelli di pensiero degli individui che si apprestano ad apprendere.

■ *Strumenti e Tecniche:*

Le Scienze della formazione insegnano che non si ha un'azione formativa senza intenzionalità di chi insegna, senza valutazione dei risultati e senza una modifica comportamentale e cognitiva di chi apprende.

Questo pone una relazione diretta al come ottenere queste condizioni.

L'esperienza ha insegnato che la formazione in presenza pone le stesse finalità e le stesse premesse di quella a distanza, ma che sarebbe un grande errore pensare che l'inevitabile differenza di modalità di apprendimento e di ambiente non comporti un adattamento degli strumenti e delle tecniche utilizzate.

■ *Analisi finalizzate:*

Le analisi condotte per la progettazione dei **SIAC** tendono sempre a rilevare lo stato di fatto, la definizione della condizione di partenza, sia in termini di risorse, di strumenti e di infrastrutture, ma anche di storia, di tessuto sociale, organizzativo, economico e politico.

La logica organica e biologica ha introdotto valori legati all'ambiente, alle relazioni, alle tendenze, ai rapporti ed ai conflitti per la sopravvivenza.

■ *Strategie utili:*

Questo ambito relativo alla formazione pone l'accento sul fatto che è proprio la natura dell'uomo a condizionarlo verso l'apprendimento, ovvero così come con il comunicare, sembra sia impossibile non apprendere niente.

Diventa così importante non solo il cosa, il come, il quando ma soprattutto il chi fa apprendere.

Ogni essere umano tende a soddisfare la sua esigenza innata di aggregazione e gratificazione, tramite non solo la comunicazione ma un naturale e continuo apprendimento lungo tutta la sua vita.

Ecco perché ad oggi la scelta tra apprendimento in presenza ed a distanza, in realtà, non si pone più. Proprio perché l'ambiente di apprendimento deve ed è essenzialmente unico ed invariabile, fatto solo di uomini che si evolvono in ambienti differenti ma per le stesse finalità.

■ *Riferimenti utili:*

La ricerca scientifica relativa alle Scienze della Formazione pone ad oggi ampi casi in cui ognuno partendo da punti di vista diversi ed approcci contestualizzati in ambiti diversi, ha cercato di affrontare la questione dell'ambiente di apprendimento non solo in organizzazioni di lavoro ma anche di formazione scolastica.

Purtroppo spesso avviene che la realtà di quanto prodotto oggi sia molto frazionata e segmentata, con approcci o solo pedagogici, o psicologici, o sociologici, o tecnologici, o commerciali, o elitari.

■ *Dimensionamenti:*

Si potrebbe anche parlare di una dimensione nuova costituita fra le due posizioni opposte formazione in presenza ed a distanza, ma direi che questo modo di vedere le cose è ad oggi superato.

Partendo dal presupposto che nessuno possa escludere totalmente l'altro, perché ognuno di questi due componenti ha in esso parte dell'altro, si può doverosamente ricercare il punto di equilibrio tra questi due poli direi non più fra loro oppositivi ma complementari.

■ *Punti critici:*

Quello che la ricerca ha imparato sulla formazione è che essa non risponde a logiche matematiche o statistiche, essendo praticamente valorizzata dalla dimensione empirica e non da quella sperimentale.

Purtroppo la matematica algebrica applicata alla valutazione degli interventi formativi in organizzazione, non ha dato validi risultati, ovvero non è possibile fare una sottrazione dal punto di obiettivo formativo in progetto dell'attuale livello di apprendimento per ottenere quale deve essere l'area di intervento.

La verità scientifica ha scoperto che ogni essere umano apprende su modelli genericamente simili, ma sostanzialmente differenti.

■ *Difficoltà previste:*

Ogni qual volta si parla di ricercare dinamicamente il punto di equilibrio tra due forze, concettualmente nessuno ne trova delle concrete difficoltà, mentre tutti ne concordano l'importanza di riuscire concretamente a trasformare questo semplice concetto in realtà applicata.

Ancora peggio, come nel nostro caso, quando al posto di una sola dimensione o variabile oppositiva o complementare ne abbiamo molte, diverse fra di loro in termini di scala e di peso comparativo.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Apprendimento

La filiera dell'apprendimento



Mastery learning



La filiera dell'apprendimento ^(AS)

Ho sempre pensato che le catene sequenziali abbiano il ruolo di mantenere un loro posto sul podio dei modelli di rappresentazione mentale, anche se semplici e primitive. Questo è un classico caso.

La nostra catena è fatta di anelli che vengono congiunti fra loro da fattori di aderenza.

Inoltre ogni anello precedente porta alla trasformazione in quello successivo, fino ad arrivare

al ricongiungimento della fine con l'inizio che lo ha creato.

Il nostro viaggio concatenato parte dal primo anello costituito dalla copia **dati ed informazioni** che altro non fanno che far partire quasi sempre tutte le nostre considerazioni applicate alla realtà che ci circonda.

Il fattore di giunzione tra il primo ed il secondo anello è realizzato dal sapere e dalla assegnazione di significato e senso che porta alla **conoscenza** che si raggiunge, la quale nel tempo produce, tramite un altro fattore di congiunzione chiamato esperienza, la congiunzione con il terzo anello che è l'**atteggiamento**.

Questo risultato psico-fisico produce un altro grande componente il quarto chiamato **competenza**, tramite l'ausilio del comportamento di cui sui se ne può osservare le gesta.

La competenza non fa altro che esprimere delle concrete capacità, quale fattore di congiunzione con il primo principio che la valorizza completamente, la **trasversalità**, quinto anello, che permette di ottenere risultati in contesti diversi con le stesse competenze basilari.

La trasversalità tramite la trasferibilità ne permette il raggiungimento di alti livelli di **eccellenza**, quale sesto anello di grande valore e prestigio.

L'eccellenza è un prestigio che si guadagna con i risultati quale fattore di congiunzione inequivocabile e tangibile con quello a cui tutti desideriamo arrivare, la creazione di **risultati** incontestabili misurabili qualitativamente e quantitativamente con dati ed informazioni confrontabili e riconoscibili per un valore condiviso e riconosciuto da tutti.

Questa è la catena dell'apprendimento che io vedo.
(25f0 - 104/112)

Mastery learning [AF]

Benjamin Samuel Bloom, nato negli Stati Uniti nel 1913, chiarisce i presupposti della strategia del Mastery learning (“apprendimento per la padronanza”): essa si richiama all’idea che la maggior parte degli studenti possa raggiungere un elevato livello di apprendimento se vengono create le condizioni favorevoli, adeguate alle caratteristiche e ai bisogni individuali.

Le differenze nell'apprendimento sono considerate un fenomeno che è possibile prevedere, spiegare e modificare, se ricondotto alle condizioni “ambientali”, cioè al sistema di istruzione scolastica e alle sue variabili.

L’idea di fondo della teoria presentata, per la quale si postula che la maggior parte degli studenti sia in grado di apprendere ciò che la scuola deve insegnare quando si affronti il problema con sensibilità e sistematicità, è piuttosto antica. È stata centrale per svariati millenni nell’insegnamento tutoriale ed è stata ben compresa (in epoche storiche diverse) da quei genitori che hanno trovato il modo di aiutare i loro figli in difficoltà con particolari aspetti del lavoro scolastico. Questa stessa idea fu messa in evidenza, sia pure in forme diverse, dalle scuole dei Gesuiti prima del XVII secolo, epoca in cui fu espressa da Comenio, poi da Pestalozzi nel XVIII e da Herbart nel XIX secolo. Si potrebbero comunque citare molti altri suoi sostenitori: nel XX secolo, Washburne (1922) nel suo Piano di Winnetka a Morrison (1926) nella Scuola-laboratorio annessa all’Università di Chicago organizzarono situazioni educative in cui il motivo centrale era costituito, più che dal tempo impiegato per imparare, dalla padronanza di particolari compiti di apprendimento.

L’approccio più recente al concetto in esame è stato sviluppato sotto la denominazione di “mastery learning”. Attualmente esistono molte versioni di

questa strategia, ma tutte muovono dall'idea che la maggior parte degli studenti può raggiungere un alto livello di capacità di apprendere a patto che: si affronti l'insegnamento con sensibilità e sistematicità, si aiutino gli allievi quando e dove presentano difficoltà di apprendimento, si dia loro il tempo sufficiente per conseguire la padronanza, e si stabilisca un criterio chiaro per definire che cosa sia da considerare, appunto, "padronanza".

Conoscenza

Trasferimento della conoscenza



Organizzazione della conoscenza



Trasferimento della conoscenza

{AP}

Il processo sistemico di trasferimento di conoscenza si manifesta pienamente distribuendo il suo affetto sia nella dimensione reale che virtuale.

La qualità del processo è maggiore quanto maggiore è il livello di integrazione che si riesce ad ottenere tra queste due dimensioni di comunicazione.

Il trasferimento di conoscenza può essere:

- FORMALE
- SPONTANEO

La conoscenza può essere di vari tipi:

- TACITA
- IMPLICITA
- ESPLICITA
- FORMALE
- INFORMALE

Il tipo di linguaggio utilizzato nel trasferimento della conoscenza permette di affrontare diverse modalità di trasferimento. Le tipologie del linguaggio possono essere:

- COMUNE USATO DA TUTTI
- STRUTTURATO ACCADEMICO

- GERGALE RISTRETTO AGLI OPERATORI

Nel trasferimento di conoscenza acquista molta importanza la dimensione culturale che viene ad essere interessata obbligatoriamente per il fatto di riferirsi sempre ad essere umani. La dimensione culturale può essere:

- AZIENDALE
- SOCIALE

Il trasferimento di conoscenza deve essere sempre riferito ad un sistema valoriale riconosciuto da tutti, dove la funzione del riconoscimento del valore viene svolta ricorsivamente nel tempo.

Il trasferimento di tipo formale è sempre abbinato a canali e codici di tipo indiretto, controllabile e programmabile e predilige i seguenti strumenti:

- FORUM
- BLOG
- BANCHE DATI
- MAPPE COGNITIVE
- CD/DVD INTERATTIVI

Il trasferimento di tipo spontaneo è sempre abbinato a canali e codici di tipo diretto, non facilmente controllabili e programmabili, prediligendo due tipologie espressive:

- PERIODICO, DOVE LA RIPETITIVITÀ ACQUISTA IL VERO SIGNIFICATO PORTANTE
- CASUALE, DOVE LE DISCUSSIONI E CONVERSAZIONI ACQUISTANO LA DIMENSIONE DI RIFERIMENTO

La modalità periodica si esprime tramite strumenti che gradiscono spazi aperti e grandi flussi di persone:

- PROGRAMMAZIONE RIGIDA DI APPRENDISTATO
- GITE
- FIERE
- CONFERENZE
- SEMINARI

- RIUNIONI

La modalità casuale si esprime tramite strumenti che gradiscono appunto la casualità, la quotidianità, il contatto fortuito:

- INTERNET CAFÈ
- SALE RIUNIONI
- COMUNITÀ
- VIRTUAL COMMUNITY

Un sistema valoriale efficace ed efficiente nasce da iniziative che tendono a incrementare la cultura del tempo libero dedicato alla conoscenza.

Il sistema valoriale si basa su di una programmazione continua di attività finalizzate alla negoziazione colloquiale dei valori trattati, che trovano la loro espressione tramite la gestione di fattori che ne discriminano gli effetti applicativi:

- STIMA
- FIDUCIA
- CULTURA DELLA CONOSCENZA

Lo sviluppo del sistema valoriale permette di supportare il processo di trasferimento della conoscenza, seguendolo nelle sue fasi applicative:

- INDIVIDUAZIONE
- TRASMISSIONE
- RICEZIONE - APPRENDIMENTO
- MODIFICA
- UTILIZZO - IMPIEGO

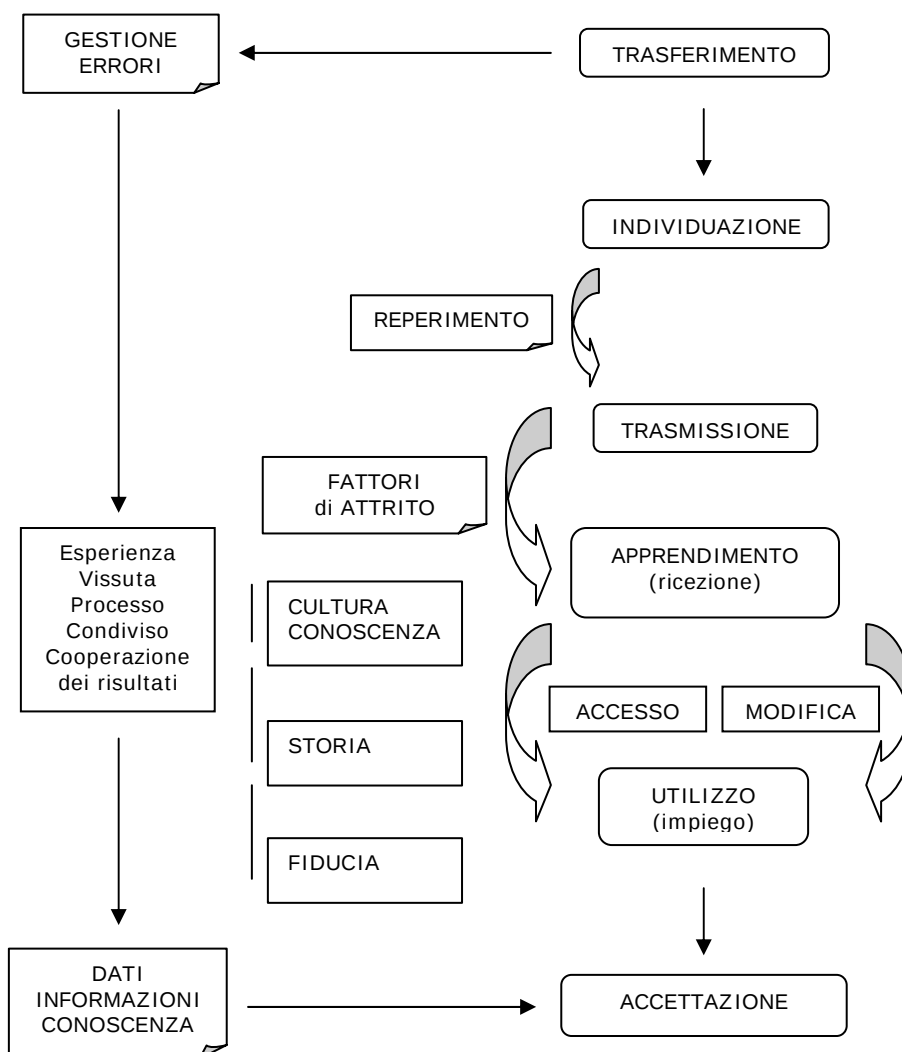
Con l'idea di dare un approccio sistemico, ho ideato uno schema che individua i passi più importanti di un processo di trasferimento di conoscenza.

Anche se questi schemi non trovano quasi mai un'applicazione pratica, il loro scopo è quello di permettere una migliore consapevolezza che questi argomenti non sono solo pure parole senza scopo, ma un reale problema che sta colpendo molte più organizzazioni di quanto si creda.

Spesso la completa sottovalutazione del processo di trasferimento di conoscenza all'interno di reparti o anche di uno stesso ufficio può decretarne o il blocco totale o la perdita di valori imprenditoriali, con gravi perdite anche economiche.

Gli elementi di maggior rilievo sono rappresentati dalla gestione degli errori, praticamente ineliminabili; poi i fattori di attrito, qui solo accennati, difficilmente non riscontrabili, il grado di accettazione che ogni membro non solo a parole ma nel proprio "intimo" dimostra come punto di raccordo tra la sua sfera individuale e quella dell'azienda.

Da questa schematica bisognerebbe contestualizzarne una propria nella propria azienda, al fine di poterne convalidarne la trasformazione nel tempo e trovandone la giusta conformazioni anche con altri componenti qui non accennati. (26f0 - 23)



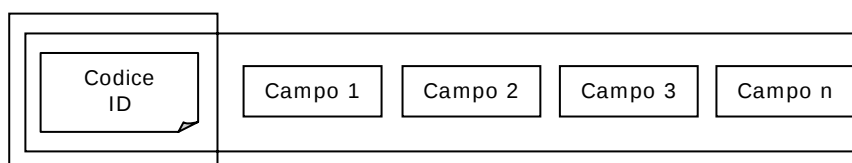
Organizzazione della conoscenza {AP}

La conoscenza deve essere organizzata e gestita tramite una banca dati strutturata e predisposta alla consultazione ed all'accesso distribuito.

La banca dati deve essere interfacciata da un'applicazione Web che ne faciliti le funzionalità e ne preservi l'integrità e la coerenza dei dati raccolti.

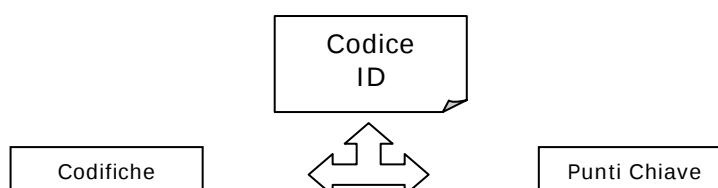
Quindi di grande rilievo diventano non solo le caratteristiche tecnico-funzionali dell'applicazione client/server e del data base utilizzato ma soprattutto l'analisi del mondo della conoscenza trattata, al fine di studiarne una adeguata struttura informativa ed una composizione sia delle tabelle di raccolta dei dati che della costruzione del record dei dati trattati.

Quello che distingue il record è il codice di identificazione univoco, che ne facilita sia l'inserimento che la ricerca.



Il codice ID non solo identifica univocamente il record interessato nella ricerca sui dati raccolti nella banca dati, ma permette l'aggancio ad altre logiche altamente strategiche specialmente correlate alla ricerca delle informazioni sia in termini di efficacia che di efficienza.

Al fine di ottimizzare appunto la funzione di ricerca, il codice ID viene inizialmente abbinato a due grandi categorie di codici della conoscenza:



Le codifiche sono delle classificazione che determinano la possibilità di discriminare non solo le caratteristiche, ma anche le prestazioni sia intermini qualitativi che quantitativi.

Mentre i Punti Chiave sono maggiormente rivolti alle funzioni di controllo e monitoraggio, alla valutazione, alla ricerca ed analisi di primo e secondo livello. I Punti Chiave sono sempre riferiti ai dati che maggiormente trovano significato in una situazione di emergenza.

Mentre le Codifiche sono pertinenti a tutti i record ed a tutte le tabelle, i Punti Chiave sono posizionati solo dove realmente trovano una reale giustificazione pratica, operativa e strategica.

La Banca Dati quindi rappresenta una raccolta uniforme di dati, informazioni e conoscenza che non devono trovare riscontro solo in modi ed applicazioni totalmente prevedibili, ma soprattutto in condizioni di assoluta variabilità applicativa.

La qualità e la significatività di una Banca Dati in termini di valore aggiunto trova riscontro tanto maggiore è la sua capacità di dare risposte a quesiti e necessità non previste e non pianificate dalla struttura in modalità diretta.

Le funzionalità di ricerca dati dovranno offrire diverse modalità di ricerca che tengano in considerazione non solo l'inclusioni e l'esclusione di aree dati non pertinenti, ma anche devono offrire diverse logiche di ricerca che l'esperienza dell'operatore dovrà valutare di volta in volta:

- SEQUENZIALE
- INDICIZZATA
- VOLUMETRICA
- MOLECOLARE

La scelta della tecnica di ricerca è condizionata anche dal fatto di saper valutare se si sta ricercando un

solo record di risposta, una certa quantità valutabile di risposta o una quantità non assolutamente valutabile di risposta.

Quella Sequenziale offre la possibilità effettuare una ricerca record dopo record, è la più semplice e la più sicura, in quanto applicata alla totalità delle informazioni presenti, ma anche la più sensibile alla quantità dei dati da trattare nella ricerca, in termini di prestazioni. Più adatta a ricerche in quantità valutabile.

Quella Indicizzata permette di effettuare la ricerca solo tra i record precedentemente precategorizzati dalla indicizzazione. Questo permette di scartare a priori molti record che si ritiene non pertinenti alla ricerca in atto. Adatta a ricerche in quantità valutabile e non valutabile.

Quella Volumetrica non si preoccupa di alleggerire il carico potenziale di dati su cui dover fare una verifica di pertinenza, ma applica una diversa logica di valutazione gestionale del volume dei dati interessati, applicando una ricerca a volumi, che non sono riferiti ad aree di dati precedentemente localizzate (molto utili nella ricerca dati per limitare il volume totale di ricerca), ma a logiche che permettono comunque di escludere volumi di dati dalla ricerca con una buona percentuale di sicurezza. (es: pari<>dispari; sx<>dx)

Quella Molecolare infine agisce su una logica di tipo reticolare neurale, sfrutta la natura reticolare delle interconnessioni trattando il record come un oggetto logico e permettendo una diramazione recorsiva a tutte le molecole informative (records) interconnesse cercando un dato e verificandone la pertinenza, a risposta negativa si passa ad altra connessione ed a connessioni terminate si passa ad altra molecola informativa; a risposta positiva si preleva il codice ID e si emette la ricerca nominale unitaria.

Inoltre la finalità della ricerca dati in termini di dati, informazioni e conoscenza, dovrà trovare sempre riscontro in almeno tre diverse profondità di riscontro:

- FORMA BREVE
- FORMA ARGOMENTATIVA
- FORMA DETTAGLIATA

Il sistema di ricerca offre la possibilità di fare diverse tipologie di ricerche:

- SINGOLE
- MULTIPLE
- PARALLELE

Le ricerche Singole sono adatte per realizzare una ricerca alla volta ed immediata.

Le ricerche Multiple sono adatte per realizzare molte ricerche sequenziali anche in tempi differiti, comunque in modalità totalmente automaticamente assistita.

Le ricerche Parallele sono adatte per realizzare più ricerche immediate in parallelo, questo da una parte permette la ricerca di più dati diversi contemporaneamente, dall'altro la difficoltà tecnica di gestire attività multiprocessive, sia in termini di disponibilità di questa tecnica sia di risposte prestazionali dovute soprattutto alle caratteristiche sistemiche informatiche di riferimento.

In un'organizzazione la conoscenza avvolge tutti gli ambienti:

- AMMINISTRATIVO
- COMMERCIALE
- TECNICO
- SERVIZI

(27f0 - 522)

Didattica

Didattica per l'apprendimento



Figura professionale del Formatore



Didattica per l'apprendimento

[^{AF}]

Il Garzanti offre una spiegazione di questo termine in questo modo:

1 parte della pedagogia che studia i metodi dell'insegnamento 2 (estens.) il modo di insegnare.

Considerando che la didattica è nata con la scuola dell'obbligo e che negli ultimi sessant'anni sono stati fatti tentativi di sviluppi ed adattamenti al cambiare della società e del mondo economico e politico, si può credere che anche dal lato pedagogico, le cose siano molto cambiate.

A questo tipo di metamorfosi sono intervenuti molti fattori che ne hanno decretato il cambiamento:

- UNA SEMPRE PIÙ CENTRALITÀ SUL SOGGETTO
- UNO SPOSTAMENTO SEMPRE MAGGIORE VERSO LA CONTESTUALIZZAZIONE DEL MONDO REALE
- LA VALORIZZAZIONE DEL PROPRIO SÉ
- L'OTTIMIZZAZIONE DELLE COMPETENZE TRASVERSALI
- LA PERVASIONE TECNOLOGICA

Tutto questo per introdurre una certa tensione ancora in atto non solo tra didattica per apprendimento in presenza e quella a distanza, ma soprattutto tra quello che la ricerca ha già definito e le potenzialità dei mezzi tecnologici e la dura e cruda realtà di quello che spesso ci circonda sia nella formazione in presenza che in quella a distanza.

Pur riconoscendo differenziazioni di applicazione tra le varie tipologie di didattiche tipo:

- DIDATTICA SCOLASTICA
- DIDATTICA EXTRASCOLASTICA
- DIDATTICA DEGLI ADULTI

- DIDATTICA TECNOLOGICA
- DIDATTICA UNIVERSITARIA

L'importanza degli strumenti e dei modelli nonché delle metodologie intraprese sono sicuramente il fattore trainante, che può fare la differenza in fase di progettazione di un ambiente di apprendimento.

La natura di questo intervento non vuole scandagliare quale sia lo strumento o la metodologia o il modello migliore o dove applicarlo.

Né si vuole espandere la questione che alcuni ricercatori sono convinti che i due ambienti “presenza” e “distanza” siano totalmente inconciliabili, altri praticamente uguali sul piano didattico, altri ancora che i principi di apprendimento e le riflessioni che ne gravitano rimangono immutate, mentre sia necessario una doverosa contestualizzazione in merito alle loro singole specificità (io appoggio questa ultima tesi).

Quello che si vuol fare notare è che molte delle proposte ad oggi nel mercato pubblico o privato, compreso quello universitario e imprenditoriale, spesso non tengono assolutamente conto di questi aspetti referenziandone altri di tipo o economico o politico.

Inoltre è un dato di fatto che poi dal lato prettamente pratico l'utente evoluto, che alcune volte sa cosa vuole e di cosa avrebbe bisogno, si trova senza queste dimensioni che si prendono a cura degli esiti dell'apprendimento.

Per fare degli esempi: come fare ad arrivare alle mente ed allo spirito di ogni studente e soprattutto di quale possa essere l'applicazione concreta di quanto studiato, valorizzandone la competenza trasversale.

In pratica non si trovano gli esiti di una didattica che risponde a quanto dichiarato dal Garzanti **“un modo di spiegare”**.

Ancora oggi dopo sessant'anni chi studia spesso è solo, se ha la forza e l'energia necessari non ha bisogno di nessuno, solo della certificazione del suo mandato, se comincia ad avere dei problemi o dei punti deboli, la didattica fornita è la solita di sempre: adeguarsi alla didattica standard per l'inclusione, per non subire l'esclusione dalla dimensione di apprendimento.

C'è ancora molta strada da fare in questo senso in Italia, sia nella scuola pubblica e privata, che nella formazione professionale a tutti i livelli. (28f0 - 104)

Figura professionale del Formatore ^[AF]

Diventa molto importante rivedere la figura professionale del "Formatore Multimediale" a fronte di tutte le considerazioni fatte fino ad ora, nonché le modalità organizzative delle attività lavorative da svolgere, sia nell'ambiente reale che virtuale.

Partiamo dall'analisi della figura professionale in oggetto.

Senza entrare nei termini della scelta del titolo del Cdl determinato dalla Facoltà di Scienze della Formazione, che a mio avviso sicuramente non ha centrato con queste due parole l'essenza dell'operato professionale che le stesse documentazioni universitarie enunciano nella presentazione del corso di laurea e del piano di studi, sarebbe il caso di riesaminare il quadro delle competenze professionali nello spettro del discipline e delle Scienze toccate da chi si deve occupare della progettazione, della gestione e del mantenimento di sistemi di processi di apprendimento e di gestione della conoscenza (**SIAC**).

Visto la pluridisciplinarietà delle competenze, l'alta modifica di aggiornamento degli ambiti e l'alta differenziazione negli stessi contesti applicativi, dovuto alla specificità di ogni organizzazione,

sarebbe veramente impossibile pensare di poter raggiungere una preparazione completa e approfondita in tutte le discipline professionali da mantenere costantemente aggiornata per lunghi periodi.

Quindi deve esistere una figura professionale che sia grado di non limitarsi alle sole considerazioni e luoghi comuni che molto spesso ancor oggi si sente enunciare, non solo su cosa deve sapere, ma su chi deve sapere la conoscenza per la gestione di progetti legati all'apprendimento ed alla conoscenza.

Questa figura professionale deve avere delle capacità di conoscenza orizzontale su tutti i fronti potenzialmente toccati in questa presentazione metodologica e verticale nel garantire un'adeguata visione integrata e sistemica su tutto il sistema, con la capacità quindi di sviluppare gli approfondimenti necessari e di sostenere rapporti interdisciplinari con tutti gli altri componenti del gruppo.

Dal punto di vista delle modalità organizzative delle attività lavorative da svolgere, senza dubbio i modelli tradizionali di organizzazione del lavoro non possono rispondere alle aspettative quantitative e qualitative richieste per progettare, gestire e mantenere un simile sistema di apprendimento e conoscenza (SIAC).

La tripletta condivisione, collaborazione, cooperazione rimane indiscussa, quello che bisogna rivedere sono gli strumenti utilizzati, le metodologie applicate ed i modelli mentali di riferimento, per riuscire a dare i più adeguati livellamenti tra la dimensione dell'azienda reale e quella virtuale. (29f0 - 3108)

Organizzazione

Blended learning



Blended learning ^(AS)

Una delle “mode” di qui spesso si sente parlare in questi ultimi anni anche in Italia è il “Blended learning” che letteralmente in italiano significa “apprendimento miscelato o mescolato”.

Molti pensano che si limiti ad un sistema misto di apprendimento in presenza con varie parti di apprendimento On Line.

Ma se si facesse uno studio più approfondito si potrebbe capire che c'è dell'altro, alcune considerazioni:

- TROVARE IL GIUSTO MODO DI FARE APPRENDIMENTO, AL POSTO ED AL MOMENTO GIUSTO PER OGNUNO
- SI ANALIZZA IN MODO INTEGRATO E SI AGGIORNA DINAMICAMENTE TUTTE LE VARIABILI
- PRODURRE IL MIGLIOR STILE DI APPRENDIMENTO POSSIBILE
- NUOVE MODALITÀ DI MOTIVAZIONE ED ATTIVAZIONE
- INTEGRAZIONE DINAMICA MONDO REALE < > VIRTUALE
- NON SOLO CALCOLO DEL ROI MA CONTROLLO DEL RISPARMIO
- PERSONE > PRODOTTI > SERVIZI > SISTEMI > AMBIENTI > PERSONE
- CREAZIONE E MANTENIMENTO DI COMUNITÀ VIRTUALE DI APPRENDIMENTO
- OGNUNO PUÒ SCEGLIERE IL PROPRIO STILE ANCHE IN BASE AL TIPO DI INTELLIGENZA (EMOTIVA) PIÙ ADATTA
- APPRENDIMENTO PERSONALIZZATO ALLA STRUTTURA DELL'ORGANIZZAZIONE
- LA FIGURA DEL TUTOR È AVANZATA NON FACILITA SOLO MA È PROATTIVO
- GESTIONE SPECIFICA DELLA CREATIVITÀ E DELLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI
- FEEDBACK DINAMICI, CONTINUA RACCOLTA, ELABORAZIONE, VERIFICA
- METODOLOGIA TNA (TRAINING NEEDS ANALYSIS)

Le conclusioni che si possono trarre da queste poche riflessioni sul “Blended learning” possono essere le seguenti:

- VISIONE DINAMICA ED INDIVIDUALE PER APPRENDERE CON SODDISFAZIONE
- INTEGRAZIONE DI TUTTE LE COMPONENTI NON SOLO TRA PRESENZA E ON LINE
- PROGETTAZIONE, VERIFICA E AGGIORNAMENTO DINAMICO SENZA FINE

Ad oggi è ancora troppo presto per sapere precisamente le potenzialità del Blended Learning non solo in Italia, ma sicuramente non è solo una classe in presenza con delle esercitazioni complementari On Line. (30f0 - 576)

AMBITO ESOTERICO

■ *Tematiche e concetti:*

Sicuramente questo ambito sarà tra quelli maggiormente discussi, in quanto si propone di sottolineare come ormai sia anacronistico parlare ancora di occidente ed oriente in una planetarizzazione sempre maggiore che nel suo insieme comprende la globalizzazione e la localizzazione come dimensioni complementari.

È dagli anni 60 con i figli dei fiori, la psicologia cognitiva e la cibernetica, che si è iniziato un processo che negli anni 90 con la New Age e l'ago puntura ha parafrasato la parallelizzazione e l'orientalizzazione dell'occidente.

Solo nel terzo millennio a partire dal passaggio alla Cina di Hong Kong nel 1997 si è massimizzato anche il processo inverso, cominciato con grande industrializzazione giapponese in special modo presente nell'industria automobilistica ed in quella elettronica.

Sembra quindi che con il nuovo millennio l'intelligenza dell'umanità sia rivolta ad apprendere da tutti tutto ciò che può dare anche solo potenzialmente dei risultati positivi in certe circostanze, senza badare alla provenienza etnica o emisferica.

Questo porta che il punto di riferimento non debba essere più solamente e forzatamente quello degli USA, anche se la nuova visione e politica **Bush** essenzialmente tende proprio a questo, così come anche l'Europa ne segua le stesse orme ideologiche.

■ *Strumenti e Tecniche:*

Qui strumenti e tecniche sono veramente un po' fuori misura, nel senso che dare anche solo uno sguardo a ciò che può essere visto e "sentito" in modo orientale, deve presupporre una inevitabile uscita dagli schemi e dalle abituali modalità strumentali.

Ad un primo sguardo la scelta di esporre in modo sistematico questo parallelo con l'oriente, suona se non buffo, sicuramente fuorviante, se non inutile.

Ma sarà proprio sul piano degli strumenti e sulle tecniche che si noteranno le maggiori differenze, perché se è vero che solo l'uomo come essere vivente, è l'unico a distinguersi per saper scegliere il

giusto strumento per soddisfare le proprie necessità e se non lo trova lo inventa; è anche vero che molto spesso non è tanto lo strumento che fa la differenza a pari situazione, ma il come e quando lo usi.

■ *Analisi finalizzate:*

Per i fini di questa metodologia non sono necessarie grandi trattazioni filosofiche sui trattati in modalità orientale.

Il senso qui ritrovato è la ricerca del significato di questa esperienza non di ricerca della meraviglia o della sola curiosità, ma di un totale e radicale modo di vedere la realtà in modo diverso.

Il rapporto con la natura, con il proprio corpo, ed anche la sola interpretazione dei segni, dei simboli, il rapporto con il proprio sé, conduce a percorsi di ricerca ed analisi totalmente differenti.

■ *Strategie utili:*

La strategia perseguita non è quella del parallelo o della comparazione, ma della messa in gioco. Del pensare che sicuramente da culture esperte di migliaia di anni di storia, sicuramente c'è qualcosa da imparare ed utilizzare, non in modo integrale o solo modificato ed adattato, ma proprio astrattivamente concepito.

È la ricerca di un percorso, anche solo di una confusa e limitata visione differente, una piccola insignificante traccia o modifica che spesso, nel mondo del caos può significare grandi ripercussioni sul risultato finale, grazie alla legge delle dinamiche esponenziali ed al principio dell'evento emergente.

■ *Riferimenti utili:*

I settori maggiormente "visitati" sono quelli della filosofia di pensiero e di vita, che comprendono anche il grande mondo nobile delle arti marziali, qui concepite non come sport ma come disciplina e concezione di vita e valori.

Non a caso il grande libro di alta strategia militare "Il cinque anelli" di **Miyamoto Musashi** è uno dei testi maggiormente utilizzati nelle facoltà di economia e commercio, senza contare del libro del "**I Ching**" per lo studio delle previsioni e sul simbolo del **TAO** quale massima armonia degli elementi.

■ *Dimensionamenti:*

Questo ambito utilizza la dimensione temporale per collocare le argomentazioni nel tempo e quella della profondità dei contenuti, che tenderà a far comprendere il giusto livello di superficialità che si vuole mantenere nell'esposizione.

■ *Punti critici:*

In questa fase non volendo esporre o proporre paralleli di riscontro fra occidente ed oriente, l'inserimento di concetti e valori non contestualizzati al nostro modo di vedere il mondo del tutto occidentale, può comportare delle perdite di significato.

Ma questa è una fase che ha il solo compito di creare il terreno fertile per le future valutazioni, quindi questa mancanza al momento non comporta alcun danno alla comprensione.

■ *Difficoltà previste:*

All'intolleranza spesso non solo razziale ma anche concettuale, a breve termine non ci sono grossi rimedi, per cui di questo tipo di manifestazioni comportamentale volutamente in questa sede non verranno prese in considerazione.

La difficoltà spesso non è data tanto dalla comprensione di concetti che, proprio nella caratteristica orientale, sono di una banalità e semplicità disarmante, ma quanto dalla loro assurda difficoltà e complessità nella messa in pratica.

Questo è il più grosso paradosso dell'uomo: spesso le cose più facili da capire sono proprio quelle più difficili da realizzare.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Versante occidentale

La profezia di Celestino



Il pensiero positivo



La profezia di Celestino

(^{AS})

“Da almeno mezzo secolo si è fatta strada una nuova consapevolezza, una presa di coscienza che può essere definita trascendente, spirituale. Se vi trovate

a leggere questo libro, forse vi siete già accorti di cosa sta succedendo perché lo sentite dentro di voi.”

Questo è l'intervento di retro-copertina di un dei più grandi best-seller intitolato “La profezia di Celestino” un romanzo di avventura, utilizzato come grande metafora per diffondere che la migliore risposta la dobbiamo cercare dentro di noi.

Questo per una semplice e terribile considerazione, il destino siamo noi a determinarlo in una forma diretta, legato ai risultati nelle nostre azioni ed in una forma indiretta con il potere della nostra mente e dei nostri pensieri.

Coincidenza e casualità si trasformano in manifestazione causale e questo di verifica quotidianamente su tutto quello che facciamo.

Questa è una testimonianza di come non per tutti le circostanze esterne pur violente e spesso distorse sono significato di disfatta.

Quello di cui ci si deve maggiormente preoccupare di quanto ognuno di noi sia consapevole della propria spiritualità, che è l'unica che porta alla comprensione di ciò che non abbiamo mai imparato. (31f0 - 80)

Il pensiero positivo ^(AS)

Da non confondersi con il positivismo, una corrente di pensiero completamente di diversa ma che per certi aspetti ha delle relazioni.

Questo argomento vuol affrontare un paradosso portato dal fatto che se da una parte la razionalizzazione e la logica portata agli estremi porta a considerare la mente come un organo con potenza e capacità non solo innate ma sviluppate ed acquisite, quindi in certi casi a produrre un senso di assoluta onnipotenza ed invincibilità, dall'altra questa nostra incapacità di scostarci dalla materia, da visivo, dal tocco, dalla prova della controprova, dalla smentita delle regole, ci porta a non credere al naturale potere della mente che non ha dimensioni e confini.

Un potere diverso da quello ottenuto con il razio cinio e la cognizione, un potere di energia che pervade gli ambienti ed arriva ai massimi livelli a paragonarsi ad una vera e propria fede: **la fede per l'umanità**.

Si diceva che il medioevo era buio ed il rinascimento fosse nato per dare gioia, colore e bellezza.

Ma da come la negatività oggi viene gestita e "coltivata" comprendo che alcune branchie di medioevo alcuni di noi le sentano ancora vive ed a cui non riescano a liberarsene.

Se poi aggiungiamo che queste persone con questo modo di concepire il prossimo sono insegnanti, o formatori, o progettisti di ambienti di apprendimento e di conoscenza, non stupiamoci se i risultati di tanti studi orientati a dimostrare la fattibilità di tante ricerche non trovino riscontro nella realtà.

Ma soprattutto non lamentiamoci se i problemi di ieri sono anche quelli di oggi. (32f0 - 80)

Versante orientale

Pensiero Zen



Pensiero Zen

(^{AS})

Un giovane si recò da un maestro Zen e disse "Sono venuto in cerca della verità. Da dove posso iniziare a entrare nello Zen?". Il maestro rispose "Odi il mormorio del ruscello?". "Sì" disse il giovane, "Entra nello Zen da lì", affermò il maestro. (storia Zen)

Noi siamo quel che pensiamo: tutto ciò che siamo sorge con i nostri pensieri. Con i nostri pensieri noi creiamo il mondo. (Buddha)

Colui che conquista sé stesso è il guerriero più potente. (Confucio)

Potrei continuare per molto con pillole di saggezza orientale Zen, che seppur vecchie di millenni sembrano adatte anche al nostro futuro.

Quanto può essere importante il pensiero Zen nel terzo millennio? Quanto può aiutare nella vita quotidiana ed in quella professionale?

Sembrano a noi, al nostro modo di concepire la realtà così distanti ed insignificanti, da non darci alcun aiuto, se non nel farci sorridere o infastidirci per la loro inusitata banalità.

Eppure, come sempre tutto sta nel cominciare ed avere la forza di trovare i primi riferimenti di utilità strategica e poi tutto viene con assoluta naturalezza.

Lo Zen è conosciuto in Occidente da inizio secolo tramite pratiche quali le arti marziali, la cerimonia del tè, l'addobbo floreale o la sistemazione dei celebri giardini zen giapponesi. La profondità della sua filosofia e la purezza della sua estetica, hanno pure suscitato un forte impatto negli ambienti artistici e intellettuali. Ma questo coinvolgimento, mancando lo sbocco su una pratica autentica, non ha potuto superare la soglia di una curiosità speculativa. Questa pratica autentica è Zazen: seduti nella postura corretta, concentrati sulla postura, la respirazione leggera e lo spirito libero, Zazen non è altro che il ritorno alla condizione normale del corpo e dello spirito. Zazen è in origine la postura del Buddha tramite la quale egli ottenne la completa liberazione, la suprema saggezza e la vera libertà.

Trasmesso da maestro a discepolo senza interruzione da più di 2.500 anni, la pratica dello Zen divenne accessibile agli Occidentali nel 1967 con l'arrivo del Maestro **Taisen Deshimaru** in Europa. Nato a Saga nel 1914, morto a Tokyo nel 1982, il Maestro Deshimaru ha praticato zazen per cinquant'anni ed è stato il primo a presentare una visione globale dello Zen in Occidente.

Il Maestro **Kodo Sawaki** (1880-1965), di cui fu discepolo, resta nella storia dello Zen come il grande riformatore moderno che seppe ritornare alle origini del più puro insegnamento del Maestro **Dogen**,

fondatore dello Zen Soto in Giappone nel XIII° secolo.

Benché lo Zen si sia sviluppato nell'ambito di una delle più antiche tradizioni dell'umanità, il buddhismo, l'essenza del suo messaggio ha un significato universale. Esso è il principio unificatore che forma la radice della conoscenza di se stessi al di là delle differenze dei sistemi, dei valori, delle nazioni o delle razze. Se è talvolta considerato una religione o una filosofia, lo Zen non verte in effetti su alcun dogma, né su alcuna ideologia. Si indirizza direttamente al cuore dell'uomo, è esperienza vivente e slancio creativo prima di ogni formalismo.

Lo Zen consiste essenzialmente nella pratica di Zazen. Realizzare questo e metterlo in opera nella propria esistenza personale è in effetti una vera rivoluzione interiore. E' ritrovare le proprie radici e penetrare la realtà della propria vita. Attraverso questa pratica, i valori che danno un senso alla vita umana sono basati sull'esperienza del corpo e della mente.

Zazen è l'esperienza dell'unità prima di ogni dualità. E' per questo che è quasi impossibile parlarne perché il linguaggio separa, esercita una frattura nella realtà di ciò che è.

Tutte le scienze umane o fisiche osservano l'uomo sotto un angolo particolare. Ma la somma di tutte queste visioni non rigenererà mai un uomo vivo, perché la vita di un essere umano è, alla fine, al di là di tutte le analisi possibili, questo al di là è la vita, ed è lo Zen.

Il grosso problema è dato dal fatto che lo Zen purtroppo non offre alcun modo per aver fede e credere nella potenza di questa grande semplicità.
(33f0 - 53)

Fase 1 – Punti Critici Attuali

Questa fase permette di evidenziare non solo le maggiori difficoltà di apprendimento e di applicazione, ma anche i limiti e le zone grigie causate dall'attuale situazione in congetturale.

Questo aumenta la consapevolezza di quali possono essere i momenti di maggiore complessità e quale di conseguenza possa essere formulato l'atteggiamento verso gli aspetti che ancora non hanno trovate grandi livelli di conoscenza garantita.

Finalità:	conoscere la realtà in cui si opera
Obiettivi:	stato dell'arte delle Scienze della Formazione stato dell'arte delle Tecnologie Educative
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	la figura del tecnico la figura del formatore la figura del ricercatore la figura dell'imprenditore
Accessi di ingresso:	opportunità e necessità di riflessione
Funzioni e processi:	analisi e rilievi conoscitive
Accessi di uscita:	punti strategici di riflessione
Relazioni interfase:	punti di riferimento per le valutazioni

AMBITO TECNOLOGICO

Tematiche e concetti:

Ovviamente avere la pretesa di riuscire a fare il punto della situazione, una fotografia significativa di un fenomeno così dinamico ed imprevisto come quello relativo all'evoluzione tecnologica, non solo non è facile ma forse diventa anche poco interessante.

L'importanza di questo ambito in questa fase, che ha la pretesa di dare proprio un quadro panoramico di partenza per le prossime osservazioni, risulta dalla focalizzazione delle tendenze, degli attori che entrano in gioco competitivo, dei nuovi valori tecnologici emergenti e del nuovo assetto globale che ormai proseguirà la propria espansione ancora per lungo periodo.

Strumenti:

Gli strumenti presi in considerazione in questa fase critica essendo tutti ovviamente tecnologici, trovano la loro presenza nel settore

dell'ITC, delle telefonie, dei Personal Computer e delle periferiche, in quello degli applicativi e non per ultimo quello della programmazione.

■ *Analisi finalizzate:*

Pur essendo proprio l'ambito che maggiormente dovrebbe occuparsi di aspetti prettamente tecnologici, non si vuole qui trattare il modello asettico e pragmatico di tipo tecnocentrico che vede il proprio operato al centro di ogni problematica e di conseguenza come unica e vera soluzione a tutte le esigenze.

Questo vorrebbe tornare indietro di almeno quindici anni, per rivedere le stesse problematiche realizzarsi e fare danno di cui ancora in parte ne stiamo perseguendo gli orientamenti.

La politica della visione della "Tecnologia Laica" si propone come la giusta equilibratura del rapporto uomo-macchina, che pone sempre e solo l'uomo al centro della sua esistenza, che dà valore alla capacità dell'uomo di trovare o creare il giusto strumento, ma anche quella di comprendere che saper scegliere ed avere lo strumento, non basta. Quello che conta per l'ottenimento degli obiettivi è la conoscenza sul dominio dello strumento, aggiornata allo sviluppo dinamico dell'ambiente in cui è immerso.

■ *Strategie utili:*

Seguire la ricerca e lo sviluppo d'avanguardia, per comprenderne le tendenze; comprendere quali sono gli standard minimali richiesti, aggiornati al momento in cui viene fatta la "lettura"; integrare le tecnologie e gli strumenti con una visione sistemica; avere riguardo del grosso problema sulla gestione delle conoscenze e della loro condivisione. Queste strategie hanno in effetti un significato non solo simbolico ma anche funzionale.

Il valore di una tecnologia si misura non tanto sul livello dei risultati che è in grado di ottenere ma soprattutto sulla sua capacità di essere distribuita in una società e di permettere.

■ *Riferimenti utili:*

Siamo in un momento in cui se da una parte sembra vero che non funzioni più niente, facendoci provare paura e senso di impotenza, è anche vero che ogni giorno si aprono, non a tutti ed a coloro che le

sanno cogliere, nuove e valide opportunità professionali ma anche ci conoscenza applicata.

Quello che sembra una magia in realtà a mio parere sembra maggiormente imputabile alla crisi dei modelli di pensiero che l'uomo specialmente in questo ultimo decennio sta applicando alla realtà che lo circonda.

Quindi il maggior riferimento di questa fase sarà quella di analizzare le criticità di una tecnologia con un diverso modo di porsi e di essere, nonché di reagire ed alcune volte convincerci.

Dimensionamenti:

Se analizziamo gli inizi del nuovo millennio troviamo facilmente le parole che ci indicano quali possono essere le dimensioni tematiche su cui far leva: globalizzazione dei mercati, sfida tecnologica, pervasione dei media, flessibilità, società del rischio, intercultura, ecc.

Ma se al contrario ci poniamo dalla parte dell'uomo, di colui che davanti all'esigenza tecnologica ed al bisogno deve trovare una soluzione al momento compatibile e sostenibile per il raggiungimento dei propri obiettivi, scopriamo grandi affinità di veduta e quindi si soluzione.

Questo non vuol dire assolutamente che per tutto dovremmo proporci e risolvere le situazioni nello stesso modo, al contrario.

Questa fase dimostra come nella natura dell'uomo, quale unico essere vivente dotato di capacità cognitiva e coscienza, ci siano gli stessi principi e le stesse necessità anche nelle scelte tecnologiche, che vanno al di fuori della semplice aggregazione e gratificazione, ma che comunque ci accomuna tutti.

Punti critici:

Nel mondo tecnologico il tempo va alla velocità della luce, nel senso che in certi mercati o compartimenti tecnologici di settore, in soli tre mesi tutto può essere messo in totale discussione.

La criticità sta proprio nei valori temporali messi in gioco e nella nostra difficoltà a rintracciarli, dimensionarli e metterli in dominio di conoscenza.

Difficoltà previste:

Questa grande variabilità temporale, pone una messa in crisi proprio nel mettere in contatto mondi tecnologici paralleli, ma spesso addiacenti, a cui nessuno ha dato mezzo e modo di comunicare.

Questo vuol dire che se alcune politiche non tecnologiche pongono in essere due tecnologie arcaiche non compatibili fra loro, spesso l'obiettivo globale comincia ad essere vanificato.

Diventa sempre più difficile capire cosa è nuovo e perché debba esserlo, quando in realtà si è di fronte a necessità o a mode pubblicitarie effimere e passeggiere.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Reti

Quando le reti non bastano



Quando le reti non bastano

[AF]

Non è più un problema di reti, ovvero tutti sanno come si fanno tecnicamente (sembra) e tutti sanno cosa possono significare in un'organizzazione, inoltre realizzarne una è diventato semplice, veloce ed economico.

Adesso bisogna comprendere che servono sicuramente reti veloci ed affidabili, non spine del fianco delle aziende che ne hanno decretato la creazione, ma servono delle reti che siano in grado di ospitare sistemi informativi finalizzati a risolvere esigenze concrete, tali da migliorare la qualità del lavoro o del servizio e non far rimpiangere quando ancora non erano installate!

Il problema quindi si è spostato dalla rete, quale ambiente per ospitare sistemi informativi, ai veri e propri sistemi informativi.

Mi riferisco non solo alle generiche Intranet/Extranet che da sole sono la struttura informativa principale dell'organizzazione, ma a tutti i sistemi di processo e di procedura che dovrebbero essere dedicati a problematiche finalizzate, tra cui troviamo quelli per

l'apprendimento e quelli per la conoscenza distribuita. (01f1 - 0110)

Sistemi

Sistemi operativi beni universali



Sistemi operativi beni universali ^[AF]

Il terzo millennio vede uno scenario sui sistemi operativi abbastanza chiaro.

Troviamo sul versante medio e alto un ambiente direi già maturo Unix, non è in discussione come come le soluzioni di Sun, Silicon, HP, IBM, ecc.

Sul versante basso troviamo Windows di Microsoft ormai bene mondiale, dopo il rilascio pubblico dei sorgenti, System Seven di Apple, di valore sempre più di nicchia e Linux, con il nuovo fronte Open Source, che avanza e si fa strada, ma su un piano parallelo al momento non intersecato con gli altri, anzi si pensa volutamente sinergico fra tutti i versanti.

Il vento dell'innovazione passa sempre più verso la interoperabilità trasversale multiplatforma. (0111)

Hardware

Troppi fronti aperti



Troppi fronti aperti ^[AF]

Mi spiego meglio, se ci facciamo caso specialmente negli ultimi cinque anni, per semplificare, le opzioni ed i sotto-settori che si sono aperti con soluzioni totalmente adattabili e volutamente strategiche, si sono moltiplicate esponenzialmente, e sembra siamo solo all'inizio.

Analizziamo i grandi mercati: telefonia fissa e mobile, computer fissi e mobili, periferiche di input ed output digitali, fotografia, video e musica, senza contare reti e telecomunicazione, il tutto alla portata

di tasca e di complessità fattiva di un utente non eccessivamente evoluto ma informato ed appassionato per l'HiTech si.

Quel è il problema, visto tutto questo ben di Dio a portata tra megastore e vendita On Line con campagne promozionali senza fine?

Che lo stipendio di un impiegato normale non basterebbe neanche per poter realizzare parte di quello che si siamo elencati, visto che poi non basta solo acquistare, ma necessitano un periodo di maturazione sull'uso, materiali di consumo ed altro ancora.

Come non bastare, non solo l'offerta ha superato la domanda, come potenzialità di acquisto, ma anche come potenzialità di comprensione e copertura di dominio, come si dice tecnicamente nel settore della formazione professionale.

Così l'utente medio se riesce a fare delle scelte ed a sommare qualche buona combinazione tra un macro-settore ed un altro, raggiunge difficilmente livelli di puro utilizzo standard del mezzo, con convinzioni di ciò che fa che un tempo erano delle pure infarinature tecnologiche.

Tutto questo ha portato ha far credere ai molti, che ancora una volta, basta acquistare il prodotto, poi il resto viene tutto da sé. (S114)

Software

C'era una volta un campo



C'era una volta un campo

[^{AF}]

Se usiamo la metafora agricola, direi che una volta c'era una grande campo, rimanenza di un altro più grande di cui però se ne vedevano solo le colline, ma non gli accessi e poco più del suo utilizzo, ma di cui se ne sentiva solo parlare, su cui tutti quei pochi che

ne riuscivano a varare i confini, si arrabattavano per strapparne i segreti tra gioie e dolori.

Ora il campo è stato unificato anche con l'altra grande parte prima totalmente sconosciuta, ma tutta la superficie, a causa anche del fatto che le persone che ne hanno sentito parlare sono moltiplicate a dismisura, grazie a tante indicazioni ed a passa parola, è stata ripartita in una miriade di piccoli pezzi. Ogni piccolo proprietario tenta di comprare il terreno vicino o viene acquisito, portando alla quasi impossibilità di capire i confini, chi sono i proprietari e cosa coltivano.

Il tutto per dire che una volta c'era l'Ms-Dos ed era un gran problema far fluire i dati tra i vari pochi software esistenti.

Adesso abbiamo un numero di software talmente alto che un progetto iniziato all'inizio del nuovo secolo per monitorare tutte le applicazioni del mondo non ha saputo ancora dare una risposta.

Comunque siamo nell'ordine di milioni di software disponibili commercialmente, di cui non sempre è facile sapere cosa fanno, come e le informazioni commerciali necessarie.

Se mancava anche questo è un altro paradosso, abbiamo molti più software di quelli che potremmo mai riuscire a comprendere ed utilizzare, senza poi avere la concreta possibilità alcune volte di trovare quello che serve a noi in quel momento.

Lo stesso solo per quanto riguarda le sole piattaforme di **e-Learning**, di cui se prevede di aver superato negli ultimi 3 anni il migliaio di soluzioni.

Programmazione

Ma quanti ne devo sapere?



Ma quanti ne devo sapere?

[^{AF}]

Questa è la domanda che si fanno oggi giorno tutti coloro che vogliono accedere al grande settore della programmazione.

La parcellizzazione delle competenze e la segmentazione dei mercati, ha portato alla frantumazione dei saperi che, se da una parte producono effetti positivi, parti più piccole e più facilmente raggiungibili e delimitabili, dall'altra visto la grande tendenza alla versatilità ed alla interoperabilità, le possibili interconnessioni tra le varie micro-cellule di sapere hanno assunto una conformazione reticolare e non lineare o a matrice.

Risultato chi prima, massimo cinque anni fa, faceva il webmaster e poteva avere un dominio di competenza con due o tre linguaggi e l'uso di una dozzina di applicativi, con un buon ambiente di sviluppo e l'uso di uno o due server, oggi questo non basta più. Firewall, spamming, virus, privacy, copyright, server anche open source non solo proprietari, ambienti di sviluppo legati anche a specifiche UML, linguaggi che si aggiungono con nuove potenzialità, non ultimi XML, Python, ambienti multimediali ed altro ancora stanno peggiorando lo scenario.

Ovvio che la soluzione non è in un super uomo che come super programmatore sa tutto, ma nell'attuazione di due fronti che si intrecciano e si plasmano: saper imparare ad imparare da parte degli operatori e saper gestire la conoscenza con nuovi assetti di progetto allineati alla nuova modalità di gestire contenuti e tramutare obiettivi in risultati da parte delle organizzazioni, che si traduce in Progettazione Evolutiva. (T115)

Progettazione

Riflessioni sugli attuali limiti



Riflessioni sugli attuali limiti

{AP}

Queste riflessioni pur gravitando su contesti e versanti differenti fra loro, a mio parere appartengono tutte al grande settore della programmazione progettuale di come affrontare i propri impegni imprenditoriali.

C'è troppa distinzione tra i vari ambiti espressi, che non agevola ad una sempre maggiore richiesta di integrazione e visione sistemica. Mi riferisco al fatto di leggere articoli e testi, magari anche ben fatti, ma dove ogni volta a turno si dà credito ad un ambito piuttosto che ad un altro, tutto dipende da quello di appartenenza in quel momento.

Questo forse non cambierà mai, perché fa parte della natura umana, ma alcune volte il fatto che molti cercano solo le luci della ribalta e facili introiti del momento alla moda, nella storia non comporta dei grandi benefici. Mi riferisco al fatto che ogni volta che viene "prodotta" un'etichetta il mercato perde ancora tempo a fare riflessioni non costruttive, basti vedere la confusione su tutte le "etichette" più blasonate e guarda caso più gettonate da chi ne organizza congressi, corsi, fiere, ecc.

Si parla troppo di multinazionali e quasi niente di PMI. Mi riferisco che sembra che agli occhi di certi analisti le aziende serie siano costituite dalle grandi aziende, quando il nocciolo duro del PIL dei paesi europei, ancor peggio quello italiano, è sorretto dalla PMI. Questo a mio parere dimostra una visione dell'economia vecchia e superata.

Inoltre a mio parere si fa tanta attenzione alle informazioni pertinenti le fonti, gli eventi e le formazioni, tutte degni di nota sicuramente, ma molta poca attenzione al come, al quando, al perché, al con chi ed in che modo è possibile attivare il cambiamento organizzativo o il risultato. Mi riferisco al fatto che vedo poche o pochissime iniziative di servizi per avvicinare le aziende a queste problematiche con la pratica e la ricerca sul campo.

Per effetto anche di altri punti visti prima, ci sono troppe etichette abusate, ritrite e confuse, per dire le stesse cose. Questo porta a confusione e disillusione. Mi riferisco al fatto che solo sul termine **e-Learning** difficilmente si leggono spiegazioni non uguali ma alcune volte neanche simili.

Tanta improvvisazione e superficialità, non nel settore della ricerca o del mondo letterario, questa volta, ma anche da quello applicativo. Aziende che per le conseguenze a quanto trattato prima, ovviamente agiscono come credono, arrivando a realizzare e concepire una intranet come se fosse un disco fisso a colori o un ambiente di apprendimento come se fosse un mangiacassette, dove basta fare la copia del documento scritto o del CD che prima era nel cassetto e tutto si risolve, o ancora parlare di Blended Learning aggiungendo la posta elettronica ai compiti di un corso in presenza, parlare di gestione della conoscenza (Knowledge Management) solo perché c'è un data base che permette la selezioni dei documenti in rete.

Anche questo è di vecchia data e forse non si smentirà mai. Ci sono troppi dogmi e campane di vetro. Caste non solo determinate da ceti e traguardi sociali, vedi università o istituzioni, o professioni accreditate, vedi notai, ingegneri, avvocati, ma anche da chi crede di potersi evitare il riscontro e la condivisione dei risultati e delle dovute evidenze di cosa si è raggiunto. Mi riferisco al fatto non di dover distribuire a tutti il risultato di fatiche e di operati personali, altrimenti andremo a ledere il principio dell'iniziativa personale ed individuale, ma il fatto che spesso i processi di formazione sono boicottati e limitati, condizionati ad alti costi e predominanze di vedute e gestioni.

Ma quello che mi rattrista di più o al contrario mi fa meraviglia, è che politica e mondo economico studiano la crisi sempre e maggiormente dal versan-

te costi o aiuti a chi è in crisi, mentre non vedo nessuna volontà ad affrontare i legami che un **SIAC** ha in termini di competitività. Mi riferisco al fatto che, dal mio modo di vedere molte delle difficoltà ad oggi incontrate dalle aziende non sono cause vere e proprie, ma conseguenze di mancate azioni ed atteggiamenti del passato.

L'unica soluzione è variare sin da subito il proprio atteggiamento su questo versante.

Questo è ciò di cui si occupa parte della META-metodologia dedicata al **SIAC**. (02f1 - 0111)

AMBITO UMANISTICO

■ Tematiche e concetti:

Quale può essere il senso in una fase centrata nell'evidenziare i punti critici attuali di analizzare il mondo delle Scienze e del Sociale?

L'unico motivo plausibile a questa iniziativa può essere dato solo dal fatto di poter contribuire a creare una migliore conoscenza di ciò che ci circonda, con il fine di poter trovare al meglio risposte al nostro operato o a ciò che ancora deve essere fatto.

Con la rivalutazione degli aspetti legati prettamente all'uomo, dopo aver già trascorso il periodo in cui la tecnologia era fine a se stessa, dopo gli anni 80, l'uomo rivisita sé stesso ed il suo passato, proprio per dare al futuro maggior visibilità.

In un mondo che sembra fatto di solo tecnicismo, dove qualcuno ha sta già parlando di pervasività tecnologica, dopo il periodo del cyborg, che ha fatto nascere il rapporto uomo-macchina, che tanto ha fatto lavorare cinema, letteratura e arte, l'uomo adesso parla anche di altri concetti.

Sempre più il valore dei contenuti prende piede in tanti ambiti non solo legati ai media; la tecnologia viene derisa e non pensata con timore, ma con rispetto; sempre più ognuno di noi conosce le conseguenze del nostro operato, che la sola tecnologia in sé non può comprendere.

Nella teoria del caos, tutto prima o poi spontaneamente fa emergere la soluzione migliore.

■ Strumenti:

Gli strumenti di questo ambito sono veramente classici, sono le fonti accreditate, le bibliografie, i media e la stessa Internet che non solo con il Web pone le sue premesse.

La ricerca scientifica e sperimentale più che le stesse discipline, pur dimostrando come da loro natura il tutto ed il contrario, costituiscono dopo la creazione di un'analisi dei bisogni, un valido e riconosciuto modo per valutare la situazione ed avere la giusta visione dello "Stato dell'Arte".

■ Analisi finalizzate:

Tipiche delle scienze le analisi comparative, dove a giuste condizioni si costruiscono confronti in parallelo o in serie, ma spesso questo non basta. Necessita scendere in campo, fare indagini e creare ipotesi fra la gente o fra un campione di personaggi o attori che possono essere sufficientemente rappresentativi.

Tante sono le modalità, la tecnologia ha sviluppato di molto questo fronte della raccolta, trattamento ed elaborazione dei dati raccolti.

Ma come sempre i numeri sono solo numeri, così come le parole sono solo parole, quello che conta e fa la differenza è il contesto, la costruzione del valore aggiunto ad ogni dato che si riesce ad evidenziare, sempre in riferimento agli obiettivi prefissati.

■ *Strategie utili:*

Molti si fermano alla sola citazione del tal ricercatore, accreditando così la ripercussione del successo, così come la storia lo ha già decretato.

Alcuni si basano solo sui nomi blasonati, non dando valore ai perfetti sconosciuti, molto spesso non facendone neanche una visita superficiale.

L'annoso problema del bilanciare la tradizione con il rinnovamento di certo non può trovare soluzione se non mediata dalla situazione contingente.

Quello che si è cercato di fare non è tanto evidenziare i problemi critici, che spesso non vengono valutati come tali da tutti, ma al contrario si è cercato di capire quali possono essere e con quale tipo di escursione si manifestano.

■ *Riferimenti utili:*

Apprendimento e conoscenza trovano la loro applicazione in ogni circostanza e settore, questo vuol dire che l'evidenziazione di criticità possono trovare riscontro praticamente in ogni settore applicativo e operativo.

Famiglia o lavoro, mondo privato o pubblico non procurano poi alcuna differenza nel pensare cosa possa creare criticità e quanto e come queste possono mostrare la loro pericolosità.

■ *Dimensionamenti:*

La prima dimensione ufficialmente coinvolta in questo ambito è sicuramente quella cognitiva, tipicamente legata alla mente ed alla coscienza.

Altra particolare lettura dell'attuale stato di fatto sono le dinamiche sociali e le relative ripercussioni sia in ambito economico che politico.

Tutto questo non può che coinvolgere emotivamente il comportamento e quindi gli atteggiamenti del cittadino di questa seconda modernità, che spesso non si riconosce più, quindi i profili psicologici possono senza dubbio aiutare alla comprensione.

■ *Punti critici:*

L'analisi di queste criticità non vuole né colpevolizzare qualcuno o il genere umano, né tanto meno dare una dimostrazione autoreferenziale dei miei propri intendimenti.

Io penso che solo ponendo una critica costruttiva allo stato attuale dei fatti e proponendo nuovi angoli di prospettiva, si possa trovare il perché quello che oggi ci appare davanti a noi come crudelmente reale, spesso dipenda da un nostro errato porci sia mentalmente come fisicamente al problema.

■ *Difficoltà previste:*

Tutti tendiamo a giustificare il nostro operato ed a cercare all'esterno non solo le risposte a ciò che non conosciamo e che ci fa paura, ma spesso anche con altre persone cerchiamo una qualche forma di complicità. Trovare altri con cui condividere le stesse "sventure" è umanamente accettabile.

Quello di cui si sta mettendo una nuova base è il raggiungimento di un livello di consapevolezza più raffinato, una metacognizione di come porci al problema.

Quindi la difficoltà maggiore prevista in questa fase non sarà tanto comprendere le tematiche, ma non pensarle più con soluzioni preassegnate dal fato, quindi dalla sfortuna, o dal fatto che non siamo stati in grado di trovare aiuto dall'esterno.

E' vero, l'uomo non decide tutto, ma spesso quello che può decidere è molto di più di quello che realmente servirebbe in quel momento.

Peccato che questo, non sempre, riusciamo a capirlo solo dopo.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Approccio sociale e politico

Mobbing	↑
I demoni della sinistra e della destra	↑

Mobbing [^{AF}]

Si dice sia il male del secolo, nato in sordina, di difficile identificazione, è presente in percentuale diversa in molti dei paesi industrializzati non solo europei.

È un problema di natura tipicamente culturale, che nasce dall'incapacità di trovare delle riposte concrete ai problemi contingenti, ma anche dall'adesione a dei modelli di politica e di rapporti sociali più vicini al clan o al clientelismo, comunque sempre contraddistinti da comportamenti di intransigenza, di intolleranza, di classismo e di sopraffazione.

Tecnicamente il mobbing si ha quando: un dipendente è oggetto ripetuto di soprusi da parte dei superiori e, in particolare, quando vengono poste in essere pratiche dirette ad isolarlo dall'ambiente di lavoro o ad espellerlo con la conseguenza di intaccare gravemente l'equilibrio psichico dello stesso, menomandone la capacità lavorativa e la fiducia in se stesso e provocando catastrofe emotiva, depressione e talora persino il suicidio. La responsabilità del datore di lavoro deriva dall'art. 2087 c.c. che impone di adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei lavoratori.

Le quantità nei paesi europei possono essere così sintetizzate:

- INGHILTERRA IN TESTA
- SVEZIA, FRANCIA, IRLANDA, GERMANIA IN MEZZO
- SPAGNA, BELGIO, GRECIA, ITALIA POSIZIONI BASSE

Tra i molteplici fattori eziologici corresponsabili del mobbing, gli autori hanno evidenziato due grandi categorie: quella delle cause soggettive, che focalizza l'attenzione sui protagonisti del mobbing (vittima, aggressore); e quella delle cause oggettive, che si concentra invece sulle condizioni sociali e culturali che stanno alla base del mobbing.

- CAUSE SOGGETTIVE
 - o LO STRESS
 - o IL CONFLITTO
 - o APPROCCIO "VITTIMISTA" DI HEINZ LEYMAN
 - o APPROCCIO "COLPEVOLISTA" DI TIM FIELD
- CAUSE OGGETTIVE
 - o APPROCCIO "CULTURALE" DI HARALD EGE
 - o APPROCCIO "DELLA VIOLENZA ORGANIZZATIVA" DI PAUL MCCARTHY

Ora qui non si vuole fare un'analisi sugli aspetti legali di come combattere o tutelarsi da queste situazioni e come distinguerlo da altri abusi simili.

La domanda che mi rivolgo è più pertinente: la creazione di un **SIAC** può prevenirlo?

Sembra che le questioni di maggiore rilievo gravitino intorno a due poli, specialmente per le grandi aziende:

- LA PRESSIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI
- L'INCAPACITÀ DI UTILIZZARE LE RISORSE UMANE

Ovviamente questioni che rientrano tra quelle potenzialmente risolubili, di carattere culturale organizzativo, quindi dove sia ancora possibile parlare di un recupero.

Differente è la situazione dove si riscontri mobbing a causa di prevaricazione sui deboli e abuso di potere, dove questo porta ad altri fronti risolutivi, questo specialmente per le piccole e medie aziende.

Prendendo in esame quindi solo quello delle grandi aziende, il mobbing è ben difficile che avvenga là

dove le risorse umane trovano la loro migliore occupazione, abbiano gli strumenti per evolversi in termini di conoscenza, ma soprattutto dove l'ignoranza e la deficienza non siano lasciati a gravare totalmente sull'organizzazione.

Questo è a mio parere il nocciolo che scatena poi comportamenti riprovevoli non giustificabili, ma capibili.

L'organizzazione pressata dalla concorrenza e dall'economia che ristagna, non sapendo come reagire a queste "zavorre" (ignoranza e deficienza) li accantona e li esclude, dal giro produttivo,, o le espelle, cercando di liberarsene.

A tutto questo una gestione integrata e sistemica dell'apprendimento e della conoscenza conduce ad una naturale riequilibrio dei livelli positivi e negativi.
(S2)

I demoni della sinistra e della destra {^{AP}}

La sinistra demonizza il libero mercato e la destra il sociale, ma in realtà come non hanno totalmente torto entrambi così non hanno ragione.

Spiegare i principi del modello di impresa che soddisfi entrambi già esistenti.

La grande colpa di entrambi è che ognuno non sembra rendersi conto della presenza di soluzioni che risolvono il paradosso. Sono troppo concentrati a farsi la guerra fra loro per il potere.

Questo spiega l'anacronismo attuale tra sinistra e destra ed il motivo per cui nessuno si auto-annienterebbe.

Approccio culturale e storico

Flessibilità



Flessibilità

[^{AF}]

Sarà perché ormai siamo tutti condizionati da anni di anti-global e da ettolitri di inchiostro sul male dei nostri tempi moderni e grande causa anche della precarietà.

Nessuno mette in dubbio tanta verità dietro a tanti articoli realmente descrittivi e narrativi di avvenimenti e congetture, spesso veramente sul limite della leggi vigenti in materia di lavoro.

Questo non toglie che spesso al concetto di flessibilità ci si associa solo significati negativi o distruttivi, quanto ovviamente ci sono anche i positivi e costruttivi.

Significati negativi che guarda caso hanno in comune il fatto che la decisione proviene dal datore di lavoro e viene diretta verso il dipendente o collaboratore.

Quelli negativi classici sono flessibilità come possibilità di:

- LICENZIARE QUANDO E COME SI VUOLE
- SPOSTARE IL PERSONALE
- DARE QUALSIASI TIPO DI INCARICO E MANSIONE INFERIORE
- PAGARE IN MENO AL DI SOTTO DEI CONTRATTI DI LAVORO
- PAGARE CON PERIODICITÀ VARIABILE E PARZIALMENTE
- DECIDERE GLI ORARI CHE SI VOGLIONO SU TUTTI I GIORNI
- IMPARTIRE GLI ORDINI DI ESECUZIONE LIBERAMENTE

E' anche vero che a difesa degli imprenditori intelligenti e seri, degni di questo altissimo nome e titolo, casi di questo tipo stanno sempre più diminuendo e spesso capitano quando la barca comincia a fare acqua.

Questo non ci autorizza né a considerare tutti gli imprenditori dei ladri e degli schiavisti, né a pensare che tutti i dipendenti siano degli approfittatori piantagrane.

La realtà ci conduce facilmente ad altri numeri, quindi vediamo quali realmente possono essere anche i significati positivi di flessibilità:

- POTERSI LICENZIARE QUANDO SI VUOLE
- POTERSI RENDERE DISPONIBILI GEOGRAFICAMENTE
- ACCETTARE INCARICHI AL DI SOPRA DELLE NOSTRE ASPETTATIVE
- CERCARE E RENDERSI DISPONIBILI A TRATTARE PER UN AUMENTO
- RENDERSI POTENZIALMENTE INTERESSATI A PARTI FISSE ED AD ALTRE PARAMETRIZZATE SU PARAMETRI MONITORATI
- CERCARE L'ORARIO CHE SERVE IN COMPATIBILITÀ CON GLI IMPEGNI DEL LAVORO E DELLA PROPRIA VITA PRIVATA
- CERCARE RAPPORTI SINCERI NON SOLO FORMALI

Quello che importa a mio modesto parere nel concetto di flessibilità è che questa ha valore solo se applicata e rispettata da entrambe le parti.

(03f1 - ☺ 78)

Approccio psicologico

Progettazione evolutiva



Progettazione evolutiva ^(AS)

Ho voluto apposta affrontare questo argomento dal punto di vista psicologico, credendo che alla base di tutte le aderenze a questo divertente ed importante tema tanto discusso quanto smitizzato, a mio parere ci sono grosse motivazioni psicologiche.

Io penso che alla base ci sia non solo un notevole periodo storico che ha condizionato generazioni di imprenditori e di tecnici del business in ogni ordine e disciplina alla pianificazione ed alla ricerca del controllo, ma la paura di poter perdere la "bussola", la necessità di avere la sensazione del controllo e del

dominio, l'orgoglio di essere uomini che credono in fatti piuttosto che in emozioni e sensazioni.

Alla base a mio parere c'è lo spessore dell'uomo, quello che non sa quanto possa reggere davanti all'imprevisto e che soprattutto nella media non ha una buona opinione né di sé né del prossimo.

Intendiamoci subito, questo non toglie che si possa improvvisare e che si possa navigare a vista.

La progettazione evolutiva non è questo, come molti credono.

Il principio della sua credenza è semplice seguire il flusso creativo e saper riconoscere la vena innovativa, il momento emergente.

Essere in grado di riconoscere quando e come intervenire; saltare dal piccolo dettaglio alla visione globale in un battito di ciglio.

La deduzione diventa una conseguenza non una causa, la logica e la razionalità esistono ma su piani paralleli e spesso separati dalla fantasia e dalla creatività dilagante.

Si sta facendo strada l'ipotesi che la progettazione evolutiva sia la giusta risposta a tutti quei progetti legati all'alta tecnologia e soprattutto legati ad internet, dove la turbolenza è di casa ed il caos è l'unica costante di cambiamento.

Pianificazione, consuntivazione e rettifica dello scarto tutto gestito dinamicamente.

Sono molti quelli che pensano che il passaggio dall'era Industriale a quella Informatica non possa più essere di casa con concetti tipo, rigidità, staticità, dogma, gerarchia, controllo, organigramma.

Io sono dell'opinione che se proprio non si riesce a fare il grande salto, che almeno ci si avvicini a piccoli passi, cominciando con il pensare al fatto che non ci si possa più affidare alla suddivisione in fasi, in stadi, al dover aspettare di capire perché le previsioni lo impediscono.

L'obiettivo è decidere mentre si analizza, apprendere mentre si sbaglia e correggere mentre si riprometta, per poi ripartire a capire se si può ancor migliorare. Il tutto in una spirale infinita, quasi di tipo risorsivo, solo che nell'ascensione elicoidale i punti di termine non coincidono in profondità di analisi. (04f1 - 112)

Approccio semiotico

Conseguenza della non semiotica



Conseguenza della non semiotica ^[AF]

Come già accennato, questa scienza specie in Italia ma non solo, non viene considerata come un fattore strategico, spesso viene limitata al suo solo effetto dogmatico ed accademico, un qualcosa per pochi e non per tutti.

Questo produce parecchie discrepanze che si concentrano in particolar modo durante la fase di progettazione dell'interfaccia del sistema informativo o del programma o applicativo finalizzato a qualsivoglia utilizzo o ancora al sito o portale o vortal di cui se ne sta curando la comunicazione.

Il paradosso attuale è dato proprio dal fatto che mentre tecnologicamente le limitazioni e le restrizioni sono più rivolte alle capacità pel progettista ed ai vincoli imposti di natura strumentali e temporali determinati dal committente, dal punto di vista dell'utilizzo, dell'accessibilità, della interpretazione, della psico percezione, si fa ancora fatica a far comprendere che l'aspetto tecnico è sì importante ma da solo non comporta alcun valore aggiunto.

Da questo punto di vista la semiotica deve ancora fare molta strada, per passare definitivamente da scienza accademica e dogmatica a strumento di progettazione utilizzabile da tutti e per tutte le applicazioni.

Considerando inoltre che parlare di semiotica vuol dire parlare di critica d'arte, design, marketing, analisi del valore, produzione. (05f1 - 109)

Approccio filosofico

Imprevisto imprevisto ...



Imprevisto imprevisto ...

{AP}

L'ignoto ha sempre spaventato l'uomo e questo sembrerebbe essere anche una motivazione assolutamente plausibile. Quello su cui si può disquisire è il livello e la durata di questo spavento; ammettendo che anche l'essere coraggioso è un uomo con sentimenti di paura, ma che ne sa contrastare gli effetti e di cui addirittura ne si alimenta per reagire. Quello che si vuole qui sottolineare e che può fare grande differenza specialmente a capo di un'organizzazione è la gestione dell'imprevisto che, per sua natura, chiamandosi così, appare proprio non previsto, quindi inaspettato.

Quello che fa sorridere, perché nei rari casi dove questo è gestito in modo costruttivo e non distruttivo porta a dei risultati diametralmente differenti, è il credere, per natura umana quasi unanime, alla sola predominanza dell'imprevisto negativo. Quasi come se quello positivo, pur potenzialmente ammissibile ed accadibile, non esistesse o fosse di minor valore.

I pessimisti affermano "comincia a pensare negativo, così sei pronto al peggio, se migliora non fai nessuna fatica ad abituarti".

Anni si atteggiamenti di questo tipo hanno prodotto innumerevoli comportamenti del tutto autodistruttivi che sempre più hanno convinto quasi tutti della credenza di questo concetto.

Si dice che ottimisti o solo positivi si nasce e non si diventa, ma è anche vero che in questa strana e particolare algebra meno per meno fa molto più di

meno. Meno per meno spesso fa sempre meno e, se si mette d'impegno, anche più per più potrebbe fare meno.

Il mio consiglio è semplice: visto che di natura già tutti i corpi cadono dall'alto verso il basso, sarà sicuramente pura utopia e virtuosismo, anche se qualche illusione ne sminuisce notevolmente gli effetti, il far galleggiare un oggetto in aria. Ma certo non conviene a nessuno gettarlo a tutto forza per terra o contro un muro. (06f1)

Approccio pedagogico

Valutazione del sapere



Valutazione del sapere [AF]

Non c'è un processo di formazione se non c'è valutazione o almeno questo è sicuramente uno dei suoi punti fermi.

Che tipo di valutazione è valido soprattutto per tutti i tipi di saperi? E soprattutto una valutazione che vale per tutti i tipi di soggetto?

Nella valutazione del sapere bisogna veramente applicare quella che io chiamo "algebra del sapere"? Come spesso vedo anche rappresentata da grafici pieni di aree colorate che ho incontrato tra testi e siti internet di famosi autori e riviste, non solo esteri? A mio parere certo che no.

Tutti hanno bisogno di una valutazione, ma tutti ne hanno diritto una a proprio metro e consumo, tanto più che la dimensione virtuale lo permette.

Un modello valutativo che tenda conto del proprio profilo sociologico, psicologico e caratteriale, ma anche interno.

Io sono convinto che bisogna saper proiettare il valore iniziale potenzialmente acquisito verso una migliore interpretazione di ciò che ogni individuo deve ancora comprendere e di cui ne ha veramente

bisogno, un qualcosa che ancora non esiste perché possono essere solo le proiezioni mentali e le visualizzazioni. Questo non è misurabile direttamente in modo tangibile, ma si può prevedere da altri tipi di caratteristiche di creatività e competenza acquisita espressa dall'individuo fino al quel momento, anche questa è fiducia.

È un po' la teoria su Leonardo, dove qualcuno dice che se ad oggi dovesse rivivere fra noi troverebbe ancora il modo di stupirci e di riscoprire l'ignoto.

Questo apre un altro scontro tra valutazione sommativa in base all'impegno espresso dal soggetto o standardizzata per certificazioni professionali? Quali differenze?

La risposta sarebbe un bel, dipende! Dipende dal tipo di formazione, da quanti punti di controllo intermedio si può monitorare (in itinere). Ma la risposta tra formazione/valutazione verticale ed orizzontale forse non c'è, proprio perché quello che io ho capito è che noi ne abbiamo bisogno entrambe.

Finirei sempre con una mia personale considerazione: ma come ci è mai venuta in mente che la mente di un uomo sia facilmente o possibilmente valutabile o quanto meno il livello del nostro apprendimento o forse del nostro ricorso o di quanto mai pensiamo di poter mettere in pratica al momento del bisogno, se proprio una delle più stupende caratteristiche del nostro cervello è di ricordare più di quanto ha mai memorizzato? (07f1 - 105/66)

Approccio di comunicazione

Comunicazioni interpersonali

→I

Comunicazioni interpersonali

{AP}

Può sembrare strano ma con l'avvento dell'alta tecnologia in azienda si comunica molto peggio, detta così sempre una provocazione, infatti lo è.

Il punto è che non solo l'utilizzo degli strumenti di comunicazione virtuali non fanno parte di alcun tipo di percorso di formazione, ma anche nessun tipo di integrazione in procedure operative le aziende ancor meno si immaginano in quale tipo di ginepraio si sono cacciate.

In generali ne risentono tutte le tipologie di comunicazioni interpersonali in azienda, che puntualmente si concentrano per il 95% sul servizio di posta elettronica.

L'invio di messaggi in azienda da almeno cinque anni è diventato il vero mostro, causa di disturbi e disfunzioni non solo organizzative, ma anche comportamentali e spesso di tipo psicosomatico, quindi gravanti anche sulla vita privata.

L'uso della posta elettronica ad oggi è abusato nell'uso e nella funzione.

Oramai tramite messaggio, specie da quando è diventata legale e certificata, non solo fa diventare formale il contenuto e quindi l'intenzione del mittente verso il o i destinatari, ma assume altri tipi di utilizzi, molto più raffinati e subdoli.

Messaggi di potere, di scarico di responsabilità verso terzi, di discredito e di condanna, di ricerca di complicità anche indiretta o anche di man leva.

Spesso il contenuto non conta tanto quanto i destinatari o ancor peggio i destinatari per copia di conoscenza (C/c), mentre quelli nascosti (B/c) fungono da infiltrati, pronti per altri incarichi.

Tutto questo abuso dell'uso procura un'esplosione esponenziale del volume dei messaggi, con grande perdite di prestazioni dei server, spesso già sotto-dimensionati e condivisi con la rete e internet.

Inoltre procura centinaia e spesso migliaia di messaggi ad un unico destinatario, magari per un'assenza di due giorni.

Il tutto peggiorato da allegati in tempi diversi e per ragioni diverse, dove l'oggetto non basta più, quindi il tutto rende impossibile la ricerca a posteriori.

Inoltre rispondere vuol dire spesso andarsi a leggere anche tutte i messaggi collegati in risposta, anche perché quasi tutti sanno solo rispondere senza interrompere la catena.

Andare in ferie diventa un terrore per il ritorno.

Inoltre nelle comunicazioni interpersonali dove "gira" tanta tecnologia, la gente non ha mai tempo da perdere, per compilare migliaia di documenti diversi e con strumenti diversi, tutti magari ancora da imparare ex-novo.

Nessuno vuole andare dagli altri, ma preferisce essere interpellati, questo anche come segno di potere e di prestigio.

Tutti vogliono dire agli altri cosa fare, questo in modo generico e veloce, poi saranno i destinatari ad occuparsi dei dettagli ed a ricercare tutte le informazioni che necessitano.

Tutto questo si può risolvere con strumenti adatti e finalizzati a non veicolare questi flussi in modo simile ad "piatto di spaghetti".

Ad oggi penso manchi proprio uno strumento che sappia fare in particolare una cosa che fino ad ora ho visto solo frainteso.

Si parla molto di condivisione delle informazioni e quindi dei documenti, ma spesso si tratta di una condivisione di consultazione e non dell'atto creativo della stesura del documento.

Io ho un progetto di un'applicazione che risolve tutte queste aspettative in tutti gli ambiti in cui sono riuscito a codificarne una plausibile applicazione, anche nelle scuole elementari, per le riunioni, per i

contratti, per i verbali, per la produzione di documenti elettronici e per il Web e molto altro.

Inoltre continuo a sentire parlare di intranet ed extranet, ne ho anche studiate su testi molto affascinanti, ma ne vedo e ne sento veramente poco parlare, con cognizione di causa, pur sapendo che questo è il terreno fertile per far nascere sistemi informativi che di base risolverebbero tutte queste problematiche. (08f1 - 54/58/61)

AMBITO DI MERCATO

■ *Tematiche e concetti:*

Quali sono i punti critici da evidenziare in ambito di mercato allo stato attuale che possano con le loro caratteristiche servire per costruire un terreno fertile di rilancio riflessivo e generativo?

In un'era in cui produrre non è più il vero problema, la progettazione sembra acquisire una grandezza strategica di primo rispetto, perché permette sin dalla nascita di creare sistemi di gestione dell'apprendimento e della conoscenza con un DNA già predisposto alla grande variabilità ed ad ambienti di caos e complessità esponenziale.

Ma se è importante nascere nel modo corretto con una adeguata progettazione, diventa non meno importante saper condurre il sistema organizzativo nel modo più proficuo, ovvero diventa importante non solo la qualità della nave ma anche quella della navigazione in questi mari di grande incertezza, dove predisporre le rotte diventa sempre più improbabile; infatti molti navigano a vista!

■ *Strumenti:*

Come sempre anche in ambito di mercato gli strumenti possono fare la differenza. Ma quale può essere la criticità espressa nella situazione attuale dall'aver nel momento giusto il giusto strumento?

Quale può essere in questo ambito la tipologia espressa dalla funzione strumentale seguendo l'approccio che evidenzia il rapporto con la domanda e l'offerta, la costruzione dei prezzi e l'analisi dei costi, lo studio della concorrenza, le strategie per lo sviluppo delle valorizzazioni?

Ciò che accomuna queste funzionalità è l'alta applicazione di tecnologia sia in termini di quantità di applicazioni che in termini di qualità per quanto riguarda complessità e specificità d'intervento.

■ *Analisi finalizzate:*

La tipologia d'analisi fatta da questo ambito per questa fase, non tende tanto ad evidenziare il caso significativo, ma a cercare di comprendere cosa la realtà ci sta comunicando. L'idea principale è quella di comprendere dall'analisi della situazione attuale quale può essere lo scarto con quanto in effetti si dovrebbe realizzare per la

totale soddisfazione dei bisogni richiesti dall'organizzazione.

■ *Strategie utili:*

Quale strategia migliore in questa fase se non quella di non partire con pregiudizi di alcun tipo e specie!

Molti sono le realtà che a livello Europeo hanno già dimostrato come e cosa proprio in questi momenti d'incertezza qualcuno ha avuto la capacità di realizzare.

Con l'espressione così come non esiste una soluzione assoluta valida per tutte le occasioni, esiste anche l'espressione che afferma che non esiste una sola condizione specifica che non permetta di essere generalizzata.

Si parla tanto di competenze trasversali e di flessibilità, evidenziando caratteristiche di elasticità e dinamismo comunque acquisibili in modo sistematico.

■ *Riferimenti utili:*

Il miglior riferimento di questo ambito non trova grosse difficoltà di ricerca, perché nella nostra era contemporanea l'egemonia della visione economica, molto spesso confusa con quella finanziaria, è praticamente totale.

Se siamo arrivati al punto di consumare per produrre, o ancora peggio di non credere più neanche nei mercati reali ma solo in quelli finanziari, dove la produzione o l'occupazione non sono fattori di prima grandezza, questo non fa nient'altro che confermare il fatto che anche l'economia ha bisogno di una ridiscussione dei suoi principi applicativi.

■ *Dimensionamenti:*

Le dimensioni principali di questo ambito sono di facile abbinamento, vista l'evidente interpretazione dell'espressione "Ambito di Mercato".

La prima pone l'accento sul Project Management che l'organizzazione non può non sviluppare e da cui si deve partire per la sincronizzazione delle risorse previste.

La seconda sicuramente potrebbe essere quella del Marketing, nelle sue ultime derivazioni applicative: Web Marketing, Marketing Virale, Analisi del Valore.

La terza dimensione è stata dedicata all'impatto dell'economia sul sociale, ovvero di come competitività possa essere in relazione diretta con apprendimento e conoscenza, arrivando ad influire addirittura sull'immaginario collettivo di ogni individuo.

■ *Punti critici:*

Sembra che con il nuovo millennio, tutti i sistemi informativi e di comunicazione siano implosi in alcuni casi di maggior conservazione o esplosi in quelli di improvvisazione repentina.

La pubblicità che stenta a raggiungere con i suoi "consigli per l'acquisto" il consumatore.

L'incontro dell'offerta con la domanda, spesso non avviene o è mal interpretata dalla maggior parte degli interlocutori, causando prezzi non più rappresentativi o addirittura fuorvianti.

Diventa sempre più difficile saper anche analizzare la situazione, quando da parte di chi dovrebbero nascere gli orientamenti formativi spesso si riscontra non tanto indecisione o mancanza di fiducia, ma atteggiamenti poco costruttivi, specialmente da parte degli imprenditori, ma anche da parte di chi assume posizione di competenza.

Ma la realtà ha sempre insegnato che solo coloro che sono riusciti a superare le difficoltà della concorrenza sempre hanno conquistato i mercati.

■ *Difficoltà previste:*

In questa fase dedicata ai Punti Critici Attuali le difficoltà previste dall'ambito di mercato sono determinati nel non credere "ciecamente" che la situazione di crisi o di impossibilità descritta da tutti gli operatori non abbia soluzione o che al contrario le uniche possibili risposte alla contingenza siano quelle dimostrate dal comportamento della maggioranza degli imprenditori: salvare il salvabile, scegliere il meno dei mali, licenziare in modo progressivo, scegliere solo personale che costi poco, non fare ricerca e sviluppo, né tanto meno formazione, ma copiare, puntare sulla fortuna e sul caso, aspettare senza decidere.

La forza di chi vede lontano è quella di non farsi condizionare da tutti coloro che per loro incapacità tendono a viaggiare a vista, se va bene.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza

Il valore della concorrenza



Il valore della concorrenza [AF]

Questa a mio parere è una caratteristica che distingue il professionista del mercato dal giocoliere piazzista.

Nel mercato se vuoi sapere tutto sui tuoi prodotti o servizi devi studiare quelli degli altri, ovviamente solo dopo aver saputo tutto sui tuoi.

Ancora oggi non è difficile trovare aziende con evidenti aderenze commerciali che questo semplice principio lo ritengono o una perdita di tempo o non strategico.

Purtroppo proprio la pressione dei mercati sembra convincere con l'evidenza dei fatti che, tutte le energie debbano essere concentrate a fatturare in modo diretto, sopprimendo tutte le attività ritenuti indirette quindi secondarie.

Al contrario, come spesso avviene là dove il valore delle decisioni non riesce ad essere applicato e limitato alla sola superficie della realtà interpretata, l'istinto di credere di dover lavorare solo sulla contingenza, giorno per giorno, non è mai la vincente.

Questo comporta l'incapacità di poter calibrare delle strategie di medio e lungo termine; diciamo che ci si limita a navigare a vista in una giornata di nebbia e senza strumenti di bordo.

Come si può pretendere e sperare in buone prestazioni e risultati nel tempo?! (568/117)

Strategie commerciali e di vendita

La risorsa tempo



La risorsa tempo ^(AS)

Vorrei subito chiarire perché ho inserito un argomento legato alle risorse tra le Strategie commerciali e di vendita e non tra quelle economico & finanziario, perché non voglio parlare tanto di costi quanto di valore strategico, che poi si traduce in costo. Proporre un **costo come conseguenza e non come causa**, mi spiego meglio.

Tutti penso siamo logicamente d'accordo "a voce" le considerare il tempo come la nostra vera unica risorsa importante e vitale, seconda solo alla salute.

Ma questo non ci fa capire poi come al lato pratico il tempo diventi solo causa di costo e non di guadagno. Ovvero quando si parla di formazione si pensano ai tempo che l'organizzazione deve "pagare" per l'allontanamento del soggetto che deve ricevere la formazione, ma nessuno prende in seria considerazione il **mancato guadagno** della sua ignoranza, del fatto che se in azienda non c'è conoscenza, si perde tempo che non si può recuperare, con catene negative su tutti i ruoli che coinvolgo con questa mancanza.

L'abilità di saper impiegare il tempo, quasi riuscendo magicamente a poterlo produrre, al posto di consumarlo o utilizzarlo, non rientra ancora nel nostro normale modo di vedere le cose.

Questo lo vediamo quando rarissimamente riusciamo a trovare qualcuno che sembra avere una giornata il doppio della nostra per le attività che riesce a condurre in parallelo, ovviamente di qualità.

Sembra che il tempo abbia diversi pesi e misure: il nostro ha un costo, producendo la frase non ho tempo per fare formazione, mentre il tempo degli altri invece è gratuito.

Aziende così che pensano di risparmiare concedendo ai loro clienti il "lusso" di fare quello che prima facevano loro, senza aumentare i prezzi dei loro prodotti, anche se i valori ISTAT lo richiederebbero.

Non abbiamo capito che la verità sta proprio nel valorizzare al massimo il tempo di tutti, traducendolo sempre in qualcosa di costruttivo, che porti a produrre valore aggiunto, questo è l'incredibile segreto.

In tutti quei casi in cui questo è avvenuto, non solo i costi si sono abbassati, ma anche i valori del percepito da parte del mercato si sono attestati ai massimi valori.

Pensiamo all'uso della tecnologia per l'abbattimento delle file agli sportelli, o all'ottimizzazione degli archivi per il recupero di documentazione importante, ecc.

La questione è semplice, il tempo è uguale per tutti 60 secondi al minuto e 60 minuti all'ora; noi possiamo impiegarlo a creare valore o a distruggere quello che abbiamo creato prima.

I costi, così come la vedo io, sono solo una misura, un'unità che non conduce ad un risultato, il costo è un mezzo. È come dire che una moto viaggia a 100 km/h, ma questo non ci dice verso dove, perché, chi guida e quale valore produce questo viaggio.

Al contrario, tornando all'apprendimento, andiamo a vedere se a qualcuno sta a cuore di capire ed assistere l'apprendimento per ridurre i tempi per raggiungere l'eccellenza, vediamo di parlare di accessibilità, di percorsi, di strumenti, vediamo di comprendere come mai sia mancata questa informazione o conoscenza, forse è sbagliato il modo di lavorare o di porsi in mercato. (09f1 - 111/108/105)

Marketing

Il Marketing per il Marketing



Il Marketing per il Marketing

{^{AP}}

Il Garzanti offre questa spiegazione:

“s. m. invar. attività dell'impresa volta all'uso sistematico dei fattori (caratteristiche del prodotto, prezzo, campagne di pubblicità e promozionali, distribuzione) che permettono la migliore commercializzazione dei beni e dei servizi offerti : ricerca di marketing | marketing mix, la combinazione appropriata dei fattori stessi.”

Da questo si può facilmente intendere che, anche chi non ha attività tipicamente commerciali o di vendita, il marketing può diventare se ben utilizzato uno strumento utile ad un proficuo rapporto con il mercato in cui opera, fatto di domanda ed offerta.

Solo che negli ultimo decennio la situazione si è completamente rivoluzionata, anche nei confronti delle competenze dello stesso Marketing.

Sembra che proprio il marketing, a cui si fa fede per comprendere come poter soddisfare domanda ed offerta, non abbia proprio considerato verso chi poter offrire i propri servizi, quindi a quale domanda rivolgersi.

Ovviamente questa è solo una provocazione, perché tutte le ramificazioni generate nell'ultimo periodo dal dopo Internet, hanno dato il lancio a vari campi applicativi:

- MARKETING VIRALE
- GEO-MARKETING
- WEB MARKETING

solo per fare degli esempi, oltre alle tradizionali attività relative alla comunicazione in presenza e fra persone ma con normali mezzi.

Anche il grande settore dell'apprendimento e della conoscenza può agevolare il proprio operato imprenditoriale tramite approcci verso il mercato ma di tipo integrato e soprattutto dinamico.

Solo essendo consapevoli di ciò che viene richiesto dal mercato si è in grado di offrire soluzioni altamente personalizzate pur essendo sufficientemente

standardizzate nella loro Concezione progettuale e realizzativi. (10f1 - 564/57)

Economico & finanziario

Costo strategico negativo



Costo strategico negativo ^(AS)

Penso che se per alcuni la qualità in Italia è un costo, la formazione è una perdita di tempo.

Chi dice per natura, chi altri per sventura, la formazione in generale è vista più che altro come un costo netto sicuro di incerto beneficio e senza badare a farsi un'autocritica sulla qualità della formazione fornita, ci si avvia sempre più a modelli che sin dalla partenza hanno il beneficio dell'inventario: quello della perdita secca, un fondo perduto.

Ma se è vero che ovviamente qualsiasi intervento formativo per il solo fatto di impiegare risorse nel tempo ha dei costi effettivi, è anche vero che, visto l'inequivocabilità dimostrata della creazione di competitività non tanto e solo dalla formazione ma specialmente dal binomio conoscenza-competenza, molto simile a quello già ampiamente dimostrato scientificamente tra economia e società, si possa parlare senza alcun indugio di costo della mancata formazione.

Ma analizzando più approfonditamente su questo nuovo versante, possiamo trovarne altre di voci di costo negativo legato al mancato intervento formativo in organizzazione.

Esistono diverse tipologie di costo strategico negativo da poter prendere in considerazione:

- COSTO DELL'IGNORANZA
- COSTO DELLA MANCATA QUALITÀ
- COSTO DELLA MANCATA CONOSCENZA
- COSTO DEL MANCATO RICORDO
- COSTO TECNOCENTRICO

Il **costo dell'ignoranza** è determinato dal mancato ricavo generale in ogni contesto operativo che si avrebbe dovuto ottenere dagli investimenti tecnologici abbinati all'intervento formativo già realizzato.

Il **costo della mancata qualità** è dovuto al fatto di non voler abbinare all'intervento formativo quello culturale orientato al miglioramento dei fattori interni ed esterni di valore aggiunto.

Il **costo della mancata conoscenza** è dovuto al fatto di non poter realizzare i profitti potenzialmente ottenibili dalla piena conoscenza perché pur avendo fatto gli investimenti e pur saputo dei fattori in di conoscenza in oggetto, non se ne è data alcuna priorità, alcun valore, spesso con la scusante o la giustificazione della mancanza di tempo e dell'assillante contingenza delle priorità. Questo costo è diverso da quello dell'ignoranza perché questo è intenzionale nella scelta ma non consapevole nella perdita strategica.

Il **costo del mancato ricordo** è determinato dal fatto che sempre più spesso non solo le organizzazioni ma anche gli operatori non si ricordano più il loro sapere, ottenuto dopo tanti sforzi e non più utilizzato e sviluppato per molto tempo. In pratica si parla di una conoscenza morta, solo ricordata come risultato finale e non come potere del sapere.

In ultimo il **costo tecnocentrico** è determinato dal potere tecnologico costituito in certe organizzazioni o invase da una ideologia progressista radicale o da grande superficialità ed ingenuità. In pratica si produce da investimenti, spesso molto consistenti e per lunghi periodi, con attrezzature e tecnologie seminate a pioggia senza arte ne parte, per il solo gusto del possesso e dell'ostentazione. Sembra strano ma casi così esistono anche nel terzo millennio. (11f1 - 560/66)

Tante leggi ma non quelle giuste



Tante leggi ma non quelle giuste ^[AF]

Facendo la premessa che negli ultimi cinque anni qualcosa è successo, sul fronte legislativo e dell'organizzazione per la difesa dei diritti di chi in un modo o nell'altro ha contatto con l'alta tecnologia, la strada, soprattutto per l'Italia è ancora molto lunga.

Una veloce panoramica di macro-argomentazioni, dimostra la presenza di queste problematiche: il commercio elettronico, lo spamming, i virus, la gestione dei dati personali, le responsabilità sui siti, il copyright su applicazioni e marchi, le responsabilità sui sistemi informativi, ecc.

Il problema è che se da queste macro-argomentazioni ci addentriamo al livello dell'infinita combinazione ed intreccio con cui la realtà ci ha abituati ad affrontare, possiamo subito capire quando ancora è lunga la strada.

In più se andiamo ad inserire le due grosse dimensioni che più vengono ad essere coinvolte nella nostra vita quotidiana, il tempo e lo spazio, ci accorgiamo di come sia ancora un grande problema gestire l'internazionalizzazione e la distribuzione cronologica degli eventi coinvolti.

Questo ovviamente non deve spaventare, ma ci deve permetterci di domandarci quanto nei **SIAC** tutte queste problematiche possano andare ad impattare già dalla progettazione o ancora peggio quando proprio il progettista non ha mai pensato alla tutela di certi aspetti legati non solo alla sicurezza, ma al rispetto delle norme vigenti e di quelle che ancora devono essere emanate, ma che sono in procinto di esserlo. (S110)

AMBITO FORMATIVO

■ *Tematiche e concetti:*

L'uomo per sua natura è predisposto, così come conferma la ricerca scientifica sia psicologica che antropologica, ad apprendere continuamente tramite le sue capacità cognitive e percettive dalle continue esperienze che trascorre nel suo ambiente.

Così come, tramite la sua capacità di memorizzazione, di comunicazione e relazione, riesce a costruire senso e significato acculando e condividendo una base di conoscenza sempre maggiore e di maggior dettaglio.

Su queste basi si può dire che gli sforzi a cui tendono le Scienze della Formazione sono rivolti ad ottimizzare un processo che per natura è già in atto ad esigenze che richiedono lo sviluppo di capacità metacognitive proiettate a raggiungere una sempre migliore e più profonda consapevolezza ed armonia dell'esistenza di ognuno di noi.

■ *Strumenti:*

Quali possono essere gli strumenti in ambito formativo di una fase che pone i suoi obiettivi nell'analizzare i punti critici che tanto oggi giorno tediano i nostri piani formativi o ancor peggio imprenditoriali?

Sicuramente fra i primi strumenti possiamo trovare quelli rivolti all'analisi dei bisogni e dello stato di fatto, questo almeno per capire nel tessuto organizzativo fino a quel momento creato quali possono essere i punti di forza e quali quelli di debole costituzione.

Se diamo importanza al fatto che oltre alla dimensione individuale c'è sempre anche quella organizzativa, che va oltre il gruppo, possiamo capire quanto sia importante in ogni processo di apprendimento comprendere le caratteristiche significative che possono servire per una migliore progettazione formativa.

Ma anche la gestione deve essere presa in seria considerazione in un **SIAC**, quindi l'utilizzo di strumenti che siano in grado in periodi di grande turbolenza di governare il caos alla ricerca di eventi emergenti, seguendo i principi cibernetici per la gestione degli scarti, sicuramente non può essere un fattore di seconda grandezza.

Non meno importanti strumenti di monitoraggio e di controllo che

successivamente danno spazio alla validazione e certificazione dei risultati e dei valori raggiunti.

■ *Analisi finalizzate:*

Fino agli anni 90 bastavano analisi dei bisogni, stato di fatto, vantaggi e svantaggi, analisi comparative, prototipazione, project management, feedback dinamici, solo per fare degli esempi, ed un qualsiasi progetto poteva ritenersi assistito da funzioni cognitive e di inferenza che sono ormai di dominio pubblico nella garanzia del pieno raggiungimento degli obiettivi previsti.

Ad oggi nell'era dell'informatica, ciò non basta più.

I fattori umani si sono fatti sempre più preminenti e complessi, la turbolenza è diventata una condizione permanente e non solo ipotetica od occasionale, inoltre valori essenziali nei rapporti umani come fiducia, stima, desiderio e creatività, sembrano sempre più merce rara e sempre meno preziosa, anche se poi, solo dopo, tutti ne annotiamo il loro valore strategico.

■ *Strategie utili:*

La strategia guida di questo ambito è unica e semplice: considerare che la formazione non è nient'altro che l'applicazione di conoscenza a chi necessita di apprendimento.

Su questa considerazione si fa centro per tutte le successive argomentazioni, soprattutto dovute al fatto che è proprio dall'incontro tra apprendimento e conoscenza che si crea la competitività.

■ *Riferimenti utili:*

La ricerca scientifica economica, sociale, pedagogica e psicologica ha decretato da ormai 50 anni le valenze e le relazioni tra apprendimento e conoscenza con sviluppo dell'individuo e della società.

Proprio quando sempre più negli ultimi decenni questi fatti o si sono arretrati o non hanno più avuto sviluppo, il tessuto sociale, economico e politico non solo a livello familiare e imprenditoriale, ma anche istituzionale, ha avuto prima una flessione e poi un crollo.

■ *Dimensionamenti:*

Sicuramente la prima dimensione di questo ambito è l'apprendimento, che pone le sue radici nello sviluppo e nei processi evolutivi, intimamente legati alla sopravvivenza del genere umano.

Poi possiamo sicuramente trovare un grande collegamento con la conoscenza, senza la quale valori, esperienze, competenze, capacità e potenzialità non avrebbero luogo e misura.

Infine possiamo far centro se pensiamo che queste prime due dimensioni attingono il loro essere da altre sotto-dimensioni di natura più scientifica e disciplinare, facendo riferimento diretto alle Scienze della Formazione, alla Didattica ed alla Pedagogia.

■ *Punti critici:*

Diventa sempre molto difficile spiegare modelli complessi tramite la loro schematizzazione in sotto-componenti, facendone notare la loro naturale indivisibilità.

Questo ambito dedicato alla formazione ha delle intrecciature molto evidenti con quello Umanistico, per il fatto di essere intimamente interessato ai profili umani e psicologici dell'individuo, al comportamento, alla metacognizione, per poter accedere ad obiettivi pertinenti il suo settore, riferiti alle capacità, alle competenze, ai risultati.

■ *Difficoltà previste:*

L'inevitabile analisi dell'attuale sistema non solo scolastico ma formativo, finalizzato all'individuazione di punti di riflessione da cui poter partire con successive riflessioni, porterà sicuramente all'accentuazione di caratteristiche e situazioni che spesso si vuole oscurare, a relazioni tra istituzioni e varie componenti sociali che ci coinvolgono in prima persona.

Il mio attuale senso di naturale impotenza davanti a problematiche dalle mega-dimensioni prodotto sia dall'incapacità di poterne condizionare il passo e la direzione, che dallo sconforto nel vedere come la miopia e la inadeguatezza umana spesso produca l'esplosione dei livelli di complessità, con l'applicazione di iniziative che non fanno altro che allontanare ancora di più l'obiettivo finale.

Questa metodologia principalmente punta proprio a questo tentativo di condizionamento risolutivo. Almeno in termini di argomentazione.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Apprendimento

Trasferimenti di sapere



Trasferimenti di sapere ^(AS)

Si parla di flessibilità, di elasticità e di dinamicità e non penso possa esistere miglior termine quale quello di trasferimento per descrivere una delle attività che maggiormente senza quasi farsi accorgere direttamente impegna quotidianamente tutti i tipi di organizzazione a tutti i livelli.

Per trasferimento di sapere si intende non tanto l'azione di impartire ex novo ad un soggetto una qualche nozione, informazione, conoscenza, competenza o capacità in qualsiasi tipo di settore o dominio o livello di definizione sia teoria o pratica da parte di un agente formatore o insegnante.

Il vero trasferimento si ha proprio in casi di affiancamento di personale, di sostituzione, o si netta sostituzione per qualsivoglia motivazione.

Si ha trasferimento anche in casi dove si sviluppano nuove situazioni, modifiche di vecchie realizzazioni, adattamenti per nuove esigenze, il tutto fa pensare ad un trasferimento di sapere e di capacità cognitiva da persona ad altra o più persone anche in tempi diversi e differiti.

Cosa si vuole far evidenziare in questa classica situazione talmente banale da non stupire più nessuno? È proprio questa assoluta ignoranza ed indifferenza in uno dei punti chiave non dell'apprendimento quanto della conoscenza di un'organizzazione.

Un bene comune universale buttato al vento e svenduto o regalato a sotto-valore, con sdegno ed indifferenza.

Questa totale impreparazione al valore comporta il fatto che tutti, penso veramente quasi tutti, si siano trovati nella condizione di gestire quantità di sapere senza neanche sapere di che cosa si stava parlando.

Un pò l'alta accessibilità e la pervasione tecnologica e mediatica, ci sta facendo credere sempre più che basta accedere al sito di **Einstein** e diventiamo fisici ed a quello di **Leonardo** e diventiamo in fine settimana inventori e creatori.

Imprenditori o manager che trattano competenze sempre più ai giorni nostri di grande spessore e con grandi tematiche e potenzialità, come se fossero degli elementi di un computer.

Il tutto facilmente capibile, interscambiabile, da poter gestire naturalmente solo dall'esterno, non c'è bisogno del dettaglio, quello è solo per chi ha tempo da perdere ed è sicuramente di poco valore, l'importante è gestire che esce chi entra ed i costi, puntando al risultato come prodotto magico che porta sulla carta ai redditi preventivati.

Tutto questo produce che l'organizzazione, senza neanche accorgersi, perde lentamente il proprio patrimonio intellettuale, tra lavoratori che entrano in pensione o memorie storiche, consulenti che finiscono o non rinnovano il loro contratto, dipendenti che decidono di cambiare azienda, tutti che lasciano della voragini che spesso non vengono neanche valutate e che trasformano il valore dell'azienda.

Questo è quello che sta avvenendo tutti i giorni nei nostri uffici di organizzazioni di tutte le dimensioni.

(12f1 - 105/52)

Conoscenza

Il nuovo ruolo della FAD



Il nuovo ruolo della FAD

{AP}

La FAD ridimensiona notevolmente il ruolo impositivo ed istituzionale dell'insegnante creato dalla scuola in presenza.

Il problema di oggi è capire come generare conoscenza che solo successivamente può produrre competenza, in un modo adatto a questa era; questo può essere risolto seguendo questo modelli:

- IMPARARE AD IMPARARE:
 - SVILUPPARE IL GIUSTO ATTEGGIAMENTO PRIMA VERSO SÉ STESSI E POI VERSO LA META DI APPRENDIMENTO CHE SI VUOLE RAGGIUNGERE (INTENZIONE RAZIONALE)
 - TROVARE I DATI E LE INFORMAZIONI NECESSARIE (OBBLIGATORIO)
 - TROVARE UN FACILITATORE CHE INTRODUCA E SVILUPPI LA COMPETENZA (OPZIONALE)
 - CAPIRE QUALI STRUMENTI, TECNICHE, TECNOLOGIE E METODOLOGIE DA UTILIZZARE
- IMPARARE A FARE:
 - ACQUISIRE LA COMPETENZA CON UNA STRATEGIA ADATTA ALLA SITUAZIONE
 - APPLICARE LA COMPETENZA QUANDO SERVE
- IMPARARE A RICORDARE:
 - MANTENERLA NEL TEMPO
 - SCHEMI DI FACILITAZIONE AL RICORDO
- IMPARARE AD ESSERE
 - DARE SENSO ALLA PROPRIA ESISTENZA
 - RISCOPRIRSI
- IMPARARE A CAMBIARE
 - UNICA COSTANTE IL CAMBIAMENTO
 - AUTOREALIZZAZIONE ADATTIVA
- IMPARARE A SBAGLIARE
 - TROVARE IL PIACERE DI CORREGGERSI
 - ASSICURARSI VIE DI FUGA FACILITATE

Per concludere non pensare che la FAD possa fare a meno dei contatti in presenza, che comunque si possono pianificare. (13f1 - 104)

Didattica

Insegnante Messia

→I

Insegnante Messia

[^{AF}]

Uno dei lavori a cui senza passione e talento non è possibile dare pregio al suo ruolo, a mio parere è proprio quello dell'insegnante.

Ruolo che, a partire dallo stesso governo, fin da quando è nata la scuola in Italia, non è mai stato considerato come centrale per tutto il mondo scolastico.

Quando dico centrale non lo ritengo solo come ruolo esecutivo, ma propositivo e adattivo.

A parole dette o stampate, è da molto che la scuola applica i programmi ministeriali tramite il ruolo quotidiano dell'insegnante, questo poi è stato anche sostenuto da molte riforme o pseudo-tali.

Ma in realtà un po' a tutti i livelli ancora oggi, dall'infanzia all'università, è veramente difficile trovare un insegnante che non solo abbia compreso il suo ruolo, ma riesca ad applicarlo quotidianamente, soprattutto fuori dalla scuola.

Prima di tutto questo avviene perché l'insegnante sta aspettando che qualcuno o qualcosa cambi, per poter fare bene il suo lavoro.

Poi perché anche se in realtà la categoria dell'insegnante è quella più tutelata, insieme ai preti, nella media il suo ruolo non sarà né più né meno che quello che la o il direttore scolastico avrà sancito come da "regolamento scolastico", sulla base dei soliti principi di universalismo, ugualitarismo, assistenzialismo.

E la didattica?

Purtroppo proprio la didattica rappresenta lo strumento più adatto alla riuscita di un insegnamento ed ancora non solo in Italia, spesso ci si interroga quanto questo modo di pensare allo studente modello come punto di riflessione, possa rispondere al bene del presente e del futuro educativo e formativo dello studente.

Pur avendo conosciuto tanti insegnanti volenterosi e sensibili, difficilmente questi nella realtà attuale della scuola potranno comprendere a pieno la differenza di come il loro comportamento dovrebbe essere orientato e rimodellato, senza una totale rivoluzione di tutto l'assetto scolastico dall'asilo all'università.

Nel frattempo viviamo ancora di grandi volontà espresse parzialmente e di becera applicazione di quanto pattuito nella carta dei servizi per l'istruzione. Forse sarà proprio la FAD a stravolgere con le sue nuove regole ed il nuovo assetto, tutto questo castello fatto di carta e di cera su cui ancora la maggior parte delle infrastrutture scolastiche vi gravano. (14f1 - 114)

Organizzazione

Il disguido dell'organizzazione



Il disguido dell'organizzazione ^[AF]

Da quando ho capito che il termine Organizzazione è stato tradotto da quello di Management, ho capito tante cose di cui prima non ne avevo una totale convinzione.

Se è vero che il Management è la capacità di gestire un'impresa verso i propri obiettivi, è sicuramente vero che per farlo necessiti sicuramente di un'organizzazione dedicata ad essi.

Ma questo non comporta il fatto che chi sappia gestire sappia anche organizzare o che le due competenze siano la stessa cosa, o al contrario che

una volta organizzata l'azienda poi la gestione è solo una naturale conseguenza.

Ma questo mi ha fatto comprendere come e perché il concetto di organizzazione, derivato da quello del Management, quindi da un principio di scientificizzazione del lavoro (tailorismo), alla fine dia dei risultati che non sono concordi con i principi fondamentali dell'organizzazione.

Ad oggi al concetto Management o Manager associamo, gerarchia, burocrazia, potere decisionale, pianificazione, ecc che guarda caso, s'intrecciano con le stesse caratteristiche della maggior parte delle organizzazioni ad oggi esistenti e, purtroppo, non solo riferite alle grandi aziende, ma anche a quelle medio, medio-piccole.

Tanto è vero questa relazione, tanto è vero che i nuovi modelli di progettazione evolutiva e di modello minimale siano da molti manager non capiti e rifiutati.

L'organizzazione è la struttura che utilizziamo per raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti di perseguire tramite la collaborazione di un certo numero e tipo di risorse umane.

Non è la parola Management o Manager a dover trasmettere preoccupazione per il raggiungimento di questi obiettivi nella nuova era Informatica del terzo millennio, ma il fatto che ancora, se non difficilmente, non si vedano concrete applicazioni di questi valori non solo da parte della ricerca e del mondo della formazione e dell'educazione, ma da quello istituzionale, politico, economico, finanziario e sociale. (15f1 - 572)

AMBITO ESOTERICO

Tematiche e concetti:

Come tutti gli altri ambiti Esoterici esposti in questa metodologia, quello di questa fase, seppur dedicato all'analisi dei punti critici dell'attuale situazione "dipinta" nel mondo della formazione o più in generale dei processi di apprendimento e di gestione della conoscenza, dà evidenza a quegli aspetti che di solito nella nostra mentalità e visione del mondo occidentale o non vengono visti o vengono derisi.

Alcuni affermano che tra Oriente ed Occidente le tonalità più importanti sia praticamente le stesse, mentre altri sono convinti del contrario, dove addirittura la direzione fra di loro dia diametralmente opposta.

La mia posizione è intermedia, infatti credo che la natura umana abbia sicuramente una natura in comune, ma che il contesto degli ambienti nel millenni abbia definito delle caratteristiche totalmente individuali.

Ovviamente quando si parla di Oriente ed Occidente si tende a ragionare per stereotipi, ed al momento è quello che desidero. L'idea è di raggiungere dei modelli di pensiero, che possano fornire valide guide alle azioni da intraprendere.

Strumenti:

Gli strumenti saranno quelli della mente, del pensiero, dell'elaborazione cognitiva, ma anche dell'istinto, dello spirito, della capacità della coscienza di prendere contatto con l'esterno in modi non sempre a noi conosciuti e chiari.

Anche la parola e la scrittura possono essere considerati degli strumenti che nell'apprendere possono trovare la loro degna collocazione.

Molti sono e famosi, gli scritti sia in Oriente che in Occidente capaci di tradurre questo significato.

L'uomo non ha mai tradito le sue finalità, soprattutto quando le contraddice con le sue azioni paradossali, questo sia in Oriente che in Occidente.

Analisi finalizzate:

Penso che l'analisi più preziosa non sia tanto quella del confronto diretto o indiretto, ma di quella della simbologia e dell'iconografia.

Proprio in questi momenti di incertezza, quando l'uomo è chiamato ad affrontare il rischio e l'ignoto, che si fa carico delle proprie paure, non solo con il razionamento, ma anche con la superstizione e l'esorcizzazione del fato.

■ *Strategie utili:*

Direi che si potrebbe seguire una tipica strategia a due fronti paralleli: da una parte affrontare gli orientamenti letterari, dei siti web e delle riviste specializzate, nonché la programmazione degli eventi pubblici significativi, al fine di comprendere il passato e mantenersi agganciati alle evoluzioni tematiche e di ricerca internazionale;

dall'altra cercare di svuotare totalmente la mente di tutti gli schemi fatti ed inscatolati dagli altri, o almeno averne l'accortezza di metterli gentilmente in secondo piano, e ricercare l'espressione del proprio operato, del proprio modo di intendere la questione.

Questo atteggiamento artistico ed innovativo mi rendo conto che possa essere affrontato maggiormente da chi ha già maturato delle esperienze nel maggior numero di contesti e ruoli diversi.

Ma direi che far seguire da una prima fase di indottrinamento una seconda fase di sconsacrazione, ne farebbe guadagnare un grande spessore di autonomia di giudizio, valorizzazione estrema delle differenze e delle libertà espressive, una sincera presenza intellettuale del tutto individuale in un mondo dove sempre più si confonde l'individuo con l'individualizzazione e l'unità con l'unitarismo.

Questo proprio perché esistono ancora troppi luoghi comuni nel pensare che un **Freud** sia più importante di un **Lao Tze** o che la filosofia Taoista sia solo un gioco e non possa competere con alcune delle tante nostre culture di pensiero; o al contrario che lo spessore interno di una persona sia un privilegio orientale e che noi occidentali più del training autogeno non ci possiamo permettere.

■ *Riferimenti utili:*

La letteratura la fa da padrona, ma sicuramente arte e cinematografia non sono da meno, per comprendere questo messaggio interculturale

di radici comuni e di comune sopravvivenza.

I sistemi di apprendimento nei due emisferi puntano allo stesso risultato, solo con strade diverse e per finalità simili.

■ *Dimensionamenti:*

E' mia opinione credere che l'unica dimensione plausibile sia quella temporale, ovvero lo scontro tra l'antichità ed il moderno.

Questa dimensione nasce spontaneamente dall'osservazione di elementi che sia nell'apprendimento che nella conoscenza portano inevitabilmente a scontrarsi tra radici e proiezioni, tra passato e futuro e tra ciò che è stato e ciò che tutto integra, l'umanità.

■ *Punti critici:*

Le posizioni tra Oriente ed Occidente sono spesso opposte e lontane, quindi senza una dovuta preparazione ed elasticità uno non facilmente crede all'altro.

La storia ha mostrato spesso che Oriente ed Occidente hanno trasformato idee e cultura della terra lontana o hanno raggiunto lo stesso risultato in luoghi e tempi diversi.

Come si fa a credere che gli Egiziani avevano scoperto che Marte era rosso circa 5.000 anni fa, prima che l'Occidente mandasse un satellite a fare delle rilevazioni scientifiche anche fotografiche?

Possiamo credere a tutto questo solo se crediamo che gli USA abbiano realmente fatto quello che dicono e nello stesso modo se crediamo alle sacre scritture "tradotte" per noi dagli egittologi.

Quindi crediamo a tutto questo non solo e tanto perché crediamo nella scienza e nella ricerca, ma soprattutto perché crediamo nell'uomo.

■ *Difficoltà previste:*

Penso che una delle cose più difficile da chiedere ad un essere umano sia di credere ed aver fede, non solo e non tanto negli altri, ma proprio ed in particolare in sé stesso.

Apprendere è un istinto naturale che tutti abbiamo, ma come tutti i doni ed i talenti, hanno bisogno di essere educati e sviluppati.

Per creare conoscenza non basta solo avere le informazioni ed i dati e mantenerle nel tempo, a mo di buon vino d'annata, necessita che

l'individuo abbia maturato una consapevolezza interiore ed esteriore, una padronanza delle competenze acquisite.

Il segreto sta proprio nel sapere se e quando applicare quella competenza o un'altra, conoscere i rischi e gli inevitabili adattamenti, il tutto condito tra formale ed informale, tra tacito ed esplicito, tra conscio ed inconscio, tra razionale ed istintivo.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Versante occidentale

Sistemi in implosione



Sistemi in implosione

{AP}

Che **Marx** avesse predetto la fine che ci avrebbe fatto fare un certo tipo di capitalismo, direi che questo ci è chiaro, o che ancora il nuovo socialismo pensi di poter sconfiggere i cattivi, questo invece mi fa sorridere.

Ma che un certo liberismo dopo secoli di lotte sia posto come alternativa al sociale, questo mi fa meraviglia.

Perché questo tipo d'introduzione?

Perché i due poli che ancora non hanno trovato una stabilità tendono entrambi a gravitare al centro per autonominarsi unici referenti assoluti dell'umanità.

Il polo dello stato sociale, la perequazione, l'assistenza alle grandi incertezze che governano la precarietà e l'assistenza sanitaria ed i fondi pensionistici si scontra contro quello della necessità di libera scelta, di messa in gioco, di libero scambio, di libertà d'intenti e di libertà di scambio e di mercato.

L'implosione a differenza dell'esplosione produce una disintegrazione senza tracce, perché almeno l'esplosione produce l'allontanamento delle parti in tutte le direzioni producendo in successione altri mondo o altri poli di esistenza, l'implosione no, è totalmente autodistruttiva.

Questo ci fa notare frasi che ormai stanno diventando una "moda":

- SI CONSUMA PER PRODURRE
- SI VIVE PER LAVORARE
- SI NASCE IN ITALIA CON UN DEBITO VERSO LO STATO
- SI PAGANO I CONTRIBUTI PER INSUFFICIENTI
- SI PAGANO LE TASSE PER SERVIZI A PAGAMENTO
- LA TECNOLOGIA DOVEVA DARCI TEMPO MA CE LO HA LEVATO
- PRODUCIAMO PROGRESSO ED ABBIAMO PIÙ PROBLEMI
- TUTTI VOGLIONO GUADAGNARE SOLDI E NESSUNO SPENDERE
- RICEVERE SENZA DARE O DARE DOPO AVER RICEVUTO

Potrei continuare per molto, ma il senso sarebbe sempre lo stesso e la soluzione è sempre la stessa. I due poli determinati dalla tensione tra dimensione sociale e individuale hanno bisogno per vivere uno dell'altro ed entrambi sempre in modo bilanciato ed equilibrato rispetto ad un punto di bilanciamento totalmente dinamico. Nessuno che primeggi in modo assoluto ma relativo alla situazione, comunque di pari importanza e valore.

La storia ci ha insegnato che i concetti di democrazia o di economia sono nel tempo maggiormente seguiti, sta alle nostre decisioni farli diventare totalmente positivi.

Solo su queste basi potremo costruire quello di cui apprendimento e conoscenza hanno bisogno: una gestione delle risorse umane finalizzata a negoziare un patto di collaborazione valido per un nuovo o diverso concetto di lavoro. (16f1)

Versante orientale

Occidentalizzazione dell'Oriente



Occidentalizzazione dell'Oriente {AP}

Se è vero che l'Occidente si è dagli anni 90 orientalizzato, la **New Age** ne è una dimostrazione plausibile, è vero anche il contrario, ma con effetti totalmente differenti.

Specialmente con il nuovo millennio l'Oriente di volta in volta si volta all'occidente con occhi nuovi e non sempre positivi, dal punto di vista dei valori.

L'Oriente, da sempre grande patria di grandi civiltà e cultura, valori, tradizioni, virtù ed arte, man mano sta conoscendo quasi sempre più gli aspetti negativi della nostra civiltà occidentale evoluta e civile, che la grande opportunità di competere per un progresso economico e finanziario vincente.

La politica ci vuole fare credere a contrario di quello che ci ricorda la storia, che l'Oriente sta imparando dall'Occidente concetti di libertà, di democrazia e di benessere civile ed umano.

Sicuramente certi tipi di orrori sono stati interiorizzati dalle grandi potenze occidentali, ma questo solo da qualche decennio. Questo però lo si può dire anche dell'Oriente che ha già capito che la sua grande salvezza, questo dagli anni 80, è la riscoperta e la rielaborazione delle proprie origini.

Quindi se è vero che l'Occidente per redimersi ha bisogno di una possibilità di riscatto proprio con l'Oriente, lo stesso vale al contrario.

L'Oriente per salvarsi dal proprio declino avrà bisogno dell'Occidente per migliorare e riadattare le proprie orgogliose radici culturali. (17f1 - 80)

Fase 2 – Come è fatto il SIAC?

Un Sistema Integrato per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita non è sicuramente semplice da schematizzare, ma lo può diventare se visto ed analizzato nel modo più conveniente e logico ad ognuno. Questa semplicità può essere raggiunta solo tramite una metodologia di apprendimento che permetta il raggiungimento individuale dello scopo tramite diversi percorsi.

Finalità:	comprendere la composizione
Obiettivi:	descrizione delle componenti principali
	descrizione delle componenti secondarie
	descrizione dei sotto processi
	descrizione degli strumenti utilizzati
	unità di misurazione
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	fattori strategici
	incarichi e mansioni per ogni figura
	figure e mansioni esterne
Accessi di ingresso:	caratteristiche delle strutture organizzative
Funzioni e processi:	analisi e riflessioni sistemiche ed integrate
Accessi di uscita:	logica sistemica di ogni componente
Relazioni interfase:	studio delle relazioni ed analisi di variabili e costanti

AMBITO TECNOLOGICO

Tematiche e concetti:

Senza dubbio la tecnologia ha un ruolo di prima grandezza nella progettazione, realizzazione, gestione e mantenimento di un **SIAC**.

Ma è altresì importante definirne i ruoli e gli aspetti applicativi della tecnologia e di come la stessa debba essere concepita nel sistema.

Ad oggi è ormai uso comune pensare alla tecnologia come ad uno strumento che non debba essere l'obiettivo ma permettere il raggiungimento dell'obiettivo, in sintonia con la dimensione umana, con le sue peculiarità ambientali, con il contesto che la accoglie e nel momento in cui viene realizzata.

Questo non deve assolutamente metterla in secondo piano a niente che non ne sia di vitale importanza. Sono molti quelli che al contrario ne limitano l'applicazione, ne condizionano la concezione, assumendo

atteggiamenti stereotipati diametralmente opposti a quelli tecnocentrici altrettanto sconvenienti ed anacronistici.

Ovviamente quando si parla di sistemi integrati e di gestione distribuita, non si può non fare direttamente riferimento ad alcune grandi argomentazioni tecnologiche.

Per i sistemi integrati il richiamo è esplicitamente rivolto all'interfacciamento diretto o indiretto, automatico, manuale o semiautomatico a sotto sistemi, preposti alla raccolta e gestione di sotto insiemi di dati. Informazioni e conoscenze.

Per la gestione distribuita il riferimento è esplicito al mondo delle comunicazioni e telecomunicazioni, quindi reti e telematica in generale, al mondo inevitabile di Internet ed a tutte le sue componenti di servizio.

■ *Strumenti:*

Ovviamente la scelta degli strumenti dipende dall'analisi dei bisogni e dalla situazione esistente in cui ci si immerge.

Questo non toglie l'importanza di poter definire seppur a caratteri generali non tanto le tipologie degli strumenti qui presi in considerazione, ma a maggior ragione le aree nelle quali gli stessi possono trovare una doverosa applicazione, in termini di efficacia e di efficienza.

Strumenti tipologicamente significativi possono trovare una loro collocazione in tutto ciò che ad oggi permette mobilità e facilità di accesso: quindi telefonia (GPRS, UMTS) e forme di capacità di elaborazione (PDA, Tablet), nonché capacità di connessione ad ogni tipo di rete (Internet, WiFi), finendo con tutte le tecnologie collegate al mondo delle piattaforme per ambienti distribuiti, sia informativi, che di apprendimento o conoscenza.

Le aree applicative maggiormente interessate in un **SIAC**: raccolta ed elaborazione dati, per analisi di ordine sociale, economico ed organizzativo; elaborazione e rappresentazione di analisi, monitoraggio e controllo, consultazione e modifica di dati ed informazioni, gestione dei percorsi di apprendimento e del patrimonio di conoscenza.

■ *Analisi finalizzate:*

La particolare struttura della metodologia qui presentata per la

realizzazione di un **SIAC**, essendo in realtà un meta-metodo, non può essere concepita in modo statico e definito, così come non può essere realizzata su basi e concetti assoluti.

Quindi anche le analisi preposte per la comprensione di bisogni, di vincoli e limiti, di come nella storia l'organizzazione si è evoluta ed ha affrontato le sue realtà, della comprensione dello stato di fatto e di qualsiasi altra informazione pertinente e sufficientemente significativa, sottostanno questo principio, direi di indeterminazione.

Diventa sempre più importante comprendere come utilizzare la tecnologia per i propri scopi che altresì comprendere gli scopi come possono essere contenuti e risolti dalla tecnologia.

■ *Strategie utili:*

Vista la velocità di sviluppo e di propagazione della tecnologia e lo stacco tra i livelli standard di riferimento e la ricerca avanzata ma poco garantita, alcuni principi guida possono trovare una doverosa applicazione.

Concetti di modularità e di gradualità sono i primi strategicamente ad essere coinvolti in applicazioni tecnologiche nel tessuto organizzativo. Diventa sempre più difficile non solo determinare le proprie esigenze e priorità, ma anche comprendere quali possono essere le migliori o più sostenibili soluzioni, in un fronte sempre meno ancorato al periodo, ma maggiormente distribuito dinamicamente ad un suo adattamento a sempre nuove esigenze.

L'affermazione "non è più un problema di strumento" mostra la sua prerogativa nel non centralizzare l'attenzione sulla tecnologia, ma sul come la stessa possa permettere la soddisfazione dei propri bisogni.

Diventa così molto più saggio non evidenziare tanto il problema quanto la soluzione.

Inoltre l'esperienza in ambito tecnologico ha insegnato che la tecnologia non offre difficoltà maggiori nella fase di progettazione e realizzazione, ma piuttosto nelle fasi di utilizzo, ottenimento e mantenimento delle prestazioni e quindi degli obiettivi.

Quindi nella tecnologia applicata all'essere umano, il fattore vincente era, rimane e sarà sempre l'uomo e non la macchina.

■ *Riferimenti utili:*

Il pericolo del tecnocentrismo e la definizione di “**tecnologia laica**” ormai hanno trovato la loro naturale collocazione in tutti gli ambiti.

Basti pensare che anche il grande interesse inerente le responsabilità sociali delle società tiene conto di possibili aderenze di impatto della tecnologia sul sociale.

Senza contare che la stessa Commissione Europea ha evidenziato non solo il problema del **Digital Divide**, che tende a salvaguardare tutti coloro che non possono accedere facilmente a contenuti e strumenti tecnologicamente avanzati per motivi non solo economici, ma anche culturali e politici, ma anche il grande problema dello **skill-sharing** ovvero suddivisione e aggiornamento delle competenze non solo in termini di aggiornamento professionale.

■ *Dimensionamenti:*

Sembra che da quando la tecnologia è stata dall'uomo insignita al ruolo di primaria grandezza strategica competitiva, abbia naturalmente messo in crisi molte delle primordiali convinzioni a cui si vuole in seguito dare una traccia, facendo nascere dei pensieri o modelli stereotipizzati da cui non siamo più in grado facilmente di rimanerne immuni.

Sembra che sia naturale ancora oggi al fatto che avere tecnologia non significa ne saperla usare, ne tanto meno ricavarne positivi riscontri.

Sembra che il vecchio di fronte alla tecnologia che spinge il nuovo a ritmi quasi quotidiani, non trovi facilmente la giusta comprensione.

■ *Punti critici:*

Quasi sempre uno degli aspetti cruciali del mondo tecnologico è che spesso l'organizzazione in oggetto è nata prima della decisione di realizzare un ragionato utilizzo di strutture tecnologiche.

Questo accentua non solo il cambiamento metodologico di come concepire e gestire il lavoro, ma anche determina delle disfunzioni pratiche ed operative dovute alla compresenza del vecchio e del nuovo nello stesso ambiente causato dall'impossibilità molto spesso di completare in un'unica soluzione tutta la migrazione aziendale.

Altro grosso aspetto dovuto all'inserimento tecnologico è la difficoltà a chiarire nell'immaginario di ogni soggetto che compone l'organiz-

zazione, cosa l'intervento tecnologico previsto può garantire e cosa e come viene concepito e vissuto dagli utenti.

Ancora una volta la sola tecnologia non basta a coprire le aspettative della dimensione umana, senza nulla togliere alla inevitabilità di un funzionamento ed un utilizzo efficace ed efficiente.

■ *Difficoltà previste:*

Probabilmente non sarà tanto la complessità dei contenuti ad offrire un valido motivo di attenzione, ma quanto la particolare visione integrata e sistemica qui prospettata che viene presentata come prima grande variante dagli attuali approcci che, tendenzialmente, tendono ad affrontare gli aspetti non solo analitici ma anche strumentali e metodologici da un solo punto di vista.

Quindi per apprendere e valorizzare questa metodologia è richiesta una grande apertura mentale ed una capacità ad accettare grandi sfide con il dovuto rigore e serietà, ma anche con un atteggiamento costruttivo e di massimo piacere.

Si dà il caso che il moto dei marines americani in questo particolare caso sia l'unica via percorribile: "improvvisazione, adattamento e raggiungimento dello scopo".

■ *Struttura modulare espositiva:*

Reti

Reti locali	↑
Reti aziendali	↑
Reti territoriali	↑
Reti globali	↑

Reti locali [^{AF}]

Direi che ormai senza una rete locale ad uso abitativo letteralmente non si va da nessuna parte.

La facilità di realizzazione ed il basso costo ne permette sicuramente una propagazione distribuita senza grossi problemi.

Questo comporterà soluzioni abitative dove la condivisione e la fruizione di dati, informazioni e

conoscenza siano addirittura realizzate nell'edificio (domotronica o domotica).

Un **SIAC** è fatto per essere umani che hanno sicuramente il loro mondo abitativo ed è su questo su cui gravita l'intervento.

Nella dimensione di **telelavoro**, con una corretta organizzazione, si possono trovare delle notevoli strategie sia per l'abbattimento dei costi che l'ottimizzazione delle funzionalità operative. (01f2)

Reti aziendali [AF]

La rete aziendale è ad oggi a tutti gli effetti paragonabile al sistema nervoso di essere umano.

Anche in questo caso pensare ad una risoluzione di esigenze in termini di apprendimento e conoscenza in qualsiasi tipo di organizzazione, in questa era informatica, non è proprio più possibile.

Un **SIAC** viene commissionato per tipo di organizzazione, ed a questa rivolge il suo operato così come ne richiede le fonti e la gestione.

Reti territoriali [AF]

Il rapporto tra individuo, organizzazione e territorio sta diventando sempre più strategico ai fini di un miglioramento delle relazioni non solo sociali.

Le cosiddette reti civiche stanno prendendo piede, anche per il grande rinnovamento che il Ministro dell'Innovazione Tecnologica ha prodotto nei confronti di una totale ristrutturazione delle Pubbliche Amministrazioni.

Devo dire che a seconda dei vari problemi territoriali, si sono verificati diverse tipologia di soluzione di rete, tra cablata, WiFi e satellitare.

Un **SIAC** non può rivolgersi alla sola dimensione interna, bensì deve, proprio per cercare riscontro e confronto, avere una forte relazione dinamica e bilanciata anche con l'esterno, dove per esterno si deve pensare a tutto il mondo.

Reti globali [^{AF}]

Con questo termine sembra si voglia intendere l'utilizzo di tutti i fronti tecnologici senza la predominanza di alcuna delle soluzioni, questo sempre in relazione alle singole esigenze operative.

Soluzioni che stanno prendendo piede solo da poco, proprio per lo sviluppo di politiche di ristrutturazione di vecchie reti civiche da sviluppare o completare.

Un **SIAC** fa centro su di alcuni principi, dove tra i quali troviamo integrazione e sistema.

Quindi il fatto di dover escludere qualcosa anche solo a priori non è nella giusta mentalità di questa metodologia. Tutto può servire a qualcosa in un determinato modo e momento. (S111)

Sistemi

La multiplatforma	↑
Mondo Wintel	↑
Mondo Linux	↑
Mondo Workstation	↑
Mondo Mobile	↑

La multiplatforma [^{AF}]

Questo concetto è partito vincente e lo sta diventando sempre di più. Con questo non si intende tanto un computer in grado di funzionare con qualsiasi sistema operativo o far funzionare un programma di qualsiasi tipo di sistema operativo.

Quello che spesso porta maggiori benefici è la possibilità di creare un sistema informativo che non tenga conto del sistema operativo installato sul computer che in quel momento sta usufruendo dello stesso.

Questa è una delle caratteristiche ovvie di un **SIAC**. (02f2 - S114)

Mondo Wintel [^{AF}]

Cominciato per gioco, il Personal Computer prima limitato alla sola elaborazione individuale ora trova il posto come uno degli strumenti di maggior evidenza, direi quasi un standard operativo.

Essendo oggi patrimonio dell'umanità o quasi la piattaforma Windows della Microsoft è riconosciuta da tutti come uno standard di fatto.

Questo non vuol dire che lo debba essere anche fra cinquant'anni, ma al momento, grazie anche all'assenteismo della concorrenza, questa è la situazione di cui farne carico.

Questo significa che anche per un **SIAC**, la base di conoscenza e competenza su cui gravitare al momento sarà principalmente questa, non per convinzione di fede ma per garanzie di causa.

Mondo Linux [^{AF}]

Ad oggi è una realtà alternativa di cui prenderne coscienza.

Maggiormente dedicata a certi tipi di servizi internet e di server, come a certe attività di assistenza ed operatività di rete, non c'è dubbio che ad oggi la conoscenza acquisita è sufficientemente ripartita anche da aziende che, pur non avendone creato il prodotto, ne supportano con una loro comunità virtuale non sempre gratuita, l'utilizzo di questa piattaforma.

In ordine pratico un **SIAC** in certi tipi di aziende potrebbe trovare una degna collocazione anche in questi ambienti. (☺85)

Mondo Workstation [^{AF}]

Non solo perché una Workstation ad oggi costa quasi come un PC, non solo perché le applicazioni sono sempre più aumentate di numero e tipologia, non solo perché è nato un mondo di emulazione da e

verso il mondo Wintel, anche questa è una realtà da prendere in considerazione.

La maggior ragione è dovuta al fatto che la maggior parte di computer su cui i vari operatori svolgono le loro attività produttive, sono di questo tipo, per cui un **SIAC** non può non interfacciarsi a questi sistemi proprio per garantirsi integrazione e facilità d'uso.

Mondo Mobile [^{AF}]

Tutti sembra si debbano muovere sempre di più ed in posti diversi ed in tempi diversi.

Questo sotto l'egida della flessibilità e dell'adattamento, ma non della sola improvvisazione, ma proprio della capacità di far riferimento a prestazioni certificate con metodologie riconosciute, su cui ci si possa fare maggior affidamento.

Tutto questo pensiero si traduce in un **SIAC** che permetta l'accesso a dati, informazioni e conoscenze, nonché intercomunicazioni fra tutto e tutti, con cellulari, smartphone, PDA, PocketPC, TabletPC.

Il tutto con reti WiFi ed accesso ad Internet ed a i servizi satellitari, immagino al servizio GPS per fini operativi di coordinazione geografica.

Sarebbe possibile poter recuperare procedure affidabili o consultare esperti dedicati o elaborare simulazioni o autovalutazioni di analisi impostate i tempo reale. (03f2 - 068)

Hardware

Mondo PC	↑
Mondo Workstation	↑
Mondo Mobile	↑

Mondo PC [^{AF}]

Sempre dal punto di vista non tipicamente tecnologico ma organizzativo e pragmatico, la potenza computazionale dei PC è aumentata

notevolmente con costi sempre più bassi, confrontando un postazione fissa con un portatile.

Con altre dimensioni di rapporto questo vale anche con le workstation, in termini di processore, di ram, di scheda grafica e disco fisso.

Questo anche grazie al mondo dei videogiochi e della multimedialità ed in parte al design.

Tutto ciò che ha una caratteristica tipicamente fissa o statica in termini di utilizzo elaborativo, è maggiormente orientabile verso soluzioni di stazione di lavoro in desktop.

Dal lato applicativo non ci sono grandi differenze su tematiche e caratteristiche, anche perché le potenzialità sono ormai le stesse con i portatili.

Ad ogni modo non si può pensare di poter sostituire sempre e comunque una workstation con un certo numero di PC.

Mondo Workstation

[^{AF}]

Non bisogna pensare che dato le caratteristiche di una workstation non ci siano le condizioni ne per l'utilizzo di un **SIAC**, in quanto diverse possono essere le soluzioni.

Quella più semplice potrebbe essere quella di accedere via intranet o internet tramite un browser, eliminando tutte le complicazioni dell'adattamento al sistema operativo.

Quindi l'unica parte sostanzialmente più delicata per quanto riguarda l'integrazione sistemica è data dagli strumenti di elaborazione la dove fosse indispensabile un uso diretto e l'interoperabilità dei dati di input ed output dai vari flussi di processo.

Non è possibile da un analisi generale arrivare a delle conclusioni.

Si può dire che in termini di file ASCII ad oggi dai ed informazioni vengono interfacciati più facilmente.

Questa difficoltà può farsi presente solo se oltre alle attività di consultazione, di ricerca, di modifica, di

valutazione, sia necessario altre tipologie di percorsi: simulazione, prototipazione, reverse engineering, ecc dove è richiesto un'interazione in tempo reale con gli strumenti di elaborazione.

Mondo Mobile [AF]

Questa è una soluzione che non si risolve solo con l'acquisto dei cellulari o pseudo tali.

Per poter integrare dispositivi mobili di consultazione tipo cellulare ed altro, ed essere in grado di ottenere un alto grado di integrazione tra **SIAC** ed organizzazione, bisogna partire dal presupposto che tutte le attività che necessitano di interventi mobili hanno caratteristiche molto simili fra loro quindi facilmente riconoscibili:

- ALTA INTERATTIVITÀ
- DATI DINAMICI
- PRESENZA DI BEST PRACTISE
- PRESENZA DI PROCESSI LINEARI E RETICOLARI
- NECESSITÀ DI CALIBRARE SOLUZIONI IN TEMPO REALE

Adattamenti che necessitano sistemazioni sia dalla parte dell'applicativo software, come modifiche di interfaccia, che formulazione dei contenuti.

Il solo accorgimento da tener presente è che le banche dati devono essere strutturate con standard gestibili su tutte le tecnologie di sviluppo. Al momento la più indicata, anche per maturità di affidabilità e riconoscimento è il **linguaggio XML**.

Software

Soluzione assoluta inesistente	↑
Piattaforme proprietarie	↑
Ambiente di sviluppo	↑
Integrazione di applicazioni proprietarie	↑
Soluzione di studio ed analisi	↑

Soluzione assoluta inesistente [^{AF}]

È perfettamente inutile pensare di poter prevedere tutto a priori, sarebbe disumano e forse inutile.

Questo modello, essendo evolutivo, non si prefigge un obiettivo, al contrario.

Nella progettazione evolutiva un obiettivo non è un traguardo è una limitazione, l'idea è quella di fare molto di più non di quello che si pensa di poter fare ma di quello che non si sarebbe mai neanche potuto immaginare di pensare di fare.

Quindi se si vuole giocare con le parole, l'obiettivo potrebbe essere proprio quello di non avere obiettivi, il cercare di trovare un livello attuale di prestazione sufficientemente sostenibile, che non metta in crisi il sistema, se non è questo quello che si cerca, ma che garantisca ancora ampi spazi di adattabilità operativa.

Alcune volte occorre ed è preferibile realizzare tutto direttamente in proprio, definendo una propria squadra di professionisti, questo dopo aver analizzato quello che si è in grado di fare. quello che si vuole ottenere ed i limiti imposti dalla situazione.

Questo permette di realizzare un **SIAC** di tutto rispetto, magari con tempi molto più lunghi, ma non è detto che comunque se fosse tutto realizzato sarebbe totalmente utilizzato da tutta l'organizzazione.

Piattaforme proprietarie [^{AF}]

Altra soluzione è quella di affrontare soluzioni già progettate e strutturate da società fornitrici, di vario livello e prestigio.

Questa soluzione ha il pregio di offrire grandi operatività dovuti alle esperienze accumulate dai fornitori sul campo.

Quello che c'è da valutare è il livello di libertà che la piattaforma lascia alla soddisfazione delle proprie necessità ed i costi per realizzarle. Inoltre non p

sempre detto che tutto quello che sulla carta promesso dal fornitore poi lo stesso sia in grado di realizzarlo.

Alcune volte proprio quando la soluzione è troppo avanzata in termini di prestazioni e livelli di complessità rischiano di legare le libertà di movimento del cliente.

Anche questa soluzione va valutata, in **SIAC** può essere realizzato anche così, ma non sempre è da dire che sia la soluzione migliore e più economica. (04f2 - ☺102)

Ambiente di sviluppo ^[AF]

Questa è una soluzione di tutto rispetto, ma deve gravitare su ampie capacità non solo di programmazione, ma anche di copertura di rete e sistemica, oltre a tutto il progetto dell'ambiente di apprendimento e conoscenza.

C'è da dire che non deve assolutamente spaventare di avere un senior che coordina le attività, magari con altri componenti interni in accoppiata ed un capo progetto interno che ne coordina tutti gli altri aspetti non tecnologici del sistema.

Questa soluzione si può realizzare tranquillamente a progetto, direi non chiave in mano ma a step con punti di controllo e con un processo modulare pre-pianificato, diventa tutto sensibilmente più coordinato ed armonico.

Ovviamente bisogna sempre verificare le dimensioni di quanto si deve realizzare. (05f2)

Integrazione di applicazioni proprietarie ^[AF]

Questa è la soluzione che preferisco, è quella che io amo chiamare "ne carne ne pesce", ovvero non mette nella mani del fornitore tutto l'onere della progettazione e realizzazione di un **SIAC**, ma non lascia neanche da sola l'azienda alle sue incertezze.

Ormai anche il settore della realizzazione degli ambienti di apprendimento, tutti sotto la bandiera dell'**e-Learning**, sono gestiti da valide software house di ottima esperienze e serietà, presenti sul mercato da oltre dieci anni.

Questa soluzione offre la comodità di un ambiente di sviluppo di alto livello, costi non limitati alle sole grandi imprese, linguaggi di sviluppo potenti, accesso a tutte le tecnologie certificate e disponibili, gradualità di soluzione e modularità di prodotto.

Penso che questo possa essere la giusta soluzione specie per la PMI, al fine di garantire un **SIAC** adatto alla propria organizzazione e non standardizzato.
(06f2 - 094)

Soluzione di studio ed analisi [^{AF}]

Fino a questo punto le soluzioni prospettate hanno tutte in comune un forte grado di convinzione, di espressione volitiva dell'organizzazione a realizzare non un sistema informativo ma il proprio **SIAC**?

Nel qual caso questo non si potesse verificare perché questa convinzione non c'è, significa che le idee sono ancora formalmente confuse, non si è in grado di prendere delle decisioni troppo impegnative, ma del resto non si vuol rimanere fermi, questa potrebbe essere la giusta soluzione.

Non sempre si tratta delle stesse società fornitrici di prima, alcune volte sono di taglio più piccolo, alcune volte permettono la migrazione comunque dei dati raccolti.

Diciamo che la presente soluzione non tanto indicata per indicare quale sia il prodotto giusto, ma che cosa si vuole realmente realizzare, quindi quali sono le necessità.

Volendo di possono micronizzare tutti gli interventi e realizzare tanti piccoli contatti con molte società che alcune volte sono anche di tipo shareware.

Ricordo che l'obiettivo non è certo quello delle prestazioni, ma della comprensione di ciò che significa per l'organizzazione.

Si dà spazio alle analisi interne non tecnologiche.

Si può dire che la zona più significativa è quella delle banche dati, delle anagrafiche. Se vengono da subito realizzare con il rispetto di certi standard (**XML**) c'è la concreta possibilità di non dover rifare il caricamento di tutti i dati da zero. (07f2)

Programmazione

L'analisi consiglia l'analisi	↑
Soluzione open source	↑
Soluzione proprietaria, linguaggio ad oggetti	↑

L'analisi consiglia l'analisi {^{AP}}

Spesso ci si chiede alla fine dei lavori come sia mai stato possibile che un programma o un sistema informativo o qualsiasi dispositivo o strumento che necessiti di programmazione possa essere stato fatto così male.

Come può avvenire di non essere in grado di capire cosa veramente serve, producendo delle procedure che poi solo alla fine dimostrano la loro inconsistenza?

Qualcuno dà colpa all'analisi e questo mi sembra del tutto corretto, ma probabilmente ci potremmo accorgere che avremmo potuto ottenere risultati lo stesso inconcludenti anche con altri tipi di analisi.

Forse la questione non è tanto e solo nell'analisi, degli strumenti utilizzati, delle domande proposte o delle persone scelte per l'indagine, ma del semplice fatto che in quella organizzazione ancora il risultato che si cerca non è stato prodotto.

La nostra abitudine occidentale di pensare di poter misurare tutto, di poter pianificare tutto, ci porta a credere che la sola analisi possa risolvere il problema

di sapere quali sono le reali necessità di apprendimento e di conoscenza, quindi si pensa che è tutto questione di sapere a chi domandare e cosa e magari anche con lo strumento più adatto per ricavare dati ed informazioni misurabili e confrontabili.

La questione che io pongo è che siccome si sta cercando una risultante comune a tutta un'organizzazione e non una risposta singola di un solo suo membro, bisognerà, sicuramente con un altro tipo di analisi, accertare se veramente in quell'organizzazione fino a quel momento si sono maturate delle condizioni di maturazione culturale ed operativa tali da dimostrare una convinta richiesta di processi di apprendimento e di gestione della conoscenza, solo dopo potremmo andare a dare tutte le misure quantitative e qualitative che vogliamo.

Soluzione open source

{^{AP}}

Vorrei solo sottolineare che al momento la programmazione open source diventa strategica nella progettazione e realizzazione di sistemi informativi, intranet/extranet, siti, gestione client/server, ma non nella sostituzione di strumenti di elaborazione dedicata, magari per l'automatizzazione dell'ufficio o di altri settori applicativi.

Anche se sono iniziate le prime sperimentazioni, non è il caso di prendere in considerazione per soluzioni operative. (S12)

Soluzione proprietaria, linguaggio ad oggetti

{^{AP}}

Questa è la frontiera del futuro, anche se di vecchia data. Questo sta a significare che il linguaggio ad oggetti presente giù da decenni, ancora ad oggi non nutre di una sua totale applicazione.

Sembra che la cosa particolarmente buffa, che poteva capitare solo all'uomo, è che mentre è molto facile acquistare ed utilizzare ambienti di sviluppo

con linguaggi ad oggetto, diventa molto complicato avere una padronanza non solo e tanto del linguaggio ad oggetti, ma della sua logica applicata alle analisi di processo che vengono svolte ai fini di comprendere le reali necessità.

Questo produce un paradosso, ovvero mentre i prodotti e la tecnologia in generale pensata e realizzata dall'uomo è pronta per ospitare strutture di questo tipo, non lo sono nella media in modo completo ed integrato i programmatori che la utilizzano.

Il punto debole sta proprio nella trasposizione tra analisi dei bisogni ad analisi ad oggetti, da cui si devono identificare:

- ELENCO DI OGGETTI
- CATEGORIZZAZIONE DEGLI OGGETTI
- DEFINIZIONE OGGETTI: CARATTERISTICHE E METODI
- RELAZIONI TRA GLI OGGETTI

Sembra comunque che questo dipenda molto dalla generazione dei programmatori, vedremo nel futuro.
(08f2 - 064)

Progettazione

Analisi ricorsive di indagine



Prototipazione ricorsiva di ricerca



Scelta del modello



Adattamenti ricorsivi del modello



Analisi ricorsive di indagine

{AP}

Sembra che tutto il nocciolo duro del problema graviti sull'analisi, quindi la nostra attenzione sarà su di essa.

Forse gli errori più evidenti possono essere i seguenti:

- MANCANZA DI NUOVI APPROCCI
- MANCANZA DI NUOVI PUNTI DI VISTA

- PENSARE DI POTER FARE UN'ANALISI STATICA

Questo riconduce a due riflessioni:

- I MODELLI MENTALI ASTRATTI DI RIFERIMENTO PER LA GESTIONE PRIMA DELLA CREATIVITÀ E POI DELLE DECISIONI
- LA RICORSIVITÀ, COME FUNZIONE DI MONITORAGGIO DINAMICO INDISPENSABILE PER UN'ANALISI SIGNIFICATIVA
- L'APPLICAZIONE DEL CONCETTO CIBERNETIVO DELLA GESTIONE EVOLUTIVA DEGLI SCARTI

Come si può notare non devono cambiare tanto il cosa si fa, ma il come ed il quando. (09f2)

Prototipazione ricorsiva di ricerca {AP}

La prototipazione è una funzione che identifica in modelli un modo di agire potenziale.

La capacità di vedere come e quali sono le risposte con l'impatto con l'ambiente o nella realtà.

Differente dal progetto pilota, di cui è una derivazione, sostanzialmente diversa dalla sola sperimentazione.

La prototipazione simula, predice i comportamenti, è ambientata nel mondo del possibile o del verosimile, nel mondo della realtà virtuale.

Può essere utilizzata strategicamente per sperimentazione, per verifica, per valutazione e controllo. (10f2)

Scelta del modello {AP}

È proprio questo pensiero adattivo o evolutivo, che porta al fatto che solo l'evidenza procura l'emersione del giusto modello e non l'analisi fatta di strumenti statici e freddi, poco coinvolti con il mondo del non visto e del non detto.

Solo l'azione, la messa in gioco può scatenare delle controreazioni da parte dell'ambiente che, solo come conseguenza ad uno stimolo, ci possono offrire i giusti dati indicativi.

Senza la giusta domanda non c'è la giusta risposta, il punto è che spesso la giusta domanda la sappiamo solo alla fine. Questo deve convincerci che non possiamo, con tutta la buona volontà e professionalità, pensare di essere in grado di fare le giuste domande se non siamo nel giusto momento per farle.

Questo giusto momento avviene solo in presenza di determinati segnali, che, come detto, spesso noi non sappiamo né quando avvengono, né come e da cosa sono causati, ed alcune volte addirittura passano inosservati. (11f2)

Adattamenti ricorsivi del modello {^{AP}}

Tutto questo riconduce come sempre alla ricorsività, come unica condizione per garantire integrazione e visione sistemica.

Dato che la bontà di un modello è tutta una questione di equilibri fra forze espresse da variabili di tipo dipendente ed indipendente, gestite da relazioni fra di esse di varia tipologia e natura, e, tanto per peggiorare la situazione ed incrementare il livello di difficoltà, il tutto si modifica nel tempo, bisogna, spesso con tentativi ed altre volte con la sola osservazione empirica, capire come raggiungere il dominio del gioco delle forze.

Raggiunta l'armonia è come dirigere un'orchestra sinfonica. (S68)

AMBITO UMANISTICO

■ *Tematiche e concetti:*

Questo aspetto ha un particolare valore aggiunto, proprio perché in queste tematiche dove la tecnologia ha sempre fatto da padrona, l'integrazione con aspetti tipicamente dedicati alla dimensione uomo, porta inevitabilmente ad un migliore equilibrio degli elementi in gioco.

Come si potrà facilmente riscontrare, la metodologia per un **SIAC** tiene particolare conto della figura uomo nel suo ambiente lavorativo.

Questo certo non toglie l'importanza anche degli altri approcci e dimensioni.

La rivalutazione di tematiche tipicamente fino ad ora di chiave accademica, tipo la filosofia, piuttosto che la sociologia o la pedagogia, piuttosto che la didattica; la ricollocazione di altre tematiche fino ad ora in chiave tipicamente scientifica, tipo la psicologia e la psicoanalisi, piuttosto che la ricerca empirica, sono solo degli esempi di come tecnologia, economia, finanza ed organizzazione da sole non riescano più a dare una visione d'insieme ben equilibrata ed utile alla completa risoluzione degli obiettivi preposti.

■ *Strumenti:*

Lo strumento principe è sempre l'analisi in tutte le sue tipologie e specie, questo non toglie che lo studio analitico comporti sempre la raccolta e la elaborazione dei dati, l'utilizzo di test specifici e la rappresentazione con successiva distribuzione delle informazioni e conoscenze acquisite dallo studio.

Tutte le ricerche, anche quelle più innovative, partono con la considerazione dei risultati acquisiti dai ricercatori del passato e da quelli contemporanei.

Come la ricerca insegna i protocolli utilizzati devono essere trasparenti e riconoscibili, gli avanzamenti ed i risultati devono essere condivisi e discutibili in modo condiviso dall'ambiente scientifico di riferimento.

Anche la dimensione umanistica non può quindi essere indipendente dall'ausilio di strumenti altamente tecnologici.

■ *Analisi finalizzate:*

Quale può essere la gestione delle analisi più conveniente di fronte ad un tema così apparentemente sfuggibile ad ogni inquadratura ed allo stesso tempo estremamente poliedrico?

La metodologia che personalmente ritengo più affidabile in queste situazioni, è data dalla fusione dall'**apprendimento transensoriale** con quello dei **multipercorsi incrociati**, che io ho personalmente nominato come "**paradigma dell'emmenthal**", di cui, con estremo divertimento ne ho formulato una visione 2D ed una 3D (**metafora WITTGENSTEIN**).

Il messaggio sembra semplice ma allo stesso tempo impegnativo: un sistema integrato non può che essere compreso che con un metodo di apprendimento **sistemico-integrato**.

■ *Strategie utili:*

E' sempre molto difficile capire o far capire come sia conveniente affrontare un percorso globale di apprendimento composto da una struttura molto articolata, senza incutere timore o ansia.

Quello che ho potuto annotare dalle mie personali esperienze, è rivolto inizialmente al giusto atteggiamento da tenere per affrontare al meglio questo viaggio; che deve essere sereno ed interessato, non avere eccessiva fretta, ma allo stesso tempo non dilatare troppo i tempi.

Non è necessario per apprendere questa metodologia procedere sequenzialmente, in quanto la stessa struttura espositiva può essere affrontata in diversi modi.

Si tratta di saper sensibilizzare un corretto rapporto tra ricerca del dettaglio e senso generale dell'esposizione; saper capire come si possono gestire tutte le cognizioni acquisite fino ad ora, tipicamente tradizionali, con quelle di carattere più essenzialmente innovativo.

Capire come l'unicità del messaggio possa poi tradursi in una singola visione individuale, nel pieno rispetto della propria persona.

Saper affrontare il cambiamento a mio parere oggi vuol dire: non provocarlo, non evitarlo, ma viverlo.

■ *Riferimenti utili:*

E' praticamente impossibile tracciare un confine di territorialità sulla sconfinata bibliografia internazionale prodotta fino ad oggi in tutte le

discipline e scienze scientifiche trattate dalla metodologia qui presentata.

Sicuramente uno dei principi su cui si deve basare un percorso di ricerca scientifica, anche di tipo empirico, è l'analisi delle fonti che, ad oggi sempre più, sono anche di natura digitale e distribuite via Web da Internet in tutto il pianeta.

Sempre più Internet ha un ruolo di primaria importanza nella ricerca informativa e della conoscenza, anche se non è proprio chiaro a tutti il come doversi organizzare per affrontare costruttivamente una ricerca su Internet.

■ *Dimensionamenti:*

Le dimensioni in gioco non sono tante in questo ambito ed inoltre in parte non sono poi tanto diverse da altri ambiti.

Se prendiamo come riferimento l'evoluzione storica di queste discipline, ci accorgiamo

■ *Punti critici:*

Non riuscire, pur comprendendo la composizione in elementi significativi, a capirne il funzionamento pratico e circostanziato.

Quando si parla di scienze sociali o umanistiche o comunque rivolte al mondo della dimensione umana, sia empirica che sperimentale, l'immaginario collettivo propone modelli stereotipati di conoscenza, che quasi sempre vengono sentite specialmente dai non addetti ai lavori, come troppo teoriche, quindi non significative.

È un luogo comune dei nostri giorni e della nostra società occidentale, riferirsi a persone inconcludenti ed ipotetiche, che non fanno altro che vivere di illusioni e astrattezza, come ad un filosofo.

Ma guarda caso, si dice che **la filosofia è la qualità del pensiero**, questo vuol dire che non è per niente difficile contrariare questa affermazione di basso livello facendo riflettere che tutto ciò che è pratica è sempre prima pensiero, quindi teoria e dove c'è teoria c'è la filosofia; questo solo per fare un esempio.

■ *Difficoltà previste:*

Ottenere la visione globale poi non è certo l'unica difficoltà, anche

perché non è abbinata solo a questo ambito, forse la soluzione è entrare nella prospettiva di ognuna delle discipline che compongono questo ambito, con un approccio che non vuole ne essere irrispettoso nei confronti delle ricerche e dei risultati già ottenuti, né assolutamente relativista.

Sicuramente l'abilità di saper sviluppare ed analizzare parallelamente e reciprocamente teoria e pratica, da concepire proprio con poli contrapposti ma indistinguibili, è una delle tante capacità trasversali da sviluppare in ogni soggetto.

Il punto è proprio che la metodologia per i **SIAC** è fondata su un'insieme di elementi tutti allo stesso livello di importanza.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Approccio sociale e politico

Il centro è sempre l'utente	↖
Analisi ed adeguamenti ricorsivi delle relazioni con l'ambiente	↖
Analisi ed adeguamenti ricorsivi dei conflitti e degli Interessi	↖

Il centro è sempre l'utente ^(AS)

Il centro del **SIAC** su deve gravitare tutta la concezione del sistema è l'utente, collaboratore o cliente o fornitore che sia.

È su di lui che viene dedicata l'attenzione per la progettazione di un contratto di intesa, finalizzato a tre valori: **empatia, fiducia, rispetto**.

Il risultato organizzativo del contratto di intesa punta al fatto di dare le basi a motivazione ed armonia.

Analisi ed adeguamenti ricorsivi delle relazioni con l'ambiente ^(AS)

L'argomento è sviluppato intorno al concetto di **autopoiesi**, quale dire non tanto e solo tecnica di comportamento, ma quanto filosofia di pensiero.

Diventa sempre più vitale trovare un grado di armonia tra il perseguimento dei propri obiettivi ed il condizionamento dell'ambiente esterno.

Il **SIAC** elabora le migliori proiezioni del proprio operato e le confronta con l'ambiente in cui vuole operare e ne studia le combinazioni, armonizzandone i rapporti. (12f2 - 569)

Analisi ed adeguamenti ricorsivi dei conflitti e degli interessi ^(AS)

Ho voluto evidenziare un altro aspetto della capacità ricorsiva dei modelli autopeietici di adattamento dinamico comunque ancorato alla propria essenza: quello di dover gestire le relazioni interpersonali di conflitto e di interessi.

Tipico della sfera politica ed economica, la presenza di grandi forze di condizionamento.

Il risultato di queste analisi può essere gestito solo dallo studio delle emozioni, dalla capacità di comprendere i sentimenti degli altri, in poche parole dal livello di intelligenza emotiva espresso da chi deve condurre l'analisi. (13f2)

Approccio culturale e storico

Definizione del punto di partenza	→
Come fornisce il valore culturale	→

Definizione del punto di partenza ^[AF]

Un **SIAC** deve avere un punto di partenza, perché su di esso ne deriva le sue successive elaborazioni.

L'importanza del punto di partenza applicato ad un'organizzazione offre il terreno da cui e su cui necessita un primo modello di riferimento da calcolare i successivi riferimenti di rettifica.

Il punto di partenza tiene in considerazione la sfera culturale e storica come una delle dimensioni da cui dedurre le prime indicazioni, spesso offrendo indicazioni del tutto secondarie.

Ovviamente le considerazioni legate al punto di partenza non sono riferite alla sola sfera culturale e storica, ma a tutta l'organizzazione.

Come fornisce il valore culturale ^[AF]

La ricerca afferma che la cultura è una condivisione di valori e convenzioni collocate in un certo luogo, in un certo tempo e condivise dalla popolazione che vi gravita.

Una sorta di filtraggio e di selezione di comportamenti e azioni a cui tutti sono concordi di riconoscere valore aggiunto.

Un **SIAC** tende a radicare una più selettiva cultura dedicata all'organizzazione, tenendo sempre in considerazione in primo piano i bisogni dei membri che la frequentano.

Quindi il valore culturale è prodotto dalla risultante di tutti i comportamenti e azioni di ciò che ogni membro con il proprio contributo ha convalidato nel tempo.

Approccio psicologico<<<<

Il profilo modello	↖
Il profilo individuale	↖
Il profilo della comunità	↖



Il profilo modello ^[AF]

Anche questa considerazione apre una dialettica sul come gestire il punto di equilibrio, tra l'importanza di avere nei propri riferimenti, per i propri programmi e piani, un modello generale e schematico a cui prestare fede ed a cui proporre un'azione unica e coordinata, ed al contrario rispondere a più profili preselezionati come significativi, con diverse ipotesi di soluzioni predefinite e dedicate.

La prima soluzione offre il valore della media ma il tutto è anche proporzionale alla dimensione della dispersione dei valori.

La seconda soluzione offre la possibilità di definire un cono selettivo più limitato quindi più specifico.

La prima soluzione viene criticata perché troppo generica, la seconda perché senza carattere.

Ovviamente il tutto andrebbe contestualizzato al fatto di stabilire se ci si sta riferendo ad un sistema informativo o ad uno strumento di consultazione.

Un **SIAC** parte sempre dal fatto che fare una scelta in una direzione, in termini di comunicazione informativa e culturale, comporta l'idea di dover fare delle esclusioni.

Vista la disponibilità ad oggi di soluzioni tecnologiche che possono risolvere egregiamente queste aspettative di riconoscimento del soggetto, la soluzione è quella di poter pure individuare un profilo modello, ma da quello poter permettere una successiva sua rielaborazione riferita alle personali caratteristiche del soggetto, al fine di offrire un servizio sempre più personalizzato. (54)

Il profilo individuale [AF]

Sempre più ad oggi la pressione sull'individuo ne aumenta le tensioni, accreditando alla propria area personale un valore sempre più alto.

Là dove c'è tensione di interessi e di conflitti, diventa sempre più importante poter garantire il riconoscimento del soggetto con il proprio profilo, almeno quello più somigliante, da cui poter ulteriormente nel tempo poter fare ulteriori ridefinizioni.

La firma digitale, gli accessi gestiti da diritti legati alla propria iscrizione, ed altro ancora, permettono di poter risolvere le questioni tecnologiche.

Un **SIAC** quale strumento organizzativo condivide con il soggetto quale suo membro il diritto

all'identità, questo deve essere rispettato nelle due direzioni. (54)

Il profilo della comunità [AF]

Dove si parla di profilo si può e si dovrebbe parlare di comunità.

Quando si parla di comunità si parla di soggetti che decidono di partecipare a delle relazioni con altri perché ne condividono interessi, problematiche e desideri.

Nel momento in cui si parla di comunità si può dire di poterne riconoscere di diversi tipi, anche se le differenze sono spesso molto velate e poco significative sul lato pratico:

- COMUNITÀ VIRTUALE
- COMUNITÀ DI PRATICA
- COMUNITÀ VERTICALE
- COMUNITÀ DI CONOSCENZA
- COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO

La comunità virtuale è quella che si distingue dalle altre per il fatto di essere totalmente su Internet e non in presenza. Ne può condividere gli ambienti, ma la sua genesi ed il suo ambiente primario è quello virtuale.

La comunità di pratica si distingue per il fatto di essere maggiormente dedicata a processi di iniziazione, d'inserimento, dove gli esperti aiutano a crescere i novizi.

La comunità verticale è un tipico ambiente dedicato ad un settore professionale specifico.

La comunità di conoscenza si distingue per essere maggiormente dedicata alla distribuzione ed alla ricerca di esperienze, competenze e capacità. In particolar modo sulla rete di relazioni di "Chi sa cosa" e di "Cosa sa chi". Inoltre dà risalto ad ogni soggetto al profilo professionale in forma evolutiva, valutativa e valoriale, all'accesso diretto al sotto-sistema per la

gestione delle risorse, nonché delle attività e dei risultati perseguiti in ottemperanza all'altro sottosistema rivolto ai fattori di qualità perseguiti. (14f2 - 564)

Approccio semiotico

Cosa genera la gestione di senso e significato



Dove viene utilizzata la gestione della simbologia e dell'iconografia



Cosa genera la gestione di senso e significato

[^{AF}]

La semiotica nasce per applicazioni tipicamente di linguaggio ed anche di ordine legato all'arte in tutte le sue forme, ma offre anche la sua applicazione sia verso tutte le problematiche di comunicazione, che verso l'utilizzo e l'interpretazione degli oggetti.

Fra gli oggetti rientrano per competenza e pertinenza anche le interfacce dei sistemi virtuali a cui voglio qui fare diretto riferimento.

Senza entrare nei termini di un'argomentazione comunque molto complessa ed articolata quale la semiotica ad oggi rappresenta a livello accademico, la gestione dei sensi e dei significati, si può tradurre in pochi punti a cui un **SIAC** fa riferimento:

- CONDIVISIONE DEI LINGUAGGI
- CONDIVISIONE DEI SIMBOLI (ICONE)
- CONDIVISIONE DEI RICHIAMI VISIVI (FORME E COLORE)

Su questo fronte comune, in Italia è nata una nuova branca di specializzazione denominata Net Semiology, che si concentra sulla ricerca e mantenimento dei sensi e dei significati. (15f2 - 563)

Dove viene utilizzata la gestione della simbologia e dell'iconografia

[^{AF}]

Perché è così determinante sottolineare l'intesa di senso e significato in un **SIAC**?

Perché questo interesse ha un valore preminente su due importanti aspetti:

- LA GESTIONE DEI CONTENUTI
- LA GESTIONE DELL'INTERFACCIA DI SELEZIONE

La mente umana comprende la complessità, questo significa che, una volta che l'azione cognitiva ha elaborato il senso produce significato, quindi comprensione, solo dopo la complessità diventa semplicità.

I due aspetti su citati sono rivolti a diverse tipologie di senso e significato, ma entrambe permettono di mettersi in relazione con i suoi fruitori per gestire i percorsi di come raggiungere questi risultati, questo sempre in rispetto alle caratteristiche del soggetto.

(16f2)

Approccio filosofico

Cosa utilizza per indurre alla produzione di pensiero qualitativo



Cosa facilita la ricerca di sé stesso



Cosa utilizza per indurre alla produzione di pensiero qualitativo ^[AF]

L'espressione pensiero qualitativo è un'espressione molto articolata, che incamera in sé molti aspetti interpretativi.

Il dizionario Garzanti offre questo significato di qualità: qualsiasi caratteristica, proprietà o condizione di una persona o di una cosa che serva a determinarne la natura e a distinguerla dalle altre: qualità...

Da ciò si può dedurre che la qualità è una caratteristica d'identità.

Ma se ci accostiamo a concezione di qualità applicata ai processi, la sola identità viene sviluppata anche su di un piano di prestigio, di competenza.

Un **SIAC** punta alla qualità non come costo ma come condizione, che si realizza perché gli stessi membri a cui vi partecipano la desiderano e la producono.

Senza dubbio la qualità è uno dei fattori su cui la nostra era industriale dovrà applicarsi e su cui dovrà rivolgersi in modo dedicato vista la particolare natura culturale che ne assume.

In pratica la qualità che vale per uno non lo è per un altro e questo può essere un problema.

In un **SIAC** la qualità è ottenibile solo dopo aver applicato il patto di collaborazione che accorda con le risorse umane un definito livello di empatia, fiducia e rispetto.

Senza questi tre pilastri non ci possono essere condivisioni di valori qualitativi.

Sarebbe assai improbabile riuscire a guadagnarsi la piena collaborazione nella segnalazioni di bassi livelli qualitativi da personale solo perché gli viene imposto o perché viene pagato lo stipendio.

L'attuale dimensione del lavoro retribuito deve andare oltre alla sola concezione di soldi per produzione.

Non basta più che un lavoratore dedichi impegno nel suo lavoro per garantirsi il suo posto di lavoro.

Come non basta più che un azienda garantisca sicurezza delle retribuzioni solo perché i lavoratori producono.

Se si vogliono, e nessuno ne mette in discussione l'importanza, questi tipi di risultati, di cui la qualità è uno dei fattori, ci vuole dell'altro.

Il **SIAC** pone al lavoratore di ottemperare ai giusti comportamenti indicandogli le modalità più convenienti e facendogli comprendere come ottenerli, garantendo, la massima collaborazione sui processi di qualità, di produzione, di ricerca e conoscenza. Lo stesso vale per l'organizzazione che deve essere partecipe dell'impegno profuso,

garantendo strumenti, risorse e rispetto del patto.
(17f2 - 530)

Cosa facilita la ricerca di sé stesso [AF]

Questo obiettivo penso sia uno dei più vecchi dell'uomo: rispondere alla famosa domanda "Chi sono?". Ma come un **SIAC** può contribuire a questo tipo di risultato?

Dire che facilita l'apprendimento è troppo generico, non è certo perché un soggetto conosce che si possa dire che sappia anche chi è.

Saper essere significa, prima di tutto sapere chi si è, essere quindi consapevoli di cosa produce gioia, quali sono le proprie passioni, cosa facilita la motivazione.

Una volta che si è capito da dove la nostra gioia di vivere proviene ed a che tipo di direzione ci conduce, siamo in grado di riconoscerla quando la incontriamo.

Una delle prime cose da apprendere è che per cercare bisogna sapere cosa volere cercare e questo non sempre ci è chiaro. Quindi per saperlo non dobbiamo fare altro che cercare cosa stiamo cercando, anche se sembra il paradosso di Platone sul metodo.

Anche se la nostra mente non è cosciente, inconsciamente noi abbiamo sicuramente un'idea precisa di cosa stiamo cercando.

Il **SIAC** fa proprio questo, permettere di trovare qualcosa senza averla neanche cercata, anche perché non se ne sapeva dell'esistenza.

Quanto espresso vale sia per l'apprendimento che per la conoscenza. (18f2 - 553)

Approccio pedagogico

L'illusione di chi insegna



L'illusione di chi insegna [AF]

La pedagogia nel dizionario Garzanti viene così indicata: disciplina che studia le teorie, i metodi e i problemi relativi all'educazione dei giovani e alla formazione della loro personalità; l'insieme degli interventi volti a formare la personalità intellettuale e morale di un individuo | il complesso delle norme, delle attività tendenti a sviluppare nell'uomo determinate facoltà e attitudini.

Questo è quanto la pedagogia s'impegna ad ottenere, senza però ottenere un risultato condonante in termini di risultati. Infatti poi nella realtà l'obiettivo pedagogico ad oggi pare sempre più un'utopia più che un programma fattibile.

Ma questa illusione è dovuta allo scontro con il fatto che pure con l'educazione di cui la pedagogia ne è maggiormente competente il soggetto non sempre riesce a tradurre in successo quanto ha imparato dal suo insegnante.

Certo che visto così l'insegnante sembra più un illusionista e l'insegnamento una finzione.

Il punto è che da come sono messe le cose, sembra che quello che lo studente non riesce sempre a comprendere sono le finalità di cosa ha spesso solo dovuto imparare, sembra non riesca a capirne il vero valore. Non riesce a capire come applicare ciò che ha imparato in un altro settore come competenze trasversali.

La questione è sempre la stessa, anche se la ricerca ha confermato che l'interesse agevola l'apprendimento, sembra che la scuola in generale non tenga conto di come è fatto l'essere umano.

Sembra di essere ancora convinto che basti l'imposizione o anche solo la forza di un rapporto interpersonale non negoziato, per garantirsi il risultato.

L'apprendimento promosso da un **SIAC** fa affidamento su questo semplice concetto: tutto quello che si apprende deve essere ricondotta da una

situazione contestuale riconosciuta, l'apprendimento deve essere visto come la risultante di un insieme di stimoli, non solo informativi e cognitivi, ma anche emotivi, psico-percettivi e relazionali. (19f2 - 26)

Approccio di comunicazione

Esseri comunicativi



Esseri comunicativi

{^{AP}}

Tutti al giorno d'oggi parlano di comunicazione, tutti sono d'accordo che è molto importante comunicare, tutti sanno che non si può non comunicare, tutti i formatori sono consapevoli che senza una buona comunicazione non si può insegnare.

Ma allora come è possibile che senza fare troppa fatica, al lavoro, negli uffici istituzionali, nell'industria, nella scuola sia elementare che all'università, sembra dai fatti che tutti giorni dobbiamo sopportare e convivere che nessuno abbia le idee chiare di cosa sia la comunicazione?

Il problema non è dato dal sapere cosa e come fare comunicazione, ma dal fatto che prima di tutto bisogna essere comunicativi.

È solo questione di una sola parola "essere" e questo è avvenuto puntualmente con altri grandi concetti tipo la multimedialità, Internet, intelligenza empatica.

Un **SIAC** facilitando la percezione della propria dimensione individuale, aiuta l'individuo a fissare un proprio modello di comunicazione e ne verifica i risultati.

Comunicare qualcosa di interessante (contenuto), on i giusto mezzo, il giusto canale, al giusto interlocutore, abbiamo detto non basta, così come non basta sapere di volerlo fare bene ed esserne consapevoli. Serve anche che una buona

comunicazione ci venga dimostrata dal riscontro che l'interlocutore spesso ci dimostra automaticamente.

Un semplice principio che segue un **SIAC** è dare a tutti delle opportunità, e fargliele vivere la meglio, in modo costruttivo ed assistito. Il resto è solo conseguenza naturale dell'uomo. (20f2)

AMBITO DI MERCATO

■ *Tematiche e concetti:*

La composizione di un sistema integrato non può non riguardare in una società di prodotti o di servizi gli aspetti legati al mercato nel senso più generale possibile.

L'applicazione settoriale dell'incontro tra domanda ed offerta procura inevitabili necessità di comportamenti strategici, determinati proprio dall'impossibilità di evitarne la considerazione così come di soddisfare solo le proprie esigenze in funzione dei propri obiettivi.

Questo approccio ha dovuto anche lui adattarsi alle ultime trasformazioni, dovute soprattutto al dominio dei media, al dilagare della valenza di Internet, alla metamorfosi sia del versante ovest-est del mondo, sia di quello nord-sud, in termini politici, economici e sociali.

■ *Strumenti:*

Questo ambito in un **SIAC** prende in considerazione la necessità di conoscere il mercato, quindi come è composta e segmentata la concorrenza, per calcolarne il posizionamento; come e cosa il cliente potenziale valorizza, per la definizione dei prezzi, nonché un'attenta analisi dei costi, per la verifica degli ricavi.

Questo comporta sì un'inevitabile impatto con la tecnologia, ma in questo contesto si prende in considerazione maggiormente la progettazione e gestione di strumenti per la raccolta e l'elaborazione dei dati, quindi dei processi logici e decisionali perseguiti a livello funzionale.

■ *Analisi finalizzate:*

Nello specifico ci si rivolge ad analisi statistiche per la gestione dei dati raccolti, specie per quanto riguarda quella sociale dedicata alla valutazione di scelte e gusti di una popolazione significativa; anche lo studio dei mercati per la valorizzazione della propria offerta tramite l'analisi del valore rientra sicuramente in questo ambito.

Da non sottovalutare la parte dedicata alla comunicazione non solo di tipo pubblicitario, a soprattutto legata al rapporto azienda – territorio.

Non ultima l'analisi dei costi ed il project management per la gestione dei progetti, dato che la realizzazione di un **SIAC** non si può certamente considerare senza dubbio una sfida per qualsiasi tipo di azienda.

■ *Strategie utili:*

Molte sono le recensioni internazionali di argomentazioni potenzialmente coinvolte in questo contesto, il filone da seguire è la ricerca sulle metodologie di analisi, la sua valutazione potenziale, un'ipotesi applicativa per il raggiungimento di un valore aggiunto tangibile e significativo, un processo di adattamento della stessa ed in ultimo l'integrazione dell'argomentazione con gli altri aspetti ad essa interconnessa.

■ *Riferimenti utili:*

Non mancano al riguardo centri di ricerca a livello internazionale, così come centri universitari dedicati alla comunicazione ed agli aspetti economici e finanziari, che vengono nell'esposizione segnalati.

Questo ambito ha al contrario il problema della selezione delle fonti di riferimento, proprio per il pericolo non tanto della dispersione, ma quanto di una focalizzazione eccessiva su questi aspetti tipicamente commerciali, che spesso portano a delle vere ideologie.

■ *Dimensionamenti:*

L'ambito di mercato in questa fase dedicata alla componentistica di un **SIAC** tiene conto non solo degli aspetti economici e finanziari del business intrapreso, o altresì di come il servizio si posiziona nel mercato e dei valori da esso espressi su chi ne usufruisce, ma anche di quelle che possono essere le ripercussioni sia sull'organizzazione che sull'individuo e quindi di conseguenza sulla società, del pieno raggiungimento degli obiettivi preposti

■ *Punti critici:*

Grosse sono ancora le preoccupazioni sull'egemonia o meglio sull'isomorfismo provocato da una certa ideologia che ha spinto nei paesi occidentali all'abbassamento dei costi. Alla massimizzazione dell'efficienza, al **Principio Economicamente Corretto** (PEI),

all'**economia dei costi di trasformazione** (ECT), allo strapotere dell'economia finanziaria ed infine a solo un certo tipo di globalizzazione (neo-colonialismo).

Ma il mondo della ricerca ha già dato segni di aver appreso come trovare la giusta armonia di questi fattori; quello che ancora non è avvenuto è l'acquisizione e la padronanza di questi principi da parte degli imprenditori e dei finanziatori di capitale.

■ *Difficoltà previste:*

Non centralizzare gli aspetti economici per una società del consumo, dove se prima si produceva per consumare ora si consuma per produrre, sembra essere o un contro senso o comunque un'utopia.

Ma solo se l'uomo di oggi riesce a comprendere come migliorare il suo stato in modo integrato e non giustificato ai soli propri bisogni, si riuscirà a costruire positivamente l'uomo del futuro.

Tipico esempio è la proposta dell'ONU dal 1994 del passaggio per tutti i paesi industrialmente avanzati di passare dal PIL (prodotto interno lordo) all'**ISU** (indice di sviluppo umano), che non prende in considerazione solo fattori e parametri economici e finanziari, ma anche la qualità della vita sociale.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza

Studio della concorrenza



Studio della concorrenza

[^{AF}]

Pensare ad un **SIAC** vuol dire pensare a qualcosa che tiene conto non solo dei risultati prodotti ed ottenuti all'interno dell'organizzazione, ma soprattutto a quello che avviene in mercato.

Questo perché nessuno è in grado umanamente e logicamente di pensare di produrre qualcosa senza una dovuta analisi di come il mercato ha reagito fino a quel momento, in relazione a quella specifica specie di prodotto o servizio.

Studio della concorrenza non vuol dire sapere a quanto vendono i prodotti concorrenti e dove, ma molto di più. Significa avere dei riscontri a freddo, sul prodotto ed a caldo, presi direttamente dai clienti che ne usufruiscono i servizi.

Significa seguire le vicende di tutte le aziende che vengono considerate significative. Non solo.

Significa avere contatti con personaggi esterni che liberamente o sotto commissione o a ricerca, trovino nuove soluzioni, limiti, testing, malfunzionamenti.

Significa tenere traccia del movimento di interesse e di comunicazione di immagine delle aziende più sotto controllo.

Significa fare delle continue verifiche sui punti di forza e di quelli deboli paragonandoli tra concorrenza e propria produzione.

Un **SIAC** dovrà tener conto di questo tipo di continua verifica concorrenziale, ovviamente sempre in funzione delle proprie esigenze. (21f2 - 558)

Strategie commerciali e di vendita

Come raggiungere il mercato



Come raggiungere il mercato ^[AF]

Tutte le aziende sono inserite in un mercato fatto di domanda ed offerta e devono raggiungere coloro che possono essere interessati ai loro servizi o prodotti.

Tutte le aziende sanno che devono costruirsi delle opportunità commerciali, da cui, se sanno guadagnarsi la fiducia del potenziale cliente, possono sperare di poter allacciare un primo rapporto di fornitura, da cui nel tempo poterne accreditare una sempre maggiore considerazione per un futuro positivo per entrambe le aziende.

Solo in questo modo le due aziende possono soddisfare le loro esigenze imprenditoriali.

Il tutto sembra molto semplice ma non lo è affatto, o meglio semplici sono le regole da perseguire, difficile è la sicurezza del risultato positivo. Questo perché possono intervenire moltissime variabili e la situazione può cambiare notevolmente in pochissimo tempo.

Le indicazioni generali sono le seguenti:

- IL BUSINESS VA FATTO IN DUE
- BISOGNA GUADAGNARSI LA FIDUCIA DEL CLIENTE
- NON SEMPRE IL CLIENTE SA QUELLO CHE VUOLE
- È LA DOMANDA CHE DECIDE, L'OFFERTA PROPONE
- IL SERVIZIO È PIÙ IMPORTANTE DEL PRODOTTO
- BISOGNA TRASFORMARE I SUOI DESIDERI IN REALTÀ
- IL SUCCESSO ECONOMICO È UNA CONSEGUENZA A QUELLO COMMERCIALE

In un momento in cui la concorrenza è molta e la confusione di chi deve decidere è tanta, bisogna entrare nell'idea di impostare sin dall'inizio un rapporto con il mercato fatto per costruire un relazione a medio-lungo termine.

Ad oggi è vero che non si improvvisa più, tutto va studiato e sviluppato al dettaglio, ma è altrettanto vero che spesso vince chi trova la formula giusta che non è quella di un altro copiata o quella che consigliano i manuali sacri di economia, bensì il proprio modello, che se saggio, efficace ed efficiente, diventa un modello di successo.

Un **SIAC** punta alla determinazione generativa di un proprio modello, anche nei confronti del mercato, che risponda alle particolari esigenze dell'organizzazione che lo ha creato. (22f2 - 569)

Marketing

Teoria dei giochi



Teoria dei giochi ^(AS)

Si prospetta l'uso della teoria dei giochi per strumento di analisi micro, il testo è rivolto a non laureati e privilegia l'esposizione astratta.

Il valore di questo testo è di presentare il valore dell'economia come scienza astratta, senza togliere alcun valore all'applicazione.

La possibilità tramite la teoria dei giochi di poter analizzare in modo diverso la realtà in siamo immersi, all'alto grado di complessità a cui ci stiamo abituando.

Un'altro risultato sostenuto dalla teoria dei giochi ripetuti è di generare nuovi concetti-metafora (autorità, cooperazione, reputazione, cultura d'impresa) che aiutano a comprendere il senso dei comportamenti e situazioni sociali concrete ed esaminare le situazioni d'interdipendenza.

Quello che fa la teoria dei giochi è studiare il comportamento strategico di soggetti razionali, analizza le implicazioni formali di vari livelli di razionalità reciproca in situazioni strategiche.

Inoltre la teoria dei giochi ha contribuito a generare l'economia sperimentale prodotta con l'applicazione di modelli empirici.

La ricerca ha portato a comprendere l'adesione iniziale dei giocatori alla prospettiva cooperativa, che non sono sicuri dell'altrui razionalità e che danno molta più importanza al presente e non al passato o al futuro.

Si apre così un mondo potenziale dell'economia metafisica, nella presentazione del valore della metafora anche nel mondo dell'economia. (23f2)

Economico & finanziario

Iniziative europee



Formazione parzializzata e localizzata



Iniziative europee [^{AF}]

Una delle funzioni dell'Unione Europea è stata proprio quella di normalizzare e standardizzare gli interventi innovativi e di sviluppo con la gestione di flussi di capitali preposti (Fondi Europei) e distribuiti alle varie nazioni che vi partecipano.

La dimensione quantitativa di queste argomentazioni e delle relative normative è talmente alta che non è oggetto di analisi in questa sede.

Quello che si vuole segnalare è il riscontro di un certo stato di indifferenza o di sottovalutazione, forse dovuto al fatto che non è per niente semplice districarsi tra le istituzioni in genere, figuriamoci tra quelle europee.

Sta di fatto che non sempre o forse a mio avviso solo limitatamente, le aziende non sviluppano a fondo le potenzialità strategiche di questa opportunità.

In genere anche in Italia, camere di commercio, banche, assicurazioni, enti, fondazioni, associazioni, istituti, sono in grado di formulare interventi non solo tecnologici, ma soprattutto imprenditoriali orientati allo sviluppo ed alla qualità del lavoro e della vita verso altre aziende che possono beneficiare dei risultati.

Molte sono anche le attività di organizzazione di bandi, di concorsi, di eventi, con premiazioni aggiudicate dopo una valutazione a fronte di un regolamento, per nuove forme di imprenditorialità e di business.

La realizzazione di un **SIAC** a mio parere dovrebbe essere fra quelli preposti non solo per le sue valenze sul come inserire ed utilizzare l'alta tecnologia in organizzazione, ma per l'orientarsi al miglioramento delle attività imprenditoriali sia avviate che in costituzione. (☺107

Formazione parzializzata e localizzata [^{AF}]

Come può essere che l'intervento formativo costi così tanto quando è ben difficile che un formatore professionale guadagni tariffe orarie di altissimo livello?

Perché il più delle volte i programmi o meglio i percorsi non sono fatto per chi deve imparare, ma sull'idea di che cosa chi insegna pensa che lo studente debba sapere.

La cosa produce un risultato totalmente differente.

Possono esistere ovviamente delle situazioni in cui questo tipo di programmazione può essere quella indicata, ma il più delle volte la quantità di apprendimento ricevuto è molto più vasto di quanto serva e spesso proprio quello che serve per poter garantire la copertura operativa necessaria o non si è imparata convenientemente o non è stata affrontata, proprio perché è stato fatto altro.

Il **SIAC** non opera in questo modo, è il sistema che affronta e segnala durante le attività o attraverso percorsi interattivi su mappe della conoscenza, cosa può servire o al contrario, che è sicuramente la cosa più diretta e logica, è proprio l'operatore che richiede quello che gli serve, perché si accorge che non è in grado di arrivare ad un risultato di buon livello qualitativo, comunque negli standard organizzativi.

Modelli di formazione parzializzata e localizzata (solo quello che serve, quando, come ed a chi serve) non percorsi lunghi ed impegnativi, ma al contrario percorsi piacevoli piccoli e specifici, tanti e sinergici.
(S113)

Legale

Registrazioni progressive



Registrazioni progressive

{ AP }

Questo argomento è un po' particolare, perché non è rivolto direttamente ad aspetti legali, ma al fatto che

dopo aver inserito la legge sulla regolamentazione dei dati personali in tutti gli ambiti dove, non solo in Internet ma anche in sistemi Intranet/Extranet, per esigenze di dover registrare i dati anagrafici per gli accessi come argomentazione generale, si deve rispettare i termini di questa normativa che tutela sul trattamento dei dati per usi non autorizzati.

Questo ha portato non solo ad un'esplosione della quantità e tipologia di dati da dover o voler richiedere ai nuovi iscritti, ma al fatto conseguente che spesso, se non proprio vincolante, il richiedente o compila con dati inventati per mancanza di tempo e voglia o rinuncia all'iscrizione per il nuovo accesso, perché la procedura è troppo invasiva ed inoltre produce ansie e frustrazione.

Ora, pur dando molta importanza a questa giusta normativa, per i fatti che la storia degli anni 90 ha più volte dimostrato, ma dando anche adito alla reazione comportamentale dei nuovi iscritti, penso che questa sezione, vitale per tutte le forme di comunità virtuale, possa essere risolta con una piccola modifica che fino ad ora, almeno io personalmente per quello che ho incontrato in rete, non ho ancora visto ne letto su testi specializzati.

Per richiedere un account, questo è il nome tecnico in gergo o diritto di accesso, è necessario un codice di riconoscimento (userID) ed un codice personale di accesso (password).

Gli accessi vengono di norma categorizzati da diverse caratteristiche di abbinamento a cui devono far fede gli utenti per l'accesso.

Quindi in linea generale di principio, considerando che data ed ora della richiesta sono determinati dal sistema, per una nuova registrazione potrebbero bastare solo:

- NOME
- COGNOME

- USERID
- PASSWORD
- GRUPPO

Questo risolverebbe la necessità di intestare una identità di accesso e l'utente non perderebbe troppo tempo.

In una fase successiva il fornitore del sistema potrebbe proporzionare la quantità di dati da volere richiedere in più, sia per finalità di tipo operativo che commerciale, garantendo accessi a nuove funzionalità, fonti informative, servizi personalizzati.

La reazione alla frustrazione di compilazione mal supportata dall'utente produce la reazione da parte dei fornitori dei sistemi nel credere che la comunità virtuali non siano uno strumento strategico, o addirittura l'eliminazione completa dell'uso di accessi garantiti.

Questo gioco di azione e reazione porta ad un danno sia nei confronti della qualità dei sistemi di distribuzione dalla parte della gestione, sia nei confronti del valore degli utenti.

Un **SIAC** punta al contrario al pieno utilizzo delle funzioni di intercreatività che i servizi Internet possono offrire ed a garantire una migliore fruizione delle informazioni e delle funzionalità tramite degli accessi personalizzati che ne tutelano anche i propri diritti. (24f2 - 5106)

AMBITO FORMATIVO

■ *Tematiche e concetti:*

In un **SIAC** ogni componente in sé non ha nulla di nuovo, mentre nuova o particolare è sicuramente la sua composizione.

Ovvero la sua scelta e la sua messa in relazione all'interno di un sistema che cerca di mantenere il suo bilanciamento quasi in maniera automatica ed istintiva.

Ovviamente non si sta facendo alcun riferimento ad un sistema esperto o di intelligenza artificiale, ma ad un complesso di regole e principi, nonché tecniche e metodi che tendono al mantenimento di una certa relazione fra le parti.

Come si potrà notare nel dettaglio, solo il risultato globale giustifica la presenza di ogni componente assemblato nel sistema.

■ *Strumenti:*

Ancora una volta l'apporto strumentale della tecnologia è indiscutibile, ma come ogni buon strumento, questo deve e può prendere un significato strategico, solo se relazionato ad un contesto ed ad un obiettivo.

Non è stato dato ampia dimostrazione, ma a mio parere lo strumento migliore di questa fase dovrebbe essere la rappresentazione grafica, la schematizzazione, le mappe cognitive e le relazioni di significato e rapporto fra elementi, parti, componenti e strumenti.

Tutti questi strumenti sempre e solo a titolo di elencazione, del resto è l'obiettivo di questa fase, di capacità di descrizione, in termini qualitativi e quantitativi.

Quindi gli strumenti più adatti sono rivolti alla elencazione, classificazione e categorizzazione, alla codifica per la gestione dei sensi e dei significati.

■ *Analisi finalizzate:*

Un sistema è molto simile ad un organismo, nota metafora applicata in molti campi di ricerca, anche se spesso il cervello o la mente trova valide alternative.

Quindi le analisi a cui si tende di dare maggior credito sono quelle

relative alla continua ricerca dell'equilibrio delle relazioni, dei rapporti, spesso solo in forma molto semplicistica di causa-effetto.

Ma quello che assume molta importanza in un sistema è la sua capacità di continuo adattamento alle modifiche ambientali sia interne che esterne.

Le analisi più importanti devono essere rivolte al mantenimento per quanto possibile dei propri obiettivi a fronte delle nuove sollecitazioni, ovvero di come il sistema sia capace di rispondere all'imprevisto.

■ *Strategie utili:*

In questo ambito può fare la differenza l'osservazione e la visione globale, ovvero studio del dettaglio in parallelo con la visione globale.

La visione integrata e sistemica porta proprio a questo paradigma, tutto è importante ed allo stesso tempo relativo, quindi tendenzialmente secondario o anche trascurabile in certi contesti.

■ *Riferimenti utili:*

Non sarà difficile trovare un riferimento utile a questo ambito di questa fase, la cibernetica ed il cognitivismo, ma non solo, l'informatica e la gestione manageriale da decenni hanno proliferato indicazioni e letteratura su come affrontare un sistema che comunque alla lontana può prendere le sue origini dai sistemi informativi industriali.

■ *Dimensionamenti:*

Senza dubbio la grandezza dell'organizzazione assume un aspetto di primaria importanza, quindi la prima dimensione formativa può riguardare numero, corsi, docenti, iscritti, argomentazioni, accessi, elaborazioni e tutto ciò che può variare la risposta, quindi per esempio la dimensione temporale che si vuole mantenere in linea a livello di conoscenze acquisite.

Altra dimensione di questo ambito può riguardare le specifiche competenze trasversali e specifiche da dover coprire come intervento, in termini di sottodivisioni e quanto lo spazio informale si vuole accreditare nei normali circuiti di relazione e di apprendimento.

Inoltre cambia notevolmente la questione la relazione impostata

dall'organizzazione tra la gestione dell'area in presenza con quella virtuale.

Punti critici:

Un **SIAC** non è difficile da comprendere nella teoria, ma sicuramente lo è nella pratica e nella gestione.

Non sempre si riesce a fare tutto, subito e bene, spesso per mancanza di risorse, tempo o altri vincoli o limiti di congiuntura, si devono fare delle scelte e questo comporta che prima o poi se ne pagano spesso le conseguenze.

La grossa criticità di questi sistema è un problema di senza misura, tipica dell'espressione "o tutto o niente".

In un sistema di gestione dell'apprendimento e della conoscenza non c'è niente di non importante, che diventa secondario solo se non viene utilizzato, in special modo dove la dimensione virtuale è predominante.

Difficoltà previste:

La soluzione all'affermazione "o tutto o niente" è data da un'analisi dinamica che bilancia disponibilità con obiettivi, applicata con una modularità progressiva.

Ma tutto questo è solo teoria e la pratica insegna che spesso non c'è tempo per correggere il tiro o ancor peggio non c'è una seconda possibilità.

Struttura modulare espositiva:

Apprendimento

Apprendimento emotivo



Apprendimento emotivo

(^{AS})

L'uomo è nato per apprendere, quello che però noi intendiamo per processo di apprendimento o formazione è qualcosa di diverso e completo.

La formazione punta a generare delle modifiche non solo di strutturazione di pensiero, ma soprattutto di comportamento, tramite la formulazione di

atteggiamenti strategici che ne permettano da una parte la consapevolezza delle proprie caratteristiche (saper essere) e dall'altra l'interiorizzazione di conoscenze selezionate e verificate (sapere). Il fine è quello di poter produrre con la loro applicazione, competenze (saper fare) che, in campi sempre differenti, possono esprimere il loro maggiore valore aggiunto (competenze trasversali).

Quindi il punto non è qui prestare attenzione a dove si applicano queste conoscenze, ma a come acquisirle ed a come trasformarle in esperienze.

Il paradigma su cui si possono applicare entrambi questi processi, acquisire e trasformare, è lo stesso.

Bisogna agevolare questi due processi per un tempo il più lungo possibile, con attività che stimolino la nostra cognitività e psico-percezione con percorsi sempre diversi (reticolari) e su diversi codici e canali sempre diversi (multimedialità e intersensorialità).

Come sempre affermato, un **SIAC** non predilige una soluzione ma l'integrazione delle possibili accreditate fino a quel momento. (25f2 - 572)

Conoscenza

Migrazione della conoscenza	↑
L'esempio del pendolare	↑

Migrazione della conoscenza ^(AS)

Questa argomentazione è dedicata non al trasferimento di conoscenza, che si riferisce alla necessità di dover spesso distribuire ciò che è concentrato su di un soggetto molto competente (**memoria storica**), ma alla necessità di voler generare nuove soluzioni, nuovi modelli di pensiero per combattere la stagnazione, l'omogeneizzazione delle risposte.

Diventa sempre più importante saper riconoscere gli standard in corso, ma anche essere in grado di

creare nuove relazioni, nuovi approcci, nuovi punti di vista.

La Migrazione della conoscenza, a cui un **SIAC** fa riferimento per i suoi processi di rigenerazione e riformulazione, soddisfa le esigenze indirettamente anche dei processi di creatività, del grande processo di ricerca & sviluppo, di quelli relativi alla prototipazione ed al marketing.

La Migrazione della conoscenza è la giusta risposta all'annoso problema delle "memorie storiche" che colpisce tutti i tipi di azienda di qualsiasi dimensione. Le memorie storiche per le organizzazioni significano tradizionalmente l'archivio vivente, la prova del proprio operato, il punto di riferimento per nuovi inserimenti o aggiornamenti di sistema.

Ma le memorie storiche purtroppo se mal gestite, come nella media lo sono ora, spesso sono più un danno che una convenienza.

Le organizzazioni non comprendendo che la maggiore responsabilità in questo ce l'hanno proprio loro, evitano addirittura il problema, parlando di prepensionamento o addirittura di mobbing o forme inferiori di sola degradazione funzionale per convincere il soggetto ad andarsene.

Spesso nelle nostre aziende un soggetto sopra i 45 anni, se non ha un incarico dirigenziale, negli ultimi cinque anni anche questo non è più sufficiente, rappresenta solo un costo fisso e non una potenzialità di conoscenza.

Un **SIAC** valorizza al massimo tutte le fasce delle risorse umane, i novizi rappresentano la nuova linfa per il futuro (continuità), i veterani rappresentano la conoscenza, necessaria per realizzare il presente (produzione). L'unione dei due poli, che sono complementari fra loro, rappresenta il terreno su cui costruire la propria competitività. (26f2 - 105)

L'esempio del pendolare

(^{AS})

Quale esempio più proficuo nel cercare di descrivere quali possono essere i condizionamenti tra reale e virtuale e quindi per valutarne possibili convivenze per fini comuni, nell'immergersi nel grande mondo dei pendolari che ogni giorno sul treno vivono il tragitto che li divide tra luogo di lavoro e casa.

Se si presta solo un po' di attenzione a questo fenomeno che sempre più coinvolge tanti cittadini, si possono trovare parecchie similitudini con il cyberspazio:

- o spesso i viaggiatori si riuniscono in piccoli gruppi riconoscibili
- o questi gruppi hanno le loro regole e modalità
- o ognuno decide quanta verità mettere in gioco
- o molto spesso queste conoscenze non accedono alla realtà privata fuori dal viaggio
- o il rapporto spesso è sincero ma è limitato a quella dimensione
- o tutti si chiedono quanto ciò che si sente sia reale o recitazione
- o la gestione del rischio e della confidenza

La realtà virtuale di questo mondo è rappresentata dal fatto che il pendolare spesso realizza le sue fantasie o decide di non fare accedere gli altri al suo mondo, per cui ne crea uno per l'occasione, virtuale.

La virtualità reale di questo mondo è rappresentata dal fatto che il pendolare possa raccontare tutti i suoi segreti più intimi e personale a persone relativamente occasionali. Prima di tutto perché non ritiene possa correre dei rischi nella sua vita privata e poi perché prevede che gli altri possano pensare che quello che dice non sia vero. In questo modo ha la possibilità di dirlo a qualcuno.

Didattica

Didattica funzionale o accademica?



Didattica funzionale o accademica? ^[AF]

Questo aspetto ha dimensioni europee e non solo.

Non solo la scuola o dell'obbligo, ma anche quella professionale o aziendale che tipo di formazione dovrebbe garantire?

Spesso si risponde, dipende dal target e dagli obiettivi di formazione, se rivolti ad una preparazione verticale (specifica) o orizzontale (generica), la prima rivolta ad un mondo applicativo, la seconda di tipo più culturale.

Questo riconduce al fatto che le argomentazioni trattate potrebbero anche essere suddivise e pre trattate perseguendo i principi della pedagogica, evidenziandone logiche e modalità tutte suddivise in discipline certificate (obiettivi funzionali), più dedicati agli studenti o riferirsi direttamente alle scienze ufficiali (obiettivi accademici), più dedicati alle menti dei ricercatori.

Un percorso formativo senza dubbio deve rispondere ai requisiti evidenziati da un'analisi dei bisogni, ma questo non vuol dire che queste suddivisioni ancora legate a vecchie concezioni del sapere, dove fasi e sezioni segnavano dei confini ben delimitati, ad oggi non siano più applicabili e convenienti.

Un **SIAC** pur tenendone conto non si struttura rigidamente su verticale o orizzontale o ancora peggio funzionale o accademico.

Un **SIAC**, perché ci crede, li considera tutti, pensando che tutte queste segmentazioni possano avere delle loro pertinenze, ma, come sempre, nessuna può escludere nessun altro.

Il segreto è la loro integrazione, o formulazione equilibrata di ogni loro parte per i risultati che vogliono perseguire. (27f2 - 104/108)

Organizzazione

Lavoro in gruppo o individuale?



Lavoro in gruppo o individuale? ^[AF]

Questo è un altro di quei paradossi che a mio parere non producono che tanti testi e congressi.

È meglio apprendere in gruppo o da soli in modo individuale? Lo stesso si può dire, con le dovute modificazioni, con l'ambiente di lavoro: in gruppo, in squadra o individuale?

Come sempre, pur ammettendo che logicamente ogni tipologia qui rappresentata comporta per sua natura delle peculiarità che la rendono insostituibile, quindi più adatta a qualcosa, questo non significa dover fare delle esclusioni assolute.

Un **SIAC** valorizza singolarmente l'applicazione di tutte queste tipologie, pure credendo che nel globale l'ambiente di apprendimento ed anche quello di conoscenza possano e debbano considerare in modi ed in momenti diversi l'uso di tutto il meglio che ognuna di esse riesce a garantire.

Come si può pensare di apprendere direttamente da testi ad indirizzo altamente scientifico partendo da zero o al contrario come è possibile pensare con le sole indicazioni generali fornite dalle discipline possano permettere di ottenere risultati professionali.

Come è possibile pensare di essere competitivi sapendo solo la gestione di un server fuori produzione e totalmente obsoleto, magari l'unico in Europa o al contrario essendo solo capaci di fare una copia di un file.

Ovviamente questi sono solo degli esempi, ma la mia visione delle cose non comprende come sia possibile per esempio ad oggi parlare ancora di vere e sole competenze hardware o software. (28f2 - ☺75)

AMBITO ESOTERICO

Tematiche e concetti:

Quale può essere l'importanza dell'esoterismo in una fase dedicata a descrivere come è composto un **SIAC**?

Questo lo si può capire pensando sempre al fatto, come dimostra un pensiero Zen, che una sfera può essere guardata da infinite parti e che il nostro sguardo per natura si concentra inevitabilmente al suo centro; ma quello che si vede sarà sempre e solo un cerchio.

Cosa può offrire di così importante una **visione "allargata"** ad una pur complessa schematizzazione di un sistema comunque composto da elementi singoli o raggruppati?

Tutto e niente ... perché in assoluto non c'è mai niente di universalmente importante, come anche il nostro **Einstein** insegna, tutto è relativo.

Quindi l'importanza di una corretta interpretazione non sta tanto in quello che abbiamo di fronte, ma sostanzialmente di quello che abbiamo dentro di noi per poter comprendere pienamente quello che pensiamo di avere di fronte a noi.

Strumenti:

Gli strumenti da utilizzare per facilitare la comprensione di come è fatto un **SIAC** sotto un punto di vista esoterico, può trovare una logica se visto nel tentativo tipicamente occidentale ma direi anche molto umano di dimensionare la razionalità e l'istinto.

Gli elementi che compongono il sistema, le sue caratteristiche strutturali ci faranno capire come l'incerto, il rischio, il fato o il destino possano trovare una loro combinazione tra limiti dell'uomo e l'infinito dell'universo.

Analisi finalizzate:

Mi è capitato di convivere con orientali e chiedermi spesso se il motivo per cui la loro saggezza era così diversa dalla nostra fosse dipesa dalla loro forma degli occhi "a mandorla", ma ovviamente mi sbagliavo.

Questo perché anche la nostra saggezza non era da meno, solo che spesso usa mezzi diversi e traiettorie nettamente occidentali.

Ecco allora che ho capito una cosa: che non c'è nessuna differenza tra un affresco murale di Leonardo ed un dipinto su seta, tipico dell'antichità cinese in termini opera d'arte e genio dell'uomo.

Tutti e due hanno dovuto imparare o meglio hanno avuto la possibilità di sviluppare qualcosa che in parte avevano già, ma non ne erano coscienti. Quindi entrambi hanno avuto bisogno di un ottimo maestro che avesse conoscenza e sapesse trasferire loro ciò che serviva per scoprire quali risultati loro erano in grado di raggiungere.

Né Leonardo né l'antico pittore cinese sapevano da ragazzini quali mete potevano raggiungere.

■ *Strategie utili:*

Il **TAO** insegna, gli estremi si annullano, l'unione degli opposti, mai l'estremo può esistere e portare al successo.

La migliore "formula" è di credere che il punto di equilibrio esiste ma non sarai mai nello stesso posto, per lo stesso argomento, nello stesso momento.

In Oriente in generale è l'**acqua** il massimo simbolo della forza, per la sua capacità di adattarsi, di scegliere la via più facile, per essere delicata ma potente, di durare nel tempo ma di essere effimera perché evapora, di essere la prima fonte di sopravvivenza ma di essere anche mortale ...

L'uomo è la strategia e non gli strumenti.

■ *Riferimenti utili:*

Se da un parte possiamo trovare la simbologia e le leggi della natura, dall'altra troviamo la progettazione e la realizzazione degli eventi.

Se matematica, fisica, medicina e chimica danno l'idea di poter credere in qualcosa di certo; le forze spirituali, il potere della mente e la fede offrono sempre se si vuole un'alternativa proprio nei momenti del massimo bisogno.

■ *Dimensionamenti:*

Facciamo caso spesso a come avvengono gli eventi intorno a noi, ma non ne comprendiamo l'essenza. Non tutti gli eventi dipendono da noi ma come si dice nel film "**Forrest Gump**" il 50% sì, ed a mio parere è

già una bella percentuale.

Tutto parte dall'uomo e questo può risiedere in occidente o in oriente, ma poi si intreccia in meandri di percorsi che nessuno avrebbe mai neppure potuto né prevedere, né immaginare. Poi guarda caso, tutte le azioni che partono dall'uomo arrivano all'uomo ed anche quelle indirette lo sono, anche se spesso solo indirettamente.

Quindi le dimensioni sono l'uomo quale punto di partenza e di arrivo, il tempo necessario per rendere tutto questo fattibile, la conoscenza necessaria che spesso è solo tacita o addirittura inconsciamente percepita solo spiritualmente ed le risorse in gioco, non sempre decisive.

■ *Punti critici:*

Si dice che il maggior grado di intelligenza in un essere umano sia dato dalla sua capacità di ragionare in astratto, senza dati, indicazioni, in modo del tutto induttivo, ma non solo istintivo, direi viscerale.

Questa non è né una capacità facilmente acquisibile né realizzabile in qualsiasi età ed ambiente.

Non è come l'intelligenza emotiva che non solo è distinta dal Quoziente Intellettivo, ma ha anche il pregio di non avere prerequisiti né culturali che temporali.

Non tutti sono in grado di comprendere il senso e la credibilità fattiva di una frase di filosofia orientale, sempre che non ne vedano da qualche altro essere umano la traduzione in realtà tangibile.

■ *Difficoltà previste:*

C'è il serio rischio come più o meno evidenziato in ogni ambito esoterico di ogni fase, la mancata traduzione e trasmissione tra pensiero > azione > risultato.

La grossa difficoltà dell'uomo non sta nella sua naturale capacità di complicarsi la vita, ma proprio nel semplificarla. Spesso molti pensano che ciò che è complesso e impegnativo da insegnare necessiti un alto livello di complessità ed impegno nell'apprendere.

Quando se ci si guarda bene intorno la maggiore difficoltà è proprio la semplicità.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Progresso sostenibile ^[AF]

Un **SIAC**, pur essendo espressione di efficacia ed efficienza, non enfatizza solo i fattori economici che sono legati alla produzione ad ogni costo, o a quei risultati che se li raggiungi non sai mai per quanto tempo e a che costi in termini di risorse umane. Ma al contrario ad una produzione che non si dimentichi mai che l'ambiente di lavoro non deve essere un luogo dove gli essere umani sono un elemento complementare, ma al contrario dove tutto l'organizzazione gravita intorno alle persone che vi partecipano.

Rispetto dell'ambiente non deve essere solo rivolto alla natura, ma anche ed a maggior ragione all'uomo.

Per cui quando nasce un'organizzazione la gestione dell'apprendimento e della conoscenza deve essere importante quanto lo stesso edificio che la accoglie.

Progresso sostenibile vuol dire sapere quando l'organizzazione con il suo funzionamento sta compromettendo la salvaguardia del patto d'intesa che lega a doppio filo direzione e lavoratori.

La **eco-economia** non si interessa solo di raggiungere i più alti livelli possibili di sviluppo e di guadagno.

Pagare lo stipendio ai lavoratori non dà il diritto di rendergli la vita lavorativa e privata non più vivibile.

Così come lavorare in un'organizzazione non significa portare a casa lo stipendio.

In tutte le organizzazioni dove avviene questo scambio, di solito esistono grossi problemi tra lavoratori e direzione.

Un **SIAC**, tende a mettere ogni lavoratore nelle migliori condizioni per affrontare con serenità il

proprio lavoro, questo non vuol dire creare un ambiente di ozio, al contrario.

Un **SIAC** facilita ad ogni lavoratore la crescita professionale, lo sviluppo del massimo delle proprie possibilità.

Esistono delle aziende dove i proprietari hanno studiato delle formule di soddisfazione del rapporto di lavoro tali da rendere quasi impossibile il fatto che un lavoratore possa decidere di abbandonare l'organizzazione.

Capisco che con il tempo che corrono sembrano tutte utopie e fantasie, ma è tutto perfettamente realizzabile, è solo questione di cultura aziendale.

(29f2 - ☺78)

Versante orientale

Armonia economica



Armonia economica

[^{AF}]

Forse anche questo è il risultato del nostro immaginario collettivo, ma quando sentiamo parlare di armonia, ci sentiamo rivolti ad un pensiero orientale.

Sicuramente è solo coinvolgimento emotivo e fantasia, ma il concetto che una certa parte del mondo stia cominciando a pensare seriamente al fatto che armonia e business possano andare a braccetto, mi sembra non solo una bella cosa ma una qualcosa di sensato.

Sono presenti dei casi di aziende costituite con l'idea di non dover creare forzatamente un macchinario da soldi o un luogo a cui i lavoratori sono costretti come schiavi a rivolgersi per la loro miseranda esistenza, perché non hanno altre alternative.

L'uomo è nato per stare in relazione con gli altri, gratificazione e aggregazione sono quanto di meglio per tutti.

Secondo un certo comportamento insulso, dalla parte dei lavoratori si fa un lavoro per caso, dato che trovarne uno è già una fortuna, sia quello che sia. Mentre da parte dei datori di lavoro, dato che trovare un lavoratore come una volta, che lavorava tanto, guadagnava poco e non dava mai problemi non è più possibile, tanto vale sfruttarli fino a che sono ancora disponibili a permetterlo e poi si vedrà.

Questo sicuramente non porta altro che all'autodistruzione, ed è quello che si può notare spesso su giornali e televisione.

Quello che serve è un uomo nuovo, con un nuovo concetto di lavoro, dove il lavoratore ha bisogno di lavorare per la propria famiglia, per sé stesso e per la società che lo ospita nonché per il suo paese. Così come il datore di lavoro ha bisogno di personale se vuole condurre la propria organizzazione al raggiungimento degli obiettivi che, per essere quantitativi e qualitativi in senso economico-finanziario, lo devono anche essere in senso sociale psicologico. (30f2 - 108)

PERCORSO SPECIFICO di AVVICINAMENTO della FASE 2

Questo percorso lineare cerca di facilitare la comprensione dell'applicazione della metodologia per la creazione di un **SIAC**, individuando i punti significativi che tendenzialmente possono suddividere il viaggio di apprendimento, offrendo tappe di riflessione intermedie.

Così frazionando il carico e l'impegno diventa anche più stimolante la sua progressione verso il risultato finale.

È inutile dirlo che queste segmentazioni in pratica poco contano e che nella realtà spesso non sono neanche facilmente determinabili.

DI CHE TIPO DI ORGANIZZAZIONE STIAMO PARLANDO

Come ho più volte sostenuto, questa tendenza alla generalizzazione solo a livello di concettualizzazione, nel concepire un'organizzazione è possibile solo come costruzione di un meta-metodo analitico ed applicativo. Ovviamente la capacità ad una doverosa contestualizzazione è doverosa, ma non ne cambia la natura della visione analitica del **SIAC** a cui mi sto riferendo.

Il termine organizzazione qui ci si riferisce ad una forma aziendale pubblica o privata, di capitali come di persone, che agisce in un contesto settoriale di mercato, per la produzione di prodotti o servizi, la cui dimensione non comporta al momento nessun valore significativo.

La presenza di componenti opzionali non comporta alcuna incongruenza, perché la logica applicata a questo sistema è tipica del linguaggio ad oggetti, dove solo se presente l'oggetto porta in eredità caratteristiche e metodi previsti.

Che ci si stia riferendo ad un'università o ad un ospedale o ad un'impresa edile o ad un'industria chimica o ad un supermercato, il META-metodo trova comunque applicazione, facilitando la successiva manovra di adattamento contestualizzato.

QUALI SONO LE AREE SIGNIFICATIVE

Il META-modello organizzativo di riferimento è composto dalle seguenti aree, che come si può facilmente verificare nella realtà, trovano un riscontro diretto:

- **area Amministrativa:** con questo termine vengono inglobate tutte le attività contabili, per la gestione del personale, per tutte le spettanze amministrative e tributarie, con tutte le istituzioni.
- **area Tecnica:** qui vengono comprese tutte le aree di gestione degli impianti e di mantenimento degli stabili o dei beni dell'organizzazione.

- **area Progettazione:** grande contenitore rivolto non solo alla gestione di progetto ed a quella produttiva.
- **area ITC:** gestione tecnica dedicata all'alta tecnologica in tutti i settori.
- **area Legale:** relazione con i fornitori, clienti, banche, istituzioni, terzi, ma anche personale e diritti sui marchi, nonché tutela dei dati personali.
- **area Commerciale:** azioni di vendita, posizionamento della concorrenza, progetto di immagine aziendale, gestione dei listini e delle promozioni e Web marketing.
- **area Magazzino:** stoccaggio e rotazione delle risorse per la distribuzione e manutenzione preventiva.
- **area Servizi:** servizi di stuff di tutti i tipi e servizi verticali dedicati.
- **area Formazione:** serie di attività rivolte all'apprendimento con servizi dedicati alla crescita delle conoscenze e delle competenze, tramite la progettazione di percorsi formativi gestiti in un ambiente di apprendimento dedicato.

Il META-modello di organizzazione avrà sicuramente i suoi obiettivi da raggiungere, che in questa sede non procurano alcun interesse, quello che si sa è che, come non sempre l'organizzazione riesce a raggiungerli, così come anche se dovessi farlo non è detto che sia anche in grado di mantenerli. Quindi in tutti i valori di riferimento con gli obiettivi abbiamo sempre uno scarto su cui fare riferimento per gli interventi di correzione. Tipico concetto cibernetico.

Ogni area sopraccitata avrà sempre quindi un valore di scarto positivo o negativo da applicare per un certo periodo di tempo.

QUALI SONO LE FUNZIONI TRASVERSALI

Ci sono dei componenti strategici che non possono essere dedicati a qualcosa di particolare o in momenti definiti o in parti di azienda specifici. Questi sono quelli che hanno una funzione trasversale che facilmente sono trasferibili e rigenerabili in contesti sempre diversi, per loro natura sfruttano tutte le caratteristiche che enfatizzano questa elasticità, plasticità ed adattamento rigenerativo:

- **Ricerca & sviluppo:** applicabile in ogni contesto, per progetti pilota, per prototipazione e per progetti spot.
- **Formazione:** qui ci si riferisce a tutti i tipi di formazione di qualsiasi ordine e specie.

- **Valutazione:** si comprende tutte le forme di valutazione ed autovalutazione, verifica, nonché monitoraggio e azione di rettifica degli scarti.

COSA SERVE ALLE PROFESSIONALITÀ COINVOLTE

Non si vuole in questa sede tracciare di tutti gli ambiti più volte cointeressati in un **SIAC** tutte le posizioni professionali che potrebbero contribuire a questo fine, anche perché ormai molti sono i testi che, in qualche modo, hanno affrontato questa analisi.

Quello che voglio chiarire non è tanto la topologia di conoscenza e competenza o addirittura l'organigramma da dover comunque strutturare per rendere operativo un **SIAC**, definendo livelli, mansioni, compiti, responsabilità, incarichi.

Così come non verranno neanche chiarite, con l'assoluta convinzione che questo non comporti un valido valore aggiunto all'esposizione, nel chiarire logiche e politiche sulla decisione di sviluppare all'interno le conoscenze e competenze necessarie o richiederle dall'esterno con consulenti dedicati.

Né verranno qui menzionati tutti i possibili contratti e forme di accordo fra le parti nei vari aspetti legali, organizzativi e politici interessati alla sua realizzazione.

Occuparsi con profitto a generare competitività in un'organizzazione tramite l'evoluzione di processi d'apprendimento dedicati e una gestione strategica della conoscenza, non è proprio così immediata come finalità e livello di semplicità.

Questo significa che sicuramente il livello complessivo della potenzialità dell'organizzazione in termini di efficacia e di efficienza nel raggiungere i propri obiettivi, è sempre dato dalla media di tutti i membri che vi partecipano.

Come è anche vero che molto a questo risultato incide il livello base di partenza, che poi altro non determina che lo scarto o differenza da recuperare entro un periodo di tempo determinato.

La reale possibilità di creare un buon risultato in termini di obiettivi, è determinata sostanzialmente dalla capacità di coltivare intelligenza empatica, i cui effetti agiscono sulle potenzialità infinite di ogni individuo e sul miglioramento delle interrelazioni sia interne che esterne.

Affrontare l'importanza per un'organizzazione di garantire ai propri collaboratori (dipendenti o autonomi) gli strumenti necessari ed i mezzi infrastrutturali per poter raggiungere i risultati di quanto sono in grado di offrire, è ormai argomento abusato.

Quello che a mio parere non si fa ancora a sufficienza, è chiarire come sia possibile non comprendere per un'organizzazione che molti se non quasi tutti i problemi dovuti in azienda sono sempre abbinati ad un mancato vero rapporto o rispetto del patto, tra organizzazione e risorsa umana.

In tutti i casi in cui le organizzazioni si sono distinte per eccellenza in termini di risultati, sempre al loro interno si sono realizzati particolari rapporti tra i vari ruoli coinvolti.

Se poi si scende nel dettaglio operativo, si viene a “scoprire” che poi tutta questa grande novità nella “cura dei rapporti umani”, di cui tanto se ne parla e di cui poco se ne vedono delle degne applicazioni, è legata ad un semplice fattore.

Molto più spesso di quanto si creda, il problema più evidente è che non si tratta di soldi o strumenti o mezzi mancanti, ma solo e semplicemente di umanità non gestita.

Un decalogo a cui non si vuole dare una grande eccezionalità, potrebbe essere il seguente:

1. Coltivare fiducia: non imponendo tanto un controllo ma un coinvolgimento
2. Coltivare rispetto: facilitare le esigenze di tutti in modo programmato
3. Coltivare armonia: trasmettere la disponibilità alla gestione dei conflitti
4. Coltivare conoscenza: unire la creatività alla strategicità del sapere
5. Coltivare esperienze: la competenza nasce solo con risultati tangibili
6. Coltivare serenità: “giocare” con l'errore e con l'imperfezione umana
7. Coltivare aggregazione: per lavorare in gruppo bisogna essere individualisti
8. Coltivare gratificazione: per l'ottenimento di un obiettivo tutto ha importanza
9. Coltivare dinamismo: imparare dalla lentezza la velocità psico-fisica
10. Coltivare tempo: la risorsa più preziosa dell'uomo

QUALI SOTTO-SISTEMI COMPONE UN SIAC

Un **SIAC** è integrato con altri sotto-sistemi di cui ne fa parte attiva e quotidiana. Anche in questo caso la scomposizione di queste aree di competenza provenendo dalle aree, sono stilizzate nei seguenti sistemi informativi pertinenti:

- Gestionale
- Personale
- Processi
- Progettazione

- Acquisti
- Produzione
- Vendita
- Marketing
- Apprendimento (**e-Learning**)
- Conoscenza e competenza (**knowledge management**)

QUALI SONO GLI STRUMENTI TECNOLOGICI

La tecnologia è necessaria ma non indispensabile, o meglio è sempre più necessario un alto livello di attendibilità di standard di funzionamento ed utilizzo distribuito delle prestazioni in tutta l'organizzazione, che punte concentrate di alta tecnologia con basso utilizzo e prestazioni operative e di funzionamento.

I sotto-sistemi tecnologici di riferimento a cui ci si dovrebbe assicurare un valido mezzo di utilizzo quotidiano su tutta l'organizzazione sono:

- **Intranet**
- **Extranet**
- **Internet**

Inoltre lo standard di riferimento delle tipologie delle postazioni di calcolo ed utilizzo possono essere le seguenti:

- Fisse: su personale computer
- Mobili: su telefonini, su PDA, su Table PC o su PC portatili.

VALUTAZIONE NEL SIAC

La valutazione nel **SIAC** è come detto più volte integrata e sistemica, questo cosa significa?

Significa che oltre ad essere autovalutativa, perché permette una maggiore oggettività in quanto non è condizionata dal valutatore umano, è anche valutata sia con assistenza che senza, questo specialmente per le attività più impegnative e strategiche.

Deve essere sia sommativa, per permettere una valutazione a fine percorso, ma anche in progressione (in itinere), per permettere dei punti di controllo con possibilità di processi personalizzati di rettifica.

Deve essere anche predittiva, perché permette di valutarne la tendenza, ma anche comparativa, perché permette di quanto ci si è spostati dai dati storici in archivio.

I settori da dover valutare in un **SIAC** sono principalmente questi:

- il proprio **percorso di carriera**, che tiene conto sia di conoscenze e competenze prodotto esternamente all'organizzazione che internamente
- la **pianificazione delle attività**, dove ogni risorsa deve giustificare il proprio operato e l'impiego delle risorse
- i **risultati del proprio operato**, in termini sia quantitativi che qualitativi
- le **relazioni** sia interne (colleghi e superiori) che esterne (fornitori, clienti)
- la gestione delle **tabelle valoriali**, dove vengono segnate tutti i tipi di contributi prodotti da ogni soggetto ed il loro valore percepito

Per ottenere tutto questo lo si può immaginare ad una sola condizione, che ogni membro che collabora presso l'organizzazione abbia la sensazione di far parte integrante della stessa. Deve esserci un senso di fiducia e di rispetto reciproco dimostrato non solo scritto sulla carta.

L'intelligenza emotiva è la prima risorsa che viene continuamente valorizzata presso tutto il **SIAC**.

FLUSSI DATI NEL SIAC

Questi sono i flussi dati maggiormente significativi all'interno di un'organizzazione per il suo quotidiano funzionamento:

Organizzazione

- Gestione personale
- Gestione fornitori
- Gestione clienti
- Gestione risorse
- Gestione strumenti

Apprendimento

- Schede professionali personale
- Anagrafe iscritti ai corsi
- Programmi di formazione
- Attività di supporto

Conoscenza

- Mappe cognitive
- Procedure di eccellenza

- Archivio conoscenza

SVILUPPO DEL COMPONENTE: APPRENDIMENTO (E-LEARNING)

Ogni organizzazione abbiamo visto che dovrebbe avere al suo interno, seppur in quote minimali, un componente dedicato o vagamente indirizzato se non alla formazione, sicuramente alla gestione delle informazioni e conoscenze storiche che possono salvaguardare interventi ed ottenimento di risultati, quindi pertinenti alle competenze professionali.

Nel META-modello **SIAC** l'organizzazione ha un componente dedicato a “**Istituto formativo**” (Campus) interno o esterno all'azienda a cui si fa riferimento.

Questo componente si occupa di presiedere a tutti i tipi di formazione relativi alle varie esigenze:

- relative agli **strumenti**
- relative alle **funzioni**
- relative al **titolo professionale**
- relative all'**incarico professionale**

La produzione di corsi può essere sia interna che esterna all'organizzazione.

Come gli altri componenti, anche questo si struttura con sotto-componenti che ne derivano una ulteriore specificità di utilizzo operativo e di analisi.

Il componente dell'apprendimento (Campus) è composto da:

- comunità virtuali
- comunità di pratica
- comunità di conoscenza
- comunità verticali
- gestione amministrativa dei corsi
- catalogo corsi
- laboratorio
- tirocini
- simulazioni

SVILUPPO DEL COMPONENTE: CONOSCENZA E COMPETENZA (KNOWLEDGE MANAGEMENT)

L'altro componente di grande importanza è quello dedicato alla conoscenza e competenza che in altre parole chiude il cerchio del mantenimento della competitività.

Dagli studi scientifici dai quali si è provato il forte legame tra azioni dell'individuo e condizionamento o risposta nella stesa prima economica e poi sociale, sono passati diversi decenni.

Di solito si fa un po' di confusione tra conoscenza e competenza.

Così come la differenza tra informazione e conoscenza si traduce nel valore aggiunto dell'interpretazione che il soggetto elabora nel tempo grazie all'esperienza non solo empirica ma formale; anche la competenza ha un valore aggiunto in rispetto alla sola conoscenza dovuta al fatto che il soggetto in questo caso sa quando e come raggiungere il risultato. Non è solo consapevolezza o metacognizione, ma dominio, potere di predizione, garanzia nella riuscita e del controllo della turbolenza.

Anche questo componente ha dei sotto-componenti che ne definiscono delle sotto-funzioni dedicate ed altamente specifiche:

- mappe cognitive: relative ai valori ed alle relazioni
- rete "chi sa cosa": abbina ad ogni soggetto la conoscenze e/o competenza
- rete "cosa sa chi": abbina ad ogni conoscenze e/o competenza il soggetto
- rete "cosa ha fatto chi": abbina ad ogni risultato il/i soggetto/i che lo hanno ottenuto

GLI ARCHIVI DELL'ORGANIZZAZIONE

Anche in questo caso spesso i termini biblioteche, banche dati, data base e archivi sono abusati nella loro applicazione, specialmente dai tecnologi.

Ho scelto il termine "archivio" perché è il più completo come pertinenza, completezza, validità e storicizzazione dei dati o informazioni contenuti, anche in formati e media di vario ordine e specie.

La tipologia tecnologica è sicuramente quella di un data base, come organizzazione delle informazioni, mentre la strutturazione totalmente tecnologica e valoriale, la riconduce anche da una banca dati.

Questi dovrebbero essere gli archivi previsti per un **SIAC**:

- il **Registro aziendale della conoscenza** che permette di gestire il livello di consapevolezza dei contenuti informativi aziendali

- l'**Archivio della conoscenza aziendale** permette di gestire i contenuti delle informazioni aziendali significative
- Il **Registro della organizzazione aziendale** permette di gestire il flusso delle informazioni per ogni elemento aziendale

STRATEGIE TRASVERSALI INDISPENSABILI

Per esporre un **SIAC** alla diffusione, la metodologia qui esposta non può essere una pura combinazione, ma sicuramente frutto di una strutturata combinazione di strategie rivalutate, riviste e riaggornate.

Strategie e modelli mentali astratti sono la struttura portante dei **SIAC**, che sostiene sempre e comunque l'impatto con la realtà e con la turbolenza, al fine proprio di abituarci al "trambusto" ed ai contro piedi.

Le strategie più significative possono essere così sintetizzate e schematizzate:

- **Tutto è dinamico e niente è statico**, se non per comprovarne la relazione.
- **Tutto è sistemico**, per cui il variare un elemento nel tempo procura un ulteriore adattamento e quindi modifica volendo prevedibile.
- **L'imprevedibilità è imprevedibile**, ma se la schematizziamo possiamo stargli molto vicino ed essere veloci nel recupero dello scarto alla posizione di equilibrio.
- Non possiamo controllare il **cambiamento**, ma possiamo condizionarlo.
- L'uomo è perfettibile, non potrà mai essere perfetto. Quindi conviene all'inizio cercare di sbagliare al massimo per poter migliorare da subito **imparando dai propri errori**.
- **Un affare non si fa mai da soli**, per ricevere bisogna dare all'altro qualcosa, questo si può ottenere solo con la fiducia ed il rispetto.
- I soldi ed il successo sono **solo una conseguenza**, il "segreto" è dare quello che gli altri stanno cercando al momento e nel modo giusto.
- Gli **estremi** non danno mai successo rassicurante, mentre la loro **unione** può portare alla strada di ciò che si sta cercando.

Fase 3 – Come funziona il SIAC?

Il come funziona nelle cose ha sempre riguardato funzionalità, metodi, tecniche e principi, questo per rispondere al “sapere come”. Questo però a mio avviso non è spesso sufficiente per una comprensione più approfondita, quindi in questa fase si è dato spazio anche al “sapere che”, con il fine di coprire processi cognitivi più profondi, dettagliati e interconnessi, in modo da raggiungere una consapevolezza più personale della metodologia.

Finalità:	comprendere la logica di funzionamento
Obiettivi:	descrizione delle funzionalità
	descrizione delle relazioni tra variabili
	procedure e regole
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	competenze interessate
	profili professionali
Accessi di ingresso:	composizione del sistema
Funzioni e processi:	analisi fenomenologiche, causali e casuali
Accessi di uscita:	equilibrio di sistema e valutazione dello scarto
Relazioni interfase:	base di conoscenza per la progettazione e la valutazione

AMBITO TECNOLOGICO

Tematiche e concetti:

I temi portanti di questo ambito in una fase che permette di comprendere i funzionamenti di un **SIAC**, sono, anche se di natura tecnologica, intrecciati a quelli di gestione ed in particolar modo ai risultati che si vogliono ottenere.

Un **SIAC** è un insieme composito di elementi e strumenti che solo nella loro totalità e solo per quell'ambiente riescono a garantire il raggiungimento delle prestazioni o dei risultati ricercati.

Una considerazione a cui dare sicuramente credito può essere quella di stabilire quanto, cosa e da chi acquistare come strumentazione hardware e software e cosa utilizzare del già preesistente, se presente e valido come alternativa, o quanto produrre direttamente, specialmente come soluzione software.

Non ultima la tendenza ad ambienti di sviluppo integrati in ambienti di produzione, che permettono un alto livello di standardizzazione, un

alto livello di partenza come procedure precostituite ed un'integrazione e personalizzazione graduale.

Sul lato hardware, escludendo l'alternativa tra prodotti marchiati e clonati ma garantiti, ad oggi ha senso valutare quante sono le postazioni totalmente stabili e quante mobili, questo anche in termini di periferiche e di licenze.

■ *Strumenti:*

Per questo ambito e per questa fase, non ci sono limitazioni sulle tipologie degli strumenti utilizzabili, l'unico fattore discriminante sono i costi, i fattori di reperibilità ed utilizzo ed il contesto presente.

Strumenti tecnologici sia di tipo fisso o mobile, sia per la rilevazione che per l'elaborazione, che per il riconoscimento o la comunicazione.

■ *Analisi finalizzate:*

Quello che caratterizza il processo di analisi necessario dopo la raccolta dati, è di concentrarsi subito solo sulle aree di maggior interesse e dopo procedere verso l'espansione e l'integrazione delle ulteriori inferenze.

L'Analisi dei bisogni è sicuramente un polo di grande interesse, sia in fase di progettazione che di gestione.

L'analisi dello stato di fatto, quindi delle esistenze e delle giacenze, specie se l'organizzazione è già formata, è fondamentale.

L'analisi delle priorità, assieme a quella dei vantaggi/svantaggi hanno valore strategico e spesso anche strumentale, per cui acquistano valore strada facendo.

Anche l'analisi organizzativa, economica, finanziaria, politica e sociale, realizza una migliore rappresentazione di come un **SIAC** possa concretamente rispondere alle esigenze richieste.

Non da sottovalutare vicoli e limiti, nei quali troviamo tempo e risorse finanziarie.

Il tutto ovviamente da considerare in modo integrato e sistemico.

■ *Strategie utili:*

Spesso quando si pensa ad inventare si ha l'idea solo di qualcosa di innovativo, in realtà è un prodotto della facoltà immaginativa.

Questo conduce al fatto che, come spesso la realtà ci insegna, per risolvere un'esigenza non serve sempre inventare qualcosa di totalmente nuovo, ma solo **un utilizzo nuovo di una cosa o concetto già esistente**.

La spiegazione dei funzionamenti di **SIAC** sul lato tecnologico comporta spesso l'uscita dagli schemi. Spesso è più importante mettere in relazione due componenti in modo del tutto innovativo, piuttosto che inventare nuovi componenti.

Facendo un esempio applicativo, utilizzare gli SMS nelle scuole per avvisare in tempo reale l'ingresso dei figli a scuola ai genitori.

■ *Riferimenti utili:*

Non penso ci siano dubbi, gli attori prescelti nell'ambito tecnologico di questa fase sono il settore hardware e software, in tutte le loro sottoclassificazioni.

Su questo versante Internet presenta siti Web dedicati alla totale trattazione delle conoscenze e delle informazioni necessarie.

■ *Dimensionamenti:*

Quali possono essere le competenze tecnologiche interessate in questa fase dedicata alle relazioni e logiche di funzionamento di un **SIAC**? Quali possono essere le tematiche centrali che supportano tutta la metodologia in uno dei settori applicativi che la tecnologia ha sviluppato in questi ultimi trent'anni?

Le capacità di calcolo computazionale sono esplose a dei livelli che solo qualche anno fa potevo essere pensate come ad un qualcosa di avveniristico, questo in termini di microprocessori, memoria e rappresentazione grafica e video.

I linguaggi e gli ambienti di sviluppo hanno permesso la personalizzazione di qualsiasi tipo di procedura, sviluppando anche il fronte dell'intelligenza artificiale, più propriamente chiamato "sistema esperto".

Poi ci sono state le reti e le telecomunicazioni in generale, nel quale colloco anche Internet, che hanno permesso l'apertura del grande mondo della condivisione, collaborazione e cooperazione, meglio conosciuta come informatica distribuita, sia in termini di applicativi, di

licenze che di periferiche o di dati.

In ultimo e non per ultimo, ci vuole l'uomo che concepisce, realizza e mantiene funzionante tutto questo ambiente o sistema.

Punti critici:

La criticità tecnologica di un **SIAC** è determinata da un fattore che sempre più, proprio nella nostra attuale civiltà moderna del sapere e della globalizzazione, trova quotidianamente l'opposizione di due forze polari, nettamente contrastanti.

Da una parte il potere non solo della **conoscenza** ma soprattutto della **competenza** nell'ottenere gli obiettivi programmati.

Dall'altra la necessità di fare **ricerca & sviluppo** per sviluppare processi di apprendimento che tendano a trasformare la teoria in pratica.

La criticità tecnologica oggi è rappresentata proprio dal fatto che quasi mai è un problema di strumento o di necessità di invenzioni strabilianti, ma di uso degli strumenti con metodologie efficaci ed efficienti ad un ritmo che non è imposto ma solo rispettato.

Difficoltà previste:

Il fronte tecnologico è veramente notevole e tortuoso, quindi in questa sede non verranno esposte tutte le potenzialità di quello che la tecnologia oggi può offrire, ma solo degli spunti.

Quindi l'attenzione verrà riposta maggiormente nel offrire una metodologia ed un modello di pensiero che comunque permetta di poter rimanere "allineati" al livello di standard minimo oggi utilizzabile negli ambienti produttivi.

Struttura modulare espositiva:

Reti

Reti flessibili



Reti flessibili

[^{AF}]

Essere in grado di seguire le evoluzioni dell'organizzazione, questo significa concepire reti in

grado di seguire le modificazioni interne e strutturale dell'esigenze dell'organizzazione.

Per ottenere questo, la quantità di cavi deve essere la minore possibile, la dimensione di banda passante come velocità di trasmissione deve essere la più alta possibile, proprio perché è la prima ad essere presa in causa, i server devono essere di adeguati potenzialità, sia in termini di potenza di calcolo che di capacità di memorizzazione dati, da non sottovalutare tutta la rete passiva, formata da tutti i dispositivi per la distribuzione delle informazioni.

Dal punto di vista degli accessi, dipende dalla situazione in oggetto, ma anche in questo caso le soluzioni a scalare sono le più consigliate. (01f3 - 059/114)

Sistemi

Compatibilità



Compatibilità

[^{AF}]

L'arma segreta per la serenità è da sempre la compatibilità.

Il punto è cercare di definire dalla partenza un protocollo d'azione sull'uso delle tecnologie e da questo far seguire un periodo di sperimentazione con un livello di coinvolgimento sempre maggiore, in modo da non dover applicare senza una dovuta sperimentazione applicata della tecnologia in attività che spesso si sottovalutano, ma poi al momento "sbagliato" dimostrano la loro strategicità.

La compatibilità si dimostra sia a livello di utilizzo internazionale, che di predisposizione di un protocollo d'azione all'interno dell'organizzazione.

È molto meglio pianificare più versioni con tecnologie a difficoltà e potenzialità sempre in crescendo, ma in un periodo di tempo più lungo, piuttosto che improvvisare pensando di fare una bella figura e poi

dovendola pagare perché non si è avuto il tempo ed il modo di produrre delle esperienze interne maturate da tentativi ed errori, ma sempre fuori dai processi produttivi si alto rischio. (02f3 - 0111)

Hardware

Standardizzazione	↑
-------------------	---



Standardizzazione ^[AF]

Come fare nella propria organizzazione per governare la tecnologia hardware?

Stessa casa, stesso modello, stesse caratteristiche, gestione a categorie di utente e opzioni concordate con listini predefiniti.

Questo è più che sufficiente come partenza, poi si passa all'assistenza che nella media sfugge ai molti, perché quasi tutti si fermano all'acquisto o ad un periodo limitato iniziale di assistenza.

Quando in organizzazione c'è un apporto tecnologico consistente e non si ha la possibilità di appoggiarsi all'interno con personale dedicato di alto livello, ad oggi conviene molto di più avere con la stessa azienda fornitrice un contratto full di assistenza generica, con opzioni a misura in caso di necessità.

Questo copre tutte le potenziali dimenticanze che sicuramente non si è stati in grado di pianificare.

Un buon livello di standardizzazione agisce come connettore di guasti, di intervento, di risoluzione, di apprendimento, forma più facilmente una genesi di comunità virtuale. (0110)

Software

Gestione delle licenze	↑
Standardizzazione SW	↑



Gestione delle licenze ^[AF]

Da non sottovalutare il problema delle licenze.

Molte sono le soluzioni alle varie esigenze di prodotti software anche dedicati.

Con il dilagare di servizi software via internet, ci possono essere diverse soluzioni:

- LICENZE A GRUPPO VIA SERVER
- LICENZE NOMINALI VIA INTERNET
- FREEWARE
- SHEARE
- PUBLIC DOMAIN
- OPEN SOURCE

Spesso si pensa che le software blasonate siano sempre le migliori, inoltre non è detto che nella fornitura hardware non sia già previsto una fornitura compresa dall'installazione.

Sistemi operativi e antivirus sono quelli maggiormente sensibili anche per gli aggiornamenti, ma questa ormai è la linea generale di tutte le software house serie, anche se piccole. (S27)

Standardizzazione SW ^[AF]

Il livello di standardizzazione nel software è legato anche alle licenze.

Ad ogni modo dal punto di vista degli applicativi, l'unico problema potrebbe essere dato dalla piattaforma di **eLearning**, salvo che non sia prodotta internamente.

Le altre aree se non sono di altissimo livello cosiddetto verticale, spesso offrono ampie soluzioni per ogni macro settore di competenza; sia questo grafica, pittorica, office automation, impaginazione, multimedia, ecc. (S106)

Programmazione

Ad oggetti quando è il momento



Ad oggetti quando è il momento ^[AF]

Come più volte accennato questa è più che una sola tecnologia di programmazione, è una filosofia organizzativa.

Infatti non poche sono le ricerche applicative sviluppate nel tentativo di sviluppare modelli organizzativi costituiti su oggetti con tanto di proprietà e metodi, a cui riferirsi, con un certo tipo di input, una propria funzionalità ed un output, con relazioni ereditarie fra vari oggetti (uffici). Questo semplifica notevolmente la vita, perché ognuno non ha bisogno di sapere quasi nulla su come funzione ogni ufficio (oggetto) sa che dal modello originale di oggetto, gli altri, se necessari, ne ereditano proprietà e metodi.

L'unica parte debole è far sapere tutte queste informazioni a tutti coloro che operano, fargliele comprendere nel modo più opportuno e sincronizzare bene tutte queste relazioni.

Questo perché anche nel **SIAC** il fattore tempo è sempre l'anello più delicato e strategico. (03f3)

Progettazione

Piattaforme eLearning parametrizzate



Piattaforme eLearning parametrizzate ^{AP}

Questa argomentazione in realtà non si concentra solo sulle piattaforme **eLearning** ma su tutte le tipologie tecnologiche dedicate alla formazione a distanza.

Oltre a pensare se una soluzione software debba essere acquistata come unica piattaforma proprietaria o come ambiente di sviluppo modulare o come mix di strumenti singolarmente predisposti per piccole funzioni e poi interessarsi anche sul tipo di licenze su cui doversi appoggiare per la gestione

degli accessi, è utile fare anche un altro tipo di considerazione.

A che tipo di ricavi ci stiamo rivolgendo, cosa ci comunicano le nostre analisi sul ritorno a cui ci stiamo apprestando e soprattutto qual è la situazione in termini di investimenti previsti e sui fondi di qui possiamo disporre?

Non volendo entrare nei meandri di un'analisi così intricata, quello che si vuole comunicare qui è questa semplice opinione.

Quello che è molto importante in un **SIAC** è di proporzionare gli investimenti tenendo conto non solo dei ricavi, ma della soddisfazione degli obiettivi e di non sperperare risorse, tempo e fiducia.

L'importante è non perdere tempo e credibilità sul progetto da parte dell'organizzazione, quindi procedere come se si fosse in una catena di montaggio, procedendo a tappa ed isole produttive, facendo la minima dispersione di energia e risorse.

Tradotto praticamente produrre sicuramente le banche dati, adottare le tecnologie scelte, fissare gli ambienti di sviluppo, ma non dover procedere a dover realizzare tutto subito solo per il gusto di farlo o pensando di poter fare subito una grande produzione di ricavo se non circostanziato da fatti tangibili.

L'osservazione immediata è che spesso si pensa alla sola reale proporzionalità tra quanto si espone funzionante ed il livello di ricavi prodotto, questo è vero. Ma è anche vero che altrimenti si potrebbe creare, come spesso è avvenuto un netto fallimento. Quello che si deve cercare è l'abbattimento iniziale dei costi fissi ed una pendenza minore della retta dei costi variabili.

Questa politica funziona anche con i "**Percorsi a valore prioritario**" applicandola alle unità informative più strategicamente coinvolte nel far crescere l'afflusso di ricavi, che altro potrebbe essere

Metodologia metacognitiva per la progettazione, realizzazione, gestione e mantenimento di sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita

che iscritti comunque inseriti in un circuito dedicato di comunità virtuale per la crescita di utilizzo ed applicazione di prodotti e servizi dedicati all'apprendimento ed alla conoscenza. (04f3 - 76)

AMBITO UMANISTICO

■ *Tematiche e concetti:*

Questo ambito rivolto alla comprensione delle funzionalità di un **SIAC** è di centrale importanza, perché l'uomo, anche se non sempre utilizzato nelle sue piene potenzialità ed in modo costruttivo, è e sempre più dovrebbe essere il centro nevralgico sia delle organizzazioni che di conseguenza degli obiettivi imprenditoriali.

Il **SIAC** fa perno sulla messa in pratica di questi concetti e di questa visione delle relazioni interpersonali sia interne che esterne all'organizzazione.

Solo un ambiente orientato a valori che pongono l'uomo come unica risposta alle proprie esigenze e nello sviluppo della sua qualità di vita, può permettere la gestione di valori condivisi di alta strategicità.

In un momento dove tutto sembra effimero e fugace, dove la contingenza vince sull'intenzionalità, dove chi parte per cercare la soluzione spesso si dimentica i suoi obiettivi, la giusta relazione tra strumenti e "spessore umano" diventa sempre più incisiva.

Uno dei risvolti di peggiore consequenzialità che un **SIAC** tende a controbilanciare, è quello di evitare "**l'eterogenesi dei fini**", ovvero la distruzione dei propri obiettivi con azioni predisposte ad ottenerli, che anche nelle organizzazioni mietono genocidi sempre non poco piacevoli, in termini di qualità del sociale e del lavoro.

■ *Strumenti:*

Lo strumento che ritengo più adatto è quello della mappa cognitiva che pone enfasi alle relazioni fra i componenti ed al loro valore per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Ma anche diagrammi dei flussi e grafici di rappresentazioni possono essere utilizzati al fine di comprendere le funzionalità e le inter-relazioni strategiche.

■ *Analisi finalizzate:*

Quello che evidenzia a pieno il significato di questo ambito in questa fase, pone l'accento nel valore del pensiero sia del soggetto come individuo che nel gruppo come organizzazione.

Maggiore sarà la qualità del pensiero, durante attività di inferenza e di sviluppo cognitivo, sempre più alta sarà la probabilità di creare un maggior valore alle azioni che, sia in periodi di prevedibile continuità che in quelli di alta turbolenza, determineranno con la loro presenza tangibile una modifica, un condizionamento nell'ambiente o al contrario solo un trascorrere del tempo.

Questa maggiore qualità di azione porta solo ad un risultato, quello di provocare e condizionare una maggiore qualità dei risultati, anche se non tutto dipende dalle nostre azioni, spesso il nostro operato è più che sufficiente per determinare sostanziali condizionamenti.

Il motto "**il risultato giustifica i mezzi**" non sempre funziona, questo solo perché ogni azione seppur individuale ha un riscontro diretto o indiretto su tutta la società civile, sociale, economica e politica.

Questo conduce ad un altro motto "la mia libertà finisce quando finisce quella degli altri", che lega l'operato delle organizzazioni ad una responsabilità sociale molto più ampia ed invadente di quello che spesso si può pensare.

■ *Strategie utili:*

La strategia più significativa è mantenere teoria e pratica nel migliore degli equilibri disponibili e puntare all'attualizzazione, passando da formule disparate di sperimentazione, confronto e "gioco delle parti".

Il "Come funziona il **SIAC**" affronta l'indugio del "come è possibile" e del "come posso fare" e del "cosa posso fare" nella mia organizzazione.

■ *Riferimenti utili:*

Libri e siti non si contano più nello studio clinico dei casi riferiti a tutti questi aspetti: apprendimento, conoscenza, competitività.

Il solo aspetto di questi riferimenti è il basso livello di integrazione sistemica offerto e la sola valenza teorica, anche perché non a caso tutte queste problematiche ad oggi vengono pagate in termini di consulenza e più in generale in servizi per l'impresa, cifre di non poco rispetto.

■ *Dimensionamenti:*

Senza dubbio la dimensione dell'organizzazione pone le sue diversificazioni più evidenti, non sempre basta parametrizzare le variabili.

Non sempre il settore di competenza può creare una vera diversificazione degli elementi, ma in termini di dettaglio esecutivo può avvenire un probabile adattamento, anche se, per il principio dell'unità degli opposti, è improbabile una completa funzionalità di un settore.

Ovvia differenza tra organizzazioni che si occupino di soli prodotti e/o soli servizi, anche se sempre più spesso la facile separazione tra questi due mondi, ad oggi si sta sempre più assottigliando.

■ *Punti critici:*

Non è questa la sede per tradurre in pratica lo scindibile sulla realtà di ogni organizzazione che potenzialmente, nella lettura di questa trattazione, potrebbe trovare un facile riscontro applicativo.

Quindi non sarà poi così semplice e diretto il riuscire a trovare una risposta alla mia attuale convinzione: per produrre competitività o meglio del valore aggiunto che riesca a migliorare la qualità della nostra vita sociale, ci vuole arte, prestigio e virtuosismo.

Ad oggi questi tre fattori non sono più ritenuti nel mondo maschile e femminile un qualcosa di reale, ma solo poesia e utopia scontata.

■ *Difficoltà previste:*

Proverbio arabo "Puoi portare un cammello al fiume, ma non costringerlo a bere".

La messa in pratica anche solo di pensieri di critica costruttiva in merito alle mie argomentazioni, già non mi dispiacerebbe, non tanto per il loro risultato, ma per il fatto che ci potrebbe essere concretamente delle assimilazioni di concetti e di nuova generazione finalizzate a produrre competitività o meglio, valore aggiunto strategico che comporti come obiettivo una migliore qualità esistenziale.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Approccio sociale e politico

Sinistra e Destra anacronistica

{ AP }

La pressione della politica sulla formazione è fatto ormai scontato e risaputo, ma questo potrebbe anche essere un aspetto positivo e costruttivo.

Il gioco di interessi e di conflitti, la tensione tra varie fazioni ha sempre accompagnato le vicissitudine dell'uomo, l'importante è la volontà delle parti in oggetto di garantire sviluppo sociale ed economico per l'interesse pubblico e non privato.

Il concetto di politica è nato da Aristotele, con l'idea di permettere di trovare un accordo fra le parti in conflitto ed anticipare posizione estreme a danno delle parti più deboli.

Purtroppo la politica "moderna" di qualsiasi parte, ragiona solo gestendo la movimentazione di quanto elettorato possono egemonizzare.

La politica ha paura dell'opinione pubblica, da sempre, ma oggi ha più timore di perdere il consenso e le tecniche per guadagnarlo si fanno sempre più subdole, allontanandosi di molto da concetti di politica, economia e servizio sociale.

Questo porta alla spiegazione della mia affermazione: Sinistra e Destra non esistono più nella nuova era millenaria, sono anacronistiche.

Ad oggi la sinistra e la destra non si distinguono più.

C'è una canzone di **Giorgio Gaber** che lo dimostra da tanti anni.

Sembra che la politica voglia farci credere che l'idea di uno **Stato sociale** sia per forza contro il libero mercato e lo stesso vale anche per il contrario.

La politica ci vuole far credere che l'Assistenzialismo sia per forza contro la meritocrazia, ed il contrario.

Che la formazione sia per forza una guerra tra pubblica e privata.

Per carità forse le lotte di classe esisteranno sempre, così come idee di assoluta libertà o equità possano essere traguardi irraggiungibili, ma è anche vero che possono sempre esistere delle soluzioni valide a qualsiasi tipo di problema, basta volerlo veramente. Basta un po' di studio per capire che la ricerca da tempo ha pienamente dimostrato l'esistenza di soluzioni valide in ogni settore, non mi sto riferendo solo all'istruzione ed alla competitività. Si tratta solo di sapere se ci sono le volontà e gli interessi per realizzare queste posizioni. Al politico un **SIAC** farebbe sicuramente comprendere come solo dando alla società ciò che sta cercando per la propria esistenza, la stessa sarà in grado di far grande il paese che lo rappresenta. (05f3)

Approccio culturale e storico

Nuovi binomi?



Nuovi binomi?

(^{AS})

Un **SIAC** è la dimostrazione che ogni posizione può trovare un suo punto naturale di armonica equilibratura.

Questo perché, per il principio dell'autopoiesi, che permette ad un organismo di mantenere le proprie caratteristiche pur mantenendo un equilibrio armonico con l'ambiente ospitante; si tratta di dimostrare giornalmente dinamismo adattivo.

Analizziamo un pò di binomi in causa:

- **UNITÀ E NON UNITARISMO**, SIGNIFICA AMARE LE DIFFERENZE PUR RICONOSCENDO L'IMPORTANZA DI TROVARE DELLE INTESE, DELLE CONVENZIONI E DEGLI STANDARD DI RIFERIMENTO.
- **UMANITÀ E NON UMANITARISMO**, SIGNIFICA AMARE E RISPETTARE IL GENERE UMANO, MA NON PER QUESTO NOMINARLO COME UNICO VALORE ASSOLUTO

DELL'UNIVERSO. NOI SIAMO PARTI INTEGRANTI DELL'UNIVERSO E LA NOSTRA ESISTENZA È TANTO IMPORANTE QUANTO L'IMPORTANZA DI CIASCUN SUO ELEMENTO.

- **INDIVIDUO E NON INDIVIDUALISMO**, ESSERE SÉ STESSO SIGNIFICA GARANTIRSI LA PROPRIA DIMENSIONE ESISTENZIALE, AVERE UNA PROPRIA SFERA IN CUI RICONOSCERSI, MA QUESTO NON SIGNIFICA AFFATTO RINUNCIARE AL PIACERE DEGLI ALTRI, NON VUOL DIRE NON RICERCARE L'UTILITÀ NEL PERMETTERE ANCHE AGLI ALTRI DI RIUSCIRE AD ESSERE SE STESSI.

È veramente così tutto nuovo? Non direi proprio, forse lo è di più per noi occidentali, almeno con il nostro attuale ritmo e visione di vita e del mondo.

Un **SIAC** enfatizza la ricerca armonica di valore aggiunto, valore che non deve per forza essere redditizzabile, ma sicuramente capitalizzabile.

(06f3)

Approccio psicologico

Tutto dipende da noi



Tutto dipende da noi ^(AS)

È luogo comune credere che le attuali difficoltà possano essere superate solo con un aiuto esterno, che poi si traduce in aiuti economici, sgravi fiscali, agevolazioni, programmi speciali a lungo raggio, aiuti governativi, ecc.

Se poi parliamo di responsabilità, sarà ben difficile che qualcuno ne faccia ammenda, se c'è una colpa sicuramente quella è dei fattori esterni, della congiuntura, delle combinazioni e della sfortuna.

Io al contrario sono sempre più convinto che la sfortuna sia stata inventata dall'uomo per coprire i suoi errori, che in parte non solo non riesce neanche a vedere, ma neanche a capire.

Un **SIAC** concepisce un errore una grande possibilità di apprenderne il segreto, è molto più importante imparare dagli errori che crogiolarsi di aver fatto qualcosa di giusto.

Realizzare un **SIAC** non è un attività facile, significa avere molto talento nel capire come l'impegno, la sofferenza e la tenacia per un grande incarico, facendo ammenda di dover comunque avere le giuste risorse sia interne che esterne, trovano sempre una risposta positiva, si tratta solo di trovare le corrette combinazioni. Quello che non riusciamo a sapere spesso è di quanto possa essere questo successo e quando e come arriverà. (07f3 - 080)

Approccio semiotico

Noi siamo il significato



Noi siamo il significato

(^{AS})

Se è vero come è vero che il significato da un segno viene creato dall'inferenza che solo l'essere umano con le sue capacità cognitive e sensoriali riesce ad elaborare, tramite un processo di significazione, p anche vero che tutto poi dipenda dalla qualità di questa analisi inferenziale.

Faccio un esempio classico per la semiotica: se io vedo del fuoco da lontano posso immaginare che in quella direzione ci sia un fuoco o qualcosa che sta facendo combustione. Questo avviene perché da quando c'è l'uomo questo segnale (segno) ha avuto questo significato. Infatti il fumo ha avuto significato solo dopo che l'uomo lo ha associato alla situazione fuoco.

Quindi il valore maggiore di questa attribuzione è stata quella di averlo riferito al fuoco.

Tutto sembra così naturale da non far nutrire nessun tipo di problema o possibile pericolo.

Se pensiamo a quanto possa essere importante in un processo di apprendimento la definizione dei significati e quindi quanto possa essere vitale la capacità inferenziale del processo di significazione ad ogni segno in tutti i tipi in cui esso si rappresenta, possiamo cominciare ad avere una certa idea in merito alla strategicità di questo processo.

La ricerca e la comprensione del significato è legato alla comunicazione, al linguaggio, all'osservazione del corpo, dei comportamenti, tutto viene ad essere condizionato dai nostri atteggiamenti che assumiamo spesso in modo meccanico, automatico e incosciente di fronte all'ignoto o a ciò che non riusciamo a catalogare.

È proprio la capacità di agire contemporaneamente su più fronti che conferisce a questo sistema o metodologia un caratteristica nuova di completezza.
(08f3 - 109)

Approccio filosofico

META-metogologia **SIAC**



META-metogologia SIAC ^(AS)

La metodologia per la costituzione di un **SIAC** si basa in realtà su pochi elementi o componenti, che devono essere ben distinti dagli assi dimensionali che verranno presi in considerazione più avanti.

I concetti guida di riferimento funzionale a cui fa riferimento in un **SIAC** possono essere così sintetizzati:

- PROCESSI LINEARI
- PROCESSI CIRCOLARI
- PROCESSI RICORSIVI
- STRUTTURA RETICOLARE
- FUNZIONI DINAMICHE

Sono molti gli studiosi che sono concordi nel pensare che non esista un organizzazione uguale ad un'altra

e che la stessa non lo sia neanche nei propri confronti in tempi diversi.

Questa grande ed evidente verità, ha dato la motivazione nel creare concettualmente tre importanti dimensioni di riferimento funzionale nella costituzione di un **SIAC**.

Le dimensioni di sistema di riferimento qui individuate sono le seguenti:

- APPLICAZIONE CONCETTUALE ED OPERATIVA, QUINDI SISTEMICA
- SODDISFAZIONE DEI BISOGNI E DEGLI OBIETTIVI
- LIVELLO D'INTEGRAZIONE AZIENDALE

Queste tre dimensioni sono tutte da concepire in modalità totalmente dinamica per via della trasformazione inevitabile che nel fluire del tempo le stesse subiscono.

Essendo in realtà una metodologia o meglio un META-metodo, la più grossa criticità può essere individuata senza alcun dubbio nel trasdurre in realtà operativa i suoi principi funzionali essenziali.

La grande versatilità offerta dal metodo gli conferisce anche una grande promiscuità di obiettivo, se visto in modo non integrato.

Quindi la raccolta dati ed informazioni, l'analisi sia delle esigenze che delle priorità e tutti i quadri di riferimento sia organizzativo, economico, finanziario, tecnologico. Ma anche quelli storico, politico, filosofico, psicologico, formativo e sociale, raccolta sommata ai vincoli ed ai limiti che in quel periodo temporale l'organizzazione in oggetto è soggetta. Senza contare l'importanza del grado di urgenza che la realizzazione di un **SIAC** può esprimere, ne complica sicuramente sia la progettazione che la gestione di tutto il metodo qui presentato.



Imparare ad osare ^(AS)

Pur rispettando le singole esigenze di ogni fascia d'età, un individuo solo con l'apprendimento adattato convenientemente può trovare la risposta ai tanti perché che lo accompagnano durante la sua crescita che lo accompagna durante tutta la sua vita.

Non mi sto rivolgendo al semplice pur importante apprendimento ricevuto in famiglia, ma a quello esterno al nucleo familiare, quello che comincia con la scuola dell'obbligo e finisce con l'attività lavorativa e di riflesso a quello riferito alla sua vita provata, quando nella sua quotidianità agisce in un contesto sociale.

Il paradosso che molto spesso ci si appresta a riconoscere in molti tipi di apprendimento perseguito ai nostri giorni è di abituare troppo gli studenti ad avere dei riferimenti alle proprie riflessioni verso validi e confermati modelli di pensiero, senza poi aver maturato una altrettanto valida capacità di produrre un proprio modello indipendente dalle grandi scuole, ma non per questo meno valido.

La mania della standardizzazione, della ricerca del consenso, dell'essere accettati, del rispetto dei valori e delle personalità del passato, del piacere nell'essere facilmente riconosciuti e compresi, porta spesso a degli eccessi.

Il passo dalla semplice e decorosa attenzione verso chi prima di noi ha dato ampio e valido riconoscimento nella definizione di concetti, di modelli, di pensieri, di valori, alla totale egemonia, produce il semplice fatto che poi tutti spesso ci troviamo davanti ad un problema o ad una decisione a prendere la stessa soluzione fra le tante.

Pensieri uguali, azioni uguali e risultati uguali.

Imparare ad osare permette di comprendere gli attuali limiti da superare, comprendere se veramente siamo in grado, inoltre il più delle volte è anche molto interessante e strategico, spesso nel commettere un errore e nel correggerlo si apprendono altri fattori che altrimenti sarebbero rimasti nascosti.

Quindi un **SIAC** concepisce in una sincera audacia il primo principio dell'uomo nel crescere, pronto a gestire l'errore a cui spesso si è grati.

Questo ovviamente non vuol dire perseverare sempre con lo stesso errore o azzardare soluzioni senza neanche un minimo di preparazione e di causa. (80)

Approccio di comunicazione

Quali aree e quali percorsi



Quali aree e quali percorsi ^(AS)

Quali possono essere le aree applicative a cui un **SIAC** può trovare applicazione e riferimento:

- **RISORSE UMANE**
- **SISTEMI INFORMATIVI**
- **ITC**
- **PROGETTAZIONE**
- **AMMINISTRAZIONE**
- **MARKETING**

Averle elencate non dà diritto di trovarne la più importante o prioritaria.

Si farebbe il solito errore di voler trovare il primo di un elenco, questo elenco rappresenta un insieme unico ed indivisibile, quindi queste aree sono da affrontare tutte in parallelo.

Le Risorse umane sono dedicate alla gestione dei valori potenziali di ogni membro dell'organizzazione.

I Sistemi Informativi sono quelli che si occupano dei contenuti e delle informazioni.

L'ITC rappresenta tutto l'aspetto tecnologico che inevitabilmente entra di diritto in un **SIAC**.

La Progettazione copre tutte le problematiche relative alla ingegnerizzazione di servizi e prodotti e comunque a tutte le attività di ricerca e sviluppo.

L'Amministrazione si interessa della gestione dell'organizzazione sotto tutti gli aspetti contabili, tributari e legali.

Il Marketing ovviamente va verso il mercato, ricopre il ruolo d'intermediazione tra ambiente esterno ed interno, sia di relazione che di comunicazione.

Queste suddivisione ancora una volta non hanno che un puro valore semplificativo, ma non devono tradire la loro completa interdipendenza.

AMBITO DI MERCATO

■ *Tematiche e concetti:*

Se per mercato cerchiamo di costruirci un termine che realmente abbraccia tutta la dimensione determinata dall'uso dei benefici offerti da progetto di pensiero, nata alcune volte molto tempo prima e spesso ridistribuita innumerevoli volte in luoghi, tempi e contesti anche differenti, possiamo capire quanto importante sta diventando ancora prima di partire, sapere e conoscere chi sono i nostri fruitori.

Questa osservazione diventa ancora più pertinente se ci si riferisce, come nel nostro caso, a risultati intangibili, che quindi non facilmente misurabili, visibili, distinguibili e perché no, capibili.

Realizzare un **SIAC** impone risorse di ogni tipo e per periodi non certo temporanei, questo deve indurre al fatto che, la natura di certe considerazioni sia in fase di progettualità che di gestione, pertinenti la valutazione ed il monitoraggio più generalmente, non possano essere né screditate, né tanto meno sottodimensionate.

Ma quello che è ancora più importante è che tutte queste riflessioni devono essere fatte non solo dinamicamente, integralmente e sistemicamente, ma anche e soprattutto seguendo i principi della progettazione e realizzazione evolutiva.

Sarò sempre molto più probabile ed efficace prima partire da un modello induttivo ed evolutivo per poi alla fine arrivare ad un modello deduttivo, più vicino alla gestione di progetto tanto cara e fidata dal mondo occidentale.

■ *Strumenti:*

Gli strumenti qui utilizzati in questa fase per questo ambito sottolineano l'efficacia e l'efficienza del colpo d'occhio, del trasmettere tanto con poche informazioni ma strutturate per ulteriori osservazioni.

Quindi anche qui troviamo la rappresentazione grafica in ogni sua forma e specie, nonché le "solite" forme tabellari e di lista, che dall'era della stampa ci hanno ormai strutturato il nostro mondo interpretativo e cognitivo.

Specialmente per i due componenti più importanti per questa metodologia, quello relativo all'apprendimento e quello relativo alla

conoscenza/competenza, mappe, grafici e tabelle sono le più indicate.

■ *Analisi finalizzate:*

Analizzare un sistema che si pone come obiettivo la ricerca della competitività come capacità di un'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi adattandosi all'ambiente ed al contesto in cui opera, vuol dire aver capito come valorizzare le potenzialità inesprese, aver ideato delle strategie adatte a gestire le difficoltà o nel raggiungimento o nel mantenimento dei propri obiettivi. Significa aver capito come convivere nell'incertezza.

Analisi che non possono fermarsi alla superficie, che non possono riflettere il comportamento spontaneo dei pochi, sul destino dei molti, vuol dire comprendere l'integrazione sistemica del nostro operato.

■ *Strategie utili:*

Come niente avviene per caso, spesso niente è così come appare. Così come spesso niente appare così com'è.

Spesso gli imprenditori, se si possono chiamare come tali, si affidano alle abitudini, al decantare la loro storia, al sostegno della propria ideologia.

Spesso gli imprenditori o ancora peggio gli azionisti, che spesso non sono imprenditori, confondono la finanza con l'economia, errore che sempre più sta distruggendo stati e governi.

Non sempre questo coincide con i principi della globalizzazione, ma sempre con quelli della non curanza dei principi di integrazione sistemica con "ingranaggi" molto più grossi della sola organizzazione, quali quelli della provincia, della regione, dello stato, del continente e del mondo.

A mio avviso la strategia migliore, valida anche per questo ambito, è proprio quella di dare sempre un occhio di riguardo al maggior numero possibile di studiosi, ricercatori, scienziati che hanno da sempre dedicato la propria vita a queste tematiche nella storia dell'uomo, ed allo stesso tempo proiettare l'uomo verso il futuro.

Scoprire lo scopribile, giocare con l'incertezza e la casualità, vuol dire che proprio in un momento di grande alternabilità e turbolenza, per la teoria dei giochi, è sempre possibile fare delle strategie costruttive.

Così come per la teoria del caos, prima o poi l'evento emergente segna il suo passo solo a chi è in grado di codificarlo e riconoscerlo come tale.

■ *Riferimenti utili:*

I riferimenti a cui tengo segnalare una dovuta importanza strategica per questo ambito in questa fase, sono rivolti all'attuale attenzione internazionale al polo **apprendimento & conoscenza**, se pur ridotti ai minimi termini meglio conosciuti nel grande teatro dei servizi alle imprese e delle produzioni letterarie di alto profilo, come **eLearning e Knowledge Management**.

Anche i media ormai non ne possono più fare a meno, non sempre sapendo pienamente la pertinenza dei loro contributi, ma comunque muovendo riflettori che, mentre attirano attenzione, spesso creano anche tanta confusione e strumentalizzazione.

■ *Dimensionamenti:*

La dimensione del mercato per un **SIAC** è planetaria ed inoltre applicabile a tutti i settori produttivi e di servizio ed a qualsiasi dimensione.

Questo non toglie l'importanza di una doverosa contestualizzazione sia settoriale che più specificatamente relativa alle singolarità della organizzazione a cui viene applicato.

Ma come si avrà ormai compreso, la META-cognizione su questa metodologia porta a superare facilmente, con un po' di esercizio pratico, qualsiasi tipo di adattamento organico.

■ *Punti critici:*

La presunzione nell'affermare che sia possibile parlare di un META-metodo portante, parte dalla semplice considerazione che l'attore principale in gioco è l'uomo, quale soggetto appartenente ad un'organizzazione con un ruolo, un proprio livello di conoscenza e quindi di necessario grado di apprendimento deficitario o di mantenimento, ed una propria competenza maturata o potenziale in uno o più contesti di mercato.

Tutto il resto rientra in un ruolo strumentale che come sempre è

gestito anch'esso da uomini preposti.

Difficoltà previste:

Per questa META-metodologia abbinata ad un **SIAC** si è creato un paradosso: se da una parte diventa sempre più difficile che una sola persona riesca a maturare un livello di conoscenza e competenza così poliedrico e mutante da coprire contemporaneamente tutta l'area di soluzione messa in campo; dall'altra è comunque molto difficile sincronizzare e bilanciare un gruppo di persone pur sempre esperte in tutti i settori richiesti, senza correre il rischio che uno di loro diventi il nuovo epicentro.

Pur ammettendo che ogni organizzazione ha sin dalla nascita un "timbro" genetico orientato verso il fronte dell'amministrazione piuttosto che di quello tecnico, o del fronte commerciale piuttosto che di quello dell'immagine e delle relazioni; ciò non toglie che un buon livello di consapevolezza e META-cognizione serva a far maturare azioni di riorientamento o bilanciamento che sicuramente se prodotte nel modo più conveniente ne rafforzano la struttura e lo scheletro dell'organizzazione.

Struttura modulare espositiva:

Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza

Dimensioni discriminanti



Dove si può applicare il **SIAC**?



Dimensioni discriminanti

{^{AP}}

Mi sono sempre più convinto che spesso le aziende non prestano molta attenzione ai segnali di come il mercato cerca di esprimersi nelle sue sfaccettature e nelle caratteristiche.

Il mercato della formazione si sa, è fatto da una parte da chi deve apprendere qualcosa e dall'altra da chi la può insegnare, in quel tempo, in quel luogo ed ad un prezzo stabilito e soprattutto con un percorso più o meno garantito per raggiungere questo traguardo di apprendimento.

Il mercato degli anni 80 si è molto modificato, non solo per causa del grande avvento tecnologico, ma proprio perché le esigenze della società non solo produttiva sono rivoluzionate dal suo stato di torpore.

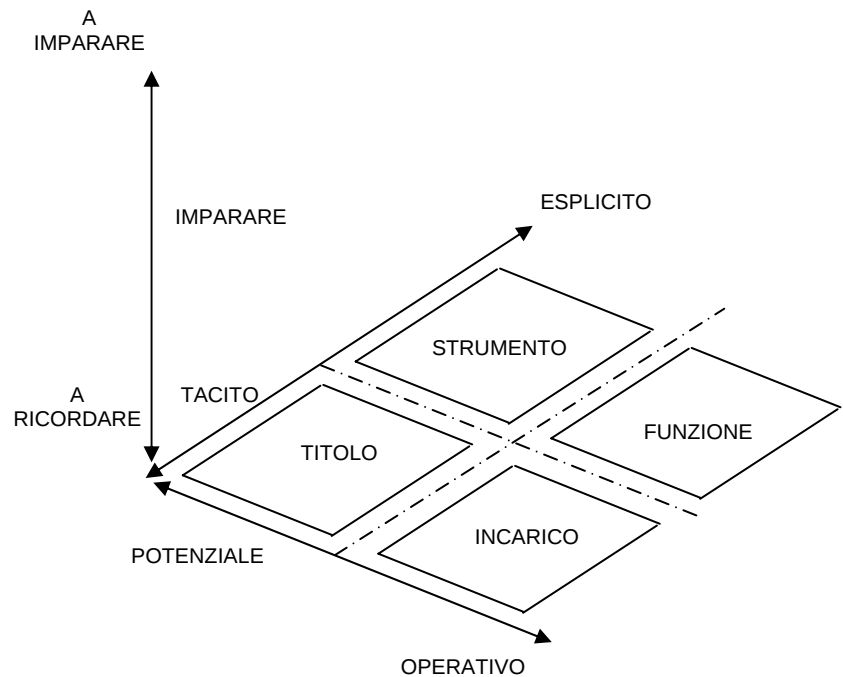
Dalla mia esperienza, riassumendo in una semplice schematica, il mercato può essere rappresentato grafico tridimensionale, formato dalle seguenti **dimensioni oppositive**:

- IMPARARE A RICORDARE <> A IMPARARE A IMPARARE
- TACITO <> ESPlicito
- POTENZIALE <> OPERATIVO

Le **aree di azione** che si vengono a creare tra l'asse Tacito <> Esplicito e Potenziale <> Operativo possono essere le seguenti:

- PER L'AREA DI STRUMENTO
 - o DEFINIZIONE: INFORMAZIONI, DATI E CONCETTI
PER UTILIZZARE UNO STRUMENTO
 - o ESEMPIO: SOFTWARE – CELLULARE – PERIFERICA
- PER L'AREA DI FUNZIONE
 - o DEFINIZIONE: INFORMAZIONI, DATI E CONCETTI
PER OTTENERE UN RISULTATO
 - o ESEMPIO: LEGGI – NORMATIVE – STANDARD
- PER L'AREA DI TITOLO
 - o DEFINIZIONE: INFORMAZIONI, DATI E CONCETTI
PER POTER SVOLGERE UNA COMPETENZA
 - o ESEMPIO: PROFESSIONALI – ORDINI – COLLEGI
- PER L'AREA DI INCARICO
 - o DEFINIZIONE: INFORMAZIONI, DATI E CONCETTI
PER POTER OCCUPARE UN POSTO DI LAVORO
 - o ESEMPIO: MANSIONI – POSIZIONI –
ORGANIGRAM-MA

Nel grafico sottostante si può comprendere il significato delle relazioni espresse ed identificate dalla mia visione applicativa.



Dove si può applicare il SIAC?

{ AP }

Molti pensano che occuparsi di **eLearning (EL)** voglia dire essenzialmente seguire un corso On Line o se ci si riferisce al **Knowledge Management (KM)** dovrebbe voler dire solo avere accesso alla consultazione di una normativa aziendale.

Questa è una visione vecchia ottenuta dall'applicazione di modelli superati su di una nuova esigenza.

In realtà se si impara ad aprire la propria mente ed avere una visione integrata del mondo, la formula generica **EL+KM** è applicabile dovunque esista un'esigenza di gestire apprendimento e conoscenza, questo significa praticamente non avere limiti applicativi. (09f3 - 076/78/23)

Strategie commerciali e di vendita

Dal gratis al non gratis



Dal gratis al non gratis

{ AP }

Tutte le attività imprenditoriali per sopravvivere devono produrre reddito o meglio ricavo e questo non deve essere scambiato per qualcosa di brutto, ma di logico e conveniente per tutti, quindi non solo economia e finanza ma anche sociologia e storia.

Questo però non significa che il business sia solo soldi o solo ricavo.

I modi per produrre spontaneamente ricavo sono tanti alcuni sono più affidabili perché naturali e duraturi, altri sono forzati e brevi.

Il modello di commercializzazione promosso dal **SIAC** tende a convincere con gli argomenti il potenziale cliente.

Solo argomentazioni e motivazioni convincenti espresse fedelmente nel tempo convinceranno il mercato, la fiducia ed il rispetto si riconoscono da tutti.

Si comincia con contatti senza costi ma con alto potere di coinvolgimento e di informazione, per poi addentrarsi in qualcosa che si possa esprimere con prodotti e servizi maggiormente rivolti ad un rapporto di fornitura dove l'offerta incontra la domanda.

Quello che voglio comunicare non è tanto il vero concetto di gratis, ma di un rapporto che permetta al cliente di avvicinarsi a i veri valori che si vogliono offrire e poterli riscontrare.

È fattibile, in certi casi, anche un listino di partenza a promozione calibrata, il messaggio deve sempre essere lo stesso, acquisire la fiducia ed il rispetto di chi decide di dedicare risorse non solo economiche alla nostra offerta. (10f3)

Marketing

Percorsi di avvicinamento



Percorsi di avvicinamento

{ AP }

Quello che sento dire da molto tempo è sempre la solita frase “Fammi avere un contatto con un cliente potenzialmente interessato a noi e poi vedrai che ti faccio la vendita”.

Quello che non sono riuscito a far comprendere a questi imprenditori è che non si può basare la propria organizzazione su di una clientela occasionale, come non si può pensare di usare della magia per convincerli.

L'idea del percorso di avvicinamento è uno strategico strumento che permette di calibrare quanto il cliente apprende su di noi con quello che noi gradualmente siano in grado di offrire alle sue esigenze.

Stabilire una diretta proporzionalità sul nostro operato come offerta di mercato, facilitandone la comprensione del più corretto comportamento da parte del cliente per la soddisfazione dei suoi bisogni come domanda di mercato.

Il meccanismo è sempre lo stesso, l'uomo tendenzialmente va verso la soddisfazione delle sue esigenze, si tratta solo di convincerlo al fatto che è anche interesse di chi gli sta dando questa opportunità. (S23)

Economico & finanziario

Valutazione economico-finanziaria



Il mio modello economico ...



Valutazione economico-finanziaria

{ AP }

La valutazione di un **SIAC** soffre di alcuni retaggi storici che l'imprenditore ha oramai assorbito non solo nel suo immaginario ma nel suo DNA economico.

Prima di apprestarmi a comunicare il mio personale modo di apprestarmi e concepire una valutazione che in realtà avrebbe anche una notevole

diversificazione tra valutare un intervento formativo ed una funzione valutativa all'interno di un **SIAC**, chiarisco qualche punto.

Il primo della serie è dovuto al fatto che un **SIAC** ha per sua natura una stretta valenza con il mondo ITC, a cui l'imprenditore quasi mai si appresta a gestire con coerenza e consapevolezza, spesso le decisioni sono abitudinali, istintive e superficiali sia in termini di investimento che di gestione. L'imprenditore dall'ITC desidera tutto e molto di più quasi magicamente, ma molto spesso non ha una piena consapevolezza di cosa e come dover agire nella propria organizzazione per ottenere gli obiettivi voluti.

Lo stesso avviene per simbiosi principalmente con tutto ciò che riguarda formazione del personale, tutti ne vogliono i risultati ma nessuno spesso sa come e cosa fare per ottenerla e spesso tenta di ottenerne dei risultati parziali a costi zero (questa ovviamente è solo una convinzione ed un credo di oggi di chi non ne conosce le conseguenze).

Il secondo punto, agganciato al primo è relativo al fatto di credere di avere scelta nel pensare di poter fare a meno del binomio **apprendimento-conoscenza** in un'organizzazione. Questo binomio è tanto vitale quanto lo è per un essere umano dormire. Per una persona attiva il dormire è una reale perdita di tempo, di cui però fisiologicamente non né può farne a meno. L'unica cosa che un uomo intelligente può fare è dormire poco e bene.

Il binomio **apprendimento-conoscenza** è fisiologico per cui non è neanche da prendere in considerazione come opzione.

Quello che si può fare è riconoscerne un'importanza vitale a questa voce è dimensionarla al più basso livello quantitativo sufficiente ed al più alto livello qualitativo sostenibile.

Questo vuol dire considerare sì un costo per la formazione, ma di pari valore di quello concepito per l'energia elettrica.

Un terzo punto vitale per una aggiornata logica e strategia di valutazione di un intervento formativo, che è completamente diverso per aziende che non sono nate con un **SIAC** dedicato dalla loro fondazione, è quello di credere di essere di fronte ad un sistema matematico, magari complesso, a cui basti dare qualche valore e d'incanto l'organizzazione ne assume i garantiti ed indiscussi benefici.

Il credere che tutto sia perfettamente misurabile o peggio che proprio le cose misurabili siano quelle di maggior valore è tipico degli occidentali, questo non vuol dire non sapere come affrontare la valutazione in oggetto.

Non tutto è misurabile quantitativamente, alcune misure sono da realizzare tipicamente in logica qualitativa, questo non deve assolutamente diminuirne il valore. Mentre altre si possono realizzare facilmente in modo quantitativo, ma come spesso abbiamo notato, molte sono le problematiche per una seria valutazione di quanto sia oggettivo e soggettivo il valore misurato.

Mi sembra di ricordare l'annosa battaglia tipicamente europea sulla tendenza a considerare la pratica più importante della teoria. Mi chiedo quando l'uomo mai riuscirà a ricordarsi delle lezioni apprese dagli errori del passato al fine di migliorare il proprio futuro.

Quarto punto è che è veramente triste ed anacronistico sentir parlare ancora oggi nel terzo millennio di riflessioni sulla convenienza o meno della formazione per il futuro di un'organizzazione e per il futuro degli esseri umani anche e soprattutto fuori dal contesto lavorativo.

Quinto punto si fa ancora oggi molta confusione, questo anche in molti testi di autori blasonati nel settore della formazione italiani e stranieri, tra i vari

tipi di formazione per i vari mercati di utenza. Spesso la formazione è solo formazione e questo non è del tutto vero o meglio non lo è più solo così.

Ammettendo che l'unico punto in comune fra le varie tipologie di formazione è dovuta al fatto che in un certo momento e luogo c'è un soggetto che non sa qualcosa che di rivolge ad un altro che dice di sapere quanto il primo vuole imparare.

Mettere sullo stesso piano l'apprendimento di un corso universitario con uno di un'azienda commerciale destinato ai propri venditori, ritenere confrontabili in termini di valutazione di costi quello dedicato ad una PA con uno magari in blended relativo ad una classe media; o quello di una multinazionale con quello di un professionista autonomo o di un pensionato che vuole rilanciarsi in un altro settore, mi sembra un po' troppo generico.

Non sempre basta fare attenzione alla natura dei costi per categorizzarne la pertinenza, bisogna anche studiarne il contesto organizzativo.

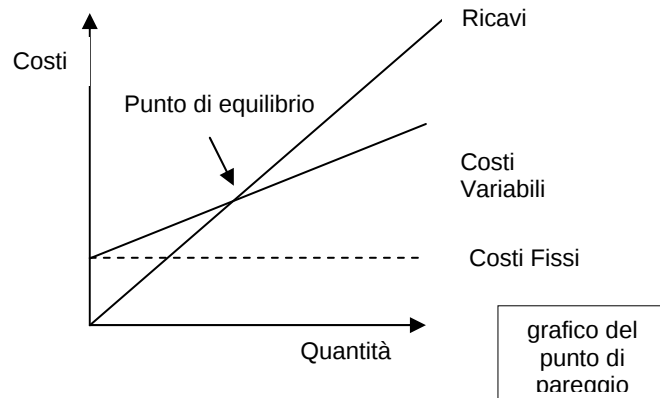
Questo significa che progettare in un'azienda un percorso formativo come se fosse fruito da uno studente universitario, non solo stravolge la sua finalità ma ne modifica anche gli assetti analitici dei costi.

Mi sembra di intravedere un parallelismo tra la scientificizzazione del lavoro del taylorismo e la valutazione del ROI dell'eLearning; il passaggio dall'informale al formale, dalla discrezionalità alla scientificità empirica. (11f3 - 522)

Il mio modello economico ... { AP }

Al fine di dimostrare che anch'io penso che sia sempre importante tenere conto di come investire le proprie risorse in modo proficuo, con l'intento nobile di permettere di raggiungere degli obiettivi significativi ed strategici per il futuro della propria organizzazione, ho voluto dedicare questa

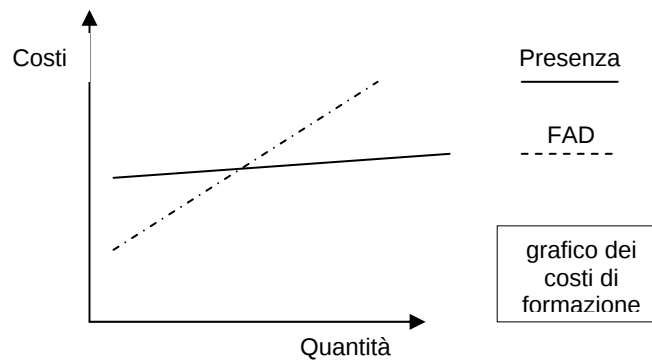
argomentazione a come ritengo si possa considerare un diverso modo di vedere un intervento formativo tramite alcuni effetti della mia metodologia, sotto l'aspetto economico e finanziario.



Il grafico sopra riportato mostra la rappresentazione dei costi fissi e variabili e l'andamento dei ricavi, nonché il punto di pareggio che determina a quali costi ed a quali quantità i costi generali sono pareggiati dagli importi di ricavo prodotti.

Ora questa non è la sede per trattare approfonditamente l'argomento, ma quello che si vuole dimostrare qui sono gli effetti economici che possono essere prodotti da un **SIAC** questo aspetto. La **soluzione** a questo grafico dovrebbe essere quella non tanto di cercare di abbassare i costi fissi, quanto quello di diminuire la pendenza dei costi variabili ed aumentare quella dei ricavi. Questo produrrebbe un punto di pareggio a più bassi costi ed a minori quantità di iscritti.

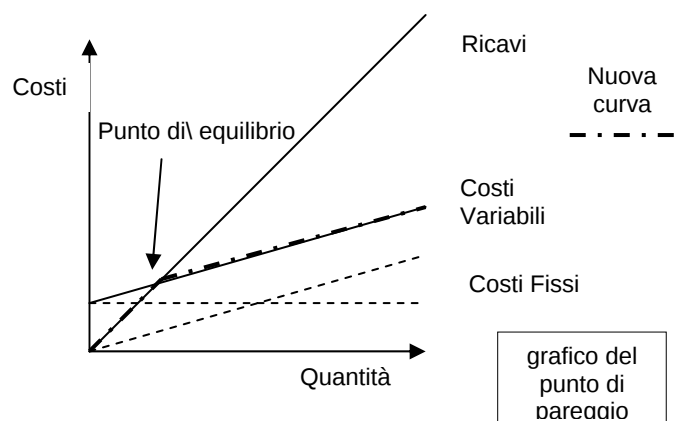
Prima di fare l'esposizione del modello è bene prendere in esame, sempre in modo generale, anche quello delle tendenze dei costi fra formazione in presenza ed a distanza:



Il punto da risolvere principalmente è quello che la FAD ha dei costi iniziali più alti mentre genera molto risparmio di scala nella quantità, mentre la formazione in presenza è diametralmente opposta, bassi costi iniziali ed alti nella quantità.

La **soluzione**, per quanto riguarda il grafico dei costi di formazione, è quella di abbassare i costi iniziali della FAD al livello di quelli della formazione in presenza pur mantenendo il risparmio di scala nella quantità nella FAD.

Mentre per quanto riguarda il grafico del punto di pareggio si tratta di trovare il modo di sommarlo alla considerazione fatta precedentemente sul grafico dei costi di formazione.



Questo risultato si può ottenere non solo riducendo o eliminando i costi negativi che incidono dannosamente su queste rette di rappresentazione (costo dell'ignoranza, della mancata qualità, della

mancata conoscenza, del mancato ricordo e tecnocentrico), ma soprattutto gli approcci iniziali che permettono di raggiungere i livelli interessanti di volano degli utilizzi prodotti.

L'obiettivo è quello di offrire un diverso modo sul come produrre **materiale digitale** per i corsi spesso troppo costosi, sui **percorsi di formazione** che spesso forniscono competenze che non sono di alta priorità e comunque di taglio troppo grosso, ed infine quello di bilanciare **attrezzature tecnologiche** che spesso non sono assolutamente proporzionate al crescere dell'andamento dei ricavi, ma al contrario sono fedeli ad uno schema troppo rigido e poco conveniente. (12f3 - 561)

Legale

Legalità Integrale



Legalità Integrale

{ AP }

Pur non essendo un obiettivo per niente facile, l'approccio di un **SIAC** a tutti gli aspetti che gravitano intorno alla gestione dell'apprendimento e della conoscenza in un'organizzazione enfatizza sempre e comunque la visione della gestione dei principi da un punto di vista di integrazione delle funzioni.

Questo non significa non doversi assoggettare alla realtà legislativa del nostro paese, che al contrario evidenzia da un lato una miopia ed una incapacità di adeguarsi alle necessità dei nostri tempi, mentre dall'altra evidenza come spesso la soluzione dei problemi non sia tanto la mancanza di leggi più o meno centrate, ma la loro interpretazione applicativa.

Altro grande aspetto è una sempre più riconosciuta richiesta di esperienze significativamente indirizzate a questo settore che vede la somma del mondo

classico legale forense a quello progressista tecnologico.

Forse lo scoglio più evidente per un settore professionale maggiormente rivolto per natura e storia a questioni classiche e tradizionali, è senz'altro quello di non avere dimestichezza nel trattare si pur infrazioni di diritto civile e penale, ma in un contesto e con strumenti totalmente differenti.

Quindi uno degli aspetti più importanti è sicuramente quello degli del continuo aggiornamento legislativo, ma anche quello del continuo confronto interpretativo delle varie regolamentazioni e applicazioni legali, sempre con un continuo aggiornamento agli aspetti di sviluppo tecnologico, che del resto conduce il gioco degli imprevisti di commissione di reato, a cui bisogna saper dare una risposta. (☺72)

AMBITO FORMATIVO

Tematiche e concetti:

Senza dubbio il ruolo della didattica, dell'educazione, della formazione, nonché della pedagogia non possono non essere completamente rivisitati, anche se spesso solo confermati e riadattati.

Pur sempre con un po' di imbarazzo nel dividere l'ambito Formativo con quello Umanistico, per semplificarne e facilitarne la ricerca, l'esposizione e la comprensione, verranno qui analizzati tutti gli aspetti che il processo di insegnamento/apprendimento studiato, i relativi percorsi tipologici, le caratteristiche del nuovo ambiente creato all'insegna di sviluppare apprendimento e conoscenza per una dinamica capacità di competitività con il mercato di appartenenza.

Pur ammettendo che i principi di base dell'apprendimento, quale espressione generale comprendente anche la formazione e l'educazione, siano ovviamente gli stessi, l'aggiunta della distanza tra insegnante e discente, comporta ovviamente degli adattamenti necessari.

L'uscita dagli schemi procura nuovi ambiente dove la distanza per esempio possa essere inserita nella presenza, ma anche dove la presenza possa essere distribuita nella distanza.

Strumenti:

Tenendo l'apporto tecnologico come braccio strumentale dell'azione formativa, di qualsiasi tipo, gli strumenti qui presi in considerazione sono quelli delle relazioni interpersonali, quelli rivolti all'espletamento delle attività operative, individuali o in gruppo, autogestite o assistite.

Anche gli strumenti dedicati alla ricerca ed allo sviluppo, od al reperimento delle informazioni possono trovare spazio in un sistema integrato sistemicamente.

Analisi finalizzate:

In questo caso il segreto di pulcinella è sempre quello: dare ad ogni membro partecipante ad un'organizzazione ed alla stessa organizzazione, la possibilità di raggiungere i propri obiettivi con il miglior livello qualitativo sostenibile al momento, nel rispetto dell'evoluzione di ogni soggetto sia come persona sia come

professionista.

Gestendo un concetto di conoscenza e di competenza non più chiuso e statico, ma finalizzato a rispettare e negoziare le esigenze dell'organizzazione con quelle delle persone, quindi nel pieno rispetto delle responsabilità sociali che indubbiamente ogni attività economica esprime.

■ *Strategie utili:*

Questo pone al centro l'uomo, o meglio la persona che decide ed accetta di prestare fiducia al contratto più importante di relazione che l'organizzazione gli propone.

Solo se l'organizzazione riesce a selezionare i giusti membri ed a farli crescere nel rispetto delle loro potenzialità ed interesse, si potrà avere quella armonia, quella sinergia, di cui tanto si parla e di cui spesso se ne disconosce l'esistenza, che arriva fino alle famiglie di ognuno di loro.

Solo se l'organizzazione riesce a proporre altri contratti di relazione con il territorio, i fornitori, i clienti potrà ridurre notevolmente tanta fatica e costi nel cercare di ottenerli nel modo sbagliato, come spesso avviene delle organizzazioni.

Anche questa è formazione.

■ *Riferimenti utili:*

Casi felici, isole di progetto sparsi nel mondo esistono già, qualcuno ha già dimostrato che è possibile realizzarlo e come, almeno nel loro caso.

Campus universitari, piuttosto che associazioni di servizi, aziende scattanti ad alto impatto innovativo o paesi che per storia non hanno mai abbracciato certi tipi di principi e soluzioni.

Di casi con risultati ce ne sono ormai in ogni dove, manca la visione di come sia possibile permettere a tutte le organizzazioni di impadronirsi a casa propria, con la propria realtà di queste soluzioni.

■ *Dimensionamenti:*

Una dimensione che mi salta in mente al volo può essere quella di quanto grossa possa essere l'area di apprendimento da coprire.

Tanto più che in ambienti di formazione permanente o continua,

diventa sempre più difficile fare delle esclusioni.

Seguendo l'orientamento spero dilagante del nuovo millennio, non solo del **modello minimale**, ma almeno della struttura organizzativa a pochi strati, semi-piatta, con poco orientamento verticale ed orizzontale dedicato, ma con un'ampia capacità di conoscenza e competenza trasversale (ammettendo che possa esistere non come formula pura), ovviamente necessari adattamenti sono richiesti per la dimensione organizzativa.

Un'altra dimensione non da sottovalutare è il **livello culturale**, di conoscenza e di caratteristiche di elasticità mentale da cui si deve partire per poi predisporre un percorso e delle attività in grado, in un periodo di tempo stimato, di raggiungere dei livelli significativi predeterminati, sia a livello quantitativo che qualitativo.

■ *Punti critici:*

Spesso si sottovaluta un principio che la teoria dell'apprendimento non sempre manifesta facilmente; la capacità di potersi interessare di questioni ed aspetti del tutto insignificanti al momento se non dopo aver maturate delle esperienze e delle **“ginnastiche” mentali e cognitive** di cui ancora oggi non si ha una grande chiarezza e controllo.

In pratica la costruzione del significato l'uomo la produce solo in un contesto e con delle motivazioni

■ *Difficoltà previste:*

Seguire le tracce dei predecessori o battere nuove strade?

Questa sinceramente è una domanda che mi è rimbalzata parecchio nella testa.

Innegabile l'aiuto e la pertinenza di uno studio, per quanto incompleto e non aggiornato, sui testi fino ad oggi pubblicati in Europa e negli USA almeno negli ultimi 10 anni in merito almeno al fronte di pertinenza di questo ambito. Questo almeno per aver un riscontro, un punto di riflessione ed anche di discordia.

Come del resto non negare il fatto che, se si fa caso, la maggior parte dei testi, dopo averne letti qualche decina, sembrano ruotare sulle stesse riflessioni, sembrano fermarsi sugli stessi modelli.

Per un principiante la formulazione di questo scostamento sicuramente è da fare con garbo e con gradualità. Per un operatore, addetto ai lavori (non credo facilmente alla figura dell'esperto), questo concetto può significare, sia un il proprio terreno di caccia, dove la preda è la propria creatività innovativa, sia un punto di ritorno, che segni i punti fermi o come principi a cui prestar fede o come concetti non concordi con la propria visione, da abbandonare o da evitare. Tutto questo sempre con grande rispetto per il sacrificio ed il lavoro impiegato da tutte queste persone e con grande umiltà.

Quindi la mia **personale posizione** è considerare tutto e assorbirne i valori, per poi trovarne una mia corretta collocazione, ma sempre in visione dinamica integrata e sistemica.

■ *Struttura modulare espositiva:*

Apprendimento

Il comportamento amministrativo di Simon



Metafora dell'emmenthal



Il comportamento amministrativo di Simon ^[AF]

I processi decisionali nelle organizzazioni devono venir messi in relazione con la teoria dell'apprendimento. Questo è fondamentale per capire come ogni membro di un organizzazione si rappresenta il problema nella sua soluzione e nell'apprendimento di nuove soluzioni. (13f3)

Metafora dell'emmenthal ^{AP}

Quale potrebbe essere un diverso tipo di strategia a cui riferirsi ogni qual volta ci troviamo a dover apprendere o far apprendere un contenuto cognitivo? Questo è il modello che ho formalizzato nelle mie esperienze, sia di "apprendista autodidatta" che d'insegnante.

Visualizziamo prima di tutto la simbologia utilizzata:

- LA FORMA DI FORMAGGIO È L'INSIEME DI TUTTO IL PROGRAMMA PREVISTO, È TUTTO CIÒ CHE

RAPPRESENTA IL SAPERE NEL QUALE SI “IMMERGE” NEL GIUSTO AMBITO IL CONTENUTO DELL'APPRENDIMENTO IN OGGETTO, DICIAMO CHE, INTESO COME PROGRAMMA, POTREBBE ESSERE ANCHE IL PERCORSO FORMATIVO;

- I BUCHI DEL FORMAGGIO (NEURONI) RAPPRESENTANO I VARI ARGOMENTI D'INTERESSE;
- IL DIAMETRO DI OGNI BUCO ESPRIME LA CONOSCENZA RAGGIUNTA IN TERMINI QUANTITATIVI;
- MENTRE LA PROFONDITÀ DEL BUCO RAPPRESENTA LA DIMENSIONE QUALITATIVA DELLA MISURA DELLA CONOSCENZA DELL'ARGOMENTO IN OGGETTO.

Vediamo di capire adesso la dinamica di questo principio, ovvero come si sviluppa nel tempo questo teorema.

All'inizio in nostro insieme di conoscenza sul totale di contenuto da apprendere potrebbe tendere a zero, ma questo in pratica non lo è mai, infatti anche i formaggi più giovani hanno sempre delle piccole forature, quale presenza d'aria nella miscela di base.

Dopodiché l'apprendimento non comincerà mai da un punto solo ma potenzialmente da “tutti” i “punti” o “lati” dell'universo da apprendere (forma di formaggio).

Ogni argomento trattato creerà un **buco** che andrà ad ingrandirsi per l'effetto della somma e delle nostra capacità di relazione e connessione innate oltre per le nostre capacità cognitive. Questo porterà a far crescere la dimensione del foro e quindi tenderà (sinapsi) a diventare sempre più grande.

Ma l'aumento del **diametro** è solo in relazione a quante sottoargomentazioni siamo riusciti a comprendere, quindi copre la dimensione quantitativa, mentre per gli aspetti tipicamente qualitativi, anch'essi importanti, entra in gioco la **profondità** del buco che, guarda caso anche nei

formaggi ed in particolar modo nell'emmenthal, assume una conformazione a calotta, tipo mezza sfera.

Questo permette di trovare un forte riscontro dalla metafora dell'emmenthal alla realtà, perché non è possibile un apprendimento infinito su di un argomento, maggiore è la conoscenza in "profondità" minore è quella "superficiale".

Aggiungendo la dimensione temporale, maggiore sarà la nostra conoscenza, più saranno gli argomenti, che produrranno una sempre maggiore quantità di buchi con diametri e profondità sempre maggiori.

Molto spesso le **aree** dei buchi si sovrapporranno, permettendo di creare delle interconnessioni logiche, che permetteranno di formulare percorsi e relazioni sempre più lunghe e complesse.

L'obiettivo, per una conoscenza distribuita e potenzialmente trasformabile a qualsiasi tipo d'ulteriore aggiornamento, approfondimento e specializzazione anche parziale, è di raggiungere con il minor numero possibile di buchi, con un rapporto tra diametri e profondità il più piccolo possibile e con la minore area di sovrapposizione, la maggiore quantità di superficie esterna che potenzialmente la nostra conoscenza deve coprire, ovvero la maggiore superficie esterna della nostra forma di formaggio emmenthal.

Si potrebbe già parlare di una prima estensione della metafora che "vede" maggiormente applicato il suo significato se da superficie ci sviluppiamo alla volumetria, già abbozzata con la variabile della profondità.

Estensione da 2D a 3D.

Diciamo che la rappresentazione **bidimensionale** in questa metafora sembra più forzata di quella **tridimensionale**, strano ma vero. Forse perché

anche un pezzo d'emmenthal se non in fotografia, non può essere solo bidimensionale!

Come con il riferimento alla profondità, il richiamo alla tridimensionalità è dovuto anche a tutta la struttura della metafora.

Il nostro apprendimento non può, se non solo concettualmente, essere ridotto ad un solo componente o ad un solo ambito, come nella teoria scientifica spesso per convenzione si fa. Tutto nella realtà acquista una concezione sistemica, quindi integrata, anzi direi olistica, dove non solo la somma dei componenti è maggiore a quella prodotta da ogni componente singolo, ma anche dove ogni componente non sarebbe più lo stesso se non in una concezione sistemica integrata.

Fatto queste premesse, l'aspetto di visione da bidimensionale a tridimensionale è determinato essenzialmente dalla nostra grande capacità interpretativa e rappresentativa tipica del genere umano nell'esprimere le proprie capacità cognitive ed intellettive.

In pratica ogni qual volta noi apprendiamo, interagiamo con tutto noi stessi (corpo – mente – spirito) con il contenuto di cui ci stiamo rivolgendo. Noi non “saremmo” senza i nostri sensi, come la nostra mente non potrebbe comprendere senza il nostro corpo, come infine anche il nostro spirito si nutre attraverso sensori di natura fisica, ma anche tramite la consapevolezza e la sensibilità della nostra natura. **Essere centrati**, significa avere lo stesso “baricentro” tra “corpo – mente – spirito”, ammesso che se ne possa graficamente rappresentare una sua collocazione, non è solo limitato ai soliti sei sensi.

Questo ci porta ad introdurre nella versione 3D quello che in quella 2D mancava, l'azione della nostra dimensione sensoriale.

La forma di formaggio non cambia ovviamente, così come non cambiano nessuna delle altre variabili dimensionali; buchi, diametro e profondità.

Allora cosa cambia?

Cambia che quando parliamo di buco, ci riferiamo inevitabilmente ad un piano su cui “praticarlo”, piano che “visualmente” rappresenta una delle sei facce da cui potenzialmente il nostro “buco” o argomento può essere approcciato (x,y,z).

Ad ognuno di questi **sei piani**, corrisponde non tanto un vero e proprio senso, ma un tipo d'approccio diverso, una modalità differente, un diverso modo di relazione e di nostro coinvolgimento di ognuno di questi tre grandi mondi di cui l'uomo è composto: corpo, mente, spirito.

Ecco che pare molto più “realistico” che, nel volume che si genera dall'unione di questi sei diversi ma integrati approcci, i buchi non solo si potranno intersecare fra loro ma potranno essere intercomunicanti da piani differenti, creando percorsi di apprendimento molto più vicini alla complessità reale del mondo in cui viviamo.

Non ultimo c'è anche da aggiungere che questi sei diversi “approcci” non rappresentano altro che “diversi orientamenti” o punti di vista di come l'esperienza d'apprendimento vuole essere sviluppata.

Non esisteranno quindi un solo tipo per ognuno di questi orientamenti, ma infiniti “piani di riferimento”, gli uni paralleli agli altri per ognuna di questi sei orientamenti.

Questo permetterà la nascita di “buchi” o argomentazioni non solo dal un orientamento piuttosto che un altro (x,y,z), ma anche non più riferito alla sola “superficie esterna” del formaggio, che limita molto la “visione” della metafora, ma al suo volume. Permettendo di raggiungere livelli di

complessità infinita, sia intermini di interconnessioni che di estensione.

Quindi per chiudere, adesso che avete capito come IO mi “nutro” abitualmente, Vi auguro anche a Voi di trovare la Vostra visione di “alimentazione integrata”, se questa non fa al caso Vostro, ovviamente.

Conoscenza

Ricerca dell'eccellenza senza dogma



Ricerca dell'eccellenza senza dogma ^{AP}

Un **SIAC** tende a gestire l'apprendimento come una funzione ricorsiva che nel tempo produce la migliore conoscenza, da cui poter sviluppare le migliori capacità, che al lato pratico permettono di produrre delle competenze strategiche, quindi trasversali e trasferibili.

Tutto questo per ogni organizzazione tende nel tempo a produrre un proprio repertorio di migliori prestazioni o migliori comportamenti, che devono essere concepiti solo come un fattore guida e non come un punto limiti e di riferimento assoluto.

Avere delle normative o degli standard di riferimento vuole dire essenzialmente due cose contrapposte ma rispettivamente valide da mantenere:

- RISPETTARLE PER POTERLE UTILIZZARE COME STRUMENTO DI CONFRONTO E DI SINCRONIZZAZIONE
- METTERLE IN CRISI ED IN DUBBIO PER POTERLE MIGLIORARE

Un punto di riferimento deve essere un valido strumento di riferimento per il quotidiano, ma non deve compromettere la dinamicità di sviluppo evolutivo che contraddistingue questa metodologia.
(S73)

Didattica

Percorsi a valore prioritario



Quello che fa la differenza



Percorsi a valore prioritario

{ AP }

La storia della formazione ci ha condizionato a pensare di dover imparare o tutto o niente, specialmente nel settore dell'uso degli strumenti tecnologici.

Ma se facciamo fede a tutti gli altri tipi di studi disciplinari, si può facilmente riscontrare la saggezza di saper apprendere in piccoli argomenti da diversi punti diversi pezzi di una grande materia o disciplina o scienza, che altrimenti ci sfuggirebbe.

Certo qualcuno potrebbe obiettare nel dire che in questo modo si formano delle tremende lacune, dei buchi di ignoranza non più colmabili. Ma ci si dimentica che la mente umana è molto più abile e predisposta a ricordare molto più di quello che ha memorizzato che pensarla limitatamente come sola scatola nera, magari molto simile ad un computer, che quindi elabora da dati precedentemente memorizzati.

Quindi con l'espressione "**Percorsi a valore prioritario**" intendo dire che specialmente negli ambienti operativi di lavoro, dove è abitualmente richiesta una miscellanea di **competenze trasversali**, il percorso più saggio non è un apprendimento lineare e totale, ma un percorso che è in grado di sintetizzare ed elaborare le necessità operative in micro unità didattiche intese a ripristinare ed aggiornare vecchie elaborazioni o modelli mentali presenti nei soggetti da formare ed introdurre singoli elementi che già da soli godono di presunzione operativa, che poi sommata nel tempo, possono sicuramente produrre un grosso volano di valore aggiunto.

Ovviamente tutto questo può essere solo una delle tante soluzioni da poter adottare. (14f3 - ☺26)

Quello che fa la differenza

{ AP }

La formazione a distanza può essere la prima vera dimensione di insegnamento che determini significativamente il grande cambiamento all'attuale modello **pedagogico tradizionale** maggiormente concentrato al risultato e non al processo, alla presentazione e valutazione del sapere che non alla metodologia di apprendimento del processo di apprendimento.

Sempre considerando che non esiste nessuna migliore soluzione assoluta, ma solo la più sostenibile. (15f3 - ☺19)

Organizzazione

Adattamento organizzativo



Adattamento organizzativo

{ AP }

Quanto il **SIAC** si deve adattare all'organizzazione e quanto l'organizzazione si deve adattare al **SIAC**.

Questo tipo di riflessione me la sono posta al momento di aver compreso quanto sia innovativa la concezione di progettazione evolutiva applicata ai modelli organizzativi ed informativi, a cui fa naturalmente riferimento il **SIAC**.

L'importanza dei due poli, non deve determinare la predominanza di nessuno dei due sull'altro, anche se alcune volte per motivazioni pragmatiche si dà maggior risalto ad uno piuttosto che ad un altro.

Analizzando la questione da un altro punto di vista, il polo organizzazione e sistema informativo dei processi di apprendimento e di gestione della conoscenza, ha una grande e vera necessità, quella di trasmettere a tutti i suoi membri gli stessi valori,

le stesse modalità, la stessa energia produttiva e creativa.

Il miglior apprendimento verso tutti i membri di un'organizzazione sarebbe proprio quello di insegnare a lavorare presso l'organizzazione.

Forse sarebbe più opportuno parlare non tanto di lavoro ma di collaborazione, termine meno abusato e dogmatico.

Come più persone all'interno di una stessa struttura organizzativa possono ottenere un certo tipo di risultato, che tutti hanno definito e condiviso sin dall'inizio.

Questo tipo di risultato può essere ottenuto solo se sin dall'inizio si dà vita ad un vero **“Patto di collaborazione”**, quale incontro fra le parti in gioco che offre l'organizzazione e chi l'esperienza, l'incontro fra i due produce il risultato imprenditoriale.

Patto di collaborazione che fa partire tanti altri accordi o documenti molto importanti tra cui un **“Piano di sviluppo”** per ogni collaboratore, per la gestione della sua carriera e della sua conoscenza all'interno dell'organizzazione.

Questa fotografia dovrebbe rispondere sufficientemente alla questione degli adattamenti, facendo capire che quando due parti si sviluppano contemporaneamente nello stesso ambiente per lo stesso fine, una si adatta all'altra, per un risultato unico e valido per entrambi. (16f3)

AMBITO ESOTERICO

■ *Tematiche e concetti:*

Cosa può offrire un ambito esoterico in una fase destinata a far comprendere le funzionalità e le modalità di come un **SIAC** si prefissa di raggiungere i suoi obiettivi? Cosa può dare di così tanto particolare da giustificare la sua presenza in questa esposizione?

Mi viene voglia di rispondere: la rottura degli schemi e la voglia di scoprirsi imponendo letture che a prima vista possono non essere pertinenti, ma se assorbite nel loro "interiore" possono dare ognuna un contributo.

Questo sempre senza oscurare i pilastri del sapere già condizionato dalla critica e dai risultati di tempi passati o comunque appartenenti ad altri contesti

Penso qui ci si possa trovare a casa propria quando si comincia a parlare di caos, di turbolenza, di imprevisti, di stress, ma anche di armonia, di istinto, di equilibrio, di saggezza, di energia.

Questo è lo spazio dove finisce la logica e la razionalità che il mondo occidentale spesso ha codificato in anni di rigore scientifico e di dogma ideologico, di caste del sapere e di isomorfismo o ancor peggio di "**rasoio d'Occam**", nel decidere cosa includere e cosa escludere.

■ *Strumenti:*

Sicuramente la logica e la razionalità non vengono bandite, ma a mio modesto parere vengono reinterpretate e rivissute in un'altra angolazione, come sempre è tutta una questione di prospettiva.

Vorrei sfatare che solo gli orientali per tradizione e storia fanno o sanno fare determinati utilizzi di pensieri non circostanziati come quelli occidentali, dalla presenza di ereditarietà ed impronte egemoniche sia del periodo industriale che più in generale imprenditoriale ed economico a cui noi siamo tutti uniformati massicciamente.

Sicuro è che il mondo orientale ha il pregio di aver cominciato molto tempo prima ed in quantità e profondità più elevate.

Ma non diventa così difficile incontrare in ogni arte del mondo, non solo in Europa, stesse considerazioni si impronta spirituale e filosofica.

■ *Analisi finalizzate:*

Sforzarsi a sfondare i limiti dei percorsi classici di analisi. Mi spiego meglio.

Applicare l'apertura mentale tipicamente orientale per creare un rapporto con la natura, l'ambiente, gli strumenti, gli altri essere umani e soprattutto con noi stessi, non tanto migliore o nuovo, quanto diverso ed inaspettato.

Come sempre poi tutto questo lavoro analitico fatto in parallelo su diverse dimensioni, deve trovare una perfetta integrazione e visione sistemica, nella fusione del tutto e del nulla.

Arrivare a comprendere che spesso, nella logica occidentale, siamo abituati a pensare che sia molto importante **sapere come** (know how) o anche il **sapere che** (know that) o il **sapere cosa** (know what), ma se guardiamo bene quello che conta più di tutto è sapere pensare e la capacità di farlo in condizioni disparate con alti livelli di concentrazione.

Quello che può derivare da questo nucleo può condurre alla possibilità di capire qual è la necessità di dati ed informazioni, di strumenti e strutture e di risorse finanziarie ed umane in termini di conoscenza e competenza.

Tutto questo in un lasso di tempo che spesso non si riesce a stimare facilmente, si sa solo che è sempre poco.

■ Strategie utili:

Pensare che tanti aggettivi presenti nel linguaggio hanno sempre un valore relativo.

Parlare di difficoltà o di qualità o di bello o utile o economico non procura alcuna produzione di significato se non in un contesto in cui siamo in grado di creare dei riferimenti si senso specifici.

Questo ha valore per una grande pregio o potere che ha solo l'uomo, quella di poter condizionare totalmente il suo operato potenziale con il solo atteggiamento e con l'uso della sua mente.

In ritardo l'occidente ha scoperto la visualizzazione, l'immaginazione, la sensitivizzazione, la consapevolezza.

Questo significa che l'oriente ci può dare con la sua cultura la possibilità di capire meglio le nostre potenzialità per poter affrontare

sempre meglio ogni prova o sfida in cui veniamo coinvolti.

Riferimenti utili:

Tutti i valori che si autoriconfermano nel tempo, acquistano un valore universale valido per tutte le culture, questo anche per tutte le arti e per le gesta eroiche ed umane.

Specialmente con il passare al nuovo millennio, l'occidente si sta orientalizzando e l'oriente si sta occidentalizzando.

Questo se comporta la riequilibrio delle forze prima solo concentrate, significa anche aumento di capacità nel capire sempre più spesso posizioni molto differenti dal nostro modo di vivere e concepire fino a quel momento la realtà.

Una maggiore capacità alla comprensione degli altri e dell'ignoto, di conseguenza di sé stessi e di come ci vediamo.

Dimensionamenti:

Un **SIAC** ha dimensioni reali teoriche e pratiche, ma tutte finalizzate al raggiungimento di un risultato finale complessivo, un livello di competitività sempre migliorabile per l'organizzazione nell'espletamento del proprio operato con il mercato.

Punti critici:

La criticità è dovuta all'impossibilità di sapere a priori per tutte le variabili che si sono riuscite a rilevare la loro estensione in termini di valori, la loro misurazione e la conoscenza sia del loro punto di equilibrio e di come e quando raggiungerlo.

La visione sistemica è proprio quella che indica questa strada, dando all'uomo la stessa impossibilità di comprendere il come è possibile davanti alla prima di una nuova sinfonia classica.

La storia ha dimostrato che ci sono uomini che sono in grado addirittura di non sapere quando e come sia possibile l'accettazione di una sfida, ma di sapere prevederne l'esito, si dice, entro i primi 30 secondi.

Grazie a Dio i tempi sono sufficientemente maturi per capire che questo è stato dimostrato e compreso non solo in oriente ma anche in occidente.

■ *Difficoltà previste:*

La più evidente: lo sganciamento dal proprio mondo, dal proprio essere, non per essere un altro, ma per capirsi meglio da un altro punto di vista prospettico.

Tutto questo sicuramente è molto più facile dirlo che farlo o dimostrarlo con i fatti.

Anche se esistono molti modi per poter iniziare un timido cambiamento di rotta.

■ *Struttura modulare espositiva:*

- Versante occidentale

Ricerca Economica



Ricerca Economica

} AP {

Sempre ragionando su larghi schemi e su concetti stereopatici, gli occidentali hanno la storia dalla loro per economicizzare tutto per un libero scambio, all'insegna di un progresso che sia riconoscibili non solo economicamente, ma anche a livello sociale.

Sempre nel rispetto dell'uomo ma giustificandone le dedizione alla produzione ed al lavoro visto proprio apporto ad un mondo di consumo e di produzione, ma anche di scambio e di democrazia.

Questo nel nostro illusorio piano di crescita, ovviamente la realtà che ci circonda non testimonia sempre questo tipo di tendenza.

Il lavoro sta schiavizzando il cittadino occidentale, sta diventando sempre più difficile sopravvivere ai ritmi di vita di soli dieci anni fa.

Sembra che il mondo occidentali non abbia capito ancora bene come affrontare i suoi demoni, che però ha già individuato e di cui ne è cosciente.

Ecco perché all'interno di un'organizzazione una delle prime energie di spinta propulsiva è sicuramente data dalla ricerca & sviluppo, sempre non solo di manica ed evolutiva ma non assoggettata a

terminologia di cosa sia evolutivo (**rasoio d'Occam**). (S80)

- Versante orientale

Ricerca Armonica



Ricerca Armonica

{ AP }

Seguendo la stereotipazione comportamentale e META-economica, gli orientali hanno senz'altro più storia nella dimensione interna dell'uomo.

Pur essendo grandi commercianti e viaggiatori, hanno un grande apporto valoriale sulle arti e sulle virtù, nonché sullo spirito dell'uomo e su ciò che maggiormente conta, la salute della mente, quella del corpo e quella dello spirito.

Ovviamente anche loro spesso sono i primi a dimenticarsi dei loro stessi insegnamenti.

Troviamo spesso richiami a dittature, sopprusi, tradimenti, facendo accomunare come sempre l'uomo appartenente a qualsiasi nazione di qualsiasi periodo storico.

Ecco perché a mio parere una delle prime essenze di energia in un organizzazione è proprio la ricerca dinamica evolutiva dell'armonia interna. (17f3)

PERCORSO SPECIFICO di AVVICINAMENTO della FASE 3

Questo percorso lineare è stato sviluppato con un modello narrativo di tipo ipotetico, ambientato sul percorso che un individuo inizialmente solo libero cittadino che in modo veloce e schematizzato fa il suo ingresso in un'organizzazione, facendo un percorso di carriera simulato fino al momento dell'entrata in pensione.

La facilitazione per l'interpretazione della metodologia per la creazione di un **SIAC**, è facilitata perché esplica i punti salienti come punti di riflessione.

Ovviamente questa totale semplificazione non giova al beneficio del dettaglio, ma in questa sede permette di comprendere la filosofia al quale tutto il **SIAC** fa fede.

LA RICERCA DI LAVORO

Il nostro individuo sin da ora abbreviato in **IND** con un po' di dubbi ma con tanta speranza risponde ad una offerta di lavoro dell'organizzazione che abbrevieremo in **ORG** dove gli si offre l'opportunità di scoprire quale possa essere la migliore collocazione all'interno della sua struttura. Quindi **ORG** non cerca in mercato qualcosa che risponda solo alle proprie necessità, ma offre a chi ne ha l'interesse, le potenzialità e le caratteristiche un'opportunità di scoprire la migliore combinazione tra potenzialità dell'individuo che si candida e rigide esigenze espresse dai suoi programmi.

LA SELEZIONE

IND non sa con precisione cosa vuole, ma conosce nel suo immaginario cosa sta cercando, quindi sa di saperlo riconoscere quando gli si presenta l'opportunità.

ORG ha in progetto qualche indicazione, sarebbe in grado anche di stendere un profilo più preciso, ma non si fa tradire dal "fotografare" ciò che in quel momento **IND** pensa di sapere di sé stesso e non si fa condizionare dalle sole apparenze.

IND punta tutto sul fatto che ogni qual volta ha saputo riconoscere situazioni positive e costruttive per il suo futuro le ha sapute utilizzare e gestire con validi risultati, sa che da solo non potrà fare molto, ma sa che riesce a comunicare con tutti quelli che almeno a livello empatico gli dimostrano interesse reciproco.

ORG punta tutto sul far capire a **IND** che il vero interesse non è un risultato ora ma un grande risultato nel mentre, che è totalmente da scoprire insieme.

Fra **ORG** ed **IND** si instaura un patto evolutivo, **IND** si impegna nella sua evoluzione personale e professionale, **ORG** contribuisce con strumenti, mezzi, metodi ed ambiente relazionale. Insieme raccoglieranno i risultati per un futuro di valore condiviso.

IL TIROCINIO

Il valore attuale di **IND** è molto basso, ma **ORG** sa che il suo valore potenziale al contrario nutre grandi premesse. Un periodo nel quale **IND** si prova, si mette in gioco in tragitti nuovi per obiettivi spesso fino ad ora neanche pensati.

IND assorbe lentamente ma continuamente il nuovo mondo di **ORG**, che patteggia continuamente con **IND** le sue idee, le sue intenzioni, la sua visione di realtà potenziale.

ORG individua con **IND** le aree competenza professionale e trasversale a cui fare riferimento, le capacità su cui prestare maggiore interesse, gli strumenti da utilizzare su cui fare ruotare le esperienze operative, i flussi dati a cui prendere conoscenza, nonché le basi di conoscenza su cui **IND** deve condividere il proprio operato, ne studia il coinvolgimento con relazioni interpersonali orientate al coinvolgimento ed alla valorizzazione delle linee di atteggiamenti e comportamenti a cui **ORG** tende a far fede.

L'obiettivo di **ORG** è di coinvolgere **IND** in una costruzione di un patto d'intesa che ottimizzi in progressione nel tempo le esigenze di **ORG** con quelle di **IND**.

IND sa che senza **ORG** non potrà mai fare delle esperienze significative per poter sviluppare delle competenze sempre più strategiche e quindi trasversali.

Così come **ORG** sa che dato che non è mai facile trovare dei buoni collaboratori, **IND** potrebbe essere finalmente quello giusto, che proprio per le sue caratteristiche si può pensare adatto al raggiungimento di obiettivi che soddisfino entrambe le posizioni, in un rapporto che diventi sempre più proficuo nel tempo.

L'ASSUNZIONE

ORG trova il giusto grado di intesa con **IND**, chiedendo sicuramente un grande impegno, ma offrendo grandi motivazioni per poterlo realizzare, nonché mezzi, strumenti, conoscenza e relazioni.

IND sa che deve impegnarsi totalmente a questi obiettivi, ma sa di potersi fidare di questo rapporto e soprattutto delle persone con cui lo ha concordato.

ORG offre così ad **IND** un incarico con una mansione in una struttura dove, è vero che ognuno ha delle competenze, ma è anche vero che tutti a gradi diversi hanno lo stesso livello di coinvolgimento verso tutti i tipi di interrelazioni fra le varie posizioni.

ORG non crede nel comando dirigenziale, ma nel coinvolgimento emotivo ed intellettuale dei collaboratori con cui sceglie di collaborare.

IND sa che non ha bisogno di qualcuno che lo controlli, perché è suo interesse ottenere dei risultati per soddisfare le sue aspettative e le sue potenzialità.

LA GAVETTA

IND ora sa con più precisione cosa deve fare o meglio cosa **ORG** si aspetta da lui, ma al contrario anche **ORG** è pienamente cosciente della sua responsabilità sui risultati potenziali di **IND**.

IND ha le sue conoscenze ed il suo base di sapere, che è nato prima di entrare in **ORG** e molto probabilmente ricco anche di altri contesti operativi. **IND** quindi sviluppa personalmente in accordo per conoscenza con **ORG** percorsi di apprendimento, sia di tipo diretto in presenza, che di tipo indiretto.

ORG ha conciliato totalmente le aspettative di formazione a cui tende **IND** offrendo ad **IND** i propri percorsi evolutivi distribuiti nelle varie aree di competenze, sia con circuiti reali che coinvolgono più persone, che con sistemi informativi via Intranet/Extranet e Internet, che con archivi di basi di conoscenza e di pratiche di eccellenza che permetteranno ad **IND** quotidianamente di sapere dove sono le informazioni aggiornate, conoscere chi può sapere cosa, avere delle modalità su cui poter risolvere le necessità di ciò che deve risolvere.

IND non si è mai smarrito quando non sa come e cosa fare, perché **ORG** ha i propri sistemi informativi che lo assistono, ma soprattutto perché tutti i suoi colleghi sanno che condivisione, collaborazione e cooperazione, se gestiti con relazioni empatiche prolungate nel tempo, sono la migliore base strumentale con cui ottenere valore aggiunto.

ORG è consapevole di come gestire proficuamente le comunicazioni interne fra collaboratori, come gestire responsabilità ed autorità, come seguire le attività dinamiche da monitorare, come gestire la gestione delle risorse.

IND si sente a suo agio perché **ORG** in realtà è una grande comunità di apprendimento, dove tutto quello che ti serve lo puoi trovare o all'interno o all'esterno di **ORG**, dove le difficoltà vengono agevolate e facilitate, dove gli standard e le convenzioni sono realmente monitorate e condivise, dove organizzazione non è burocrazia e gerarchia.

IND è sempre sereno perché sa che **ORG** non lo considera un "pezzo di ricambio" ma il proprio centro di valore, così come fa con gli altri collaboratori.

LA CARRIERA

IND, grazie al suo impegno ed alle sue qualità, ma anche grazie alle attività di supporto che **ORG** ha sempre messo a disposizione senza alcuna riserva, nel tempo ha costruito un gran rapporto di fiducia e di rispetto. Fiducia e rispetto che altro non sono che le prime risorse che garantiscono fonti inesauribili di motivazione, grande interesse, determinazione e umiltà nel riconoscere i propri errori.

IND trova facilmente spazi negli incarichi che **ORG** continuamente pubblica al proprio interno. Un sistema evoluto di gestione delle risorse stimola gli interni ad assumere nuove posizioni sempre più prestigiose.

Inoltre **ORG** gode di un altro sistema informativo centralizzato per la gestione delle posizioni di competenza specifica e trasversale di ognuno con dei progetti di carriera dinamici che vengono monitorati mensilmente.

Il flusso di apprendimento è in continuo aggiornamento con quello delle conoscenze in progressione e quelle acquisite.

IND, come tutti i suoi colleghi, sono invogliati non solo a dichiarare il più possibile di quello che fanno ma anche ad espandere al massimo, non il controllo, ma la condivisione del proprio operato, proprio per far conoscere cosa fanno e quello che fanno ed i risultati ottenuti o ottenibili, in modo da potersi candidare per altri incarichi ancora più prestigiosi.

IND ha fatto molta carriera non solo per le sue doti, ma soprattutto per la struttura organizzativa ed umana messa a punto e fornita sempre da **ORG**.

IND non ha avuto necessità di controlli o di dover registrare il suo tempo, in quanto il suo operato era sempre misurato dai risultati non solo delle sue azioni, ma da quello delle relazioni con gli altri suoi collaboratori.

IND non ha mai dovuto parlare di straordinari o di permessi o di aumenti di stipendio, perché **ORG** ha sempre saputo quale fosse il valore di **IND**.

Tutto questo ha permesso ad **ORG** di poter non correggere gli errori di **IND** quando li commetteva, ma di fargli capire come poterli gestire o al limite prevederli.

IL SUCCESSO

IND in un'organizzazione come quella approntata in **ORG** non poteva che avere i massimi successi. Probabilmente in un'altra sarebbe rimasto un qualsiasi dipendente generico, ed alla fine avrebbe anche dimenticato cosa stesse cercando e non avrebbe mai potuto sapere chi era veramente.

IND il successo lo ha determinato grazie al connubio con **ORG**, perché anch'essa forse avrebbe potuto assumere altri elementi pure validi, ma non avrebbe mai potuto ottenere i risultati che solo **IND** ha saputo ottenere.

IND ha accumulato tanta esperienza che, grazie ai sistemi informatici dedicati ed agli archivi di conoscenza, rende disponibile a tutti il suo sapere in molte forme, così come è previsto: sia in presenza con colloqui, seminari, corsi, aree informali per scambi rapidi e decisivi, che indirettamente con documentazione di vario tipo, CD/DVD interattivi, rubriche su intranet, collaborazioni per progetti e consulenze di supporto interno, ma soprattutto affiancamenti, gruppi di lavoro e di squadra, proprio per dare adesso ad altri suo giovani nuovi colleghi quello che sicuramente con altri strumenti ai suoi tempo aveva ricevuto da altri.

GLI AFFIANCAMENTI

Il cerchio si chiude **ORG** fa nascere **IND** ed **IND** fa risorgere **ORG** con altri collaboratori, apprendimento che si trasforma in conoscenza, competenza ed eccellenza, utile a tutti e per sempre.

IND adesso è disponibile a permettere la dinamica di altri eventi di selezione per altri candidati. Il boomerang è semplice; cercare ottimi elementi, farli crescere ottenendo il massimo del loro talento, chiedere il loro aiuto per cercarne degli altri, mentre loro si avvicinano al loro meritato periodo di riposo lavorativo, la pensione.

Affiancamenti per garantire non come si insegna, ma come s'impara, per capire non tanto chi si è oggi, ma chi si potrebbe diventare domani.

Affiancamenti di varia natura e specie, non solo in presenza e non solo formali, anche con il gioco s'impara. Inoltre la dimensione virtuale offre innegabili caratteristiche di fusione dei risultati e massima duttilità di utilizzo e di distribuzione, quindi di accesso. Ma anche laboratori e progetti sperimentali e ricerca, ma soprattutto tanta creatività e divertimento.

IL SUPPORTO

Intranet veramente convincenti ed utili per fondere tutta l'organizzazione, extranet per ampliare i confini dell'organizzazione che apprende e la propria comunità di pratica e di conoscenza, con tante comunità virtuali verticali dedicate a livello internazionale. Poi siti veramente intercreativi e non solo interattivi ed interoperativi, per mantenere in contatto diretto l'organizzazione con il mercato e con il mondo, garantendo un adattamento autopoietico armonico e finalizzato.

La produzione di documentazione ufficiale e materiali di comunicazione in generale non solo standardizzati ma anche spesso prodotti automaticamente tramite l'ausilio di sani accorgimenti organizzativi di tipo tecnologico.

Archivi dati ed informazioni digitale in formato XML pronti e disponibili praticamente per tutte le piattaforme e da tutti i sistemi informativi e per tutti gli usi fruitivi.

Metodologia metacognitiva per la progettazione, realizzazione, gestione e mantenimento di sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita

Strumenti di automatizzazione di ufficio come monitoraggio delle informazioni, utilizzo di produzione in formato PDF per la pubblicazione informativa.

Tutti i processi di decisione e di flusso operativo gestito in tempo reale a percorsi reticolari di tipo dinamico ed adattivo.

Comunicazione limitata dell'uso della posta elettronica alle sole informali o non di processo o di metodo, che altrimenti devono essere veicolate verso strumenti dedicati a questo scopo. Il tutto integrato con la videoconferenza specie a gruppo.

Un sistema di tipo "incubatore" ma di versione evoluta, dove creatività, inventiva, innovazione all'insegna della ricerca e dello sviluppo consenta a tutti di apporre il proprio contributo e di condividerlo in organizzazione.

LA PENSIONE

IND ora è contento di aver creduto a ragione ad **ORG** nel condividere la crescita di valori umani e di trasferimenti di conoscenza verso nuove sfide, avendo sempre la sensazione tangibile di essere parte integrante di **ORG**.

Anche **ORG** sa che quando **IND** andrà in pensione una parte di sé si staccherà fisicamente dalla sua sede di lavoro, ma sa anche che il contributo cognitivo ed intellettuale di **IND** rimarrà sempre presso le mura di **ORG**, in un ambiente dove anche questo diventerà a far parte del patrimonio di sapere di cui **ORG** ne è consapevole del suo valore strategico per sempre.

Fase 4 – Pianificazione Applicativa

Finita la parte più teorica e metodologica, comincia quella più pratica ed operativa, con l'idea di proiettare ciò che spesso blocca molte belle teorie: l'applicazione su casi reali di organizzazione. Volutamente questa fase ha il compito arduo e strategico di fare da trampolino per l'inevitabile passaggio dalla teoria alla pratica, anche se non credo sia mai saggio trovarne un confine. Questo sicuramente non risponderà ai molti dubbi e lacune, ma permetterà di rappresentare una sensibile valutazione del problema che voglio affrontare: realizzare un **SIAC**, anche se con questo non si vuole certo creare un manuale d'istruzione.

La struttura di questa fase è stata adattata al fine preposto, per cui sono stati mantenuti i contributi a livello di ambito ma non quelli interni riferiti specificatamente ad ognuno di loro.

Alla fine ogni elemento della metodologia viene mostrata ed argomentata in una struttura modulare espositiva comune in modo consequenziale, seguendo una logica che collega i vari punti di riferimento.

Finalità:	comprendere come realizzare, gestire e mantenere un sistema
Obiettivi:	come procedere alla progettazione come procedere alla gestione come procedere al mantenimento
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	gruppo di progetto gruppo di realizzazione gruppo di mantenimento
Accessi di ingresso:	conoscenza degli equilibri di funzionamento
Funzioni e processi:	innovazione, adattamento e raggiungimento obiettivi
Accessi di uscita:	direzione per un sistema adatto allo scopo
Relazioni interfase:	risultato ottenuto solo dopo le fasi di conoscenza

AMBITO TECNOLOGICO

■ Tematiche e concetti:

Se si sta studiando di progettare una nuova organizzazione, si può dire che dal punto di vista tecnologico, alcuni aspetti sono sicuramente più facilitati, in termini di obsolescenza e di infrastrutture da utilizzare. Questo non toglie l'evidenza di dover comunque rispettare il budget finanziario predefinito per questa operazione.

Inoltre per finire, la creazione di una nuova organizzazione include anche il fatto di poter fare una modellazione della forza lavoro al meglio secondo nuove specifiche e direttive volute.

Molto diverso dal lato tecnologico il normale modo di operare che spesso trova una realtà già avviata, in piena attività, a cui dover notevolmente migliorare le prestazioni e garantirne così la sopravvivenza con il raggiungimento di obiettivi di miglior livello qualitativo e di prestigio, senza creare intoppi e fermi che possano danneggiare il passaggio dal prima al dopo o addirittura abbreviarne l'esistenza.

■ *Strumenti:*

Gli strumenti adatti all'analisi di come poter usufruire dell'apporto di tecnologia per un progetto di nuova organizzazione, sono gli stessi che possono essere presi in considerazione anche nel caso che la stessa fosse già stata realizzata.

La tecnologia è ormai talmente malleabile e duttile nelle sua applicazione, almeno in termini potenziali, che permette anche di studiare e pianificare sé stessa.

Questo significa che spesso non si hanno dei dati e delle informazioni aggiornate, complete, pertinenti ed affidabili da cui poter fare delle riflessioni e prendere delle decisioni, quindi tramite la tecnologia è possibile realizzare strumenti in grado di affrontare la condivisione, la collaborazione e la cooperazione come modello di lavoro.

■ *Analisi finalizzate:*

Realizzare un **SIAC** per un'organizzazione nuova dal lato di analisi e studio di fattibilità può essere diverso, anche se alcuni punti sono per logica praticamente uguali.

Comune è l'esigenza di raccolta dei dati in modo distribuito, delle indagini anche dettagliate, per la ricerca dei bisogni e dei punti di forza. Con la differenza che se l'organizzazione è attiva, diventa una consuntivazione di opinioni e necessità di dover poi essere sviluppata e valutata, se è da creare diventa una preventivazione da dover poi realizzare e verificarne in termini di scarti di traiettoria.

Diverso è il parco esistente di attrezzature hardware e software in un'organizzazione attiva, da inventariare e valutare, che si differenzia

dalla concreta possibilità di dover acquistare o realizzare tutto il necessario in termini di sistemi e di infrastrutture.

Gli aspetti analitici di maggior rilievo, per gli obiettivi di questa metodologia, sono quelli rivolti alla definizione di quali sono le conoscenze, i livelli delle stesse ed in quali settori possono essere applicate, come possono essere raffinate ed integrate, come possono essere distribuite anche in contesti diversi.

Da non sottovalutare lo studio di come le competenze possono essere riutilizzate, sviluppate, mantenute e diversificate nel tempo e nell'organizzazione, in modo armonico e funzionale.

L'obiettivo di rilievo rimane sempre quello di non fare l'errore della maggior parte degli imprenditori, direi non più occidentali, ma dell'ultima generazione, quella che spesso con i fatti non ha decretato gran classe nello stile delle decisioni applicate, nel pensare alla tecnologia ancora come ad un qualcosa di statico, separato ed essenziale.

L'impiego della tecnologia in un organizzazione è tanto importante quanto qualsiasi altra parte, più la si domina come uno degli strumenti messi a disposizione dall'uomo per l'uomo, più acquista ed esprime la sua vera natura e potenzialità.

Chi non rispetta questo facile principio è destinato all'auto distruzione.

■ *Strategie utili:*

Sempre con l'idea di rispettare i sacri vincoli delle risorse non sempre disponibili ma sempre limitate, quello che a mio parere diventa molto importante ricordare da tener bene a mente, è che le soluzioni migliori in tutto ciò che riguarda l'alta tecnologia sono conosciute solo alla fine.

In pratica molto spesso, solo dopo tentativi ed errori si comprende non tanto come realizzare o attivare i vari processi tecnologici, nonché l'utilizzo degli strumenti coinvolti, ma come integrarli in organizzazione, quindi come ottenere il miglior risultato.

Ecco perché non solo il sottoscritto tiene a cuore i principi della **progettazione evolutiva** che altro non fa che partire proprio da questo presupposto.

Non perseguire sempre e comunque fasi, elenchi puntati, piani con l'idea che tutto funzioni con il principio di causa-effetto o azione-

reazione; non pensare che tutto sia per forza razionale e logico; non essere veramente mai convinto che tutto sia divisibile in parti riconoscibili, come si fa con un computer, specialmente quando si parla di essere umani. Preventivazione e consuntivazione con ritorno di correzione, può essere corretto, ma sempre come modello di **pensiero-azione** di tipo ricorsivo.

■ *Riferimenti utili:*

Molti sono i casi concreti di sistemi che, per quello a cui sono stati creati e per i settori organizzativi presi in considerazione, hanno dimostrato l'ottenimento degli obiettivi previsti.

Si tratta di partire da questi casi, sommarli a tutti gli altri e finalizzarli all'apprendimento ed alla conoscenza integrandoli in una gestione sistemica della competitività.

■ *Dimensionamenti:*

Visto l'interdisciplinarietà delle conoscenze e delle competenze si tratta di valutare di quanti soggetti si possa contare nell'organizzazione di cui averne realmente di bisogno.

Sarebbe anche il caso di definire la quantità e qualità minima, dove sia comunque presente un certo margine di sopravvivenza per le criticità eccezionali, di ogni componente tecnologico.

La competenza distributiva territoriale impegnata è anche da tenere in considerazione, così come le politiche dedicate alla gestione delle licenze ed alla capacità dell'organizzazione a produrre e mantenere un livello di conoscenza e competenza nel dominio dei sotto-sistemi coinvolti, in termini di progettazione, gestione, sviluppo e mantenimento.

Inoltre la gradualità e la modularità che per natura intrinseca esprime un **SIAC**, deve far equilibrare il suo intervento nel tessuto organizzativo in proporzione alle priorità riscontrate e riconosciute da tutta l'organizzazione. Spesso uno degli errori più comuni è quello di non seguire il corso degli eventi ma di volerne imporre un andamento proprio.

■ *Punti critici:*

Progettare e realizzare un **SIAC** è per logica un principio di cambiamento che, ha le sue regole ed i suoi principi da dover rispettare.

È mia opinione credere che il cambiamento per poterlo vivere in modo costruttivo non né essere imposto, né essere evitato, ma solo vissuto, ovvero, sarà la stessa realtà emergente, ad indicarlo.

Quello che possiamo fare, così come è possibile con la turbolenza, è di condizionare l'ambiente in cui lo stesso cambiamento si manifesta.

La tecnologia ha spesso questo pregio. È modulare ed espandibile, nonché distribuibile in forma e modi sempre più complessi.

■ *Difficoltà previste:*

Dalle parole ai fatti spesso c'è differenza.

Tipico nella tecnologia, specialmente quando finiscono i cicli di sviluppo tecnologico, ovvero quanto inizia una nuova generazione di visione e concezione di tecniche e principi tecnologici, di non riuscire a garantire il primo principio spesso garantito ad oltranza, quello di essere compatibile con le versioni e con le tecnologie precedenti.

Possono realizzarsi delle circostanze in cui la compatibilità sia uno dei problemi, così come l'interoperabilità determinata tra le applicazioni e tra i flussi di importazione ed esportazione di dati ed informazioni interessati.

AMBITO UMANISTICO

■ *Tematiche e concetti:*

La natura dell'uomo è da sempre stata teorica, perché legata e nata dal pensiero, ma anche pratica, perché l'unico modo per collegare il pensiero al risultato è di attivare un'azione.

Spesso questo passaggio di fasi non è facilmente divisibile della realtà, ma solo la necessità logica dell'uomo con la sua consapevolezza e capacità metacognitiva, pone sempre un'attenta analisi tra ciò che pensa a ciò che riesce a realizzare.

Ponendo in stretta relazione capacità predittive con quelle di analisi e sintesi computazionale, con l'idea sempre più fidata dalle proprie sensazioni, di poter correggere con un continuo monitoraggio le sue prestazioni.

Su questo del resto la cibernetica ha posto i suoi postulati che poi hanno fatto nascere i modelli decisionali (Simon) e poi utilizzati anche dal mondo dell'informatica.

La possibile differenza tra la creazione di un'organizzazione ex-novo ed una sicuramente da trasformare, per quanto riguarda le finalità di questo ambito in questa fase, si può far gravitare proprio intorno a questo fondamentale principio.

In che modo le capacità dell'essere imprenditori oggi possono essere messe in relazione con strumenti e tecniche che possono offrire sicuri vantaggi, ma che non possono competere con quanto le capacità individuali di ogni membro, che partecipi alle funzionalità dell'organizzazione, nonché della risultante di tutta la risorsa umana impiegata per raggiungere i propri obiettivi, salvaguardando la sua stessa esistenza e quella personale e professionale di ogni soggetto coinvolto, possano determinare la vera differenza.

■ *Strumenti:*

Sicuramente l'osservazione empirica ha sempre dove esiste l'uomo, la sua valenza, così come il metodo e l'ausilio dell'apporto tecnologico ci possono essere utili nell'apprezzare i risultati ottenuti o rilevati e nel far notare riflessioni su casi sviluppati in altri contesti.

Ma anche l'istinto, la creatività, la genialità dell'adattamento

inconsapevole all'imprevisto, spesso procura piacevoli sorprese nel far apprezzare quanto poco sappiamo in riguardo a quanto sappiamo sulle nostre capacità e potenzialità.

■ *Analisi finalizzate:*

E' mio parere che il nostro è un periodo di transizione tra l'era industriale ed informatica, nel quale l'uomo sia sociale, che economico e finanziario, che politico, è andato totalmente in crisi.

Praticamente non sa più che cosa fare, tutto quello che aveva imparato e che gli altri gli avevano detto di utilizzare, non funziona più.

Spesso non sa più neanche chi è, da dove viene e verso dove sta andando, quindi cosa vuole e cosa sta cercando, ammesso che gli manchi qualcosa.

Quindi il **SIAC** principalmente deve essere sempre valutato sotto l'egida di come riescire a "calibrare" l'ambiente dell'organizzazione in oggetto in modo da rispondere al fatidico contratto tra uomo e organizzazione, con l'idea di trovare un modo che permetta all'organizzazione di raggiungere i suoi obiettivi con l'aiuto dei suoi membri e che permetta ai soggetti coinvolti di soddisfare le proprie esigenze sia personali che professionali.

■ *Strategie utili:*

La strategia più semplice a mio parere è quella della **bidirezionalità**, dove ogni parte aiuta l'altra a trovare risposta alle proprie esigenze, facendo così il conflitto fra le parti si autoannulla.

Creare un gioco a forza zero, dove non esistono prevalenze fra le parti.

Ma a questo principio se ne deve accordare un secondo che vede entrambe le parti come donatori, altrimenti l'interscambio non sussiste, perché ognuno aspetta l'altro.

■ *Riferimenti utili:*

Qualche storico afferma che l'uomo non riesce ad imparare dalla propria storia, perché spesso compie gli stessi errori e questo è vero.

Ma è anche vero che ogni volta la storia ha dimostrato che c'è sempre stato più di una persona che lo aveva previsto e che lo ha poi fatto

emergere dopo.

Quindi facendo il punto al valore di questa affermazione, non è certo capire se questo avviene o no, ma ad un fatto che non so se mai facilmente l'uomo riuscirà a dare una risposta: sarebbe interessante determinare qual è la proporzione esistente tra apprendimento dagli errori e ostinata perseveranza diabolica nello sbagliare, questo ovviamente per ogni periodo storico.

Quindi l'unica speranza è puntare proprio sull'uomo e sulla sua lotta per la sua sopravvivenza.

■ *Dimensionamenti:*

La volontà delle riflessioni non sono rivolte esclusivamente a considerazione tecnologiche, non credendo appunto che questo possa o debba determinare una grande differenza, come non saranno rivolte a sole considerazioni di tipo economico, su come abbattere i costi fissi o come al contrario innalzare al massimo i profitti.

Il tentativo è quello di intelaiare delle riflessioni e proporre una META-metodologia per progettare, realizzare e gestire un **SIAC** in grado di produrre del valore aggiunto non tanto tangibile per essere misurato ma tangibile per essere sensibilmente valorizzato ed apprezzato dagli essere umani che compongono l'organizzazione.

■ *Punti critici:*

Quanto ognuno concederà all'altro ...

Quanto ognuno penserà solo a valorizzare le proprie posizioni ...

Quanto ognuno sottovaluterà l'impegno degli altri ...

Quanto ognuno rischierà per obiettivi comuni ...

Quanto ognuno capirà che per raccogliere bisogna seminare ...

■ *Difficoltà previste:*

Dagli anni 90 le problematiche nelle organizzazioni si sono sempre più rivolte fuori dai confini strumentali, spostando la difficoltà del produrre a quella del progettare.

Il grosso problema o meglio la grande sfida sta proprio nella sempre più scarsa presenza di uomini che svolgono il proprio operato con passione, con virtù, da uomini che concepiscono la vita all'insegna del

coraggio e della volontà di lasciare un segno intangibile per l'umanità.

La difficoltà è di trovare dei veri imprenditori, che sappiano far valere il tempo messo a disposizione dal fato per finalizzare dei risultati allo scopo di obiettivi comuni e non solo di puro e personale godimento.

Ma allo stesso tempo, nel mondo dell'egoismo e dell'individualità, troviamo molto spesso, la totale mancanza di quello che viene chiamato sano egoismo, ovvero quella difesa ad oltranza della propria integrità, personalità, intimità.

Come sempre è solo e "semplicemente" un gioco di equilibrio.

AMBITO DI MERCATO

Tematiche e concetti:

Un'organizzazione è un organismo che, per raggiungere i propri scopi, crea un suo ambiente interno in cui finalizza il suo operato, tramite l'impiego e la gestione di risorse selezionate e limitate con l'ausilio di strumenti adatti che entrano intimamente in contatto con l'ambiente esterno ad essa, da cui ne subisce l'influenza ed a cui deve dare delle risposte.

Tutto questo interscambio di relazioni tra organizzazione e ambiente si sviluppa nel tempo e si adatta automaticamente alle variazioni congiunturali che il dinamismo degli eventi, la complessità e la quantità delle variabili in gioco producono, determinando un grado di turbolenza sinonimo ad oggi di flessibilità, caos, variabilità, imprevedibilità che condiziona tutti i rapporti di potere e le interrelazioni personali preesistenti.

Un **SIAC** non dà una risposta a tutto ciò, non serve per risolvere magicamente l'imprevedibilità degli eventi, ma offre un terreno di riflessione da cui poter apprestare modelli di pensiero più efficaci ed efficienti adatti alla nuova situazione che si è creata.

Si tratta di trasformare la visione di un **surfista** che, rischiando spesso la propria incolumità fisica, viene giudicato dai non appassionati pazzo ed incosciente, ad una di un uomo che, mettendo nel giusto ambiente gradualmente il suo intuito e le sue capacità psico-fisiche, sviluppa sempre più la sensazione e la sensibilità di come "montare" onde sempre più impossibili ed affascinanti, di come rispondere in modo automatico ed istintivo ad una moltitudine di sollecitazioni di vario tipo e di concomitante effetto.

Questo trasforma in possibile ciò che prima era non solo illogico ma anche inutile.

La sola differenza tra questa metafora e la realtà è data dal fatto che, mentre tutti noi possiamo scegliere se o no diventare dei surfisti, limitandoci al limite a guardare in video le evoluzioni dei surfisti migliori del mondo; nella vita reale quotidiana le organizzazioni non hanno scelta, perché di fatto si trovano già sulla tavola, per cui o reagiscono ed apprendono il miglior **comportamento-azione**

sostenibile o minimo cadono dalla cresta dell'onda.

Unica grande ulteriore differenza è che un surfista professionista sa attendere prima di “cavalcare” l'onda giusta che sente sua, mentre l'organizzazione spesso o non sa scegliere l'onda giusta, anche perché non la vede neanche arrivare, o purtroppo non ha alcuna scelta di quale onda poter cavalcare, perché vi viene catapultata sulla cresta da fattori non pertinenti la sua volontà.

■ *Strumenti:*

Il **SIAC** in pratica dà credito alla ricerca di dati ed informazioni sempre aggiornate, complete, disponibili, affidabili, da cui poter produrre e catalogare conoscenze acquisite o potenziali.

Diventa vitale la produzione e la classificazione di esperienze, sensi e significati, valori e strategie su come gli atteggiamenti possano poi produrre il più corretto e conveniente comportamento.

Strumenti dedicati da una parte alla definizione degli standard, delle pratiche d'eccellenza, ma anche punti di riferimento da cui poter partire nuovi percorsi e nuove frontiere, a chi sa raccogliere la sfide dell'ignoto.

Quindi strumenti che siano in grado di cercare qualcosa senza sapere dove poterla trovare e sempre più completamente indipendente dai sistemi di codifica iniziali da cui sono partite le registrazioni nei vari sistemi informativi.

■ *Analisi finalizzate:*

Come già detto è di **Aristotele** la frase “dietro ogni difficoltà si nasconde un'opportunità”, che tradotto in altro linguaggio, escludendo il cinismo del linguaggio bellico “morte tua vita mia”, ogni qual volta che si deve prendere una decisione, si deve tener conto anche delle esperienze degli altri, ma anche al fatto che ognuno può essere se vuole la vera differenza fra l'insuccesso ed il successo.

Certo l'uomo non ha il pieno controllo di tutto quello che lo coinvolge, ma come si spiega nel film **Forest Gump**, il 50% può essere controllato dall'uomo l'altro è dominio del fato.

Ed è a proprio questo 50% non controllabile a cui un **SIAC** fa affidamento per studiare per esempio come condizionare le evoluzioni

imprevedibili di un mercato, impostando dei modelli pre-organizzati.

■ *Strategie utili:*

Saper apprendere dai propri errori ma senza pensare che questa esperienza abbia un valore assoluto ed essenziale per sé e per gli altri. Avere sempre degli ideali e dei modelli di pensiero astratto da cui saper far fronte all'interpretazione della realtà, non significa essere prigionieri della propria ideologia su come il mercato possa reagire o interpretare questi principi.

Tutto ciò che è legato ad un mercato è sempre riferito al momento ed alla risultante di tutte le innumerevoli variabili che possono entrare in gioco, che non solo variano nella loro estensione, ma anche come attuale posizione vincente.

In pratica nei mercati mai il successo si colloca, si manifesta, si propaga nello stesso modo, nello scorrere del tempo varia sia nel suo nascere, nel modo in cui si sviluppa e delle ragioni per cui muore.

Direi che un'altra grande ragioni di ispirazione è data dal grande e veritiero concetto che in natura, quindi in tutto ciò che comporta la presenza dell'uomo, nulla si crea e nulla distrugge, ma tutto si trasforma.

Ecco perché la figura del surfista a mio modesto parere è la più appropriata.

■ *Riferimenti utili:*

Sono ormai presenti ampie produzioni di ricerche, banche dati ad accesso libero anche su innumerevoli siti internet, svolte da organizzazioni ed università in tutto il mondo.

Certo non tutto quello che avviene nel mondo è oggetto di studio e viene recensito su testi specializzati o scansionati e mantenuti su di un sito Web.

Ma il materiale presente ad oggi ha già superato da tempo una pur ampia dimensione di quanto sia mai umanamente analizzabile in una sola vita umana.

■ *Dimensionamenti:*

Qualsiasi sia il tipo di mercato alcune sue caratteristiche rientrano in

un META-modello portante.

Ci sarà sempre una domanda ed un'offerta, gli attori che ne presenziano la sua composizione; una certa territorialità in cui si esprime; come vengono a svilupparsi le sue evoluzioni nel tempo; fabbisogni ed interessi tutti perseguiti come obiettivi, alcuni principali altri secondati; la lotta contro le classi che ne distinguono conflitti, interessi, scopi; i profili psicologici per lo studio degli atteggiamenti e l'applicazione dei comportamenti umani; la guerra per le risorse e la guerra tra qualità e prestazioni.

Quello che accomuna tutti questi mercati è che non tutti vinceranno, non tutti riusciranno a realizzare i propri piani previsti ed altri ne realizzeranno tanti altri senza neanche averli previsti.

Solo un unico risultato accomunerà questi mercati, tutti avranno dei risultati tangibili, che si potranno misurare ed altri intangibili che rimarranno solo nella mente di chi è riuscito ad interpretarli e trasmetterli e dividerli ad altri.

Risultati prodotti da capacità applicate nel tempo, la fortuna non si ripete nel tempo, così come le raccomandazioni ed il clientelismo ha sempre il suo momento di verità.

Conoscenza e competenza premia sempre nella lunga distanza.

■ *Punti critici:*

Sapere codificare un elemento d'interesse informativo, che possa essere un dato, un'informazione, una conoscenza, una competenza senza sapere assolutamente come, quando, da chi e perché debba o possa essere ricercata.

Altra criticità saper identificare il famoso “**filo rosso**” tra creatività ed istinto e razionalità e logica, tra standardizzazione e innovazione, tra tradizionalità e progressismo.

■ *Difficoltà previste:*

Se è vero che l'uomo naturalmente con la sua stessa esistenza e permanenza in vita apprende, come può essere che esistano tanti casi di fallimento, specialmente nel settore organizzativo o del pieno raggiungimento di obiettivi imprenditoriali?

C'è chi parla di capacità economiche, chi di nuovi modelli organizzativi,

altri di conoscenza o di reti sociali avanzate, altri ancora di vera e semplice fortuna.

A mio parere la vera difficoltà è che diventa sempre più difficile imparare qualcosa che, come sempre più spesso se ne trova facile riscontro, non solo non si vuole imparare, che si considera come poco importante e strategica, ma che proprio non si vede.

In altre parole la corretta relazione con il mercato, che spesso sempre dopo si può riscontrare in tutti i casi di successo ancora oggi giorno presenti nel nostro mondo economico non solo italiano, è data da **piccoli particolari insignificanti**, piccole principi che la fede e la credenza quasi religiosa ha portato a seguire e che hanno modellato le successive gesta dell'organizzazione, accreditandone il successo garantito.

Quello che non sempre i media fanno nota nei loro servizi, ma che sono spesso nota di lavoro di letteratura postuma, è che al momento della loro creazione, studiosi di settore, uomini di cultura e giornalisti hanno a primo acchito targato e bollato come segni di pazzia o di irresponsabilità. Direi che non è neanche il caso di fare degli esempi più o meno famosi.

Quando un'organizzazione non ha successo economico e comincia a licenziare il personale, quasi sempre non è dovuto principalmente al mercato, alla congettura, alla crisi ed ai cinesi (ultimo spauracchio), ma al fatto che in quella organizzazione dalla sua nascita apprendimento e conoscenza non sono forse del tutto mai state gestite neanche dignitosamente.

Io non penso che a tutto questo ci possa essere una sola e facile risposta, perché forse è proprio questo una delle bellezze della meraviglia umana.

Quello a cui noi possiamo lavorare è capire come mente, corpo, spirito possano essere utilmente sviluppati per rendere questo viaggio verso gli obiettivi di un'organizzazione, i più produttivi ed istruttivi possibili.

AMBITO FORMATIVO

■ *Tematiche e concetti:*

Se è vero come è vero che si ha formazione solo se si può riscontrare una modifica dei processi comportamentali, cognitivi e di decisione sui soggetti che hanno perseguito un percorso proposto a degli obiettivi condivisi, in un periodo concordato e con strumenti e tecniche gestite da una metodologia che permetta il rispetto delle loro caratteristiche, allora si può comprendere facilmente come il binomio apprendimento e conoscenza diventi realmente il perno su cui far ruotare tutto il sistema in tutta l'organizzazione.

La semplice **filiera dei valori** diventa chiara e lineare: l'uomo ha sempre bisogno di apprendere per espandere il suo valore e trovare significato per sé ma soprattutto per gli altri, come sistema circolare; per ottenere questo quindi deve rivolgersi a coloro i quali hanno ciò che a lui manca in quel momento, questo porta di conseguenza ad un naturale trasferimento di conoscenza da chi sa a chi vuol sapere.

L'operato di chi apprende traduce la raccolta di dati ed informazioni, in conoscenza tramite l'aggiunta di significato, solo con il tempo questa conoscenza tramite l'esperienza in contesti diversificati produce competenza sempre più trasversale. Il massimo risultato della competenza si traduce raramente in eccellenza, solo quando raggiunge livelli di piena armonia e di stato magico del flusso.

La storia insegna che la **competitività**, come risultato più collettivo che individuale, si può ottenere naturalmente nel giusto ambiente e dando all'uomo quello che gli serve per poterla esprimere, passando appunto, sempre in tempi e modalità completamente personali, dal binomio **apprendimento-insegnamento**, al binomio **conoscenza-competenza**.

■ *Strumenti:*

La domanda di questo ambito in questa fase è semplice: di quali strumenti può aver di bisogno un soggetto quale membro in un'organizzazione per poter esprimere la sua natura interiore potenziale al fine di contribuire al raggiungimento ed al mantenimento della competitività?

Ho pensato a molto a questa semplice domanda, la semplice e contraddittoria risposta che ho trovato è la seguente: di tutti e di nessuno.

L'uomo sembra l'unico essere ad essere uguale a sé stesso ed allo stesso tempo il suo netto contrario.

È vero l'uomo è l'unico essere vivente che può scegliere il giusto strumento e se non lo trova tra i presenti, lo inventa uno nuovo o ne adatta il più adatto.

Ma è anche vero che come spesso è stato dimostrato la fantasia ha anticipato la realtà, così come la realtà ha superato la fantasia.

Proviamo a pensare che la prima **NASA** degli anni 60 ha cominciato il suo operato solo perché il presidente **Kennedy** aveva dato la sua parola al mondo che avrebbe portato l'uomo sulla Luna.

La **NASA** ha dovuto inventare tutto il nuovo scenario rivisitando e rileggendo i libri di fantascienza di quel periodo. In questo caso la realtà è stata modellata su delle pure fantasticherie.

Ma è anche vero che molte delle fantasie, così come molte realtà prodotte per certe ipotetiche proiezioni e certi fini pratici, in realtà poi hanno prodotto tutto un altro risultato, sempre eclatante ma completamente diverso.

Quindi la morale della grande avventura basta sul binomio **apprendimento-insegnamento**, non sempre porta al binomio **conoscenza-competenza** previsto, ma a qualcosa di diverso, ma sempre a qualcosa che ne modifica il suo stato iniziale.

Questo è il tipo di progresso che fino ad ora ha avuto peso nell'esistenza dell'uomo, non tanto solo positività o negatività, ma differenza sul secondo binomio conoscenza-competenza tra posizione iniziale e finale.

■ *Analisi finalizzate:*

Forse una delle teorie più affascinanti in questo contesto è proprio la **teoria della scelta razionale**, che si trasporta in sé, la teoria dei giochi, quella sul caos, la teoria della probabilità, quella dei grandi numeri e permettendo senza sforzi di abbracciare la teoria delle decisioni e dell'informazione.

L'analisi principi che l'uomo deve saper sviluppare e mantenere ai suoi

massimi livelli sostenibili è sicuramente quella che in ogni contesto deve essere in grado per interpretare la realtà che lo circonda.

Analizzare la situazione ed avere una visione sia generale che dettagliata, analizzare il contesto sia dal lato deduttivo che induttivo; sviluppare una META-cognizione che ne permetta una continua esplorazione dei modelli che per quel contesto e per quell'organizzazione possono essere più adatti che per altri.

L'interpretazione psico-percettiva che si somma a quella logico-razionale, una risultante dinamica di **intuito empatico** e **razionalità cognitiva**.

■ Strategie utili:

L'unica grande dote che ha distinto, distingue e sempre distinguerà l'uomo che sa interagire con il presente, interscambiando flussi esterni ed interni all'organizzazione, che riesce ad adattarsi facilmente e velocemente alle sollecitazioni in input, ma che riesce a formulare in output nuovi condizionamenti su quanto intorno a lui deve ancora accadere, la ricerca lo ha determinata.

Non si tratta tanto di quello che sa in quel momento (conoscenza) o di quello che riesce a fare, seppur determinante, (competenza) ma del grado di intelligenza empatica che ha saputo sviluppare fino a quel momento.

Una capacità che non è sempre logica e razionale, ne conscia e quindi consapevole, ma neanche, grazia a Dio, innata o trasmesso solo geneticamente.

■ Riferimenti utili:

Questo punto trova parecchi spunti di approfondimento che possono portare a varie direzioni.

Primo fra tutti il mondo delle filosofie orientali, che creano una visione della realtà e della immaginazione alcune volte molto differenti dalle nostre.

Tanti sono gli autori che si apprestano a studiare il miglior modo di studiare, di apprendere, alcuni dicono che in realtà non esiste, altri dicono che non serve.

Non penso sia il caso di valutare il valore aggiunto dato dalla META-

cognizione della propria dimensione di apprendimento quale elemento del primo importante binomio apprendimento-insegnamento.

Io penso che chi ne ha sentito l'esigenza, poi ha naturalmente perseguito un proprio percorso, producendo poi dei risultati tangibili.

Per chi non ha ancora risolto il problema, il fatto di cominciare a prenderne in considerazione la sola esistenza, è già un buon segno di evoluzione interna.

Dimensionamenti:

Apprendere cosa per fare cosa? Fare ricerca in modo da non sperperare risorse è possibile? Impiegare il tempo in modo produttivo in termini di creatività ha senso? Se tutto questo è risolvibile, com'è possibile che esistono persone che riescono a sviluppare delle competenze senza aver fatto alcuna o un'esperienza significativa se non dal punto di vista personale e non dogmatico, accademico o programmato? Qual è il giusto o il migliore percorso per apprendere qualcosa? Qual è l'esperienza che può fare veramente la differenza sul lato operativo?

Forse la risposta giusta a tutte queste ed altre domande simili non esiste, ma quello di cui sono fermamente convinto è che come non esiste una metodologia assoluta che vale per tutti, ne esiste sempre una che vale per ognuno di noi.

L'unica cosa è solamente crederci, quello che mi dispiace sentire e vedere è che spesso si parla di strumenti, mezzi, metodi e non di spessore e valore dell'uomo.

Punti critici:

La lotta della mente sullo spirito è una lotta persa, questo è il messaggio da perseguire. Quello che serve è la capacità teorica e pratica di sapere sommare ed integrare questi due mondi.

La criticità sta proprio nella difficoltà al solo concepire questo semplice discorso astratto ma terribilmente attuale e quotidiano.

Difficoltà previste:

La difficoltà principale qui da affrontare è nel credere che, pur ammettendo la reale importanza dello stato, delle istituzioni, della

congettura, del grande impatto che la società nella sua attuale dimensione globale possa intimidire anche i più forti, ogni organizzazione ha la concreta possibilità in questi due binomi apprendimento-insegnamento e conoscenza-competenza di riscattarsi dalla propria attuale posizione ed esprimere al meglio le potenzialità inesprese.

Certo aver determinato questa reale soluzione che ogni essere umano ha come diritto e dovere su se stessi e sull'umanità, non comporta la soluzione di tutte le difficoltà, ma certamente un ottimo livello di consapevolezza e di necessaria META-cognizione che altro non fa che predisporre tutte le energie cosce ed inconsce verso questo naturale obiettivo.

AMBITO ESOTERICO

■ Tematiche e concetti:

Ci vuole una certa apertura mentale per non farsi imbrigliare dalle difficoltà di una situazione difficile da comprendere e su cui necessita prendere delle importanti decisioni, nonché una certa capacità di mantenere la calma, supportata da un'alta considerazione delle proprie capacità mentali e spirituali.

Prima o poi quando si parla di stress, di superamento di ostacoli, di opposizione con l'ignoto, con l'imprevisto, si pensa subito a dei concetti ben precisi che ci possono venire in aiuto: alta motivazione, alta volontà, alta determinazione, alta autostima, alta serenità.

Ma da dove si possono prendere o produrre questa incommensurabili doti e capacità certamente umane e non divine?

L'occidente ha sviluppato dalla psicologia comportamentale le sue teorie, l'oriente ha pensato bene di partire dalla meditazione e dall'uso della mente e della respirazione, tutte e due cercano di rispondere allo stesso quesito: come l'uomo deve comportarsi da solo o in gruppo e come decidere e gestire azioni vincenti.

Quello a cui tutti sono concordi nel pensare è che potenzialmente tutti possono arrivare agli stessi risultati e che quindi come non si nasce capo non si nasce conoscendo le risposte prima delle domande, quindi tutti con strade e tempi diversi possono arrivare a dare le stesse prestazioni e risultati.

Ma come è vero che si nasce geni e non lo si diventa è anche vero che poi nella realtà le componenti che entrano in gioco per garantire il successo sono praticamente infinite e con pesi valoriali sempre diversi per ognuno di noi.

In pratica quello che per un soggetto in quel momento presenta una grande difficoltà insuperabile, causa poi di catastrofiche evoluzioni, per un altro lo stesso componente magari nello stesso momento, può rappresentare un grande fattore di spunto e di rilancio.

Da qui la famosa frase non solo zen **"l'unità degli opposti"** appoggiata anche dallo psicologo **Jung**.

■ Strumenti:

Gli unici strumenti che l'uomo ha per interagire con gli eventi conosciuti o no, sono i propri sensi e la propria capacità cognitiva, nonché la propria sfera interiore che lo guida e lo aiuta là dove tutto sembra apparire quello che non è.

Capacità questa che non si sviluppa facilmente e velocemente come quella cognitiva, ma comunque sempre presente in ognuno di noi.

Solo questa sua capacità di convivere con l'ambiente, con i soggetti, con gli eventi, gli darà la possibilità di interagire con le sue esperienze acquisite o si riconoscere quanto questo non è possibile la necessità di nuove estensioni di competenza e quindi di conoscenza.

È famosa la capacità di certe persone tra milioni di particolari di saper selezionare istintivamente la parte sospetta: sarà sempre e solo fortuna o casualità? In questo caso lo strumento diventa l'uomo stesso.

■ *Analisi finalizzate:*

Qualcuno afferma che la teoria è pensiero e la pratica è azione; ma se per realizzare un azione si deve per forza prima pensare, che differenza c'è tra teoria e pratica? Nessuna dice **Reynard Rey**.

Ed ammesso che tra teoria, se esiste, e pratica, se esiste, c'è qualcosa, si potrebbe pensare ad atteggiamenti e comportamenti, tutto fa comunque pensare che ci si ritrova sempre nell'ordine dei pensieri.

Quindi sembra che la capacità cognitiva prima e poi quella creativa, fantasiosa ed innovativa, spesso meno razionale e conscia sia il vero perno del discorso; ed ancora una volta di troviamo a ragionare di **intelligenza emotiva**.

■ *Strategie utili:*

Io sono convinto che la crisi dell'uomo nasca proprio non solo dal gioco della storia sulle grandi imprese, sull'evoluzione economico-finanziaria, delle varie congetture politiche che hanno certamente condizionato ogni periodo di riferimento, ma piuttosto dalla sua perdita di contatto con la sua parte interna che la religione la giustifica come **fede in Dio**, ma più propriamente nelle sue scritture e codici. Altri si fermano alla sua capacità di contatto con la natura e dei suoi simili, tutti sotto il pieno controllo di un Dio che non ha nome ma

esiste.

A questo, come nella grande antichità, bisognerebbe consacrare le nostra gesta, farle diventare storia immortale per poter trovare spazio anche nelle cose più comuni in un significato che ci accomuna tutti sotto le stesse problematiche.

Organizzazioni composte da membri a cui ognuno desidera lasciare un segno, un'impronta.

Credere che questa sia solo un'utopia è già qualcosa.

■ *Riferimenti utili:*

Tutta la storia dell'uomo là dove si sono realizzate tutte le più grandi gesta dai tempi dell'antichità ai giorni nostri, scienziati, guerrieri, uomini di potere ed artisti hanno sempre colloquiato con la loro spiritualità dando una dimensione molto più grande della solo loro figura di uomini viventi.

Non meno l'avventura dell'organizzazione impegnato al pieno raggiungimento dei suoi obiettivi a mio parere ha le stesse caratteristiche del grande evento storico, del combattimento, del mito, del fato che si realizza ed incatena il suo operato.

■ *Dimensionamenti:*

Come detto questa fase è quella dedicata a comprendere come passare dalla teoria alla pratica ed in questo ambito analizziamo gli aspetti non prettamente legati alle nostre capacità logico-razionali.

Per uscire da questo imbriglio di struttura serve non tanto dinamicità e flessibilità, ma più propriamente capacità di ragionare in astratto.

Anche il trascendente, concetti come forza cosmica piuttosto che solo e semplicemente il termine energia, a qualcuno spesso o intimorisce o irrita o fa divertire.

■ *Punti critici:*

Come può un uomo riconoscere i suoi errori prima di commetterli raggiungendo così l'illuminazione e quindi come può un uomo sapere di poter fare e realizzare delle prestazioni o risultati di straordinaria bellezza e rarità, virtuosa ed artistica pur non avendole mai fatte?

Finché l'uomo non rispetta la sua spiritualità che gli permette di fare e

dare molto di più di quanto lui stesso possa solo immaginare, non saremmo in grado di migliorare di molto tutte quelle attività di grande difficoltà ed un **SIAC** è sicuramente una di queste.

■ *Difficoltà previste:*

Molti per controllare e dominare l'errore puntano sull'addestramento e quindi sulla grande ripetizione, che porta all'automatizzazione, questo è un metodo adottato molto spesso nelle arti da combattimento ed in quella belliche o dove il pericolo ha un peso molto gravoso, tipo il controllore di volo o nella musica strumentale.

Ma là dove le ripetizioni non sono possibili per via dell'alta variabilità degli eventi si usano modelli di pensiero astratto che lavorino a macro-schemi logici, questo in occidente, ed in oriente si pensa più svuotare la mente a perdere il controllo cosciente ed a liberare la nostra autoregolazione percettiva.

Esiste una teoria che spiega che, se l'uomo non avesse alcun tipo di filtro selettivo dopo la psico-percezione e prima di predisporre le attività cognitive per l'interpretazione, sarebbe in grado di realizzare azioni e decisioni di cui egli stesso non solo ovviamente non sarebbe neanche capace di pensarle e realizzarle, ma anche di concepirle e comprenderle dopo averle realizzate.

Questo è quello che avviene ai **maestri di arti marziale** dopo anni di allenamento psico-fisico.

■ *Struttura modulare espositiva comune:*

Per migliorare la comprensione della META-metodologia ogni componente è stato numerato, in questo ad ogni esposizione affianco alle relazioni o finalità vengono espresse le numerazioni dei componenti coinvolti.

Questi inventi non sono argomentazioni ma chiarimenti e descrizioni funzionali e logiche di come la META-medologia trova la sua applicazione.

META-metodologia

Finalità	
Relazioni	

1

Finalità

Permettere di creare una metodologia dedicata ad ogni tipologia organizzativa.

Non esiste la possibilità di poter creare il metodo dei metodi, non avrebbe senso.

Ma al contrario è possibile schematizzarne le strutture ed i dispositivi macro per poi poter accedere al mondo delle strutture e dei dispositivi micro con un modello molto più personalizzato ed allo stesso tempo fedele ai suoi principi generativi.

Relazioni

Il punto essenziale della META-medologia sono la gestione delle risorse umane.

Risorse Umane - 1

Finalità	
Relazioni	2 / 3 / 5 / 6

Finalità

L'organizzazione deve essere centrata sulle persone e quando si esprime questo tipo di concetto non deve essere solo un modo di dire, ma un modo di concepire il lavoro.

Se l'ambiente di lavoro non concepisce come valore massimo il semplice concetto di salvaguardare l'individuo sia come persona fisica che come massima risorsa strategica ed intellettuale, tutto il resto della metodologia non è assolutamente realizzabile.

Quello che si può pensare è la sola realizzazione strumentale delle strutture, ma nulla di più.

Questa è la sicura fine a cui molti finiscono con la loro concezione di organizzazione, dove le risorse umane vengono viste ancora come sola attività gestionale ed amministrativa ed alcune volte il soggetto viene scambiato come se fosse un "pezzo di ricambio".

Relazioni

Occuparsi di risorse umane significa creare un patto d'intesa tra organizzazione e membri che la formano; un piano di sviluppo individuale per ognuno di loro; un sistema informativo centrato; un concetto di gestione a obiettivo come sistema di gestione dei processi.

Patto d'intesa - 2

Finalità	1
Tabella valoriale	
Percorsi d'avvicinamento	
Regolamento interno	

Finalità

Stabilire in modo chiaro ed inequivocabile come entrambe ogni membro dell'organizzazione possa concepire la salvaguardia delle proprie necessità pur condividendo anche quelle degli altri.

Il patto d'intesa estende e certifica le aspettative dei contratti di lavoro e del lavoro di rappresentanza sindacale.

Sembra essere un pò la nuova formula della carta dei servizi, presente in molti tipi di organizzazione.

C'è da sottolineare che l'organizzazione stessa fissa delle quote massime di impegno in termini di lavoro, di impegno, di ore di lavoro, ecc a cui ogni membro è tenuto a considerare.

Salvo durante accordi particolari, gestiti a progetto, che comunque devono essere concordati fra i partecipanti in modo chiaro prima dell'ingaggio finale.

Tabella valoriale

Gli accordi in un'organizzazione sono il frutto di uno strato sociale, culturale e storico che nel tempo hanno trovato la propria collocazione e natura.

La tabella valoriale è un modo per descrivere quali sono i fattori di maggior prestigio e quale peso

attribuirgli. Il tutto sempre in pieno accordo fra tutti i componenti e di pubblico dominio.

Questa tabella è quella che concretizza come e perché ogni individuo abbia tutto l'interesse ad assumere un certo tipo di atteggiamento per un certo tipo di comportamento, ovviamente in linea a quanto previsto dagli stessi piani dell'organizzazione.

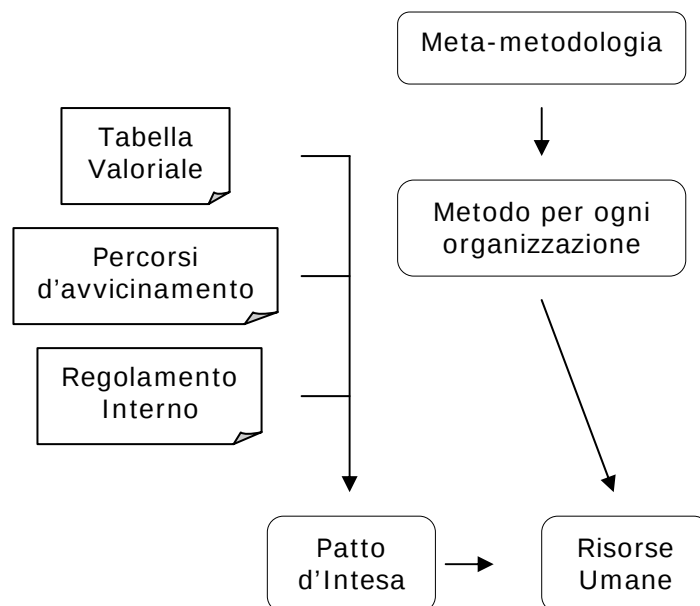
Percorsi d'avvicinamento

Questa è una strategia che permette di "accompagnare" per mano, quindi in modalità pienamente o parzialmente assistita, tutti coloro che necessitano di un percorso per raggiungere i propri obiettivi dall'attuale posizione.

Questa strategia è utilizzabile sia per attività esterne che per quelle interne, ma ha sempre la stessa finalità, aiuta i soggetti a perseguire i propri obiettivi. Ogni tipologia di percorso d'avvicinamento è integrato con attività di trasferimento di conoscenza o richieste d'apprendimento, pertinenti il modello di paradigma di apprendimento evolutivo.

Regolamento interno

Da non confondere con il Patto d'intesa, questo deve diventare il testo di riferimento a cui rivolgersi in caso di contestazioni e contraddittori.



Piano di sviluppo individuale - 3

Finalità	
Relazioni	1

Finalità

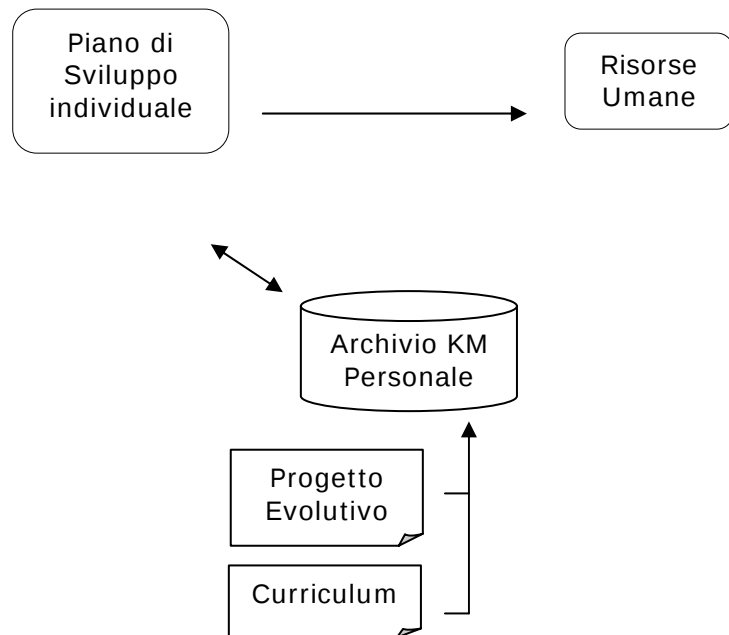
Ogni soggetto appartenente ad un'organizzazione deve potersi proiettare nel futuro per cercare, nel comprendere quali sono le proprie caratteristiche, sempre ottimi livelli di gratificazione e aggregazione con tutta l'organizzazione.

Non è mai solo una questione di quanti soldi si guadagnano, ma anche di quali sono gli incarichi ed altri fattori non sempre del tutto operativi, ma sociali ed emotivi.

Questa è una traccia molto importante a cui tutti per varie motivazioni possono far riferimento.

Relazioni

Questo componente ha una relazione diretto con l'Archivio KM Personale.



Archivio KM Personale - 4

Finalità	3 / 12
Curriculum	
Progetto Evolutivo	

Finalità

Questo archivio raccoglie per ogni soggetto appartenente all'organizzazione conoscenze, capacità, competenze e valutazione dei risultati ottenuti al fine di gestirne i valori di capitale intellettuale rappresentato.

Curriculum

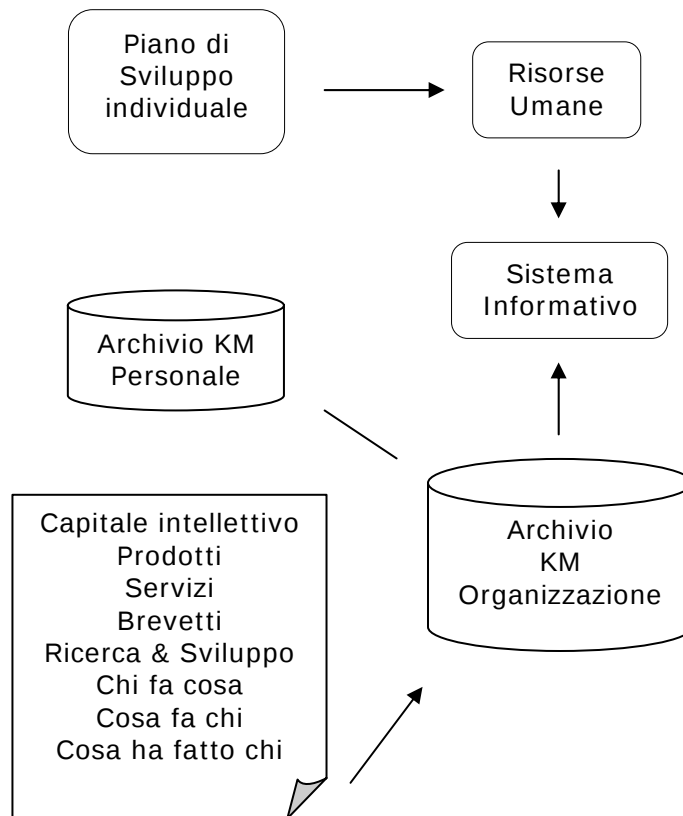
Più vicino ad una autobiografia con annesso un portfolio che ad un semplice curriculum vitae. Il suo scopo è quello di poter sintetizzare un certo grado e livello di valore espresso dalle esperienze sommative del soggetto, in modo ufficiale e riconosciuto.

Progetto Evolutivo

Avendo tutto un principio dinamico ed evolutivo, l'importanza di veicolare e facilitare certi tipi di

evoluzioni, è sicuramente cosa gradita e da perseguire.

Volendo si possono promuovere progetti sia individuali che a gruppo, sia singoli che ripetitivi.



Gestione ad obiettivo – 5

Finalità	1
Incarichi	
Competenze	
Responsabilità	
Autorità	
Gerarchie	

Finalità

Questa è un'espressione presente da parecchi anni, ma poco chiara a molti, se i risultati sono quelli che si incontrano nelle aziende d'oggi.

Perseguire obiettivi accompagnati da risultati se non totalmente condivisibili, almeno condivisibili da tutti, dovrebbe essere il risultato principe.

Sembra che la maggior parte delle aziende sia ancora ferma allo stato classico di forma di lavoro, ad oggi concepita soprattutto a livello burocratico e istituzionale.

La formula della otto ore di lavoro al giorno e delle quaranta ore settimanali, non regge più.

Quello che dovrebbero contare oggi sono i risultati, che come evidenziano i fatti spesso, ed ad oggi non più neanche nelle catene di montaggio industriali, tutto non sempre è in proporzione con il tempo.

Sono da escludere le produzioni a cottimo totalmente manualizzate, anche se poi spesso il tutto non si traduce nel solo livello di produzione quantitativo, ma anche e soprattutto in quello qualitativo.

È più importante arrivare comunque ad un risultato condivisibile in modalità accettabili dalla organizzazione, piuttosto che rispettare solo i contratti di lavoro previsti dalla categoria e poi non essere in grado di raggiungere gli obiettivi previsti: tipico la perdita della competitività nel pieno rispetto amministrativo e contabile.

Incarichi

Devono essere non solo ciclabili ma anche in progressione e complementari, in modo da perseguire la completezza esperienziale.

Competenze

Le competenze si acquisiscono sul campo, perché sono confutabili tramite dei risultati, non sempre tangibili, ma condivisibili.

Quindi anch'esse devono essere pianificate con l'idea della proiezione esperienziale del soggetto.

Il tutto sempre con proposizione e con consenso principalmente del soggetto.

Responsabilità

Le responsabilità sono necessarie, ma non devono essere un capestro, inoltre devono essere correlate con il livello di autorità concesso.

Nelle responsabilità non ci sono solo aspetti negativi, ovvero di chi è la colpa, ma anche positivi, perché denotano una relativa ufficialità in fase previsiva.

Autorità

Autorità significa potere e senza dubbio soprattutto la proprietà non ha, sembrerebbe, interesse a delegarla ad altri.

Spesso volutamente sganciata dalla responsabilità, è quella che se gestita con profitto può significare la salvezza proprio nei momenti di crisi e di malfunzionamento.

Gerarchie

Tra avere organizzazioni verticali con alcune volte più di dieci livelli gerarchici e non averne neanche uno, sicuramente il modello minimale, che sta dilagando anche in modelli di azienda di medie e grandi dimensioni, sembra ad oggi essere la giusta risposta.

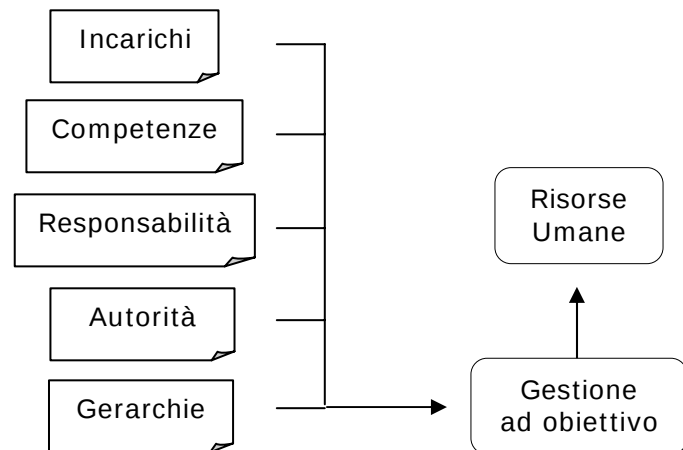
Spesso la gerarchia procura rallentamenti esasperanti e assai dannosi. Là dove necessitino grandi velocità di reazione, serve che dalla persona che riesce a registrare a livello cognitivo una richiesta di presa di decisione ed il polo decisionale a cui si sta facendo riferimento al momento, ci sia la minor distanza possibile, sia in termini di tempo, che di spazio, che di fattori e variabili da prendere in considerazione.

Ovviamente il problema o il vero dilemma è sempre la conseguenza di una decisione sbagliata.

Non c'è una vera risposta generale valida per tutte le occasioni, ma la più saggia è offrire alla maggior quantità possibile di membri strumenti ed

informazioni tali da poter valutare con la propria esperienza l'esito ricercato.

Forse il vero punto vincente è abbreviare i tempi di risposta con azioni anche individuali non totalmente risolutive, per poi affrontare, dopo aver allertato i vari referenti, un'azione di rettifica risolutiva.



Sistema Informativo - 6

Finalit 

Relazioni

1 / 12 / 7 / 8 / 11 / 13

Finalit 

Praticamente paragonabile al sistema nervoso centrale del corpo umano, sui cui far scorrere tutti i tipi di comunicazioni dell'organizzazione.

I canali utilizzati sono via Intranet, Extranet, Internet, ma anche in modalit  WiFi, satellitare e digitale terrestre.

Relazioni

Questo elemento ha delle relazioni dirette con i seguenti altri elementi: Sistema Integrato, Sistema a processo, Strumenti organizzativi, Archivio KM Organizzazione, Archivio eL per l'apprendimento.

Sistema Integrato - 7

Finalit 

Consultazione

6

Finalità

Un SI – Sistema Informativo abbiamo detto è il circuito nervoso, per cui insostituibile in un'organizzazione.

La sua parte integrata si interessa di distribuire tutti i servizi e le adempienze di tipo orizzontale, pensiamo alla rubrica telefonica, o alla condivisione delle normative interne.

Consultazione

Questa funzionalità è utile ed indispensabile ed è garantita da una saggia politica di accesso ai contenuti, che devono essere affidabili, completi e coerenti.

Ricerca

Essendo consapevoli della sempre maggiore crescente quantità di dati di ogni tipo e specie in organizzazione, la ricerca ora è diventata un fattore decisivo.

Spesso è la vera spina nel fianco, si consiglia la necessità di non limitarsi ad una sola modalità di ricerca ma di predisporre una sempre maggiore quantità e tipologia.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di poter ricercare un'informazioni in un modo a cui nessuno aveva mai pensato di doverne fare uso.

Le più importanti ricerche sono quelle in cui non si sa minimamente che cosa si sta cercando, ma si sa che c'è, pur non sapendo né dove sia, né a cosa possa corrispondere in termini quantitativi e qualitativi.

Archivi Storici

Facendo un valido paragone la memoria di lavoro di un'organizzazione non può essere infinita, quindi per ottimizzare tutte le risorse coinvolte, che non sono

solo di tipo tecnologico, è necessario parametrizzare i mantenimenti dei dati, permettendo sempre dei recuperi di dati storici per ricerche incrociate.

Sistema a processo - 8

Finalità Relazioni

6

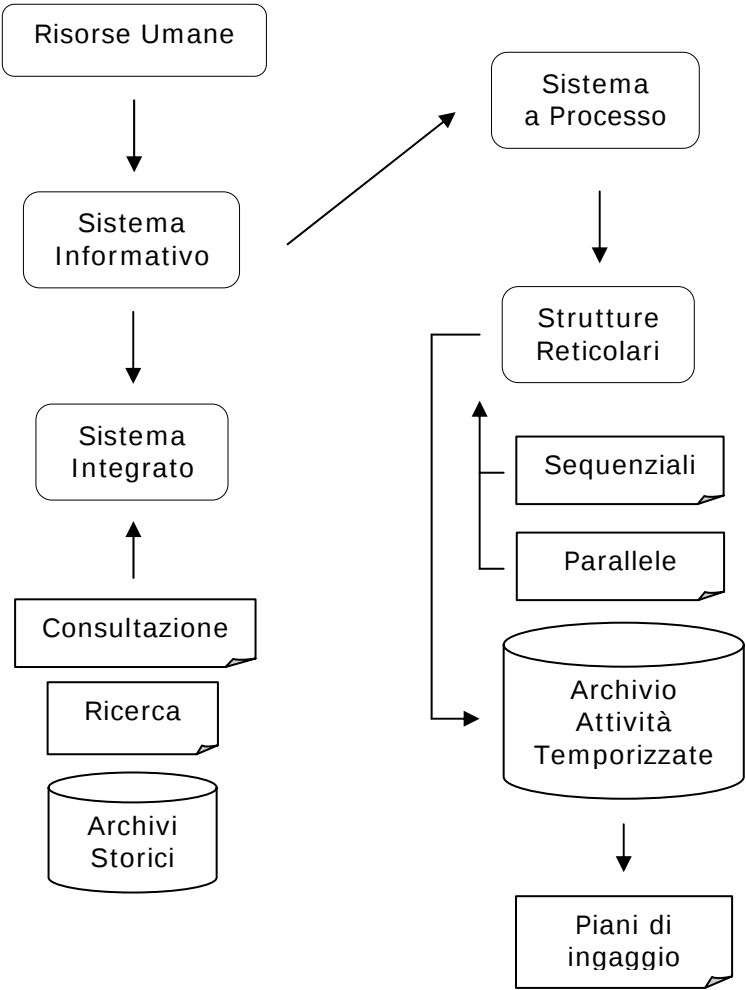
Finalità

L'altra parte del SI – sistema Informativo deve essere dedicato ai processi o procedure, che stanno acquisendo sempre più spazio.

Procedure o processi che non devono fungere da sistemi rigidi e statici, ma di puro riferimento standardizzato, condiviso e riconosciuto da tutti.

Relazioni

Questo componente ha una relazione con i seguenti altri componenti: Strutture reticolari, Archivio Temporizzate



Strutture reticolari - 9

Finalità	8
Sequenziali	
Parallele	

Finalità

Pur rappresentando un grande livello di difficoltà, una rete reticolare è ad oggi la più vicina ai livelli di difficoltà a cui la realtà ci sta facendo abituare. Ma volendo, con un po' di elasticità voler semplificare questo tipo di approccio tridimensionale, è comunque sempre possibile poterci riferire ad un percorso bidimensionale. Si tratta di considerare sequenziali ogni sua relazione con un nodo, in un percorso comunque contraddistinto da azioni successive.

Sequenziali

Questi percorsi sono contraddistinti da procedure tipicamente contraddistinte da passi successivi, dove quello che sta successivamente deve essere preceduto da qualcosa che viene prima.

Ciò che distingue maggiormente la situazione è il fatto di seguire una procedura per volta.

Parallele

Queste procedure sono quelle possibilmente dedicate ai processi paralleli.

Ci sono delle situazioni che lo permettono, ovvero è possibile per carico di lavoro o per abilità dell'operatore di sostenere più di un processo in modo contemporaneo e non successivo.

Questo permette maggiore produttività, ma anche maggior rischio e maggior carico di lavoro, quindi stress psico-fisico.

Archivio Attività Temporizzate - 10

Finalità	8
Piani di ingaggio	

Finalità

Le Attività Temporizzate non sono nient'altro che la gestione temporale delle attività progettuali e produttive gestite dall'organizzazione quotidianamente da ogni suo membro.

Questo aspetto è di vitale importanza, perché non è ammissibile non comprendere quanto valore strategico possa trasmettere avere il controllo diretto anche solo di consultazione su tutte le attività che quotidianamente vengono inserite in calendario.

Questo per avere un quadro esatto non solo delle assegnazione delle risorse, ma anche dello stato avanzamento delle lavorazioni.

Questo strumento diventa centrale in tutti i casi in cui la turbolenza entra in ogni contesto organizzativo per modificare inaspettatamente ogni suo aspetto.

Questo comporta la possibilità di poter ricalibrare le assegnazioni anche in tempo reale, ma sempre distribuito su tutta l'organizzazione.

Piani di ingaggio

Questo è un componente importantissimo per il benessere di tutta l'organizzazione, ma soprattutto per ogni membro che partecipa ad essa.

In pratica la "filosofia" tradotta in assoluta pratica giornaliera facilita l'ascesa evolutiva di ogni suo appartenente umano.

Non solo ognuno è caldamente sostenuto alla crescita in organizzazione, ma anche al di fuori di essa. Per cui qualsiasi tipo di attività evolutiva anche ad iniziativa totalmente privata, viene riconosciuta dall'organizzazione.

Non solo ogni membro è sollecitato a rendersi disponibile per poter saturare tutti i ritagli disponibili perché possono contribuire attivamente alla propria partecipazione professionale, ma al contrario diventa una valida possibilità di ascesa per nuovi incarichi e nuove assegnazioni.

Strumenti organizzativi - 11

Finalità	6
Analisi del valore	
Progettazione evolutiva	
Intelligenza evolutiva	
Strutture reticolari informative	
Reverse Engineering	
Modelli astratti di pensiero	
eTao e pensiero Zen	
Organizzazione ad oggetti	

Finalità

Ogni organizzazione si distingue per gli strumenti che seleziona e rende disponibile ai propri membri partecipanti quotidianamente.

Strumenti che non devono essere solo di tipo strumentale o tecnologico, ma anche funzionale da punto di vista strategico.

Strumenti che fungono da tecnologie di pensiero e di comportamento, non veri e proprie attrezzature e macchinari, un qualcosa di cui la stessa organizzazione ne va fiera e ne coltiva in sé i germogli dell'evoluzione creativa.

Analisi del valore

Questa è una metodologia filosofica molto potente, che se ben utilizzata può fare la differenza, non solo per aspetti prettamente di marketing.

Progettazione evolutiva

A mio parere può diventare un cavallo di battaglia, è molto vitale quando la normalità comincia a fare poco la differenza, quando ciò tutti cominciano ad ottenere gli stessi risultati.

Ricorso che il principio della progettazione evolutiva è quello di ottenere un risultato molto più superiore a qualsiasi tipo di previsione si possa mai fare prima della partenza. Ottenere di più di quanto immaginato.

Intelligenza emotiva

Gli essere umani sono organismi sensoriali, recepiscono stimoli di vario tipo e natura, ne elaborano consciamente ed inconsciamente i segnali e poi ne producono delle risposte, non proprio effetto e risposta, ma sicuramente una tripletta di corpo, mente e spirito.

L'intelligenza emotiva si dice sia la nuova energia del terzo millennio, io sono convinto che debba far parte di una dotazione giornaliera all'interno di

un'organizzazione che vuole durare a lungo e sopravvivere alle intemperie ed alle turbolenze che, se ben gestite, possono essere trasformate da minaccia in grande opportunità.

Strutture reticolari informative

Il connessionismo, la cibernetica, l'intelligenza artificiale, ormai sono tra noi dagli anni 70.

Il Web ne ha decretato l'ingresso fra gli ambienti scolastici e familiari.

Prima era solo un modello di studio di ricercatori e scienziati, adesso può diventare un potentissimo strumento di pensiero e di dominio.

Reverse Engineering

Altro grande e strano argomento a cui difficilmente ci si può accostare fuori dagli ambienti di ricerca scientifica, anche se ultimamente anche il cinema ne ha decretato le scene, con *Peycheck*, dove si vede all'opera un progettista intento a comprendere i segreti di un prodotto concorrente, a migliorarlo ed ad inventarne uno migliore e molto più evoluto.

In italiano significa ingegneria inversa, in pratica invece di andare dall'inizio del processo di creazione e di progettazione di parte dalla fine. È un po' come quando da bambini si smontavano i giocattoli per vedere come i giocattoli erano fatti dentro e come funzionavano. Qui i grandi dopo averli compresi, ne comprendono i segreti e ne migliorano i loro limiti, creandone di nuovi e rivoluzionari.

Anche questa è realtà e noi ne possiamo fare parte, nel nostro quotidiano.

Modelli astratti di pensiero

Modelli organizzativi studiati dalle formiche, dalle api, dalle molecole, dagli organismi, dalla fisica quantica.

Prima sembrava tanto lontana da noi, ora, anche grazie ad internet, non è per niente difficile improntare dei nuovi modelli da sperimentare e modificare, magari partendo proprio da quelli presenti e tradizionali.

eTao e pensiero Zen

L'espressione eTao è di mia creazione, rappresenta una particolare filosofia di pensiero e di comportamento rivolta a come la nuova tecnologia possa essere condivisa con il nostro normale mondo quotidiano.

Da una parte si parla di pervasione elettronica, di prodotti di convergenza, dall'altra di rapporto uomo-macchina, di cyrborg, di protesi e di interfaccia.

Realtà virtuale e virtualità reale, forse è solo una finzione, perché noi in fin dei conti siamo la nostra proiezione di ciò che solo ieri era nella nostra immaginazione di noi stessi.

Questa è una pratica quotidiana formulata su piccoli fatti di vita quotidiana e non su teorie filosofiche difficili da spiegare e da capire.

No, qui il problema è dettato come sempre dalla strabiliante semplicità.

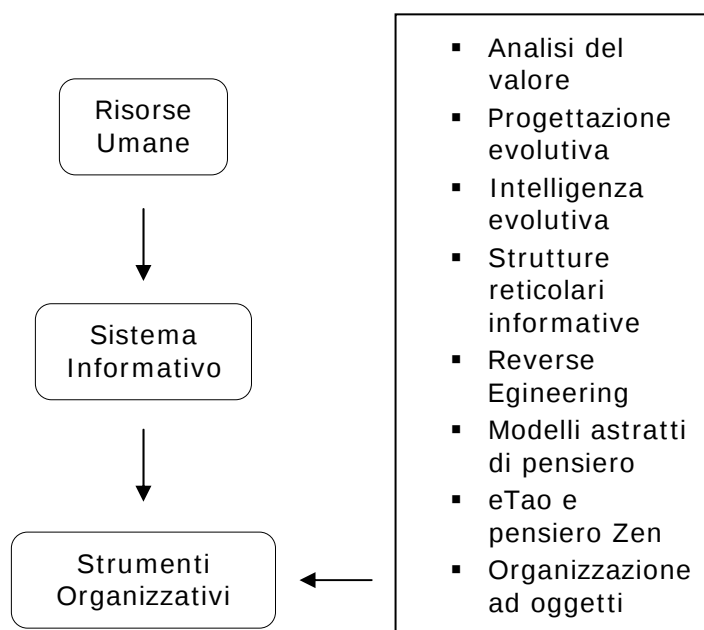
Organizzazione ad oggetti

Solo nell'ultimo decennio è diventato uno strumento organizzativo, prodotto da un modello di concepire le informazioni o meglio gli oggetti informativi che nei linguaggi di programmazione possono assumere qualsiasi tipo di forme e specie.

Con lo spopolamento ed il dilagare della programmazione ad oggetti, tutta la parte propedeutica quale fase introduttiva e di inizializzazione culturale a questo modo di concepire il mondo delle informazioni e dei dati ha portato l'inevitabile coinvolgimento applicativo ai modelli organizzativi.

Questo non ha fatto che da una parte confermarne la sua attendibilità e dall'altra ribadire la difficoltà nel acquisire la più corretta visione ad oggetti in ciò che si deve analizzare.

Infatti non è per niente difficile incontrare lampanti casi di programmazione ad oggetti applicata solo parzialmente o comunque mal gestita, questo sia in ambito di programmazione software che di applicazione organizzativa.



Archivio KM Organizzazione - 12

Finalità	4 / 6
Capitale intellettuale	
Prodotti	
Servizi	
Brevetti	
Ricerca & Sviluppo	
Chi fa cosa	
Cosa fa chi	
Cosa ha fatto chi	

Finalità

Questo tipo di archivio è la copia strutturale di quello dedicato al personale, con l'unica differenza ed

adattamento al fatto che sia rivolto all'organizzazione.

Capitale intellettuale

Questo tipo di capitale non solo si sta facendo sempre più di maggiori dimensioni, ma anche sta acquisendo una sempre più particolare importanza strategica per lo sviluppo dell'organizzazione.

In questo caso ci si rivolge maggiormente alle conoscenze gravitanti su ogni membro appartenente all'organizzazione.

Prodotti

Schede dei prodotti dove vengono mappate tutte le conoscenze e tutte le informazioni che ne conseguono per tutte le competenze.

Servizi

Schede dei servizi dove vengono mappate tutte le conoscenze e tutte le informazioni che ne conseguono per tutte le competenze.

Brevetti

Gestione dei brevetti dove vengono mappate tutte le conoscenze e tutte le informazioni che ne conseguono per tutte le competenze.

Ricerca & Sviluppo

Gestione delle attività e dei progetti dedicati e pianificati per la Ricerca & Sviluppo in modo continuativo e dinamico.

Chi fa cosa

Rete o mappa di conoscenza dedicata a relazionare i membri dell'organizzazione con il tipo ed il livello di conoscenza, capacità e competenza acquisita e potenziale.

Cosa fa chi

Rete o mappa di conoscenza dedicata a relazionare il tipo ed il livello di conoscenza, capacità e competenza acquisita e potenziale con i membri dell'organizzazione.

Cosa ha fatto chi

Rete o mappa di conoscenza dedicata a relazionare il tipo di risultato ottenuto con i membri dell'organizzazione.

Campus - 13

Finalità Relazioni	6 / 14 / 16
-----------------------	-------------

Finalità

Questo termine costituisce quello che in gergo viene chiamato LMS (Learning Management System), che più propriamente risulta anche essere tutto l'ambiente per la gestione delle attività di apprendimento.

Ma allo stesso tempo il campus deve poter risolvere anche la gestione dei programmi di formazione sia dal lato della progettazione, di gestione che di mantenimento.

Relazioni

Archivio eL per l'apprendimento, Paradigma di apprendimento evolutivo, Comunità d'Apprendimento.

Archivio eL per l'apprendimento - 14

Finalità Tipi di formazione Presenza FAD Misto	13 / 15
--	---------

Finalità

Tutte le programmazioni in termini di corsi, unità didattiche e Learning Objects, nonché tutte le elaborazioni ausiliarie relative al tutoraggio, ai laboratori, alla bottega, agli stage, ecc vengono archiviate e rese accessibili in modalità protetta.

Tipi di formazione

La formazione non si distingue solo in relazione alla fascia di età, o se pertinente alle varie fasce di scuola dell'obbligo o universitaria o se dedicata al lavoro.

Si possono e si dovrebbero considerare anche altri tipi di differenziazioni, legate ad altri aspetti che hanno comunque delle grandi evidenze sulla progettazione dei contenuti:

- PER L'AREA DI STRUMENTO: LEGATA ALL'UTILIZZO DI UNO STRUMENTO O DISPOSITIVO SPECIFICO
- PER L'AREA DI FUNZIONE: PER ESPLETARE UN COMPITO
- PER L'AREA DI TITOLO: PER ESPLETARE UNA PROFESSIONE
- PER L'AREA DI INCARICO: PER RICOPRIRE UN INCARICO

Presenza

Tradizionale se pur ristrutturata gestione di attività formativa, programmata con unità didattiche e svolta in un ambiente unico dove sono presenti dei partecipanti nello stesso momento.

Queste tipologia formativa può essere classificata in ulteriori sotto classi:

- INDIVIDUALE: IL PROGRAMMA FORMATIVO È DEDICATO AD UNA SOLA PERSONA
- GRUPPO: IL PROGRAMMA FORMATIVO È DEDICATO AD UN GRUPPO RIDOTTO

- **RIPETITIVO:** IL PROGRAMMA FORMATIVO È DEDICATO AD UN'ARGOMENTAZIONE CHE VIENE PROPOSTA PIÙ VOLTE L'ANNO
- **A PROGETTO:** IL PROGRAMMA FORMATIVO È DEDICATO AD UN'ARGOMENTAZIONE A RICHIESTA

FAD

In questa categoria formativa rientrano tutte le forme non in presenza, dove tra fruitore ed insegnante c'è una distanza, differenti luoghi, e di tempo, differenti tempi.

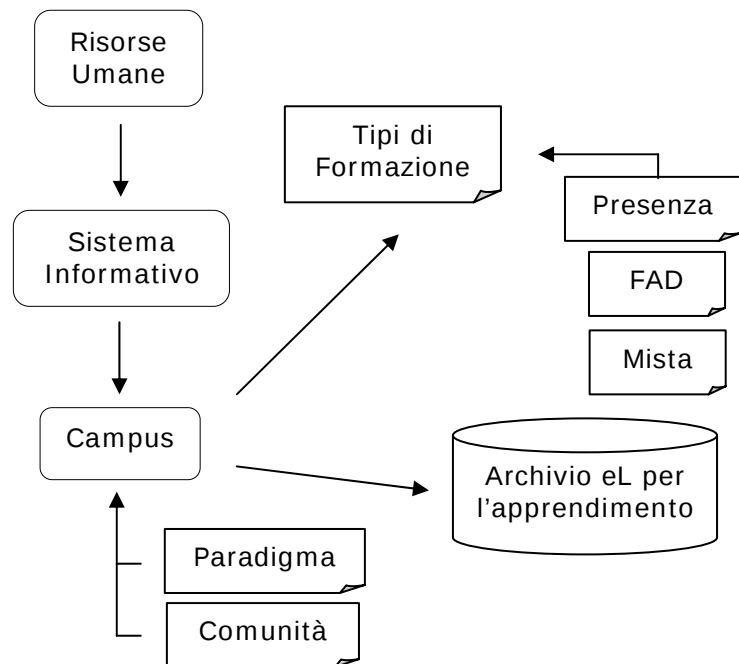
Anche questa tipologia può essere classificata in ulteriori sotto classi:

- **ASSISTITO:** IL FRUITORE È SEMPRE SOTTO IL CONTROLLO DI UN TUTOR UMANO CHE NE SEGUE LE EVOLUZIONI COGNITIVE, CON CONTINUE VERIFICHE E PERCORSI DI RECUPERO PER ULTERIORI RIELABORAZIONI A DIFFERENTI LIVELLI DI PROFONDITÀ.
- **AUTOGESTITO:** IL FRUITORE È SEMPRE SOTTO IL CONTROLLO DI UN PROGRAMMA CHE NE SEGUE LE EVOLUZIONI COGNITIVE, CON CONTINUE VERIFICHE E PERCORSI DI RECUPERO PER ULTERIORI RIELABORAZIONI A DIFFERENTI LIVELLI DI PROFONDITÀ.
- **NON GESTITO:** IL FRUITORE NON È MAI SOTTO IL CONTROLLO DI UN SUPERVISORE CHE NE SEGUE LE EVOLUZIONI COGNITIVE, HA SOLO DELLE RIELABORAZIONI A DIFFERENTI LIVELLI DI PROFONDITÀ E DEI MENTOR ED ESPERTI DI RIFERIMENTO ESTERNI ED INTERNI.

Misto

Maggiormente conosciuta come Blended Learning, questa è una soluzione che va molto oltre la solita miscela tra presenza e FAD, cercando di modellare il migliore ambiente di apprendimento che in quel

momento quel tipo di organizzazione può permettersi.



Paradigma di apprendimento evolutivo - 15

Finalità	14
Trasferimento con successo	
Trasferimento senza successo	
Miglioramento possibile	
Miglioramento convalidato	
Miglioramento non possibile	

Finalità

Modello di trasferimento di conoscenza basato sul principio evolutivo dinamico.

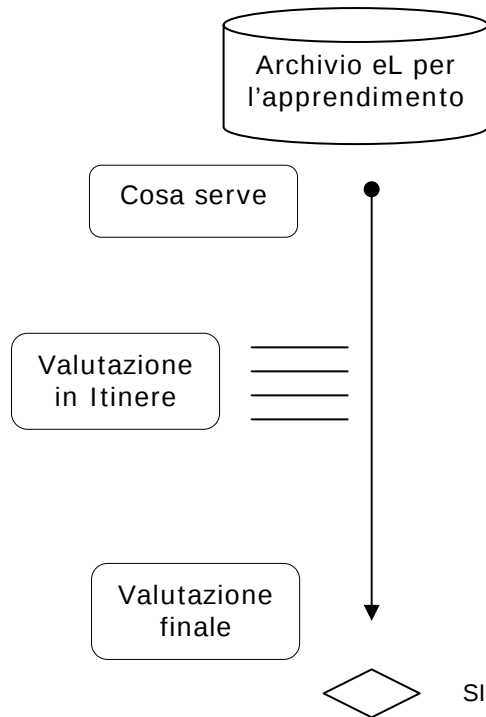
Questo significa che tutto il sapere viene perseguito come punto di riferimento standardizzato fino a tanto che, in relazione ai suoi obiettivi e nel rispetto di determinati fattori prioritari preindividuati, qualcuno non riesca a migliorarne la sua natura applicativa ed a farlo riconoscere.

Trasferimento con successo

Il contenuto dedicato all'apprendimento tramite un percorso arriva al suo obiettivo previsto, dove dopo

aver passato vari punti di controllo, viene certificato da una valutazione sommativi.

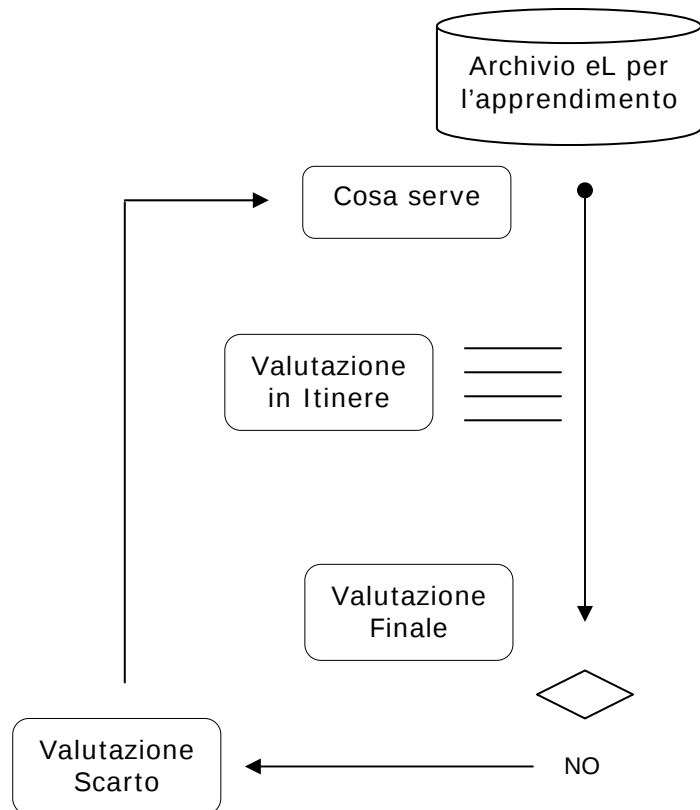
Se questo ha dato successo significa che il trasferimento ha ottenuto il risultato sperato.



Trasferimento senza successo

Se la certificazione ha dato un esito non accettabile, significa che il trasferimento non ha ottenuto il risultato sperato.

In tal caso si programma una valutazione dello scarto e delle attività di rimodellazione intercettando i punti di controllo interessati pianificati nel percorso.



Miglioramento possibile

Se la certificazione ha dato esito positivo, si pone la potenzialità del miglioramento.

Potrebbe essere che chi ha ricevuto il trasferimento di conoscenza, potrebbe aver prodotto un diverso modello mentale, quindi un nuovo punto di vista o approccio.

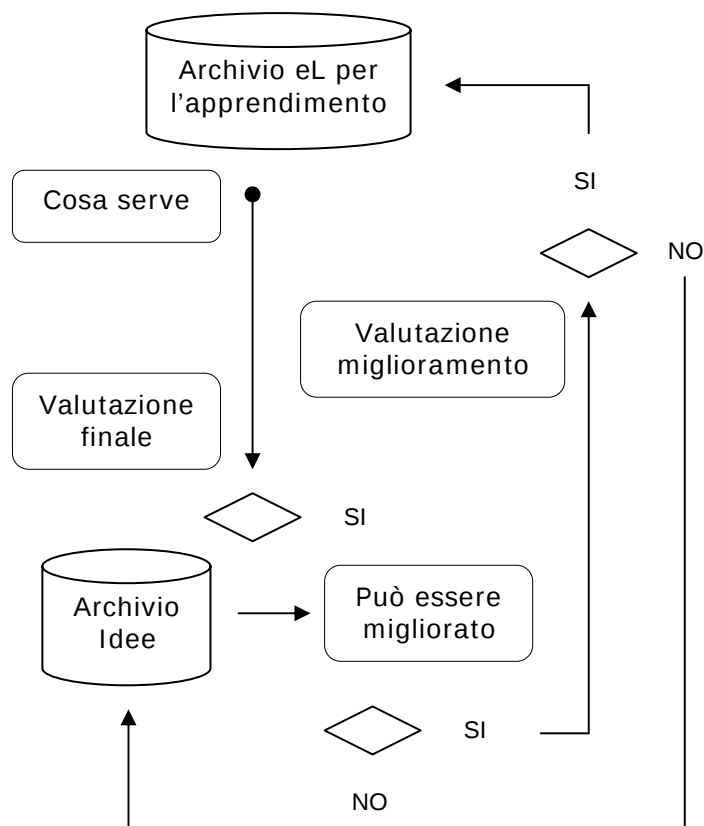
Miglioramento convalidato

Questo miglioramento potenziale viene valutato e se ne conferma il rispetto dei fattori qualitativi pianificati, può sostituire i contenuti del vecchio modello precedente.

Miglioramento non possibile

Se il miglioramento potenziale viene valutato e non conferma il rispetto dei fattori qualitativi pianificati, non può sostituire i contenuti del vecchio modello precedente.

Comunque le idee potenzialmente innovative vengono archiviate e classificate per successive utilizzazioni.



Comunità d'Apprendimento - 16

Finalità
Tipologie

13

Finalità

Ho volutamente scelto questa espressione terminologica, con l'idea di porla come grande contenitore da cui discriminare altre di diversa natura, ma a cui tutte possono trovare lo stesso comune riferimento funzionale: apprendere.

Ovviamente tutte sono comunità, quindi tutte sono da considerarsi come riunione di più e differenti soggetti in uno stesso luogo anche virtuale accomunati da almeno una motivazione di appartenenza: interscambio di informazioni e contenuti, totalmente condivisi ed a cui spesso si è

pure collaborato o cooperato per la loro stesura e mantenimento.

Tipologie

Le diverse tipologie di comunità d'apprendimento possono essere ricondotte per alcune piccole, ma alcune volte sostanziali, differenze applicative e contestuali:

- COMUNITÀ DI PRATICA: DEDICATA MAGGIORMENTE AD ASPETTI APPLICATIVI ED OPERATIVI
- COMUNITÀ DI CONOSCENZA: DEDICATA MAGGIORMENTE AD ASPETTI DI SENSO E SIGNIFICATO
- COMUNITÀ VERTICALI: DEDICATA MAGGIORMENTE AD ASPETTI RISTRETTI AD UN SOLO CONTESTO PROFESSIONALE
- COMUNITÀ VIRTUALI: DEDICATA SOLAMENTE A CONTATTI TRAMITE STRUMENTI TECNOLOGICI IN TELECOMUNICAZIONE O INTERCONNESSIONE

Flussi Informativi Organizzativi

Finalità Amministrativo Progettazione Produzione Marketing Servizi

Finalità

Questo elemento non è numerato perché ricopre totalmente tutto il sistema nonché tutta la struttura organizzativa.

Si tratta di concepire idealmente che il **SIAC** in realtà non è nient'altro che un dispositivo integrato e gestito con una visione sistemica ad un'organizzazione che per svolgere le proprie attività imprenditoriali deve poter gestire dinamicamente un insieme di flussi.

Questi flussi di dati, informazioni e contenuti devono essere gestiti in modalità totalmente condivisa e con formulazione delle attività di creazione e modifica attraverso forme collaborative e cooperative.

Amministrativo

Flusso informativo riferito a tutti i dati contabili, transazioni commerciali, banche, fornitori clienti, gestione personale, attività legali e tributarie, rapporto con le istituzioni.

Progettazione

Flusso dedicato alla gestione degli standard dal lato applicativo, gestione dei progetti, delle commesse, delle prototipazioni, contabilità industriale.

Produzione

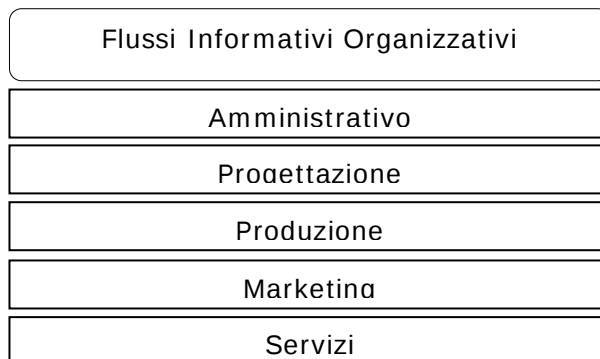
Flusso dedicato alla trasformazione dei materiali, gestione delle lavorazioni, gestione delle attrezzature e macchinari, programmi di manutenzione e controllo.

Marketing

Flusso dedicato alla gestione delle vendite, delle attività di commercializzazione, pianificazione dell'immagine, comunicazione, pubbliche relazioni, studio della concorrenza, import ed export.

Servizi

Flusso dedicato a tutti i servizi di staff, ad utilizzo indiretto ed assolutamente ripartito e condiviso, non solo di tipo segretariale, ma anche funzionale, quindi logistica, piuttosto che trasferimenti o trasporto, ecc.



Fase 5 – Analisi dei pro e dei contro

Niente a questo mondo non comporta un bilanciamento o una contropartita. Così come insegna il Taoismo, l'armonia è rappresentata proprio dalla condivisione nello stesso spazio e tempo di fattori contrastanti in opposizione reciproca che si armonizzano e che devono coesistere. Le considerazioni introdotte in questa fase hanno il compito di chiarire tutte le necessarie attività di valutazione e riformulazione, con la gestione dello scarto (delta) di traiettoria, al fine di riequilibrare il sistema alle sollecitazioni ambientali impreviste ricevute, e di perseguire e garantire il raggiungimento sostenibile dei propri obiettivi di apprendimento.

Inoltre diventa anche il giusto momento per presentare attività ed azioni atte a garantire un recupero dell'Italia nei confronti di altri paesi europei, non tanto degli Stati Uniti, che nei confronti delle evidenti necessità riscontrate evidenziate dalla presente analisi pro e contro.

Anche questa fase è stata adattata come la precedente, al fine di mantenere fede all'importanza di dare spazi espressivi ad ogni ambito, ed allo stesso tempo di accomunare ad una stessa struttura modulare tutti gli interventi argomentativi.

Finalità:	prevedere le difficoltà e le facilitazioni
Obiettivi:	gestione dei rischi ottimizzata ricerca dell'atteggiamento e comportamento più adatto strategie pianificate attività di compensazione
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	interconnessione funzionale
Accessi di ingresso:	fattori critici e strategici
Funzioni e processi:	misurazione e confronto con gli standard
Accessi di uscita:	armonia dinamica
Relazioni interfase:	valutazione della progettazione e della gestione

AMBITO TECNOLOGICO

Tematiche e concetti:

Considerando in chiusura il periodo tipico degli anni 80 che negli Stati Uniti ed in Europa ha determinato la nascita del movimento di pensiero e di azione denominato tecnocrazia, in alcuni casi diventato addirittura un movimento politico ed economico, possiamo rivolgerci a

delle evoluzioni che hanno dato credito ad ulteriori sviluppi specialmente con l'avvento del periodo telematico ed in particolare con l'introduzione di Internet.

Dalla fine degli anni 90 ha visto accreditarsi una prima valenza di tipo tecnico, dove le competenze si sono rivolte sostanzialmente alla gestione dei protocolli e dei codici di composizione delle pagine Web.

Dopodiché con l'inizio del nuovo millennio ci si è concentrati agli aspetti estetici e creativi, all'apparire ed allo stupire piuttosto che al comunicare ed all'informare.

Solo ultimamente è nato il terzo periodo di Internet rivolto maggiormente ai contenuti, alla ricerca dei sensi e dei significati, alle strutture di rappresentazione dei contenuti, all'etica ed all'usabilità degli internauti.

È proprio questo passaggio all'uso, alle prestazioni non tanto funzionali ma d'interpretazione, al credere che il profilo psicologico e le nostre capacità d'interazione condizionate dalla dimensione psico-percettiva progettata per l'ambiente possa fare la differenza nel marasma dell'infinito mare di siti di ogni tipo e genere, che ha decretato questo passaggio di consegne ad un nuovo mondo di tecnologia laica.

Dagli anni 2000 sembra che l'IT in generale sia entrato in crisi ma, a detta non degli operatori ma di chi ne fruisce i benefici di queste competenze, non si tratta solo di costi o di livelli di aggiornamento, ma di competenze sempre più trasversale non solo all'interno dello stesso settore ITC, della capacità di integrazione maturate anche in tutti i settori dell'organizzazione, dato che la tecnologia ormai ha invaso tutti gli ambiti operativi.

■ *Strumenti:*

Ovviamente gli strumenti in ambito tecnologico possono avere solamente due tipi di versanti, quello hardware e quello software.

La divisione fra essi sta diventando sempre più esigua ed inutile, mentre quello che interessa di più a tutti sono le prestazioni ed i prezzi di questi strumenti.

Quindi saranno proprio le loro caratteristiche di usabilità, di

attivazione, di aggiornamento, di utilizzo che faranno poi la vera differenza.

Sempre più il rapporto prezzo/prestazioni sta lasciando il passo ad un altro tipo di rapporto quello che maggiormente si prende cura dell'uomo, dell'ambiente e del contesto in cui è inserito, un rapporto tra valore/usabilità.

■ *Analisi finalizzate:*

Come analisi tipologiche particolarmente caratterizzanti di questo ambito diventa utile riuscire a determinare non solo quanta tecnologia acquisita è realmente utilizzata unitariamente o globalmente, ma anche se dopo l'introduzione della tecnologia i problemi creati dalla stessa sono superiori o inferiori a quelli risolte e quale valenza di quanto non risolto grava ancora come risultato sospeso.

Sommariamente quello a cui su sta tendendo non è tanto la valorizzazione del risultato direttamente ottenuto dalla tecnologia utilizzata ma il suo impatto nell'ambiente, non solo dall'aspetto organizzativo, quindi non tecnologico, ma anche da quello sociale, politico e psicologico.

■ *Strategie utili:*

La presentazione di questa fase recita la presentazione e l'interesse del rapporto tra i vantaggi e gli svantaggi, tra i pro ed i contro, il tutto all'insegna dell'armonia e dell'equilibrio di valutazione e di giudizio.

No so però quanto sia il caso di incontrare un equilibrio dominato dal giusto e dallo sbagliato o anche dei soli vantaggi e svantaggi.

Questo perché spesso è lo scenario del contesto in cui operiamo a determinare il significato di quello che in quel momento noi interpretiamo vantaggioso o svantaggioso.

Quindi la scelta di questo rapporto vuole essere volutamente provocatoria.

Quello di cui non si deve mai perdere la dominanza è la ricerca del nostro obiettivo con la soluzione più disponibile e sostenibile in quel momento per la nostra organizzazione.

Spesso le organizzazioni non riescono più a raggiungere gli stessi

traguardi del passato pur essendo al momento in posizioni spesso molto più promettenti.

Ancora una volta, sembra che il fattore di maggiore valore sia ancora una volta l'uomo, magari anche solo la presenza o l'assenza di un membro in una certa posizione e con un certo incarico, che fa la differenza per tutta l'organizzazione.

■ *Riferimenti utili:*

La storia tecnologica mondiale degli ultimi 30 anni può insegnarci veramente molto su questo fronte, basta solo avere tanta pazienza e poi memoria per riutilizzare gli insegnamenti al momento più corretto.

■ *Dimensionamenti:*

La criticità nella tecnologia è dimensionare quanto progressismo inserire nel nostro operato quotidiano, più ci allontaniamo dal prodotto di massa più aumenta il rischio del rigetto e della non corretta valorizzazione da parte del mercato se non ad alti costi di culturizzazione ed informazione.

Più è basso il livello di tecnologia utilizzata più diminuisce il valore aggiunto delle prestazioni potenzialmente usufruibili.

Diciamo che più aumenta la potenza e la prestazione, più aumentano i costi e le difficoltà di utilizzo e mantenimento, più aumentano i costi di produzione ed lievitano i prezzi, più il mercato si restringe e diventa velocemente saturabile.

■ *Punti critici:*

Puntare sempre sull'avanguardia tecnologica diventa spesso rischioso, ma del resto non sarebbe conveniente mantenersi nello standard che equipara la presenza nel mercato dei nostri concorrenti.

Inoltre è luogo comune credere che c'è proporzionalità tra potenza, difficoltà e prezzo, così come credere che il nuovo prodotto con la nuova tecnologia sia meglio di quella precedente o ancor peggio che il più è avere la tecnologia presente e funzionante, il resto è solo dettaglio.

■ *Difficoltà previste:*

Forse una delle informazioni che più fa rabbrivire i progettisti è determinare quanti soldi o risorse servono veramente per poter sostenere un certo tipo di risultato o obiettivo.

Non si contano più i casi in cui aziende hanno spesso cifre spaventose, pur facendo bagni di sangue ed altre, che magari hanno cominciato per scommessa e senza troppa serietà su sé stessi, hanno compreso subito o per caso come affrontare al meglio la loro situazione, ottenendo risultati imprenditoriali a costi del tutto irrisori.

La domanda cruciale è sempre la stessa: Quanto mi costa questo risultato per la mia azienda?

AMBITO UMANISTICO

■ *Tematiche e concetti:*

Pensare che gli aspetti non tecnologici in un **SIAC** siano riferiti in pratica al solo impatto organizzativo, è un po' riduttivo.

Lo studio di casi finalizzati ad interpretare gli esiti di interventi tecnologici in aziende con finalità molto vicine ai processi di apprendimento ed alla gestione della conoscenza, hanno dimostrato che ogni singolo componente della dimensione umana, individualizzato in una scienza piuttosto che in una disciplina, ha il diritto/dovere ad essere trattato con rispetto di circostanza e con dignità di contenuto.

Questo significa che la polivalenza di tutte le sfaccettature ha significato e senso solo se letta in modo integrato e sistemico, senza la possibilità di poter fare delle esclusioni di competenza.

Come si potrà notare, il fare il punto della situazione nell'applicazione di una ricerca per una metodologia che possa servirci come guida al come governare specificatamente per un'organizzazione apprendimento e conoscenza, significa che la consapevolezza dei vantaggi e degli svantaggi riscontrati non solo valgano per quel momento specifico e per quell'organizzazione così come si presenta, ma che non devono essere considerati come assoluti ma relativi anche come valore strategico.

Uno dei primi principi del caos è che proprio in assenza di ordine razionale l'emersione dell'evento significativo e della regola che ci indichi una possibile strada di soluzione, spesso appare da sola spontaneamente ed inavvertitamente, magari anche sotto le smentite spoglie di uno svantaggio o di un aspetto negativo che fino a quel momento aveva avuto un significato di insuccesso.

■ *Strumenti:*

Il primo strumento è quello della ricerca storiografica e bibliografica a cui inevitabilmente la ricerca per ogni scienza sociale o dell'educazione, piuttosto che della formazione, così come ogni disciplina, fa fede non solo per gli aspetti epistemologici, ma anche per lo sviluppo di percorsi euristici ed empirici da cui far riferimento per ulteriori analisi e sviluppi.

Non meno importante quello relativamente nuovo della ricerca sitografica che sempre più ha messo dignitose radici anche nel campo della letteratura accademica.

■ *Analisi finalizzate:*

Qualcuno afferma che la vera rivoluzione di **Einstein** in pratica è aver inserito il germe della relatività assoluta, che ha minato i presupposti della scienza classica e ne ha condizionato quelli della nuova scienza moderna attuale.

In questa ricerca dell'equilibrio dinamico in un ambiente ad alta complessità di caos, come vedremo, l'Oriente è maestro, ma anche l'Occidente con il suo mondo filosofico non solo classico, ha spinto le capacità di adattamento mentale e linguistico dell'uomo a dei livelli degni di osservazione.

Questa considerazione permette di enucleare piccole riflessioni che altrimenti acquisterebbero diversi tipi di significato.

Pensiamo alla capacità di un semplice piccolo dettaglio nel costruire il senso ad un globale così grande e complesso a cui spesso non si riescono a scorgere facilmente neanche i confini.

Pensiamo al rapporto che spesso l'uomo ha con la propria "folia o pazzia creatrice", che all'inizio non ha mai molto senso ma che nell'evolversi sviluppa spesso magia e meraviglia in tutta l'umanità.

Mi riferisco per esempio, come uno dei tanti, all'idea di **Meucci** di costruire il telefono partendo dalla semplice frase creata da ragazzo nel "rubare un segreto agli elfi poi in maturità diventato alla natura".

■ *Strategie utili:*

Tendere a costruire valori non solo per forza nuovi, non dovendo obbligatoriamente rispettare le "sacre scritture" e neanche dovendole per forza dissacrare e demonizzare.

Sviluppare una capacità di elasticità dinamica, visione integrata, analisi sistemica, capacità, conoscenze e competenze trasversali, a cui far fede in un processo decisionale che non tenda al dogma o al fronte ideologico, ma alla ricerca dell'armonia.

Pensare che da tutto e da tutti si possono prendere spunti di cellule di

intelligenza e di saggezza, spesso nati per altri scopi e per altri settori applicativi.

■ *Riferimenti utili:*

Anche questo ambito gode di un notevole patrimonio di letteratura, bibliografia e sitografia, il tutto sparso in secoli se non in almeno 2 millenni di storia.

Questo dovrebbe dimostrare quanto il problema più evidente dell'esistenza dell'uomo non sta tanto nel conoscere o nel fare, perché per ogni tipologia di conoscenza si possono trovare veramente notevoli contributi di studiosi e scienziati a cui facilmente, in secoli di storia, ci si potrebbe riferire per trovare valide soluzioni, ma nel condividere quanto fino ad ora è stato appreso da ogni singolo ricercatore, ma che è rimasto purtroppo nella loro testa o nel loro piccolo ambiente o addirittura perso.

■ *Dimensionamenti:*

Forse a causa del mondo accademico o ad una distorsione del mondo occidentale, nell'era moderna l'abitudine di prendere in considerazione volutamente gli aspetti legati al mondo non prettamente tecnologico o di progettazione o economico per fini pertinenti l'iniziativa imprenditoriale, comunque sempre riferiti alla vita dell'organizzazione, ha sempre primeggiato.

Quello che non si deve eccedere è far diventare questa necessità di forti componenti legati alla sfera dell'essere umano un'ideologia su cui costruire un dogma.

Questo per evitare un completo sbilanciamento che altro non sarebbe che l'opposto della tecnocrazia.

■ *Punti critici:*

Vivere con armonia un cambiamento è sinonimo di criticità.

Cambiamento dettato dalla necessità di cambiare registro con la propria visione di analisi mentale del mondo e della stessa organizzazione.

Diventa sempre molto difficile far capire ad un altro uomo come è possibile raggiungere certi traguardi senza la sua fiducia anche su quanto insegnato e senza una buona autostima.

■ *Difficoltà previste:*

Far cambiare “**il proprio credo**” alle persone specialmente se condizionate emotivamente dall'evolversi degli eventi imprevisti.

Tipico esempio potrebbe essere quello di pensare di poter misurare tutto prestazioni e costi in un'organizzazione con il solo fatto di poter scegliere unità di misura e strumento di misura.

L'altro esempio potrebbe essere quello di voler razionalizzare ogni singolo aspetto pensando di poter controllare tutto.

Comprendere i pro ed i contro spesso, da diversi punti di vista comporta completi ribaltamenti di posizione fra i valori riscontrati.

Esempio: l'assegnare in un'organizzazione ad ognuno delle competenze chiare e ben definite comporta il vantaggio di sapere chi ha la responsabilità, ma anche lo svantaggio di definire anche quello di cui non sono responsabili. Infatti spesso nelle organizzazioni piramidali rigide si verificano notevoli compartimentazioni e segmentazioni di competenza durante le attività operative.

AMBITO DI MERCATO

■ *Tematiche e concetti:*

Nella concezione di organizzazione qui sviluppata ogni sua tipologia ha nella realtà un suo manifestarsi in un mercato fatto di domanda ed offerta, dove diventa importante sapersi costruire una propria immagine verso l'esterno, che permetta anche di sviluppare una valutazione del proprio operato in chi deve decidere l'organizzazione su cui riporre la propria fiducia di tempo e di risorse.

Organizzazioni pubbliche o private, non nello stesso modo, ripongono il loro futuro operativo nel territorio in cui operano confidando non solo nelle capacità cognitive di scelta razionale di un soggetto su cui si fa modello, ma anche ed in alcuni casi sempre più, nel far leva su tutto un mondo tacito e nascosto, maggiormente appartenente alla sfera emotiva, istintiva, psicologica e caratteriale.

Un'organizzazione che vuole sviluppare percorsi di apprendimento e gestire la propria base di conoscenza non può non tenere in considerazione che ogni soggetto con cui entra in contatto può essere sostanzialmente un veicolo di miglioramento, al fine di raggiungere sempre meglio la piena soddisfazione dei propri obiettivi.

Questo non significa non avere un proprio programma ed una propria visione di mercato e di organizzazione.

■ *Strumenti:*

Produrre considerazioni di vantaggio e svantaggio, o dei punti di forza e punti deboli, significa implementare procedure di valutazione e questo a sua volta comporta il fatto di aver come riferimento dei punti di eccellenza su cui fare fede all'obiettivo del proprio operato.

In questo settore gli strumenti tecnologici software particolarmente predisposti alle attività distribuite via rete, sono le più indicate per produrre una raccolta ed un'elaborazione dati in modo scientifico e convalidato.

Spesso tra raccolta ed elaborazione sono necessarie delle intermedie attività rivolte alla convalida dei dati in termini di pertinenza, affidabilità, coerenza e completezza, ed alla loro trasformazioni al fine

di poterli confrontare e comparare.

■ *Analisi finalizzate:*

Di solito le analisi sono successive alla raccolta ed elaborazione dati, così come non è più possibile pensare di poter sempre soddisfare le proprie esigenze di interpretazione dei dati con una sola analisi fatta una sola volta.

Sempre più le analisi necessitano di ulteriori reinterpretazione dei risultati di analisi precedenti, inoltre la dinamicità degli eventi obbliga a dover monitorare con analisi periodiche situazioni altrimenti difficilmente interpretabili.

Inoltre serve anche concepire l'analisi non come parametro di giudizio, ma come verificatore di tendenza, questo perché spesso non si conosce a priori neanche quale può essere il giusto e corretto risultato su cui fare riferimento.

Anche in questo caso la filosofia cibernetica che punta all'esclusione di tutte le traiettorie non pertinenti all'obiettivo ricercato, serve come valido aiuto di riferimento concettuale non solo teorico.

■ *Strategie utili:*

La crisi dell'uomo moderno spesso è decretata dal suo stato di inadeguatezza all'ambiente in cui opera, che lo convince sempre più della sua debolezza davanti all'imprevedibilità degli eventi.

Ovviamente questo non avviene su tutti i contesti, ma dove la turbolenza è più dominante, a mi parere sarebbe il caso di adottare modelli di rapporto con l'ambiente diversi e più dedicati.

La progettazione evolutiva accompagnata alla reattività adattiva, si basano su modelli di pensiero astratti che tendono ad eliminare i valori di scarto che inevitabilmente si creano tra le nostre convinzioni teoriche piene di speranza e la cruda realtà piena di cinismo contestuale.

A maggior ragione una visione integrata e sistemica di funzioni ad esempio quali la valutazione non possono essere che circolari o meglio ricorsive.

■ *Riferimenti utili:*

Lo studio di casi realizzati o anche solo progettati in ogni tipo di mercato e tipologia organizzativa è ormai ad una maturazione in termini di casistica e di profondità di analisi sicuramente matura.

Forse quello che non tutti fanno è realizzare degli studi sui casi più vicini al modello giornalistico, abbinato ai principi della cronaca e dell'informazione, piuttosto che a quello dell'apprendimento e della conoscenza, che risponda ai principi del trasferimento di competenze.

■ *Dimensionamenti:*

Spesso diventa determinare decidere se creare e spingere il mercato piuttosto che seguirlo o addirittura emularne la concorrenza.

Quindi soddisfare un'esigenza palese o provocarla al fine di illustrare a priori chi e quali possono essere gli usufruttori di quanto offerto al mercato?

Sono tanti i casi di insuccesso nei quali si è riscontrato una palese discordanza delle più semplici regole e norme convenzionali su come valori e significati possono essere interpretati ed utilizzati per i migliori fini previsti.

Ma è anche vero al contrario la presenza di casi di successo determinati proprio da questa rottura voluta di facilitazione interpretativa da rivolgere al mercato ed a coloro che poi sostengono, non solo con i consumi ma anche con dei precisi comportamenti, l'immagine della stessa organizzazione.

Questo dipende solo dalla personalità d'identità (spessore) che l'organizzazione riesce a costruirsi nel tempo sul mercato e quindi di come viene visualizzata nel proprio immaginario di ogni soggetto che lo compone.

■ *Punti critici:*

Qualcuno ha affermato che il successo di ogni organizzazione che con suo operato addirittura abbia superato i propri obiettivi sia stato determinato dal "semplice" fatto di aver dato al proprio cliente quello che voleva, al momento giusto ed al giusto prezzo e niente di più.

La criticità di questo semplice concetto è determinata dal fatto che solo in fase di consuntivazione si può essere sicuri di come poterlo realizzare.

Ecco perché questa semplicità è così tremendamente difficile, anche perché spesso non a niente di simile con situazioni che sembrano del tutto similari.

■ *Difficoltà previste:*

Non sempre per poter sviluppare delle valide conoscenze utili poter “raddrizzare” il tipo si ha a disposizione tutto il tempo che si vorrebbe avere.

Così come non sempre le risorse materiali e strumentali anche loro o non solo totalmente disponibili o si modificano nel tempo in termini di quantità e qualità.

Ma ancor peggio è proprio lo stesso mercato che sempre più si smentisce a ritmi e rapporti sempre più incalzanti, mettendo in crisi la velocità di adattamento della stessa organizzazione, che, dal momento di quando riesce a produrre la propria valutazione a quanto riesce a raccogliere il risultato delle proprie azioni ha da interporre, progettazione, realizzazione, gestione e valutazione.

Spesso la situazione rilevata non è più quella pertinente a quando si è in grado di reagire.

AMBITO FORMATIVO

■ *Tematiche e concetti:*

Probabilmente questo ambito di questa fase è il meno che può fare la differenza in termine di innovazione, grazie alla forte spinta internazionale messa in atto non solo in Europa dal 2000.

Direi che studiando solo pochi e principali testi, nonché qualche articolo in uno dei vortal dedicati all'**eLearning** ed al **Knowledge Management** presenti sulla scena internazionale non ci sono molti dubbi in merito.

Quello su cui si può trovare discordia o una diversa visione si può riscontrare su alcune semplici questioni.

Credere così come sembra che solo una multinazionale possa occuparsi di certi argomenti legati all'apprendimento ed alla conoscenza.

Credere che se non si spendono tanti soldi non si possono produrre neanche delle modeste soluzioni sufficienti.

Credere che tutto quello che costa tanto di norma sia anche moto difficile da realizzare e da ottenere.

Credere che la FAD sia obbligatoriamente diversa dalla formazione in presenza o credere nel totale contrario.

E molti altri concetti e situazioni che spesso sono solo dei sottoprodotti di idee commerciali abilmente vendute sul mercato solo per fini di lucro fine a se stesso.

Come ho più volte accennato sono convinto che molto di quello che si legge in "giro" non sia tutto falso ma parzialmente "vero" o forse solo verosimile.

Ecco perché è nato il momento dell'azione.

■ *Strumenti:*

Gli strumenti nella formazione sono rivolti principalmente alla progettazione, alla gestione, ed alla monitorizzazione per il controllo di funzioni valutative di verifica e di correzione dei percorsi e degli apprendimenti.

Strumenti che tecnologicamente mettono in pratica schematizzazioni e

rappresentazioni che tengono conto delle risorse, della temporizzazione degli eventi e della gestione dell'ambiente di apprendimento.

■ *Analisi finalizzate:*

Qualcuno ha inventato l'applicazione della matematica algebrica nell'apprendimento, per la serie misuro il tuo livello attuale, progettiamo il livello a cui vuoi arrivare, la differenza fa esattamente quello di cui tu hai bisogno come formazione in questo momento.

Una sorta di Dianetics del sapere.

Più o meno lo stesso in larga parte avviene per la conoscenza, anche se in modo molto più distribuito.

Poi da questo ci si è spinti a considerazioni economiche relative ai costi ed ai valori dell'inserimento di attività di formazione, con l'idea di capire quanto realmente costa un progetto di formazione all'azienda.

Così l'apprendere che sicuramente deve anche essere considerato un centro di costo, non riesce a diventare un centro di profitto.

Anche se più pertinente all'ambito di mercato, la formazione si sta convincendo che ad essere primariamente un costo e non un strategico valore aggiunto a cui pervenire a nuovi profitti.

Inoltre l'attenzione viene concentrata, maggiormente su come e cosa insegnare e non su come e cosa imparare.

Non dando supporto alla cultura di come trovare in ognuno di noi il giusto modo per apprendere ad apprendere nonché la migliore e sostenibile strada evolutiva.

■ *Strategie utili:*

Pur distinguendo le tipologie di formazione per i vari mercati applicativi, la strategia generale a cui faccio riferimento nella mia visione, proprio in considerazione dei pro e dei contro, è quella di non puntare tanto sugli strumenti e sulle tecniche utilizzate o sulle metodologie che posso strutturare un percorso di apprendimento, ma di far comprendere il perché l'uomo è destinato ad apprendere e di quale funzione si investe ogni qual volta riesce a strappare una competenza a cui far riferimento per l'ottenimento di un risultato che

prima non gli era possibile realizzare.

Lavorare sulle potenzialità dei risultati che ancora non esistono, ma che volendo possono essere parte del nostro passato.

Facilitare ad ognuno la possibilità di poter far ricordare nel futuro la propria avventura di apprendimento come una delle più belle conquiste del proprio passato.

■ *Riferimenti utili:*

Dall'avvento di internet specialmente dell'ambiente Web, il tritico condivisione, collaborazione e cooperazione ha prodotto un'insieme molto nutrito di modelli di apprendimento più o meno validi per la rete e l'apprendimento in distanza ed anche misto.

Quello a cui ci si sta interessando con sempre maggiore interesse è lo sviluppo di molteplici esperienze di ricerca empirica e non sperimentale su casi sempre più contestualizzati e con risposte sempre più avanzate e futuristiche, magari in Italia un po' meno, ma in Europa l'attenzione si è elevata tanto da far rientrare l'**eLearning** nei primi cinque punti di interesse strategico della Commissione Europea.

■ *Dimensionamenti:*

Diventa sempre più importante dimensionare quanto il profilo del percorso di formazione debba essere standardizzato e pianificato, in modo da permettere un linguaggio comune, una condivisione di valori e di contenuti che sicuramente facilitano la trasferibilità delle competenze, quanto al contrario si debba in un'organizzazione ricercare la valorizzazione delle differenze delle potenzialità e delle capacità acquisite di ogni membro.

Purtroppo la tendenza a pensare che la maggioranza delle scelte o delle opinioni giustifichi il successo o la definizione del giusto e del corretto, sta portando alla naturale conseguenza che tutti pensino con gli stessi modelli mentali, arrivino alle stesse conclusioni, disegnando le stesse visioni del lavoro, costruendo inconsciamente un immaginario che globalizza azioni e reazioni, previsioni e

consuntivazioni.

Questo, come si può già notare da tempo, porta alla morte non solo dell'individuo, ma anche dell'imprenditore ed ultimamente anche dello stesso management.

Perché il vero valore di questi personaggi è proprio la differenza di personalità e di modelli di pensiero e di risultato.

■ *Punti critici:*

Avvicinarsi ad un concetto di valore e non solo di costo che la conoscenza o la necessità di apprendimento possono determinare per la generazione concreta di vere opportunità di competitività nel mercato in cui si opera.

Spesso lo si scopre dopo, sempre in ritardo, ma la risorsa più preziosa per un'organizzazione è il tempo, mentre quella più strategica è l'intuizione creativa.

Al contrario la miopia della congettura negativa e della gestione contingente enfatizza la pressione dei costi fissi, senza più badare alla mancata espressione potenziale delle proprie reali capacità di guadagno non attivato.

Questo decennio sarà quello in cui l'Europa si domanderà come è possibile capitalizzare gli investimenti di formazione professionale trasformandoli in redditività ricorsiva.

■ *Difficoltà previste:*

Spesso si tratta solo di saper creare un'inversione di tendenza e poi tutto diventa solo una conseguenza del proprio pensiero ed agire positivo.

È un dato di fatto che spesso si dimentica quando il focus d'attenzione sono gli stessi attori della formazione a capo dell'organizzazione in cui si deve promuovere l'ambiente di apprendimento.

La motivazione e l'autostima aumentano con l'affermarsi positivo dei risultati di chi apprende, questo avviene anche al top management che si chiede oggi come è possibile creare del reddito tangibile da un'azione formativa.

Questa comprensione non è possibile realizzarla prima di aver

compreso come è possibile ottenere questo risultato e per quali obiettivi.

Spesso ci si ferma ai soli risultati finali senza sapere neanche da che parte cominciare a ragionare per apprendere cosa realmente servirebbe per migliorare il proprio futuro di organizzazione sul mercato.

AMBITO ESOTERICO

Tematiche e concetti:

L'esoterico è una dimensione che vuole abbracciare in sé non solo il lauto confronto tra mondo occidentale ed orientale, ma anche il non o poco conosciuto, il mondo dei pochi, quello non determinato dai numeri degli appartenenti, l'identificazione di quella nicchia che in determinate circostanza fa la differenza.

La realizzazione di un **SIAC** non è qualcosa che si possa improvvisare, quindi non avviene mai per caso il fatto di ottenere i risultati voluti.

Non è proprio che sempre si possa affermare che il fine giustifichi i mezzi, ma al contrario avviene che le scelte e le decisioni vengano prese all'inizio, con i pochi dati e le proprie convinzioni del momento, in una direzione che fino alla sua disincantata sconfessione era ritenuta non proprio l'unica ma la migliore.

In pratica proprio per la logica dei vantaggi e degli svantaggi le scelte vengono razionalmente indirizzate verso ciò che si ritiene più probabile e conveniente.

Se poi la realtà ci fa capire inequivocabilmente che la direzione intrapresa è totalmente sbagliata, questo significa che l'anello debole non sono i fatti o la realtà, ma la nostra capacità di saper interpretare il mondo che ci circonda, di saper carpire senso e significato dagli stimoli che la nostra percezione è individuato.

Siccome questo avviene puntualmente da quando l'uomo ha cominciato a capire la differenza delle sue intenzioni sulla base dei fatti su cui si scontra inevitabilmente sempre in ritardo o in posticipo, si sono prodotte notevoli diramazioni su tematiche ed usanze, che possano permettere di trovare altre letture.

Strumenti:

Qui la tecnologia non ha trovato spazio per i suoi fronti, per cui il parlare di strumenti è sicuramente rivolto a qualcosa di direttamente pertinente alle dirette capacità dell'uomo sia di tipo razionale e logico che di tipo istintivo e spirituale, nonché relazionale e comunicativo.

Quindi si vuole fare una lieve distinzione si può tentare di proporre

una diversificazione tra capacità inconsce e consce, nell'individuare un possibile soluzione comunque sempre riferita a quelle capacità predittive tanto ricercate quando ci si riferisce alle competenze trasversali, specialmente in ambiente di lavoro ma non solo.

■ *Analisi finalizzate:*

Per abbracciare totalmente la filosofia di questo ambito di ricerca bisogna essere in grado, proprio per una piena valutazione dei pro e dei contro (come diciamo noi), di saper prima di tutto scegliersi delle fonti idonee alla nutrizione della nostra mente, per garantirci di poter avere del nuovo materiale di elaborazione mentale al fine di poter modificare la nostra attuale posizione.

Molte sono le pubblicazioni anche filo-occidentali che trattano i nuovi fronti del pensiero e come, oltre al pensiero ci sia un mondo interno o meglio interiore che nella nostra attuale dimensione occidentale è sempre poco apprezzata o comunque sottovalutata.

Saper analizzare i pro ed i contro su questa diversa visione del mondo, significa saper capire le vere componenti che hanno determinato il successo o meno di un progetto di formazione o di gestione della conoscenza in un'organizzazione.

Si potrà scoprire che spesso il successo non è stato determinato dal solo fatto di aver ottenuto un certo risultato o prestazione, o dal fatto di saper fare o dal livello di competenza raggiunta e riconosciuta da tutta l'organizzazione.

Come al contrario non è detto che l'insuccesso sia stato determinato da una totale mancanza di fatti tangibili e oggettivamente misurabili.

Si scoprirà che il peso dei pro e dei contro non è mai lo stesso né per ogni progetto e né in tutti i periodi dello stesso progetto.

Qualcuno parla di **Karma**, altri parlano di energia, altri ancora di aurea, io personalmente parlo di spessore di un personaggio. Perché nel teatro della vita, si tratta proprio di una parte che ognuno di noi tocca di recitare ed interpretare, il copione non solo lo scriviamo mentre lo interpretiamo, ma spesso, solo con la capacità spirituale del nostro essere, siamo in grado di vedere anche in diretta dal palcoscenico.

Solo i più consapevoli, sensibili e sereni (in realtà si parla di

centratura) riescono a prevedere la scena prima ancora di interpretarla in diretta.

■ *Strategie utili:*

Certo è che per trattare argomentazioni così importanti ed allo stesso tempo sempre meno tangibili e facilmente riconoscibili, non è possibile pensare di improvvisarsi senza avere definito almeno un proprio metodo di massima, dei propri valori o principi su cui far fede.

Sicuramente la persona a capo di un **SIAC** in un'organizzazione deve avere delle notevoli capacità e competenze pluridisciplinari, ma allo stesso tempo, oltre ad essere un gran comunicatore con tutti i membri della sua organizzazione, deve poter contare su di una marcia in più, che possa segnare la differenza nei momenti di difficoltà: **l'intelligenza empatica.**

Di natura tipicamente occidentale, formalizzata negli anni 80 e riconosciuta a gran clamore dagli anni 2000 in tutto il mondo tecnologicamente ed economicamente evoluto, come fattore vitale di gestione e comando, sia in settori altamente tecnici che di alta imprevedibilità e rischio.

Ma se ci si inoltra nelle tematiche centrate da questo nuovo fattore decisivo del management, si possono trovare notevoli affinità con componenti di pensiero orientale di grande valore e di alta saggezza.

Mi riferisco alla sensibilità, a termini come la coscienza e consapevolezza, la visualizzazione, la gestione delle emozioni e dei pensieri e ancor di più accreditare alla volontà ed al potere della mente un tono del tutto diverso da quello a cui noi occidentali siamo abituati a pensare.

Si può dire che non sempre la grande volontà è sinonimo di sicurezza di successo, così come non è detto che lo sia il fatto di avere una grande mente che spesso può essere la nostra grande trappola.

Svuotare la mente per riempirla, nonché pensarsi come l'acqua con la sua capacità di adattarsi senza resistenze.

■ *Riferimenti utili:*

I riferimenti possibili a mio parere possono essere, prima di tutto la

ricerca scientifica sul cervello e sulle sue potenzialità funzionali, che ancora oggi fanno parte più del mondo del fantastico e del verosimile, ma che pur rappresentano un traguardo ed una direzione.

Poi possiamo trovare i nuovi modelli astratti di riferimento per la generazione di nuovi atteggiamenti per diversi comportamenti, al fine di promuovere nuovi approcci e convalidarne le applicazioni o le successive modifiche in funzione dei loro risultati pratici.

Infine abbiamo la letteratura che in occidente ha invaso ogni libreria e biblioteca segnata proprio dal termine esoterico, quella che ha fatto nascere la New Age, quella che ha rivoluzionato medicina, sociologia, antropologia ed in alcuni casi anche l'economia.

■ *Dimensionamenti:*

Direi che in comune la storia millenaria del pensiero occidentale ed orientale può essere quella di . livello di astrattezza o metafisica

■ *Punti critici:*

Il punto critico che vedo è determinato dal fatto che nel nostro modo applicativo, reale, pratico, tangibile e soprattutto pianificato e strutturato, ogni azione deve per logica essere anteposta da una motivazione razionale, che un obiettivo finalizzato e ben definito.

Quindi perché andare in cerca di qualcosa di cui non si sa neanche l'esistenza e la sua potenziale applicazione pratica solo per il gusto di farlo e di rispondere ad un impulso che non ci appartiene?

Come si fa a garantire a qualcuno nel nostro mondo economicamente evoluto di dare più importanza alle cose che sembrano non averne proprio perché se l'avessero di partenza sarebbe troppo palese che tutto sia perfettamente prevedibile, con il fine di assicurargli il pieno successo del suo futuro?

■ *Difficoltà previste:*

il grande **Mago Merlino** diceva: non tutto appare così com'è e niente è così come appare.

Il problema di questa affermazione, per la nostra logica e mentalità, sembra sia data dal fatto che è troppo facile e banale, quindi con il

nostro metro di importanza, questo non comporta alcun credito di alta strategicità.

Noi amiamo inconsciamente le cose difficili che ci fanno capire subito che se falliamo è proprio per causa della loro difficoltà.

Mentre i principi semplici, essendo banali, quasi offendono la nostra intelligenza, infatti le persone sempre affermano "Ma cosa pensi, che questo non lo sappia!".

Ma la realtà ci insegna ogni giorno che il più grosso livello di difficoltà è sempre rappresentato dalla pura semplicità, questo infatti genera l'errore che l'uomo moderno odia di più con tutte le sue forze "l'errore grossolano".

■ *Struttura modulare espositiva comune:*

Per brevità d'intervento sono state inserite solo tre motivazioni tra le più significative fra quelle candidate a dare credito ad una ancora più ampia base di riflessione su questa META-metodologia e sul perché si possa appoggiare una parziale o totale condivisione o disconoscenza dei suoi principi.

Pro

Non è una questione di costi
Non è tecnocentrica
Va bene per tutti

Non è una questione di costi

Da come sono enucleati ogni componente e dal fatto che i livelli di tecnologia sono sempre e comunque proporzionabili, l'unico fatto critico è la quantità di utenti, di voci e di transazioni in termini di tempo.

Ma spesso si è riscontrato che quello che è presente nell'organizzazione non è del tutto sbagliato, ma solo utilizzato male.

Il **SIAC** ha maggiormente la qualità di offrire modelli e strumenti non solo tecnologici ma mentali con cui far fronte alla maggiore nemica ad oggi delle organizzazioni: la turbolenza.

Non è tecnocentrica

Anche se non da sottovalutare, il livello tecnologico non è più da considerarsi un fattore critico, se non ad altissimi livelli e per lunghi periodi.

Questo perché lo standard minimo di tecnologizzazione si è alzato notevolmente abbassato, si sono abbassati i costi di ingresso a molte importanti argomentazioni.

La gente a cui può accedere a tutto questo diventa sempre di più.

Pur rimanendo fedele al concetto che la tecnologia non è una scelta, lo diventa invece come utilizzarla e per cosa.

È l'uomo che sa usare nel mondo giusto, ovvero con una sempre più alta qualità del pensiero, la tecnologia è quello che ad oggi fa la vera differenza.

Va bene per tutti

Un **SIAC** essendo una META-metodologia non ha in sé motivazioni per trovare delle esclusioni.

Il **SIAC** si basa su dei principi di base di assoluta veridicità, in quanto evidenti perché confortati dalla natura dell'uomo, a cui sono totalmente dedicati.

Contro

I sindacati e le leggi vigenti Capacità da supereroe Se è vera, diventa cibo per avvoltoi

I sindacati e le leggi vigenti

Senza una negatività non ci sarebbe positività, come il contrario.

Sicuramente realizzare un **SIAC** non è proprio così semplice e facile come riuscirlo a trasmettere per scritto.

Una delle più grosse difficoltà è data dal fatto di doversi scontrare, con argomentazioni come queste, contro tutto un mondo esistente di leggi, normative, decreti, regolamenti ed altro in più di casa in mondi

istituzionali ancora oggi e per chissà quanto tempo, non certo dedicati totalmente alla soddisfazione delle necessità della gente comune.

Immagino tutta la normativa dedicata alla contrattazione sindacale, alla gestione del personale, ma anche al trattamento dei dati o alla privacy.

Come sempre non grandi problematiche, ma piccoli cavilli che poi, al lato pratico in mano al classico rappresentante delle forze umane che contrastano qualsiasi principio di cambiamento, possono diventare veri scogli insormontabili.

Ancora una volta le capacità di adattamento diventano quelle più critiche.

Capacità da supereroe

L'azione innovativa a mio modesto parere mi sembra molto elevata, così come lo sono gli obiettivi pianificati e che ne fanno la loro prima vera caratteristica, pongono un veto sulle qualità delle percorse o meglio sulle competenze e sulle esperienze che chi si mette a governare un nuovo **SIAC** deve per forza avere.

Capacità che non solo sono pluridisciplinari, ma molto intersecanti fra loro.

Ed il fatto di aver capito che di base un **SIAC** richieda comunque una nutrita squadra o gruppo di esperti di settore, non fa che peggiorare la situazione.

Un **SIAC** è sicuramente un grosso impegno ed una sfida, per il suo livello di difficoltà ed imprevedibilità, ma anche un valido strumento di gestione, utile in momenti come questo, dove comincia ad essere sempre più difficile prendere una decisione.

Se è vera, diventa cibo per avvoltoi

Il problema di molte argomentazioni nuova ed allo stesso tempo strategiche, è che appena diventano appetibili agli occhi dei media o dei grandi poteri,

producono comportamenti spesso non proprio deontologici od anche solo di limitazione, con il fine di massimizzarne il dominio e procrastinarne la resa pubblica della base di conoscenza. Esistono molti casi anche di soli gruppi industriali, o del mondo delle grandi consulenze, che hanno ostruito la condivisione di tematiche che, solo dopo decenni, sono state messe in circolazione al pubblico dominio. Penso all'analisi del valore, piuttosto che al metodo **PERT** per la sincronizzazione delle lavorazioni in strutture reticolari. Purtroppo le idee originali da quando esiste l'uomo e non so per quanto tempo ancora hanno questo tipo di problema, l'unica garanzia è che fino ad ora sembra che prima o poi, come si dice, tutti i nodi vengono al pettine, e tutto trova la giusta distribuzione per un uso ripartito e personalizzato nel contesto di riferimento.

Fase 6 – MacroSettori applicativi

Questa esposizione per macrosettori di applicazione di casi selezionati, non deve essere compresa come sufficiente per la comprensione della gestione delle difficoltà incontrate sia in fase di progettazione che di realizzazione che di valutazione. Ma può servire sicuramente a permettere ulteriori riflessioni garantendo un ampio spazio generativo di esperienza e conoscenza.

Lo scopo è quello di idealizzare delle soluzioni orientate verso contesti specifici applicandone i principi di concettualizzazione che costituiscono i pilastri su cui si fonda il **SIAC**. Il tutto al solo scopo di testimonianza riflessiva e critica.

Finalità:	comprendere l'unità degli opposti
Obiettivi:	classificazione dei settori di pertinenza valutare il dettaglio e gli aspetti generali di ogni settore trasferimento della conoscenza nuovi modelli mentali astratti
Chi fa cosa (incarichi e mansioni):	analisi delle competenze e delle figure
Accessi di ingresso:	descrizione del caso in oggetto
Funzioni e processi:	analisi attive per la comprensione del caso
Accessi di uscita:	regole e metodi, limiti, punti di forza
Relazioni interfase:	base di conoscenza per la progettazione

ISTITUZIONI SCOLASTICHE

La scuola dell'obbligo, qualunque sia la sua lunghezza e modalità, rappresenta pur sempre la prima tappa culturale ed educativa che in una società può significare la massima valorizzazione del proprio terreno su cui poter coltivare numerose e preziose esemplari della natura.

Nelle istituzioni scolastiche

Infanzia

Asili nido, asili comunali, organizzazioni per l'infanzia, colonie ed associazioni che prestano la loro azione educativa nell'infanzia.

Contesto

Ambiente in cui i bambini vengono accuditi durante la

giornata con attività di apprendimento di tipo ludico.

Fascia di età dai 3 ai 6 anni circa.

Attori

Direttori di presidio, personale medico o paramedico, formatori per l'infanzia, allievi e genitori.

Obiettivi

Garantire un servizio di assistenza infantile alle famiglie impossibilitate a poterlo svolgere presso la propria abitazione durante l'arco della giornata completo di attività dedicate allo sviluppo educativo e cognitivo.

Rispetto del piano pedagogico evolutivo previsto.

Principi **SIAC**

Imparare in tutti i modi sempre all'insegna del gioco e dello stare insieme alle altre persone.

Per insegnare bisogna imparare: i bambini apprendono i messaggi comportamentali, ma le maestre apprendono non solo il mondo dei bambini ma come ogni bambino può essere valorizzato al meglio.

Nell'approccio al mondo ed alle persone le attività dovranno essere molto attente ai valori di base a carattere generale che sono di fondamentale importanza: l'amore.

Un **SIAC** sicuramente ha maggiori valenze verso la gestione delle conoscenze in modo integrato ed evolutivo. Penso alla ricerca, alla gestione di progetti in modalità condivisa, collaborativi e cooperativi.

L'applicazione del digitale e l'utilizzo della telematica in questa fascia di struttura scolastica può trovare un orientamento maggiormente indicato verso il sostegno per gli insegnanti. Anche se attività miste con musica ed altre forme di coinvolgimento emotivo, sono state già sperimentate con successo in questa fascia di età.

Non da sottovalutare come in tutte le strutture scolastiche, l'organizzazione e la gestione di biblioteche ed archivi, non solo storici, ma anche correnti, per documenti in tutti i formati e specie è ormai una necessità di vitale importanza.

Risultati

Se i grandi riusciranno a non trasmettere le proprie paure assorbite e somatizzate del loro rapporto con il mondo e con la vita, i bambini cresceranno in modo naturale.

Solo chi ha veramente dei problemi deve poter essere seguito al meglio di quello che l'ambiente in quel momento offre, questo deve sempre essere messo in evidenza.

Riflessioni

Non è strano aver cominciato a pensare ad un'applicazione del **SIAC** o di poche parti di esso per questo ambiente, basti pensare all'importanza sulla qualità dei modelli di pensiero e di comportamento che ogni individuo poi si ritrova come propria radice cognitiva.

■ Scuola Elementare

La scuola elementare di qualsiasi tipo e natura (statali e private) che ricopre la funzione dell'educazione generica di base, anche se nel nuovo assetto pseudo unificato con le scuole medie.

Contesto

Ambiente scolastico dedicato all'attuazione del programma ministeriale preposto per questo tipo di scuola dell'obbligo. Fascia di età dai 6 ai 10 anni circa.

Attori

Direttore scolastico, insegnanti di sezione, insegnanti di sostegno, allievi.

Obiettivi

Realizzare gli obiettivi di apprendimento come previsto dal piano istruttivo, assistendo alle aree competenti i casi in cui si richiedano sostegni ed interventi straordinari.

Rispetto del piano pedagogico evolutivo previsto.

Principi **SIAC**

La dinamicità ed il gioco sono sempre i fattori di maggiore interesse, tanti stimoli e tanta serenità di relazione con gli altri. Valide attività manuali e creative individuali, di gruppo e collettive.

Anche in questo caso un **SIAC** sicuramente ha maggiori valenze verso la gestione delle conoscenze in modo integrato ed evolutivo a carico del personale insegnante. Penso alla ricerca, alla gestione di progetti in modalità condivisa, collaborativi e cooperativi.

L'applicazione del digitale, l'utilizzo della telematica in questa fascia di struttura scolastica può trovare un orientamento maggiormente indicato verso primi accostamenti sempre di accostamento ludico, gestione delle forme, dei colori, del linguaggio, della memoria, dei sensi e dei sentimenti, in tutti i contesti in cui si riesce a trovare un'applicazione.

Anche se ci sono già state delle applicazioni calibrate di intercreatività fra alunni della stessa classe ed anche di classi diverse e fra scuole diverse.

Non da sottovalutare come in tutte le strutture scolastiche, l'organizzazione e la gestione di biblioteche ed archivi, non solo storici, ma anche correnti, per documenti in tutti i formati e specie è ormai una necessità di vitale importanza.

Risultati

Più o meno si può pensare alla stessa rilevanza strategica della scuola per l'infanzia, la fascia di età è molto simile ma diversa negli estremi.

Già a questa età diventa molto importante la consapevolezza

di un proprio punto di vista, ma anche il rispetto per posizioni differenti.

Riflessioni

Molti ritengono poco interessanti queste fasce d'età in rispetto alla gestione di certe problematiche tipicamente da essere maturo.

Ma la ricerca ha dimostrato che questa è una falsità, che, per esempio, l'essere comunicante nasce proprio nell'infanzia per poi trasformarsi in comunicazione in età più matura.

O ancora che l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità è insita in noi, ma va veicolata nel modo opportuno nel tempo.

Scuola Media

La scuola media dedicata alla preparazione disciplinare, anche questa di qualsiasi natura e specie (statali e private), come parte finale della scuola dell'obbligo.

Contesto

Secondo periodo della scuola dell'obbligo, in programma di completa unificazione con l'elementari per l'eliminazione del trauma da passaggio da elementare a media.

Applicazione e verifica del programma istruttivo ministeriale previsto, sempre con l'assistenza del personale insegnante.

Fascia d'età dai 11 ai 13 anni circa.

Attori

Preside scolastico, consiglio d'istituto, comitato dei genitori, professori per specializzazione disciplinare, personale di assistenza tecnica, studenti.

Obiettivi

Allargamento dei confini di apprendimento sia con discipline dedicate che in modalità interdisciplinare.

Inizio di attività di ricerca, cura all'esposizione, incremento delle attività di creazione e modellazione.

Inizio alla sensibilizzazione della consapevolezza delle capacità e competenze trasversali,

Principi **SIAC**

Applicazione diretta di un **SIAC** verso la gestione delle conoscenze in modo integrato ed evolutivo, rivolto a tutto il personale d'insegnamento. Penso alla ricerca, alla gestione di progetti in modalità condivisa, collaborativi e cooperativi.

L'applicazione del digitale, l'utilizzo della telematica in questa fascia di struttura scolastica può trovare un orientamento maggiormente indicato verso attività di ricerca, di progettazione, di sperimentazione sia individuali che in gruppo. Utile un timido inizio di auto valutazione ed auto apprendimento, anche al fine di approntare un adeguato approccio allo studio.

Consigliato l'uso di servizi FAD anche in questi contesti per il miglioramento delle attività di studio e di programmazione delle attività di tutoraggio, comunicazione fra pari, con i professori, con la direzione e con l'esterno.

Non da sottovalutare come in tutte le strutture scolastiche, l'organizzazione e la gestione di biblioteche ed archivi, non solo storici, ma anche correnti, per documenti in tutti i formati e specie è ormai una necessità di vitale importanza.

Risultati

Offrendo valide opportunità di riscontro semplici e dirette nel trovare nella scuola una delle poche risposte strategiche nel percorso della vita di ognuno di noi, gli studenti non fanno che seguire il proprio istinto che li porta a perseguire ciò che gli garantisce gratificazione e aggregazione.

Riflessioni

Qui il professore è già tenuto a dare un altro tipo di

contributo, ma soprattutto a garantire un altro tipo di rapporto con gli studenti, a cui comincia ad essere spesso messo in discussione.

Chiaro che l'impatto con le tecnologie e le problematiche di maggior impatto sociale ed economico sono già agli occhi del giovane studente, quindi servono strumenti di facile consultazione, relazione e valore.

■ *Scuola Superiore*

La scuola Superiore di qualsiasi natura e specie, sia pubblica che privata, che prepara alla formazione specialistica riconosciuta sia come Istituto che come Liceo.

Contesto

Settore scolastico specialistico sempre conformato da programmazioni ministeriali sia dal punto di vista pedagogico che professionale.

Fascia di età da 14 ai 18 anni circa.

Attori

Preside scolastico, consiglio d'istituto, comitato dei genitori, professori per specializzazione disciplinare, personale di assistenza tecnica, studenti.

Obiettivi

Realizzazione del programma ministeriale e verifica dei contenuti con riscontro di una ,maggiore maturità e capacità critica, una migliore e più completa consapevolezza delle proprie capacità.

Importante la consapevolezza delle capacità e competenze trasversali, utili per una migliore risposta alle esigenze del mercato.

Principi **SIAC**

L'applicazione del digitale, l'utilizzo della telematica in questa fascia di struttura scolastica può trovare un orientamento maggiormente indicato verso attività di ricerca, di progettazione, di sperimentazione sia individuali che in gruppo. Utile un timido inizio di auto valutazione ed auto apprendimento, anche al fine di approntare un adeguato approccio allo studio.

Un **SIAC** in questo caso ha sicuramente una valenza paritaria tra personale insegnante e studenti, verso la gestione delle conoscenze in modo integrato ed evolutivo. Penso alla ricerca, alla gestione di progetti in modalità condivisa, collaborativi e cooperativi.

Da non sottovalutare l'uso di servizi FAD anche in questi contesti per il miglioramento delle attività di studio e di programmazione delle attività di tutoraggio, comunicazione fra pari, con i professori, con la direzione e con l'esterno.

Non da sottovalutare come in tutte le strutture scolastiche, l'organizzazione e la gestione di biblioteche ed archivi, non solo storici, ma anche correnti, per documenti in tutti i formati e specie è ormai una necessità di vitale importanza.

Risultati

I risultati sono quelli che vengono garantiti da una gestione di una comunità di apprendimento anche di tipo virtuale, ma sicuramente di pratica e di conoscenza.

Riflessioni

La struttura di una scuola superiore è già complessa per le tematiche che a questa età acquistano sempre più spessore.

Il dialogo, il rispetto, ma anche l'informalità nel orientare ogni singolo studente verso la propria strada e non conformandoli in qualcosa di sempre più confezionato, può fare a differenza, anche per l'abbandono agli studi.

■ Università

L'Università, di qualsiasi Facoltà sia pubblica che privata, nel quale si formano preparazioni a figure professionali avanzate e successivamente con un altro livello di specializzazione, l'approfondimento tematico ad incarichi di più alta responsabilità.

Degno di nota la sempre più presente con il varo della nuova riforma, l'offerta di corsi di laurea e di lauree di specializzazione a distanza per studenti lavoratori.

Contesto

Realizzazione di un programma di studi pianificato a livello ministeriale, strutturato per Facoltà e per Corso di laurea, con la possibile estensione alla Laurea di Specializzazione, in generale.

Fascia d'età dai 19 anni fino ad età adulta.

Attori

Rettore della Facoltà, Presidente del Corso, Commissioni Funzionali, Professori ed Assistenti, studenti.

Obiettivi

Formare il pensiero culturale e deontologico alla figura professionale a cui il corso o la laurea si rivolge, con l'idea di poterla introdurre in contesti produttivi con funzioni riconosciute.

Principi **SIAC**

L'applicazione del digitale, l'utilizzo della telematica in questa fascia di struttura formativa può trovare un orientamento indicato verso attività di ricerca, di progettazione, di sperimentazione sia individuali che in gruppo. Utile un timido inizio di auto valutazione ed auto apprendimento, anche al fine di approntare un adeguato approccio allo studio.

Inoltre l'apertura dell'università alla FAD sul modello delle

Open University presenti in altri paesi (UK) ha avviato un processo senza più ritorno, a cui proprio per via delle disposizioni normative sancite dall'Unione Europea, ma anche perché gli studenti lavoratori non sanno più rinunciare, molte delle università italiane si stanno attrezzando.

Un **SIAC** in questo caso ha sicuramente una valenza paritaria tra personale insegnante e studenti, verso la gestione delle conoscenze in modo integrato ed evolutivo. Penso alla ricerca, alla gestione di progetti in modalità condivisa, collaborativi e cooperativi.

Inoltre proprio per la gestione dei corsi e dei partecipanti agli stessi un **SIAC** riesce ad integrare meglio quelle che sono le limitazioni sempre esistenti tra la totalità dell'organizzazione al completo dei suoi sistemi e flussi informativi con il solo LMS o LCMS, se c'è una produzione interna, altrimenti incolmabili.

Non da sottovalutare come in tutte le strutture in cui si fornisce apprendimento, l'organizzazione e la gestione di biblioteche ed archivi, non solo storici, ma anche correnti, per documenti in tutti i formati e specie è ormai una necessità di vitale importanza.

Risultati

Non solo le persone sarebbero più invogliate a frequentare i corsi universitari, ma si avrebbero meno rinunce, so accorcerebbero i tempi di laurea e accrescerebbe il livello medio di specializzazione universitaria anche in Italia.

Trasformerebbe il viaggio universitario da incubo ad avventura, da supplizio a sfida.

Riflessioni

Purtroppo almeno da come sono messe le università oggi in Italia, la strada è ancora lunga ed ardua; sicuramente le condizioni negli ultimi tre anni sono nettamente migliorate, ma prima di arrivare nella media di offerta non come quantità

ma come qualità riscontrata e misurata anche dagli stesso studenti, ci vorrà ancora molto tempo.

Questo non proprio per ragioni finanziarie, ma quasi totalmente per motivazioni di cultura e atteggiamento.

Formazione Professionale

Essendo ormai una realtà la Formazione Professionale è degna di poter essere considerata una potenziali utilizzatrice di un **SIAC**, anche perché rappresenta uno dei poli per la Formazione Permanente, insieme al nuovo ordinamento universitario.

Contesto

In questo grande contenitore sono inseriti praticamente tutte le realtà ad oggi presenti in Italia, sia a livello pubblico che privato, regionale o comunale, istituzionale o associazionistico. Percorsi di formazione professionale post diploma o post laurea, Istituti di Formazione Tecnica Superiore dedicati a figure professionali precise, che puntano alla specializzazione.

Attori

Direttori di istituto, formatori professionali di disciplina, studenti. Fascia d'età dai 19 anni fino ad età adulta.

Obiettivi

Permettere di poter ricoprire un incarico direttamente in un'organizzazione dove si prevedano le competenze e capacità pianificate dal corso. Possibile anche la possibilità di miglioramento della propria posizione, nuovo inserimento o reinserimento da periodi di mobilità.

Principi **SIAC**

L'applicazione del digitale, l'utilizzo della telematica in questa fascia di struttura formativa può trovare un orientamento indicato verso attività di ricerca, di progettazione, di sperimentazione sia individuali che in gruppo. Utile un timido

inizio di auto valutazione ed auto apprendimento, anche al fine di approntare un adeguato approccio allo studio.

Un **SIAC** anche in questo caso ha sicuramente una valenza paritaria tra personale insegnante e studenti, verso la gestione delle conoscenze in modo integrato ed evolutivo. Penso alla ricerca, alla gestione di progetti in modalità condivisa, collaborativi e cooperativi.

Da considerare l'uso di servizi FAD anche in questi contesti per il miglioramento delle attività di studio e di programmazione delle attività di tutoraggio, comunicazione fra pari, con i professori, con la direzione e con l'esterno.

Inoltre i percorsi di formazione professionale tendono spesso ad essere giustamente associati a periodi di esperienze dirette ed applicate, nei quali gli studenti possono trovare nella pratica ciò che hanno incontrato nella teoria sotto diversa forma.

Particolarmente sull'espletamento della messa in pratica il **SIAC** tende a valorizzare contenuti, modalità e concettualizzazione, perché non riconosce schemi prefissati ma analizza e realizza ciò che la circostanza più richiede.

Non da sottovalutare come in tutte le strutture scolastiche, l'organizzazione e la gestione di biblioteche ed archivi, non solo storici, ma anche correnti, per documenti in tutti i formati e specie.

Risultati

Se il corso è stato centrato su di una richiesta specifica che il mercato in quel momento richiede, se la pianificazione formativa riesce a tenere conto della trasferibilità e della trasversalità delle conoscenze, delle capacità e delle competenze, se l'azione formativa non ha teso a dare maggior risalto alla teoria o alla pratica, se la visione del sapere è stata saggiamente calibrata con quella che il soggetto si è riuscito a costruire di sé e della realtà che lo circonda, a cui un **SIAC** fa fede e ne sviluppa ogni suo elemento, la collocazione al mercato rimane una sola e pura

conseguenza.

Riflessioni

Il passaggio dalla teoria alla pratica penso rimarrà uno dei maggiori dilemmi del genere umano.

La consapevolezza di comprendere che non basta solo la conoscenza ed il sapere è praticamente simmetrica a quella determinata dal fatto di intendere che la sola pratica od il saper fare non è sufficiente.

L'unione dei due poli determina la META-cognizione delle proprie competenze strategiche.

PMI – PICCOLA MEDIA IMPRESA

Nel paese Italia la PMI ha un valore completamente diverso che nel resto dell'Europa, per quantità e dimensione. Diciamo che in Italia la differenza tra la Piccola Impresa (PI) e la Piccola Media Impresa (PMI) è molto più inferiore di quella tra questa ultima e la Grande Impresa (GI).

Il nostro PIL nazionale è sorretto maggiormente da aziende che sono al di sotto dei dieci dipendenti, ecco perché sono sempre più convinto che le note innovative del **SIAC** siano molto più strategiche per la PMI che per la GI.

In questa sede vengono analizzate insieme la PI con la PMI, solo perché l'unica vera differenza sta nel fatto che nella PI il peso dell'individuo è molto più determinante che nella PMI, anche se poi la realtà insegna che neanche un consulente professionista può esimersi dal lavorare in equipe, così come in un'organizzazione esistano evidenti valori espressi da particolari esempi di individualità, che determinano la differenza su tutta l'organizzazione.

I principi strategici espressi dal **SIAC** sono praticamente gli stessi tra PI e PMI, sia come applicazione che come valore.

La soluzione delle nostre PMI è garantirsi una grande affidabilità e specializzazione nella propria fascia di mercato a fronte di una dinamicità di azione/reazione a cui la GI non potrà mai competere.

■ Piano Strategico

La PMI sembra debba far fede alla propria eccellenza per poter sopravvivere ad un mercato che sembra essere dominato dal rischio e dalla turbolenza.

Questo risultato può essere perseguito solo se in queste organizzazioni vengono coltivate, sviluppate, mantenute i principi a cui un **SIAC** si propone di proteggerne e di consacrare la loro valenza strategica: apprendimento, conoscenza, competitività.

Troppo spesso vengono ravvisate difficoltà congiunturali o di circostanza, a volte legate al sistema Paese, a volte collegate alla situazione Europea ed altre a ripercussione di carattere intercontinentale.

Tutto estremamente vero, ma a mio modesto parere, sempre e solo relativo.

Contesto

Organizzazione di qualsiasi tipo, comunque inserita in un mercato, fatto di domanda ed offerta, un numero di dipendenti.

Attori

Proprietà, manager, responsabili di settore, operatori.

Obiettivi

Perseguimento della propria azione sul mercato al fine di perseguire ricavi, mantenendo un'azione di sviluppo della propria organizzazione in termini sia di risorse umane che di livello di competenza applicata.

Principi **SIAC**

Una PMI ha senza dubbio una grande potenzialità di operare attivamente sul mercato, solo se riesce a raggiungere un livello di specializzazione ad oggi si dice di eccellenza e costi competitivi, ma anche al massimo valore aggiunto sostenibile.

Le sue dimensioni ed il suo modo di agire/reagire sono ad oggi già state formalizzate da un nuovo modello organizzativo, denominato minimale.

La PMI (non valido questo per le PI) ha due sole possibilità: aumentare la sua dimensione diventando una GI o massimizzare il suo operato diventando una PMI di eccellenza.

Questo significa immolarsi alla elasticità, al dinamismo, alla visione intergrata e sistemica, ma soprattutto alla capacità di mettere in sinergia le risorse umane all'insegna di una **Eco-economia** non dogmatizzata, per raggiungere un'armonia ed una serenità che non ha prezzo e costi.

I principi **SIAC** tendono ovviamente a considerare la congettura e le circostanza, ma sempre in una **visione**

autopoietica, che tende a mantenere il suo epicentro sulle risorse umane, quindi sul valore della soggetto.

C'è sempre una possibilità di scelta, spesso siamo solo noi a decidere di non voler o saper decidere.

Spesso è la paura dell'imprenditore che prende il sopravvento, trasformando le sue reali conoscenze, capacità e competenze in comportamenti che non fanno altro che portare all'autodeterioramento.

Questa paura spesso è sintomo sia di inadeguatezza al momento economico, finanziario, politico, sociale, ma anche al fatto che ad oggi non si mettono più in posizione primaria le relazioni con i propri collaboratori, ma quello che economicamente prende il nome di PEC – **Pensiero Economicamente Corretto**, cuore dell'economia finanziaria, nato sulle scie di un altro pensiero l'ECT – **Economia dei Costi di Transizione**, cuore del post-fordismo.

La storia dei fallimenti economici ha trasmesso e fatto comprendere, ma purtroppo non insegnato a tutti, che difficilmente è una questione di costi, ma di qualità e quindi di conoscenze.

Risultati

Quelle che funzionano sono già in mercato, il punto è che spesso quei pochi imprenditori che ne hanno capito segreti e principi, tendono ad applicare la loro azione imprenditoriale all'estero, lasciando qui solo chi non ha compreso cosa necessita nella nuova era Informatica.

Riflessioni

Sono già realtà, forse ancora piccole e spesso non degnamente focalizzate da dei media che forse ritengono questo tipo di testimonianza non degna di alti e validi livelli di ascolto.

Sicuramente per un certo tipo di pubblico “morboso”, fa più notizia un'azienda che combatte contro la morte e poi

soccombe, magari non tralasciando i danni sociali arrecati al territorio ed al paese.

GI - GRANDE IMPRESA

Sembra strano, ma è solo il risultato di una mancata storia di politica economica italiana, ma un paese come l'Italia ha solo tre GI a fronte di una popolazione di circa 58 milioni di persone, a confronto con altri paesi come la Svezia che ha 6 GI con una popolazione di 8 milioni di abitanti.

Il grosso problema ad oggi della nostra GI è che sono troppo grandi per essere PMI e troppo piccole per poter competere con le altre GI internazionali.

Anche in questo caso l'unica soluzione è alta competitività ed alti livelli di qualità di prodotto, per poter affrontare il mercato globale.

■ Piano Strategico

Il mercato è globale, ma questo non significa che l'espansione debba essere per forza intesa come estensione geografica, ma ovviamente non è un fattore da non poterne più fare a meno.

Grande espansione in termine di “nuovi” contenimenti, ad esempio la Cina da due anni a questa parte, non si sa perché (è una battuta sarcastica) sembra molto più vicina e fattibile di prima.

GI implica sempre nuovi capitali e la corsa alle risorse è sicuramente una delle spine al fianco di questo tipo di organizzazione.

Risorse non solo primariamente economiche, ma come sempre soprattutto di conoscenza.

Classico la denuncia di questo periodo della **Microsoft** da parte dello stesso **Bill Gates** nel quale si comunica al mondo l'urgente mancanza di menti di conoscenza nel territorio americano.

Le GI hanno bisogno di curare e mantenere ottimi rapporti di piena collaborazione non solo con il territorio che le ospita, ma anche con la regione e lo stato, con l'ambiente naturale per gli inevitabili impatti dovuti al reperimento e consumo delle risorse, nonché con il mondo dell'informazione e della cultura.

Il tutto si traduce nel pieno rispetto dei principi della responsabilità sociale delle imprese e della **Eco-economia**.

Contesto

Spesso non più una vera e singola società, ma un gruppo di

società, che producono ricerca e sviluppo per produrre prodotti e servizi di alto livello in grado di soddisfare le richieste di un mercato, che sempre più ha delle caratteristiche dinamiche e poco prevedibili.

Spesso luogo di progettazione e studio, si differenzia da quello della produzione e da quello della distribuzione.

Attori

La GI è contraddistinta dalla presenza dell'azionariato, che non comporta sempre una eliminazione totale della proprietà, dalla presenza di un Top Management, espressione blasonata tradotta in italiano dall'alta direzione, dai manager o funzionari, dai responsabili di settore, dagli impiegati e dagli operai. Il tutto avvolto da un rapporto con le organizzazioni sindacali di categoria ed altre tipologia di istituzioni (università, assistenza medica, ecc).

Obiettivi

Saper rappresentare nel mercato prescelto la figura di riferimento internazionale come sinonimo di qualità e progresso, garantendo utili agli azionisti che hanno creduto nel programma presentato ed alle persone che hanno direttamente collaborato per questo risultato.

Avendo sempre cura di mantenere un buon reciproco rapporto con l'ambiente e con il territorio.

Principi **SIAC**

Anche la GI deve essere sinonimo di innovazione e di armonia, ma è anche allo stesso tempo grandi responsabilità nei confronti dell'importanza espressa dalla loro presenza in un paese sia dal lato economico e finanziario che sociale.

L'idea è quella di saper garantire il raggiungimento di grandi quantità di scala pur mantenendo il rapporto con i piccoli numeri, che poi sono rappresentati proprio dall'individuo.

Un **SIAC** può significare per una GI l'attualizzazione di uno

stile di nuova filosofia di concepire l'imprenditorato.

La GI ha la potenza per poter dimostrare con i fatti un vero cambiamento di concezione di come l'espressione imprenditoriale per il raggiungimento degli utili possa conciliarsi con l'interesse di ogni singolo individuo di evolvere la propria persona sia dal lato professionale che personale, sia nella sfera lavorativa che privata.

Riuscendo a concepire l'errore come fonte di crescita, la turbolenza come risposta al proprio istinto, il rischio come elemento relativo, le difficoltà come opportunità potenziali, un **SIAC** pone tutte le risposte sull'uomo e non sugli eventi.

Ecco perché offre garanzie di sviluppo sostenibile, perché punta all'armonia degli elementi e non allo sfruttamento esasperato per il beneficio di una sola parte.

Il **SIAC** non è né di sinistra e né di destra, la politica non può non essere considerata, ma a mio parere sicuramente non ci si può limitare alle sole parole.

Risultati

La GI sviluppa grande potenza, altrimenti non potrebbe pensare di poter affrontare degnamente i propri obiettivi.

Il problema è che spesso questo senso di disponibilità di risorse e di mezzi, viene utilizzato male ed applicato ancora peggio.

Perché proprio la GI che ha un costo storico di creazione d'impiego ad unità uomo ancora oggi proibitivo, pensa di poter dimostrare al proprio azionariato di salvaguardare i loro investimenti trattando con la manodopera ancora come di faceva negli anni 60 e 70.

Uno dei modelli più surclassati ed anacronistici sono proprio quelli delle GI, là dove non si sono comprese, con l'evidenza dei fatti, quali sono i principali fattori da salvaguardare per il futuro della propria organizzazione.

Può sembrare strano ma anche per le GI le risorse umane sono il fattore strategico su cui puntare.

Ad oggi tutte le GI che producono utili ed hanno un fattore di crescita tendenzialmente positivo hanno compreso questo elemento strategico.

Riflessioni

La GI gioca un ruolo determinante in un qualsiasi paese sviluppato.

L'unico modo per risolvere le esigenze della società e di chi sfida gli eventi e si fida di coloro che hanno idee e capacità da mettere in gioco è quello di garantire un tipo di progresso

PA – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Pubblica Amministrazione in questo ultimo quinquennio è diventata sempre più strategica e vitale, non solo per il suo ruolo nel mercato globale ed europeo, ma anche perché il lavoro del MIT – Ministero per l'Innovazione Tecnologica sta avendo i suoi risultati.

Un ruolo quello della PA decisivo non solo per lo Stato ma anche perché è stata rimodernata e resa più flessibile la relazione cittadino, comune, provincia e regione.

La sfida è quella di rendere accessibile alla maggiore quantità possibile la PA in tutte le sue realtà, con strumenti sempre più affidabili ed a basso costo ed impatto organizzativo.

■ Piano Strategico

In un momento storico, politico ed economico, dove il mercato globale è una realtà, dove i Comuni hanno sempre più indipendenza e lo stesso vale per le Regioni, anche il rapporto con le PA è mutato.

In un momento dove la tecnologia ha raggiunto una certa maturità, un certo livello di standardizzazione, nonché un sempre migliore rapporto prestazioni/prezzo e dove ormai sempre più si parla di pervasività elettronica, ogni cittadino è potenzialmente messo in causa con il rapporto con le PA.

Contesto

Le PA non sono solo delle istituzioni, ormai fungono da centri di servizi, stanno diventando dei punti di riferimento anche di tipo informativo e orientativo, verso l'attivazione di molti processi sia assistenziali, che di altra natura funzionale, come quella legata all'istruzione o al lavoro o all'imprenditorialità.

L'e-Government o Stato Digitale è una realtà ed il MIT – Ministero dell'Innovazione Tecnologica lo conferma con il suo operato.

Potenzialmente ogni cittadino è richiamato ad usufruire con sempre maggiore convenienza a servizi On Line per molte di quelle attività che prima non davano alternativa.

Attori

Ministeri, Istituzioni Ministeriali, Comuni, Province, Regioni, Ospedali, ASL, Centri di varia natura, Strutture scolastiche e Universitarie, Banche, Assicurazioni ed Enti.

Obiettivi

Garantire un servizio al pubblico di qualità e in misura alle reali esigenze di ognuno, a beneficio di coloro che lo richiedono.

Principi **SIAC**

L'unico grosso problema a cui, per ancora precoce attivazione, non si è data risposta è determinato dal senso di incapacità sia di utilizzo che di comprensione che colpisce parte degli attuali cittadini. Questo non solo per presenza di handicap, ma per scarsa informazione, cultura o livello di istruzione. Quello che viene chiamato anche **Digital Divide**.

Il **SIAC** non riesce da solo a far recuperare situazioni di deficit a livello culturale ed istruttivo, che sono maggiormente a carico di scuola e famiglia, ma ne conferisce gli strumenti e le metodologie.

Ad ogni modo anche per il fatto che un **SIAC** non pone la sua funzionalità sul livello tecnologico ma sull'integrazione delle potenzialità espresse dagli individui a cui fa riferimento e con una visione dinamica e sistemica, lascia una serie di considerazioni anche in questo tipo di applicazione.

Risultati

Qualsiasi tipo di tecnologia pone le sue radici e le sue proiezioni sui modelli di pensiero, quindi di atteggiamento e di comportamento, all'individuo che ne fruisce la sua azione.

In sostanza un buon strumento è misurato solo dalla sua propagazione nell'utilizzo e non da altro.

Il progresso tecnologico si misura in funzione di quanto sulla massa la qualità della vita da esso rappresentato ha saputo

distribuirsi sul maggior numero di individui.

Riflessioni

Il ruolo delle PA sarà sempre più invasivo e determinante per il nostro normale operato pubblico e privato, dove la tecnologia si renderà indispensabile al nostro normale modo di concepire la nostra esistenza.

Questo sempre essendo consapevoli che siamo noi ad usare uno strumento e non il contrario.

Autointervista – Domande che molti si faranno ...

Visto il taglio un pò giornalistico ed allo stesso tempo reticolare che ho voluto impostare all'esposizione di questa metodologia, ho voluto approfittare di una struttura molto utile nel Web che, a mio parere, calza molto bene anche in questo contesto.

L'idea è quella di far parcheggiare in questa rubrica, una specie di FAQ, tutte le domande che mi sono rivolto in questo periodo, al qual ho dovuto dare una qualche risposta, dando un significativo contributo al significato generale di questo lavoro di divulgazione.

D:

Non pensi di aver fatto un'esposizione troppo complessa e troppo a largo raggio, compromettendo interpretazione e stessa qualità del lavoro?

R:

Sarebbe molto grave in un testo che tenda dimostrare un'ipotesi o in una ricerca, ma questo vuole essere al contrario un punto di provocazione da cui far partire nuovi progetti. Inoltre la dimensione della trattazione e la sua strutturazione reticolare è voluta e ricercata, quindi non è una causa casuale, ma un effetto ricercato.

D:

Ho notato che non è chiaro l'uso delle annotazioni e delle citazioni, sembra non sia stato neanche fatto utilizzo delle indicazioni che la stessa ricerca scientifica esige, in questi casi. Siccome non sembra una svista, quale spiegazione dai al lettore?

R:

Anche questo canone è stato adattato all'ambiente divulgativo creato su misura di lettore. E' vero, avrei dovuto segnalare molto più precisamente le citazioni per ogni autore fino al numero di pagina del testo utilizzato, ma non l'ho fatto. Pur riportando in un indice delle Recensioni delle fonti tutte le indicazioni delle fonti bibliografiche e sitografiche a cui mi sono riferito, ho ritenuto più proficuo l'integrazione del pensiero, puntando su di una risultante razionale complessiva, non solo mia ma del lettore.

D:

Allora qual è la funzione delle note aggiuntive?

R:

Le note, di cui offro spiegazione di codifica, hanno una funzione a mio avviso strategica, perché mi hanno permesso di garantirmi in qualsiasi momento l'intrusione di osservazioni fuori campo senza coinvolgere il flusso narrativo e l'attenzione del lettore. Le note sono comunque un mezzo per avvicinarmi alle citazioni, se pur in modo diverso e personale.

D:

Da come parli pensi di proseguire con lo sviluppo di questa metodologia, se si su quali fronti?

R:

Come ho detto, sono stato subito cosciente che i confini di questa trattazione erano veramente confusi, ma non per questo, anche con il poco tempo e modo dedicato alla tesi, ho ritenuto affrontare lo stesso la questione. Questo significa che è nelle mie intenzioni sviluppare meglio questa tesi per la produzione di un testo che possa essere molto più incisivo. Penso possa essere un'altra bella sfida.

D:

Qual è il patto con il lettore, cosa pensa che lui debba trovare in questa metodologia?

R:

Tutto in questa metodologia punta solo a questo: offrire il maggior numero di modi, mezzi, spunti, strategie per facilitare, catalizzare e innescare ulteriori processi che proprio il lettore sarà chiamato a generare. In pratica non basta leggere questa mia "visione" ma serve farla propria.

D:

Guardando da lontano questa trattazione, non si riesce a comprendere se si tratta di un libro, un manuale, un saggio, un articolo o una ricerca. Ma poi guardando da vicino, si capisce subito che non è niente di tutto ciò? Quindi come si può classificare questa trattazione?

R:

Io l'ho pensato come ad un viaggio nell'iperspazio, in un ambiente dove il viaggiatore è in grado di passare da una dimensione temporale ad una

spaziale a suo piacimento, il tutto però sempre governato da un programma che gli indica la strada ed il punto della sua posizione. Quindi lo considero solo un punto di partenza.

D:

Molto spesso nella nostra era si cercano le apparenze e le virtualità, l'essere, il "doversi" implica una sorta di egocentrismo, di istrionicità. Sembra che tutta questa messa in scena dell'impaginazione dedicata, della struttura "speciale", di questa "visione" tutta particolarmente personale, dia solo un altro esempio di uno che vuole solo fare scena? Secondo te, ci troviamo davanti a questo tipo di obiettivo?

R:

Bella domanda, che ha bisogno di una buona risposta.

E' vero ad oggi sembra così difficile "essere" quando tutti cercano o di mimetizzarsi o di emulare stereotipi o se tentano la posizione personale poi il tutto sfocia in atti da prima donna d'avanspettacolo.

La vera e sola spiegazione è data dal fatto di credere fermamente che sia il momento giusto per tentare un approccio diverso ad un grosso tema ancora irrisolto: come fare a trasferire il sapere ad un numero di persone sempre più grande e maggiormente distribuito in tutti i sensi.

D:

Si nota senza troppa fatica che, forse a causa di un'eccessiva strutturazione utilizzata per l'esposizione, le argomentazioni vengono troppo spezzettate. A mio parere diventa difficile per il lettore seguire un flusso logico espositivo, proprio perché non si è voluto seguire il classico canone accademico e narrativo del flusso testuale discorsivo per la tematizzazione delle argomentazioni. Non pensi che questa eccessiva molecolarità danneggi la comprensione e l'interpretazione invece che facilitarla?

R:

E' sempre molto difficile trovare il punto di equilibrio nelle cose e anche questo caso non è un'eccezione. La soluzione qui adottata, di perseguire una struttura dedicata a percorsi di esposizione reticolare, può avere dei vantaggi ma anche degli svantaggi sul piano della comprensione o dell'utilizzo. Sarà sempre il lettore che deciderà liberamente quale via percorrere e quando cambiarla. Quello che gioca a mio favore e che mi

ha convinto a perseguire questa strada particolare, è dato dal fatto che l'obiettivo di questa trattazione non è esecutivo, ma divulgativo, non è operativo, ma riflessivo. Ecco perché forse proprio l'aver provocato questa potenziale inefficienza provocherà l'aumento di interesse in questa mia esposizione.

D:

Tutti gli autori professionali hanno un'idea ben precisa del contratto con il lettore che vogliono offrire ed a quale lettore modello si stanno rivolgendo. Che tipo di contratto prevedi, se lo prevedi e qual è il tipo di lettore modello, se esiste?

R:

Si ho pensato a questo rapporto. Questa è la ragione per cui ho dovuto aspettare che la mia "sensibilità creativa" mi desse delle indicazioni utili su come poter dare delle risposte a persone differenti in termini di livello di conoscenza ed interesse, pur esponendo uno stesso elaborato in forma scritta. Ovviamente questo risulterebbe molto più funzionale in formato web, ma questo purtroppo non l'ho potuto realizzare, per il momento.

D:

In tutta la trattazione, fai molti riferimenti ad argomentazioni non concluse perché dinamiche, non totalmente analizzabili perché, per dimensioni e livelli di difficoltà, la sede non lo permette, ed altre motivazioni di carattere operativo che fanno intendere l'esistenza di un continuum. Come il lettore può proseguire questo dialogo nel futuro con questa argomentazione?

R:

Questa domanda mi permette di proiettare la mia sincera volontà nel proseguire un certo tipo di ricerca ed applicazione che, nel prossimo futuro, ho intenzione di produrre. Il tutto, al di fuori o comunque in parallelo, con i miei impegni di lavoro, sarà riversato in un prossimo sito di imminente creazione, nel quale tradurrò praticamente in un ambiente creato apposta la realizzazione del mio mondo, della mia visione. In questa sede ci saranno strumenti e mezzi per svolgere ulteriori rivisitazioni e comunicazioni con me e con altri collaboratori. Al

momento lascio il seguente indirizzo di posta elettronica per contatti aggiornati (stetod@hotmail.com).

D:

Sinceramente mi aspettavo una maggiore profondità di contenuti, visto i toni di critica e di distacco da molte delle attuali posizioni degli attori presi in considerazione e dai loro approcci nell'occuparsi di apprendimento e conoscenza in organizzazione. Avrei preferito trovare delle risposte concrete con delle soluzioni operative, proprio con l'intento di mostrare a fondo la propria posizione con un accento meno astratto!

R:

Una META-metodologia non può che partire da delle considerazioni per poi perpetuarsi ad un modello di riferimento da cui partire per la propria applicazione operativa. Sarebbe stato molto pericoloso accettare uno scontro uno ad uno, dove avrei dovuto esporre non so quanti casi specifici e forse di minor interesse. Pensiamo alla infinità dei casi applicativi a cui un **SIAC** in realtà può trovare una sua degna rappresentazione?

D:

Dici di voler passare dalla sola teoria alla teoria applicata alla pratica e poi, come gli altri, non offri soluzioni concrete, dati ed informazioni concretamente realizzabili!

R:

Teoria e pratica per me sono la stessa cosa, diciamo che possono essere visti come le due facce di una stessa medaglia. Non le ho mai distinte così a fondo, proprio perché quando cominci a vedere le cose intorno a te in modo totalmente differente, tutto acquista una connotazione completamente differente, anche le stesse difficoltà.

D:

Non potendo proporre studi e ricerche applicate non permetti di capire e valutare la soluzione dal punto di vista di fattibilità. Come pensi di risolvere questa mancanza?

R:

Invitando tutti coloro che fossero seriamente interessati ad approfondire questi temi, metterli in pratica, confrontandoli con altri che sicuramente stanno già nascendo.

Io ho già in programma attività di questo tipo, quindi sono già predisposto a qualsiasi tipo di confronto per critiche costruttive e non polemica.

D:

Come pensi che questo metodo possa essere significativamente agganciato alla realtà ed alla pratica quando non offre nessun numero o caso storico applicativo?

R:

Non è una dimenticanza il non aver esposto casi odierni di valido esempio di come spesso altri siano riusciti, magari solo parzialmente, a raggiungere quello che poi io ho unificato ed integrato in una visione sistemica dinamica.

Quello di cui oggi maggiormente l'Europa ed anche l'Italia ha bisogno, a mio parere, è una crescita di competitività, di tipo economico ma anche sociale e culturale.

Per ottenere questo tipo di risultato a mio parere si deve partire dall'uomo. L'uomo bambino, studente, padre di famiglia, ma anche lavoratore e imprenditore, ma anche cittadino ed elettore, ma soprattutto elemento unico dell'equilibrio universale.

Solo con un uomo nuovo saremmo in grado di contrastare o meglio reagire a qualsiasi tipo di evento imprevisto, pur riconoscendo che non tutti gli eventi sono uguali in termini di ripercussione sociale ed esposizione temporale.

Fonti professionali

Le prime fonti da cui ho attinto tutte le argomentazioni sono di natura professionale, in oltre vent'anni di esperienza in molti dei settori e ruoli nel mercato dell'alta tecnologia applicata ed in particolare nel settore dei servizi alle aziende sia nella pre che post vendita.

Attività di formazione professionale mi hanno fatto avvicinare con passione all'importanza dell'apprendimento sia per il processo di crescita individuale che professionale.

Nell'ambito della tecnologia il fatto di avere condiviso da subito gli aspetti applicativi ed operativi mi hanno orientato a perseguirne sempre il grande valore strategico di strumento e di mezzo. Mi hanno fatto diventare quello che io ho nominato non un informatico, ma un informatizzato, questo sin dagli anni 80.

Essendomi diplomato geometra ho fatto carriera nell'edilizia e sono diventato capocantiere.

Nel frattempo ho compreso il valore strategico dell'informatica nell'edilizia ed ho studiato di notte e di giorno e dopo otto anni di esperienza sono passato dall'edilizia all'informatica nel settore della progettazione CAD presso un'azienda di distribuzione internazionale come Product Manager.

Ho maturato esperienze tecniche, commerciali, amministrative, ho lavorato come impiegato, in part-time, come libero professionista, ho fatto l'esperienza dell'imprenditore con una mia azienda di servizi.

Ho fatto il programmatore, l'analista, il venditore di tecnologia, il responsabile di presidio tecnologico in stabilimento.

Ho lavorato nelle piccole aziende a conduzione familiare, nelle piccole e medie imprese, negli enti, nella grande industria.

Da oltre sei anni sono un consulente in outsourcing presso la società ASP – gruppo Altran nella sede di Torino.

Da tre anni seguo a livello internazionale tutto ciò che riguarda l'applicazione tecnologica nel settore dell'apprendimento e della conoscenza, meglio conosciuti come eLearning e knowledge management.

In questi tre anni ho sperimentato delle applicazioni e delle ricerche direttamente da me svolte:

- Collaborazione con l'Istituto Lengua Vivas di Bariloche in Argentina
- Collaborazione per lo studio di strategie tecnico-commerciali per la gestione di un portal Italia-Brasile

Metodologia metacognitiva per la progettazione, realizzazione, gestione e mantenimento di sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita

- Collaborazione con l'azienda con cui ho svolto il Tirocinio Universitario per la gestione di strategia tecnico-commerciali nel settore dell'eLearning in Italia

Inoltre il fatto di aver frequentato per 15 anni le nobili arti marziali cinesi e qualche stile di combattimento, aver studiato e letto molta filosofia orientale ed esoterica, mi permette ad oggi di avere un punto di vista sicuramente del tutto diverso dalla media e questo dal mio modo di vedere è una bella caratteristica.

Quindi tutte le affermazioni qui contenute partono da una maturata e vissuta riflessione e comunque dalla voglia e dal desiderio di mettermi sempre in discussione e di imparare da tutti e da tutto.

Recensioni delle fonti

Questa sotto-struttura è dedicata alla recensione dei testi che sono stati selezionati per questa metodologia, con l'idea di fornire delle schede sintetiche adatte alla comprensione globale del testo e della loro significazione nel complesso della loro tematica e del loro peso in termini di valore aggiunto e posizione riflessiva.

Le aree tematiche di pertinenza sono state abbinate ai rispettivi ambiti per facilitare al lettore l'interpretazione per quanto possibile delle fonti testuali e delle argomentazioni tematiche.

In ogni scheda prima vengono esposti gli obiettivi dell'autore e dopo il valore strategico del contenuto da me attribuito per la trattazione della presente metodologia metacognitiva, con l'aggiunta spesso di alcune mie riflessioni pertinenti al testo trattato.

Ambito Tecnologico

E-LEARNING – P. FONTANESI

Argomenti trattati e dedicati propriamente, con schematica non complessa alla rassegna del panorama tecnologico più generico, dando anche la possibilità di scendere in esempi di prodotti e produttori, nonché di logiche, normative ed istruzioni di applicazione delle tecnologie. Permette di fare un viaggio molto generico tra i più importanti settori applicativi e tecnologici interessati dall'elearning. I settori di competenza sono numerosi ed anche le presentazioni applicativi specialmente sui software sono sufficientemente descrittive. Valido per un tipo di lettore completamente a digiuno di cosa e come l'elearning trova applicazione.

È un esempio di come poter trattare argomentazioni tecniche non solo dal punto di vista strettamente tecnologico ma applicativo, un buon esempio di tecnologie didattiche.

DISCORSI SULLE RETI NEURALI E L'APPRENDIMENTO – DOMENICONI / JORDAN

Le reti neurali sono diventati il centro nevralgico dell'intelligenza artificiale ed hanno ormai prodotto studi teorici con modelli ed algoritmi ed altrettante sperimentazioni pratiche, sempre sperimentali.

Questo testo affronta l'aspetto nelle reti neurali di come farle apprendere in modo più o meno assistito ed autonomo: supervisionato, con rinforzo e non supervisionato.

Associare le problematiche di apprendimento ad una rete neurale che ragiona in termini di probabilità e di gestione dell'errore ed avvicinarsi timidamente a

problematiche che di primo acchito sembrano tanto lontane dall'apprendimento umano, mi ha interessato anche per l'aver appreso modelli e versatilità di ragionamento che altrimenti non avrebbero avuto senso.

Si possono trovare delle applicazioni a classificazioni e riconoscimenti, con grande valenza dei principi legati al connessionismo ed alle reti reticolari.

INTRANET CONTENT MANAGEMENT – TRAVERSARI

Proprio con l'avvento del Web ed in particolar modo con l'avvento della reticolarità creata dalla intertestualità, la sola rete come connessione tra più computer si è trasformata negli anni 90 un ambiente dove tutte le organizzazioni ancora oggi ci stanno dedicando ogni sforzo al fine di farla diventare il proprio strumento di massima condivisione e comunicazione interna.

Il valore gestito da questo tipo di sistema è uno dei più preziosi all'interno di un'organizzazione, un valore di Produzione di Comunicazione Culturale.

Il processo che è coinvolto nel trattare questa capacità gestire dati, informazione, conoscenza e competenza, il tutto in tempo reale e senza limiti di spazio e di tempo, si chiama "Intranet content management", che come tutti i processi tende a svilupparsi in modo programmato e pianificato, in relazione ad obiettivi e risorse.

In questo testo vengono spiegate tutte le competenze necessarie ed i ruoli svolti in questo processo. Vengono prese in considerazione tutte le aree argomentative che possono entrare in contatto, dalla differenza tra intranet ed extranet, il commercio elettronico, le comunità di pratica, la simpatica espressione di e-culture, la web usability, la gestione del ROI, la relazione con il cambiamento, vari attori che entrano nel gioco delle comunicazioni, la relazione contenuti e tecnologia, i modelli top down e bottom up, intranet integrate e di processo, cambiamenti di paradigma.

Il tutto supportato da casi storici di riferimento ben documentati che, insieme alle spiegazioni, fanno intendere quante intranet esistono con questo nome e poco hanno a che fare con questo significato.

METODOLOGIE, TECNICHE E STRUMENTI DI REVERSE ENGINEERING – DE CARLINI / CIMITILE

Testo molto semplice e diretto al tutoriato di questo tema alquanto particolare, utile non solo per l'evoluzione del software esistente, le sue relazioni con l'allestimento di processi di manutenzione, le sue valenze nel classificare logiche utili al riuso di parti di programma o oggetti.

La reverse engineering trova applicazione anche nell'evoluzione delle applicazioni, sviluppando nuove logiche di reingegnerizzazione degli elementi finalizzati proprio

al loro riuso.

Questo testo ha trovato la sua collocazione per contorni e sfumature di analisi e di modelli cognitivi preziosi anche nello studio di strategie di marketing e nella ricerca e sviluppo, partendo proprio da prodotti esistenti o da migliorare o creati per altri fini. Aprendo fronti per una sua filosofia di pensiero e di azione ed analisi.

LEARNING OBJECT E METADATI – FINI / VANNI

Primo testo in italiano che affronti la problematica di studio, progettazione, utilizzo e riutilizzo dei Learning Objects (LO).

Vengono esposte tutte le logiche degli standard in corso di sviluppo e di applicazione, molte schede di approfondimento, casi specifici e ricerche attive.

Questo è un argomento particolare, non tanto per la sua complessità, ma per la sua strategicità. Si trova in relazione con il mondo della pedagogia perché permette di richiamare alcune logiche di scientificizzazione delle lavorazioni, tipiche del taylorismo, sgancia il contenuto dal contesto applicativo, facendolo diventare una molecola. È intimamente legato alla progettualità, per cui riscrive potenzialmente ciò che fino ad ora ha distinto percorsi ed ambienti di apprendimento, tutto da tutti può dare tutto, si tratta di trovare il giusto incastro dei vari elementi, non è detto che nel futuro esistano dei motori di montaggio del sapere basati sui LO. Offre notevoli agganci al mondo del lavoro, perché arriva, almeno sulla carta, a vestire il risultato che si vuole raggiungere, magari con un modello bottom up ed inoltre apre un mercato dei LO di livello planetario.

Questo a mio parere è uno degli argomenti che faranno per la loro specificità da traino ad altri di maggiore valenza risolutiva entro breve tempo.

Ambito Umanistico

NET SEMIOLOGY – C. LIGAS / F. CREPALDI

La Net Semiology è una disciplina nata in Italia dall'impegno di voler risolvere i problemi On Line ed Off Line degli utenti, integrando conoscenze ed esperienze professionali provenienti dalla Comunicazione, dalla Semiotica, dalla Grafica, dal Web Design e dalla Web Usability o Web Writing. Il suo principale obiettivo è quello di indicare i segni di comunicazione più idonei dal punto di vista testuale, di navigabilità, grafico, sonoro, di animazione e sistemico per la realizzazione di un sito efficace ed efficiente, chiaro e comprensibile, in grado di non dare un messaggio che comunichi fraintendimenti e discrepanze di senso e contenuto, percettivo o logico. Questo sia per la progettazione ex novo di siti o intranet, ma anche per attività di ripristino, aggiornamento e mantenimento.

Questa nuova disciplina di natura italiana, segna il passo ad una svolta dell'analisi

non solo d'interfaccia ma di applicazioni non totalmente dedicate alla sola Internet.

Un diverso modo molto più integrato di interpretare il mondo della virtualità con un approccio più adatto all'attuale livello di complessità raggiunto.

INFORMATION ARCHITECTURE – CAPRIO / GIGLIONE

Sempre più con l'avvento della terza fase di Internet, si sente la reale necessità di essere in grado di progettare una struttura informativa di tutte le informazioni con l'idea di facilitare non solo la navigazione e meritarsi la fiducia dell'internauta, ma anche l'interpretazione dei significati e delle risposte agli stimoli psico-sensoriali attivati da quanto predisposto in pubblicazione nel monitor che ospita il sito o l'interfaccia in questione.

Il percorso espositivo è chiaramente indicato come un esempio pratico di esposizione delle tematiche, dove tutto è centrato sull'utente di ciò che viene messo in fruizione.

Non è un problema solo di etichettatura o di sezioni tematiche, ma di tutta l'armonia informativa, fatta di forme, dimensioni, posizioni, parole ed immagini.

Tutte finalizzate a non abusare del tempo e della pazienza di chi sta visitando il sito, anche perché questa argomentazione interessata alla struttura delle informazioni spesso non ha alcun costo diretto e rare adesioni indirette.

SITI CHE FUNZIONANO 2.0 – POSTAI

Questo testo è un'estensione del sito www.sitichefunzionano.it della Postai qual web designer di gavetta e sufficiente apertura. Il libro prospetta un viaggio nelle varie argomentazioni che trovano riscontro nel momento in cui si parte con l'ideazione del sito, poi la progettazione, la realizzazione ed il mantenimento. Direi che presenta una piacevole analisi critica da parte dell'utente, la Postai sicuramente non è una tecnocentrica per cui può parlare di molti aspetti non tecnologici, dando un punto di vista di tecnologia laica. Viene presa in considerazione non solo la parte di comunicazione, ma anche quella comportamentale, quella parte di tecnica che può agevolare o compromettere gli scopi del sito. Ma soprattutto riesce ad analizzare parecchi binomi di cui è sempre il caso di trovare o definire il più giusto equilibrio per quel sito in quel momento per quell'azienda. A mio avviso è sufficientemente critico e pratico, quindi di facile traduzione e messa in pratica.

Questa è una testimonianza di come l'analisi della comunicazione e della ricerca del senso e del significato, della corretta valorizzazione dei registri psico-percettivi e dell'importanza di porre al centro delle nostre attenzione sempre l'utente e non la tecnologia, sia un compito che sempre più sta trovando la dovuta

considerazione.

TESTO SCRITTURA EDITORIA MULTIMEDIALE – ANICHINI

Con l'avvento della nuova tecnologia, soprattutto sul fronte di Internet, quindi con il passaggio formale dall'era industriale a quella informatica in generale, alcuni aspetti sono rimasti uguali altri ne hanno solo fondato le basi per una più larga applicazione.

Fra queste vi sono le tecniche di pubblicazione. Se è vero che il testo è rimasto il primo elemento di informazione e di trasmissione di conoscenza, è vero anche che al contrario di come molti pensano la pubblicazione digitale del testo all'interno di un supporto virtuale che lo ospita, ne varia sostanzialmente le sue caratteristiche. Questo modo di pensare contrasta con la politica del copia e incolla che, spesso l'editore di turno che progetta di inserire nel proprio oggetto elettronico o unità informativa sia all'interno di un CD/DVD interattivo o su di un documento in formato PDF o ancora come fonte testuale come inserto in un sito o portale o vortal, pensa di realizzare quasi come se fosse una naturale modalità operativa. Pur essendo una "guida all'uso" questo testo fa nascere delle prime e basilari considerazioni su questo nuovo approccio del contributo testuale elettronico.

FOR – RIVISTA PER LA FORMAZIONE – VECCHI

Anche questa affermazione sta diventando un tormentone "imparare ad imparare", in teoria sono tutti d'accordo, ma praticamente non tutti hanno le idee chiare e comunque anche quando sanno teoricamente cosa fare e come, non sempre sono totalmente convinti di affrontare totalmente le modifiche necessarie a questo approccio totalmente nuovo di concepire l'apprendimento.

Prima di tutto proprio perché i primi principi pedagogici vengono discussi e molte dei pilastri sui cui tutta la scuola e quindi il mondo dell'educazione ha fondato le sue radici e tutta l'attuale struttura di insegnamento del mondo scuola.

Questo approccio fa centro sulla persona che deve apprendere, rinnova tutto il processo di comunicazione tra insegnante e discente, un processo che si autoregola automaticamente in modo indipendente. Un processo di ristrutturazione degli schemi individuali che determina una modifica del comportamento.

Il focus si sposta dall'insegnamento all'apprendimento, dalla cura del contesto organizzativo e formativo al soggetto.

Il processo di conoscenza comporta non solo razionalità, ma anche astrazione, abilità e valori e meta cognizione.

Questo comporta dare valore alle persone, rendendole consapevoli del loro valore. La progettazione formativa si concentrerà sulla centralità del processo sulla

persona, estraendone i suoi modelli inconsapevoli; superare i principi pedagogici cercando di far emergere ciò che non si sa di sapere; promuovere una comunicazione a più livelli in modo da ottenere un fronte di risultati nuovo.

Per realizzare tutto questo impianto di processo necessita un nuovo personaggio di formatore, con un ruolo che non può essere più solo di docente ma di facilitatore di apprendimento, trasformando l'aula da luogo di ricezione di input a laboratorio.

LAVORARE CON INTELLIGENZA EMOTIVA – GOLEMAN

Questo testo è rivoluzionario nel suo genere, pur dicendo cose assolutamente ovvie ed alcune da sempre sottovalutate.

L'autore è stato in grado di perlustrare la vita lavorativa e personale di ognuno di noi, semplici mortali e di personaggi molto famosi tra cui Bill Gates, ed analizzare situazioni, eventi e circostanze, in cui razionalità e logica ed intelligenza cognitiva non sempre determinano la vera differenza nei risultati.

L'intelligenza emotiva non è in proporzione al Quoziente Intellettivo, non è gentilezza, non è predominio femminile, non è un fattore genetico, al contrario è la capacità di comprendere le emozioni e sentimenti degli altri.

Il suo valore è doppio a quello del QI e dell'expertise, mix tra buon senso, conoscenze e capacità specialistiche nel fare il lavoro.

L'intelligenza emotiva procura la capacità di prendere decisioni attraverso le proprie "sensazioni viscerali".

Il tutto è gestito dalla amigdala, che è il centro emotivo nel nostro cervello, che funziona da radar neurale dall'allerta.

L'intelligenza emotiva procura anche una migliore elasticità mentale nell'assorbire carichi concentrati di stress, aumentano l'autocontrollo, la consapevolezza, l'adattabilità, ed inoltre fa gestire al meglio anche i cambiamenti e le attività di gruppo e di team, nonché aumenta notevolmente le proprie capacità di leadership.

Quindi l'intelligenza emotiva non solo non ha controindicazioni, ma si può cominciare a qualsiasi età, ed inoltre non è abbinata all'intelligenza cognitiva.

Ritengo questo testo uno di quelli centrali per la comprensione della META-metodologia di un **SIAC**.

CONTENT MANAGEMENT – LUCCHINI

Scrivere per il Web non è come scrivere per qualsiasi altro medium. Scrivere un testo elettronico che da visto e letto a monitor richiede un insieme di capacità che si differenziano molto dal solo unire parole e frasi. La gestione dei contenuti per un sito è diventata ad oggi la terza fase di rivoluzione sulla fruizione del Web: la

prima è stata quella tecnologica, la seconda quella design, la terza quella dei contenuti. Dove per contenuti non ci si riferisce solo ai testi, ma a tutte le componenti che possono accreditarsi tempo ed attenzione da parte dell'internauta. Fiducia e condivisione che se posti in modo costruttivo fanno del sito web un posto verso cui tornare o essere ricercati.

Grande argomento di grosso interesse, molto utile per comprendere cosa la sola tecnologia non potrà mai offrire ai fruitori di contenuti tramite strumenti di alta tecnologia.

L'ARTE DI IMPIEGARE IL TEMPO - SERVAN / SCHREIBER

Questo simpatico autore propone a suo parere, ma anche il mio, il tempo come malessere del nostro tempo, l'uomo moderno è ammalato di tempo, in pratica non è ha mai.

La frase più comune è non ho tempo e non tanto non ho soldi.

La maggiore sfida del nostro secolo, secondo l'autore ed io concordo, sarà la reale capacità di saper gestire la nostra più preziosa risorsa, che parte di per sé come tremendamente limitata.

L'autore spiega come anche lui ne sia stato vittima e come ne sia venuto ad una soluzione che per la sua vita ha dato successo.

Il punto è sempre quello, non esiste un modo per vivere bene il proprio tempo uguale per tutti e che vada bene sempre, diventa non solo una filosofia, ma quanto una metodologia, con tecniche, strumenti e processi, oltre che a spirito di osservazione, sensibilità e colpo d'occhio, ma soprattutto occorre rispondere sempre alle solite domande: Chi siamo? Cosa stiamo cercando? Quali sono le nostre priorità?

Tutto molto semplice ma da come vanno le cose in giro per le famiglie e per le organizzazioni non sembra che sia poi né cos' semplice né così chiaro a tutti.

Testo ancor'oggi molto valido ed attuale, dato che per imparare/insegnare ci vuole tempo.

DESCARTES DISCORSO SUL METODO – DESCARTES

René Descartes (La Haye, Turenna 1596 - Stoccolma 1650), noto anche col nome italianizzato di Cartesio, filosofo, scienziato e matematico francese, considerato il fondatore della filosofia moderna. La sua attenzione era rivolta ai problemi filosofici e matematici ai quali avrebbe dedicato tutta la vita.

Cartesio compose tre trattati importanti, la Diottrica, le Meteore e la Geometria, pubblicati nel 1637 e introdotti dal Discorso sul metodo, che compendia la sua filosofia.

FILOSOFIA - Cartesio tentò di applicare alla filosofia il metodo deduttivo della

matematica. Rifiutando il metodo della scolastica, fondato sul principio di autorità e sulla persuasività della tradizione, Cartesio affermò che nella ricerca della via che conduce alla conoscenza avrebbe accolto come vere soltanto le proposizioni chiare e distinte, dotate di un'evidenza pari a quella posseduta dalle dimostrazioni matematiche e geometriche. Decise dunque di non considerare vero nulla prima di esserne assolutamente certo e individuò un metodo per scoprire verità assolutamente certe nella pratica dello scetticismo: cercò di dubitare di tutto ciò che riteneva vero e di investigare sulla possibilità del dubbio.

Praticando questo "metodo del dubbio", egli constatò di poter dubitare di tutto, tranne che della propria esistenza: poichè all'atto stesso del pensare occorreva un soggetto pensante, egli stesso doveva esistere per poter pensare. Cartesio esprime questa conclusione nel famoso motto: "Cogito, ergo sum" ("Penso, dunque sono").

Partendo dal principio che il pensiero può dimostrare autonomamente la propria esistenza, concluse che la caratteristica essenziale del soggetto fosse il pensiero.

SCIENZA - Cartesio elaborò complessi modelli meccanicistici per la spiegazione di numerosi fenomeni fisici, ed accolse la teoria di Copernico.

MATEMATICA - Cartesio contribuì notevolmente alle ricerche matematiche elaborando le basi concettuali della geometria analitica.

Perché Cartesio in questa esposizione di una meta-metodologia su apprendimento e conoscenza?

Perché questo studioso non ha mai potuto neanche immaginare quanto fosse stato determinante il suo pensiero nei secoli a venire e di come l'esasperazione di certi lati delle sue teorie, mi riferisco proprio al "metodo del dubbio", sia andato a minare la fattibilità di altri modi di operare.

Questo significa che i secoli hanno dimostrato che anche questo pensiero se pur valido, abbia bisogno di un contesto e di regole, perché altrimenti si finisce per dubitare del dubbio.

Ad oggi in parte lo strascico di questo atteggiamento, nato per porre ordine, sta producendo grandi effetti di stagnazione non solo economica.

L'IMPRENDITORE – BERTA

L'autore è stato in grado di formulare una ricerca storica non solo sulla figura, sul ruolo e sul senso dell'imprenditore, ma sull'importanza dell'imprenditorialità sulla sfera economica-politica-finanziaria e soprattutto su quello sociale.

Questo testo è di estrema attualità perché presenta molte delle motivazioni che ad oggi stanno segnando come concause il particolarissimo periodo che il nostro paese in particolare sta vivendo specialmente nell'ultimo decennio.

RIPENSARE LE COMPETENZE TRASVERSALI – REY

Il valore di questo testo è attribuibile al fatto di aver creato una nuova posizione di riflessione e critica nei confronti delle politiche intraprese dai vari ministeri dell'istruzione, del sistema scolastico, del ruolo dell'insegnante, del come viene concepita anche dalla società produttiva la conoscenza e la competenze.

Sulle competenze l'Autore ha elaborato delle personali analisi nel tentativo di chiarire il valore strategico ed applicativo dei termini trasferibilità e trasversalità, concependo il termine di intenzione trasversale.

Su questo testo, che non si rivolge esclusivamente al mondo scolastico come si può credere, sono ancora aperti molti dibattiti a carattere internazionale ed europeo.

LA PSICOLOGIA DI INTERNET – WALLACE

Questo testo tratta il profilo psicologico dell'utente nell'uso praticamente di molti degli strumenti che su internet trovano spazio nei comportamenti e negli atteggiamenti, nelle ripercussioni, nelle speranze e nelle patologie in cui in vario modo i soggetti possono cadere.

E' un testo fatto molto bene e molto interessante ed utile per chi deve progettare ambienti di apprendimento e conoscenza.

Ambito di Mercato

INTRODUZIONE ALLA TEORIA DEI GIOCHI – F. COLOMBO

L'autore parte dalla trattazione della teoria della scelta razionale, che in realtà ospita al suo interno tutte le altre, quella del Caos, della probabilità, dei grandi numeri ed altre ancora.

Descrive come analizzare anche dal punto di vista matematico rischio ed incertezza all'interno di modello di gioco fra più concorrenti.

Passa in rassegna tutti i modelli dei giochi e le possibili soluzioni analitiche ad essi attribuiti dai vari algoritmi.

Poi espone l'equilibrio di Nash che altro non fa che enfatizzare alcuni grandi principi poi espressi dal marketing aziendale, il valore della scelta strategica.

Conclude chiarendo concetti chiave come "comportamento effettivo", "competizione e cooperazione", "equilibrio e razionalità".

Specialmente dal film "A beautiful mind" con Russell Crowe la teoria dei giochi di Nash, ha attratto l'attenzione e la curiosità delle gente, trovando terreno fertile nel fatto di permettere una migliore trattazione del grande mondo delle probabilità e quindi dell'imprevisto.

Il mondo non solo economico-finanziario, ma soprattutto imprenditoriale, sembra

impazzito, determinando scatti di paura e smarrimento o azioni schizzate e psicosi collettive. Questo testo ha il grande pregio di avvicinare ad una diversa visione del rischio e dell'incertezza partendo dal fatto di poter vedere "praticamente tutto" come un gioco, alcune volte a somma zero altre volte no.

SULL'USO DEI MODELLI FORMALI MICROECONOMICI, ED IN PARTICOLARE DELLA TEORIA DEI GIOCHI

La pubblicazione del manuale di David Kreps, Acourese in Microeconomic Theory, apre nuove riflessioni sull'uso dei modelli formali microeconomici ed in particolare sulla teoria dei giochi.

Vengono trattate alcune argomentazioni chiave: la teoria delle scelte del consumatore e collettive, funzionamento del mercato nella determinazione dei prezzi ed altri classici, dando spazio alla teoria dei giochi non cooperativi e teoria dell'oligopolio.

La teoria dei giochi diventa una grande trampolino strategico di modelli di analisi economici, finanziari e sociali.

IMPRESE, RETI E COMUNITÀ VIRTUALI – MICELLI

Il testo propone un completo percorso di analisi e presentazione di modelli reali e attivi, di logiche, strategie, principi, di come la conoscenza sia intimamente legata all'economia aziendale, ai processi gestionali, di progettazione, di produzione, di vendita. A come in rete sia sempre più possibile non solo all'estero ma anche in Italia parlare di comunità, come principi di condivisione e cooperazione di conoscenza per il raggiungimento di competitività nel rispetto delle logiche di mercato.

Il valore di questo testo va ricercato nella sua capacità di far comprendere il significato strategico il concetto chiave per la conoscenza sempre vista come fusione dei due mondi reale e virtuale quali quello di comunità virtuale o di esperienza, anche con lo studio di casi reali.

MOTORI DI RICERCA E VISIBILITÀ SUL WEB – LUPI

Essere su internet, pubblicare un'informazione sul Web non vuol dire essere rintracciati, visti, visitati e compresi, ma soprattutto non vuol dire che ciò duri nel tempo e con la stessa frequenza. La visibilità in pratica nasce già dal momento della progettazione del contenuto e non solo tramite strategie legate alla programmazione software od alla sola gestione dei server. Strutturare le informazioni con caratteristiche specifiche, conoscere la gestione delle directory e dei motori di ricerca, oggi diventa una delle competenze più significative all'interno di quelle figure professionali di tipo trasversale che se gestite con

competenza dinamica fanno sentire la differenza.

Questo testo ha il pregio di prendere in seria considerazione argomenti, strategie e modalità di come potersi occupare di questo fattore determinante per un sito Web.

E-LEARNING: UNA GIUDA OPERATIVA – ESPOSITO / MANTESE

L'obiettivo di questo testo è quello di fornire a tutti coloro che sono interessati a realizzare progetti di **e-learning** presso la propria organizzazione un riferimento con un modello operativo pragmatico per poter gestire non solo la realizzazione ma anche la valutazione.

Importante la presa di coscienza sul fatto di porre la tecnologia non al centro di tutte le tematiche da dover affrontare e di segnalare l'alta complessità nella realizzazione di questi tipi di progetti, proprio per la multidisciplinarietà delle tematiche trattate all'**e-learning**.

Importante la nota degli autori nel segnare i limiti di soluzione dell'**e-learning**, quindi di vederne una concreta potenzialità solo in presenza di certe caratteristiche.

Questo testo tratta abbastanza esaurientemente le tematiche di maggior rilievo, tra cui non per prima la valutazione economica di interventi di **e-learning**, da un punto di vista non solo economico o tecnologico, anche se poi ne mantiene i sacri legami prescrittivi, della serie il tempo è denaro.

FORMAZIONE DIGITALE – BONANI

Testo molto impegnativo che mette a disposizione un percorso o processo che offre un connubio tra mondo tecnologico e psicopedagogico.

Non vuole essere un trattato tecnologico, ma cerca di considerare le maggiori tematiche che nella progettazione formativa non possono essere scredate, tipo la valutazione economica.

Pur essendo molto ricco di osservazioni ed esprimendo convenientemente la presenza funzionale di molti aspetti, questo test è un o dei tanti esempi di come, in questo caso l'ambito psicopedagogico, un fronte di progettazione sia scelto e nominato il fulcro di soluzione su cui operare e fa centrare tutto l'intervento di progettazione.

IL COSTO DELL'IGNORANZA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE – CAMUSSONE / OCCHINI

Oltre a presentare una fotografia della situazione tecnologica nelle aziende italiane in termini di esistenza e di utilizzo, cerca di impostare un'ipotesi di un modello in grado di quantificare in modo non scientifico ma sistematico il costo

del non corretto utilizzo della tecnologia e di un secondo modello per valutare economicamente gli impatti degli interventi formativi (ECDL).

Molto utile per riflettere sul nostro presente.

DARVINISMO DIGITALE – SCHWARTZ

L'autore ha per primo fatto un parallelo tra il pensiero darwiniano sull'evoluzione umana che combatte per la sopravvivenza in un eco ambiente ed il mondo dell'e-commerce o del mondo internet in generale.

L'autore presenta con abilità sette strategie imprenditoriali di casi realmente esistiti ed in parte ancora esistenti da lui seguiti o conosciuti nei dettagli.

Ad ognuno di questo applica questa particolare filosofia trovandone delle profonde e significative aderenze.

Intelligentemente convalida i casi di successo, ma ne studia anche quelli clamorosamente di insuccesso o di catastrofe economico-finanziaria.

Pur essendo riferito al secondo periodo di internet, tutte le indicazioni date per tutte e sette le strategie non solo sono reali, ma in parte sono anche state applicate.

Direi che averlo letto dopo cinque anni dall'uscita ne ha aumentato il valore strategico, eliminando dubbiose tendenze che potevano assumere significati troppo soggettivi e senza facili riscontri.

Grande prova di abilità, di ingegno e di coraggio nel credere possibile la realizzazione di certi pensieri, studiati ancora a livello di pure fantasie.

E-LEARNING EVOLUZIONE DEL MERCATO NEL SISTEMA ITALIA - ANEE ASSINFORM

Come ogni anno dal 2000 ANEE pubblica uno studio attento e scrupoloso sul mercato dell'**e-learning** in Italia.

Quest'anno pur in presenza di recessioni e grandi difficoltà questo tipo di tematica ha convinto le aziende ad assumere un atteggiamento diverso verso argomentazioni le cui finalità portano alla revisione del proprio modello di gestione e di visione del business e quindi verso la competitività.

Analisi molto dettagliata di dati e particolari che pone l'osservatorio ANEE tra le prime organizzazioni europee ed internazionali in studi su questo tema.

Il bilancio pone l'attenzione su impresa, PA, università e scuole ed infine nella sanità.

Questo testo penso possa portare dati attendibili a riflessioni sul futuro di questo tema in Italia ed in Europa.

L'ANALISI DEL VALORE E L'ANALISI FUNCTION-NEEDS – WIELER

L'analisi del valore è una metodologia utile non solo per il controllo della proporzione fra prezzo e prestazione, che valorizza il prodotto/servizio agli occhi del mercato, ma anche aumenta i livelli di qualità previsti.

Questa metodologia dopo la seconda guerra in America è stata proseguita e sviluppata in Giappone ed ha dato vita ad un'altra metodologia che si chiama Function-Needs, che poi è stata riesportata prima in America e poi in Europa.

La Function-Needs prende dall'Analisi del Valore i principi e ne sviluppa gli strumenti operativi. È il conferimento ad un prodotto delle caratteristiche che lo rendono conforme alle richieste del cliente.

Questa analisi si sviluppa attraverso una matrice che analizza le relazioni tra l'albero delle funzione (ascisse) e quelle del prodotto (ordinate), dalle intersezioni dei vari punti di coordinate si possono riscontrare in progettazione o verifica le rispettive spettanze.

Queste metodologie mettono il giusto accento non solo su come sia possibile abbattere i costi allo stesso livello di valore, ma come sia fattibile posizionarsi strategicamente nei confronti della concorrenza, tenere sotto controllo le aspettative del mercato ed il proprio livello di qualità raggiunto.

Il tutto direi molto pertinente con tutti gli strumenti ed i servizi legati alla sfera dell'apprendimento ed alla conoscenza.

COME SCEGLIERE UN'ATTIVITÀ E FARNE UN BUSINESS – HAWKEN

Voglio essere completamente sincero, questo testo l'ho acquistato in un autogrill di un'autostrada, non solo mi ha incuriosito il titolo, ma, come sempre mi è avvenuto nella mia vita di ricercatore di pensieri, sentivo che mi avrebbe dato qualcosa.

Questo testo è totalmente fuori dai canoni interpretativi ed editoriali, perché sostiene che ognuno di noi ha in sé, anche ad una non maturità del tutto conclusa, tutte le capacità che servono per fare ed intraprendere business.

L'autore non è per niente convinto, grazie alle sue esperienze, che quello che serve per arrivare al successo sia totalmente acquisibile solo tramite libri e corsi universitari, ma attraverso l'esperienza diretta ed il buon senso.

Autore ed imprenditore che ha raggiunto il successo economico e professionale, facendo business apparentemente impossibili, aiutando le aziende a rinascere senza doverle chiudere e tanto altro ancora.

Ha acquisito una sua particolarità di capire e far dare ad ogni suo collaboratore il meglio che questi potevano mai immaginare di dare.

Ampia e documentata dimostrazione di come le apparenze ingannino.

Ambito Formativo

ORGANIZZAZIONE DEL SAPERE, DISCIPLINE E COMPETENZE – MONASTA

L'autore ha tentato di fare un'analisi critica di come le mutazioni che l'attuale era ci sta comunicando in termini di priorità e valori, hanno impostato le premesse per nuove riflessioni sull'organizzazione del sapere, sulla comprensione dei nuovi scenari culturali, in rapporto alle sempre maggiori richieste di conoscenza, competenza e ed all'attuale assetto disciplinare.

Questo testo ha permesso di comprendere dalle parole di un grande ricercatore del mondo della formazione in Italia, alcune delle problematiche che sono degli importanti punti di attrito anche per sistemi **SIAC** ed in organizzazioni al di fuori dei contesti scolastici.

LA RICERCA NELLE SCIENZE DELLA FORMAZIONE – MONASTA

Il messaggio dell'Autore è chiaro, la ricerca scientifica di tipo empirico non può essere una scelta per il futuro delle Scienze della Formazione in tutti i paesi dove è presente una forte richiesta di miglioramenti di dei percorsi non solo di scolastici legati all'educazione, ma soprattutto di formazione legati anche al grande mondo della Formazione Professionale.

Oltre a chiarire termini e eventi storici, flussi di osservazioni che nel tempo hanno segnato i passaggi chiave, l'Autore si è sempre sforzato di contribuire alla definizione dei ruoli di ogni scienza e di ogni disciplina in tutto ciò che comporta apprendimento.

Mi è sembrato molto utile avere un'idea più precisa di come considerare attualmente alcune riflessioni sulla posizione dell'insegnamento generale non solo in Italia e di comprendere dalla voce di un ricercatore di verità, come poter ancora migliorare gli attuali modelli di ricerca e valutazione fino ad ora prodotti.

IL SAPERE AL LAVORO – DAVENPORT / PRUSAK

Analisi di cosa sia la conoscenza in un'impresa, da come nasce a come si sviluppa e diventa nel tempo capitale intellettuale.

Testo che vuole trasmettere, tramite la grande esperienza dei due autori, esperienze pratiche applicative in grandi aziende.

Questo testo ha contribuito a confermare l'importanza strategica della conoscenza al fine di ottenere per un'impresa il pieno raggiungimento degli obiettivi, con il lavoro intellettuale e la sua valorizzazione può contribuire alla competitività.

Inoltre offre un primo esame di cosa si dovrebbe intendere quando si sente parlare di Knowledge Management.

PROGETTAZIONE FORMATIVA E VALUTAZIONE – BRAMANTI

Testo a più mani che permette nel mondo scolastico di avere sia una rappresentazione del massimo momento di inserimento applicativo di argomenti classici tipici: curricoli, formazione professionale, programmazione ed organizzazione scolastica, ma più propriamente progettazione curricolare e valutazione dei risultati, oltre che alla presentazione di strumenti pratici e diretti. Il problema del dimensionamento e corretta caratterizzazione della valutazione all'interno dei percorsi di apprendimento sono una delle maggiori necessità e difficoltà da affrontare a tutti i livelli e non solo per l'ambiente scolastico. Questa è stata la motivazione che mi ha spinto alla scelta di questo testo, una visione più completa e complessa della valutazione.

DALLA FORMAZIONE A DISTANZA ALL'APPRENDIMENTO IN RETE – TRENTIN

Uno degli autori più significativi, ha permesso con questo testo di accompagnare chi si appresta a passare dalla formazione solo in presenza a quella a distanza. Inizia con la descrizione degli ambienti di apprendimento in rete, la gestione dei materiali on line, l'importanza dell'interazione ed il ruolo dei tutor, le attività di apprendimento ed il coinvolgimento, la progettazione di percorsi on line e la loro valutazione, concludendo con la figura centrale del mediatore in rete. Questo è un testo che serve per dare delle basi alle osservazioni su cui poi se ne approfondiranno le argomentazioni. È un testo centrale per il fatto di trattare in rassegna tutti i punti che anche un **SIAC** deve per forza di cose considerare come risposta alle necessità richieste.

EVERYTHING YOU NEVER NEEDED TO KNOW ABOUT TRAINING - THORNE / MACKEY

Best Seller di grande impatto perché semplice, completo e orientato non solo all'evoluzione professionale della figura del formatore in tutte le sue sfaccettature, ma anche all'analisi delle opportunità internazionali nel settore della formazione, sia come lavoratore dipendente che come attività autonoma. Inoltre, dato che l'autore ha prodotto anche un testo sul Blended Learning, ha dedicato un capitolo alla concreta fusione tra Blended ed Elearning. Questo testo a mio parere ha un'importanza strategica, perché permette di comprendere la metodica per creare percorsi di apprendimento non solo in presenza ma anche On Line, ma anche come diventare dei veri professionisti. Una raccolta di tutti gli aspetti che possono fare la differenza per tutti gli attori di questo settore di servizi per la comunità.

ELEMENTI DI DIDATTICA – CALVANI

L'autore ha il pregio di abbracciare un nuovo senso più allargato del vecchio e dogmatico concetto di didattica, dandogli un taglio più aggiornato ad un mondo

sempre più rivolto a porre attenzione ai processi formazione ed agli ambienti di apprendimento in genere.

Oltre a presentare un po' tutto il mondo della didattica e delle sue applicazioni, sulla dimensione progettuale, sulle strategie di studio, e su quella metodologica, sui vari modelli di attuazione della conoscenza, unisce il mondo della scuola a quello del lavoro, dando per scontato tanti punti di concomitanza maggiori di quelli ritenuti in passato.

La didattica è troppo importante ai fini di un buon apprendimento, questo è il motivo principale di questo testo.

COMUNICAZIONE E APPRENDIMENTO IN INTERNET – CALVANI

Analisi completa delle componenti prese in causa dall'apprendimento a distanza, dando il giusto spessore ai contributi tecnologici analizzati dal punto di vista sempre comunicativo e di interazione sia verso i discenti che verso gli insegnanti. Viene inoltre dato spazio alla natura di cooperazione della Rete anche con ambienti misti (presenza-on line).

Uno dei primi testi ad affrontare le problematiche sulla realizzazione di ambienti di apprendimento a distanza in Italia, dando particolare risalto alla didattica costruttivistica in rete.

CHE COS'È LA TECNOLOGIA DELL'EDUCAZIONE – CALVANI

Testo di grande sintesi introduttiva alle maggiori tematiche interessate nell'applicazione delle tecnologie nel campo dell'apprendimento, non solo in termini di strumenti che di metodologie necessarie ad un piano di progettazione aggiornato, ma anche a come la didattica possa adattarsi nei vari contesti scuola, azienda ed università.

In poche pagine si ha la possibilità concreta di entrare in contatto movimenti di pensiero tipo Comportamentismo, la progettazione curricolare, il cognitivismo, il costruttivismo, le comunità di apprendimento, l' Instructional Design, il Project Management, la multimedialità, l'eLearning, la qualità totale, il Knowledge Management, il Blended Learning, i circoli di apprendimento.

Questo testo ha il valore di sapere introdurre grandi tematiche importanti capendone non solo le loro caratteristiche individuali ma anche la loro relazione.

FARE FORMAZIONE IN INTERNET – CALVANI / ROTTA

Questo è uno dei primi testi che ha affrontato a livello di ricerca funzionale l'aspetto di formare in distanza, prendendo in esame che sicuramente sarebbero nati dei problemi e delle difficoltà nuove da superare.

Il testo affronta non solo l'aspetto della didattica tra presenza e distanza, i

problemi ed i modelli di comunicazioni intrapresi, gli aspetti culturali, economici e strutturali, ma anche quella tramite un computer.

Pur oggi risultando incompleto per certi versi, per altri ne rispecchia le fondamenta sia teoriche che pratiche.

Molto utili le schede di approfondimento e notevole le bibliografie di vario tipo e le risorse in rete.

Valido esempio di editorialità italiana in un tema assai poco ancora del nostro paese.

BLENDEDLEARNING – THORNE

Molto di moda in questo ultimo periodo (apprendimento miscelato) sembra, a detta di molti un buon argomento, peccato che molto spesso in Italia venga volutamente concepito e strumentalizzato per altri fini e significati. Al contrario permette, se utilizzato con sapienza, di raggiungere obiettivi di apprendimento altrimenti inarrivabili.

Ampio argomento che più che un tema di discussione sta diventando una filosofia di approccio. A mio parere questa è una testimonianza di quanto ancora ci sia da fare nel settore dell'apprendimento e della conoscenza sia in presenza che in virtuale.

THE COMPLETE IDIOT'S GUIDE TO KNOWLEDGE MANAGEMENT – RUMIZEN

Seguendo la logica della collana editoriale, anche questo affronta in modo molto brillante, schietto, semplice e completo un argomento molto intricato per la sua natura al fine di dare veramente a tutti, specialmente ai non esperti, la possibilità concreta non solo di avvicinarsi al KM e quindi di capirne le logiche, i principi e le regole, ma di tracciarne delle concrete indicazioni pratiche per permetterne delle applicazioni o meglio delle analisi direttamente nella propria struttura. L'analisi di tutte le componenti critiche vengono sempre calate nella globalità degli ambienti organizzativi della struttura aziendale. Non vengono solo prospettate logiche e strategie di progettazione, ma anche di realizzazione del progetto pilota, di monitoraggio e valutazione, di avvio e applicazione verso tutta l'organizzazione. Un libro molto completo e ben fatto, sotto ogni punto di vista anche del layout di impaginazione.

Questo testo ha un valore encomiabile nel far comprendere come fino ad ora spesso luoghi comuni ed interesse del tutto economici hanno accostato questo strategico argomento imprenditoriale in pratica solo a coloro che avevano grandi mezzi di investimento e grandi dimensioni, escludendone l'accesso in pratica alla maggioranza degli attori di mercato.

BILANCIO DI COMPETENZE E ASSESSMENT CENTRE – GALLO / BOERCHI

In un periodo di alta turbolenza le aziende necessitano sempre più di strumenti per la valutazione delle competenze delle risorse umane su cui gravitano la sorte dei propri obiettivi.

Il testo prende in considerazione non solo l'auto e l'etero valutazione ma anche altri tipi di strumenti, principalmente il Bilancio delle Competenze e (BdC) l'Assessment Centre (AC) ed altri meno conosciuti ma sempre validi.

Gli autori ne fanno una profonda analisi applicativa di tipo critico, avanzando la concreta possibilità di fondere il BdC con l'AC e non applicarlo solo per periodi di alta criticità, ma come strumento fisso che accompagni la vita del lavoratore.

Questo testo è stato scelto non solo per la originalità delle sue proposte e dei casi mostrati, ma per il fatto che inaspettatamente s'intrecci con un altro mio progetto non ancora formalizzato che prevede in una sua parte proprio nuovi strumenti e nuove metodologie per la vita professionale del lavoratore.

Ambito Esoterico

IL TAO DEL WEB – ANTONUCCI / CALABRESE / PIERANTONI / VOLLI

Testi a quattro mani, che tenta di affrontare il valore in particolare di Internet e del Web da quattro diversi punti di vista.

Specialmente Antonucci ha impostato una lettura del Web nella ricerca di significati e sensi mettendo in parallelo la visione orientale e simbolica visitata sia nel mondo della pittura che della scrittura, al fine di superare un certo limite di espressività e di accessibilità tipico del mondo e della cultura occidentale.

Gli altri contributi quello di Calabrese sulla interconnessione legata al mondo del videogioco ed al problema dell'identità; quello di Pierantoni segue Antonucci ma da un'altra strada sulla ricerca di significato dei contenuti, sulla bontà figurale delle immagini, messa in crisi dalle problematiche e dalle letture digitali sensibili solo all'efficienza della trasmissibilità; ed infine quello di Volli, che offre con un concetto di spazialità labirintica e reticolare di Internet, il contributo della semiotica della comunicazione di Internet, quale disciplina a misura dell'efficacia e della coerenza dei contenuti dell'informazioni in rete.

Raro caso, ma non l'unico, di volontà di studio in parallelo tra il mondo occidentale e orientale nel mondo dei media.

IMPRENDITORI SUL WEB – SMALL

Perché questo testo è importante per qualsiasi tipo di progetto imprenditoriale dedicato all'Alta Tecnologia? Chi è l'autore: Peter Smal - Ingegnere dalle multifacettature sia professionali sia imprenditoriali.

- Cosa si deve capire per e-Business ed e-Commerce:
 - o Qualsiasi tipo di interscambio di prodotti, servizi e valori via On Line.
 - o Qualsiasi tipo di progetto in cui sia presente la dimensione On Line.
- Passaggio dall'Era Industriale all'Era Informatica:
 - o Confronto tra i due Modelli di pensiero e di azione / reazione.
 - o Cambiamento della cultura aziendale tra le due ere.
- Nuovi approcci e modelli mentali:
 - o Small ha accentuato la sensazione non poco evidente che il problema più grosso della nostra era sia proprio nell'inadeguatezza della qualità dei nostri pensieri e dei nostri ragionamenti.
- La particolare metodologia e strategia studiata per creare questo libro:
 - o Una piccola comunità virtuale organizzata a gruppi di lavoro "Caffè Internet" per l'interscambio critico del testo.
- Progettazione evolutiva:
 - o Il progetto che si autoprogetta con nessun tipo di pianificazione
 - o Partire con una "rana verde"
 - o La complessità va raggiunta
- Il dominio del Caos e la turbolenza caotica
 - o In generale la teoria del scelta razionale ad oggi è la tematica che maggiormente affronta la turbolenza organizzativa per la gestione del rischio.
 - o La ricerca dell'emersione dell'evento.
 - o L'ambiente complesso.
- Modelli mentali astratti di riferimento:
 - o Gioco del poker.
 - o Gioco degli scacchi.
 - o Mondo finanziario – il valore del valore.
 - o Modello biologico.
 - o Mondo della moda.
 - o Lo Spazio di Hilbert (spazio di soluzione).
 - o Modelli delle biglie.
 - o Cooperazione su Internet (Meynard Keynes – Teoria generale dell'occupazione).
 - o Teoria dei Giochi (a somma zero o diversa da zero).

- Paura e resistenze al cambiamento:
 - o La natura dell'uomo alla resistenza al cambiamento è simile a quella della gravitazione terrestre.
- Come logica e razionalità devono adattarsi all'Era dell'Informatica (il rasoio d'Occam):
 - o Risulta molto difficile per un soggetto formato nell'era Industriale capire profondamente come logica e razionalità debbano essere riqualficate nell'era Informatica.
- L'intelligenza e la strategia del pensiero in astratto:
 - o Pensare in astratto è la formulazione creativa più difficile, che non è paragonabile a quella del pensiero di massima.
- Il valore della comunicazione interpersonale nell'Alta Tecnologia:
 - o Nessuno può riuscire a sapere tutto quello che serve nel posto, nel luogo e nel tempo giusto.
- Strategie perseguite:
 - o Teoria del Caos.
 - o L'approccio e la matematica Zen.
 - o Il fenomeno della Transizione dei fase.
 - o Crescita esponenziale del cambiamento.
 - o L'approccio ad oggetti deduttiva ed induttiva (gerarchie ed ereditarietà).
 - o Principi della cibernetica (feedback positivi e negativi).
 - o Strategie collaborative "Pan per focaccia" e ultima variante.
 - o Internet-Caffè e Mondi paralleli.
- Cosa vuol dire diventare "esperto in un mese":
 - o Essere in grado di sapere e comprendere la forze in gioco, quindi di gestire un flusso di interpersonale adeguato.
- L'importanza delle reti interpersonali "essere al posto giusto con le persone giuste":
 - o Rapidità nell'apprendere.
 - o Comunicazione positiva e negativa.
- Il gruppo di lavoro o team sono strumenti dell'Era Industriale, anche loro vanno adattati:
 - o La necessità di controllo, motivazione, gerarchizzazione, lascia posto alla condivisione ed alla cooperazione.

- Ripartizione del rischio:
 - o Spesso un concetto così semplice non solo viene sottovalutato ma addirittura dimenticato.
- L'importanza dell'aggiornamento tecnologico:
 - o Niente avviene per caso, la ricerca & sviluppo devono essere libere e coerenti.
- La comunità virtuale sostituisce il gruppo di lavoro:
 - o Internet tutto trasforma e tutto si rigenera, le forme organizzative devono seguire le stesse regole.
- Come si costruisce una comunità virtuale di conoscenza (rete di contatti):
 - o Esistono delle strategie e dei principi metodologici che permettono di garantire dei risultati.
- L'importanza della strategia individuale (relazione locale-globale):
 - o Non è sempre vero, specialmente su Internet, che una sola persona non conta nulla.
 - o Su Internet locale e globale non hanno alcuna differenze, mentre conta sempre il valore aggiunto.
- L'approccio deduttivo ha maggior valore quando viene utilizzato come mezzo per espletare i risultati dell'approccio induttivo:
 - o La creazione di elenchi e di strutture iniziali a cui riferirsi non dà mai lo stesso risultato che se fatto partendo dal risultato ottenuto
 - o Pensiero deduttivo o induttivo, uno non esclude l'altro, confonderli è un vero danno, ma solo l'induttivo ha il pregio della lungimiranza.
- La consapevolezza delle differenze culturali
 - o Non c'è che dire che l'impronta culturale del soggetto sia determinante ed indipendente da quella istruttiva per una buona valutazione di questi nuovi concetti di pensiero.
- Mie riflessioni:
 - o I principi Zen ed il Taoismo, offrono entrambi delle strategiche applicazioni.
 - o Concentrarsi sulla soluzione e non sul problema.
 - o L'importanza di capire le persone e le relazioni sociali (intelligenza emotiva).
 - o Comprendere che Internet non si può comprendere è importante per comprendere come comprenderla.

- o L'importanza di imparare ad imparare e di imparare a ricordare.
- o Realtà virtuale e virtualità reale, dimensioni parallele.
- o È opinione non solo mia di pensare che, come spesso la logica della programmazione ad oggetti ancora oggi non viene utilizzata integralmente e completamente nelle applicazioni software prodotte, anche la stessa applicazione concettuale dell'approccio ad oggetti da molte organizzazioni utilizzata inconsciamente, venga non solo utilizzata male e limitatamente, ma altresì subita con grandi disfunzioni operative.

LA PROFEZIA DI CELESTINO – REDFIELD

Psicologi americano che a proprie spese ha prodotto questo testo per problemi editoriali dovuti al suo contenuto, che poi si è rivelato uno dei testi più venduti in America negli anni 90, 5 milioni di testi in oltre 40 paesi, in Italia oltre le 100.000 copie.

Questo testo il realtà si presenta come un trittico.

Il primo testo è stato “La profezia di Celestino”, romanzo di avventura dove nella ricerca di sacro testo e delle avventure incredibili che si innescano, si comprende il senso della conoscenza universale, di un equilibrio molto più grande e del valore della reminiscenza, che sfocia in una consapevolezza spirituale.

Il secondo testo è lo sviluppo della conoscenza apprestata dalla “La profezia di Celestino” con “La decima illuminazione”, offre uno sviluppo concreto ai significati delle prime nove del primo testo, nel orientare la nostra sensibilità nel capire quali sia realmente il significato dell'uomo su questo pianeta.

Il terzo ed ultimo testo intitolato “Guida alla profezia di Celestino”, quale manuale alle tante domande di precisazioni, per aiutare il prossimo alla messa in pratica di ciò che ci ha sorpreso più di tutto: noi siamo la unica risposta.

Perché questo testo che sembri non centri nulla con un **SIAC**?

Perché quello che a mio parere trovo in tanti anni vissuti fra aziende, imprenditori e manager è la quasi totalità di consapevolezza spirituale non tanto nel fare il proprio lavoro o business, ma nel credere in sé stessi, nel darsi una spiegazione dell'ignoto con una relazione al caso ed all'errore che può trovare una soluzione solo se vissuta spiritualmente, fra esseri umani uguali ma diversi.

IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO – NORRIS

Classica obiezione che penso tutti o la maggior parti possono pensare: che cosa ci fa un attore o meglio un ex campione del mondo di karate in una esposizione di come di può gestire nella nostra era apprendimento e conoscenza?

Semplice questo signore in questo testo spiega ed illustra come nella sua vita non solo artistica ma personale lo Zen sia stato la sua fonte di ispirazione e di saggezza. Il suo credo per la scoperta di uno suo vero IO.

Ho scelto questo testo perché è meno distaccato dal nostro mondo ed introduce una delle migliori filosofie di pensiero che l'uomo abbia mai pensato per orientarsi nei meandri del suo debole operato e nelle vicissitudini della vita.

I PRODIGHI DEL PENSIERO POSITIVO – VOLDBEN

Autore italiano specializzato in argomenti di carattere psicologico ed esoterico, con questo testo ha voluto esaltare questo tema sempre attuale e di largo respiro, perché senza fine.

Il sottotitolo riporta: "il suo potere e la sua azione a distanza. Come aiutare gli altri con il pensiero", questo introduce il pensiero come mezzo, come veicolo strumentale, che agisce sugli uomini, che non ha limitazioni di tempo e spazio e materia.

Ovviamente un qualcosa che unisce l'uomo a Dio, o a qualcosa che sta al di sopra dello nostre normali aspettative.

Questo testo abbraccia l'idea che più l'uomo crede in sé e nelle sue smisurate capacità di aiutare gli altri per aiutare sé stesso, trova la chiusura del cerchio, in pratica trova il senso del suo essere.

Un senso di fiducia in sé e negli altri, il tutto centrato nel pensiero e quindi nella mente, non nell'intelligenza o nell'istruzione, ma in quelle che l'autore chiama preghiere tecniche.

Anche questo è un testo che dà una risposta alla mia volontà di affermare che solo chi realmente possiede determinati "spessori" o capacità del tutto personali e centrati verso la propria esistenza può ad oggi rispondere alle sfide del mondo attuale, che possano essere di natura personale o professionale.

IL LIBRO DEI CINQUE ANELLI – MUSASHI

Personaggio leggendario ma storico (1584-1645), nasce come combattente da 13 fino a 29 anni del bushi giapponese, poi dopo essere passato alla storia come maggiore guerriero, ha una crisi mistica buddista e cerca la via e dopo molteplici peripezie e dopo aver dimostrato il superamento di grandi sofferenze ed impavido nell'ottemperanza trova la sua illuminazione a 50 anni in molte arti: calligrafia, pittura, poesia, scultura e forgia.

Il trattato sui cinque elementi, era traduzione, composti da il libro dei Terra, legato al combattimento "Heiho", quello dell'acqua legato alla tecnica, quello del Fuoco, legato alla psicologia del combattimento, quello dell'Aria o Vento, legato alla critica verso le altre scuole o ad oggi alla società contemporanea, quello del

Vuoto, legato alla poetica buddista, per la comprensione dell'intuizione, per comprendere oltre la comprensione intellettuale.

Kensei in Giappone è l'arte del guerriero che riscatta la sua dignità accettando il suo destino restando indomabilmente fedele ad un ideale personale.

Il valore di questo testo ancora ad oggi è oggetto di studio, anche a livello universitario, per la gestione delle proprie convinzioni e delle strategie di combattimento, ovviamente non per fini bellici.

L'ARTE DELLA GUERRA – TZU

Composto in Cina ben 500 anni prima della nascita di Cristo, questa "Arte della guerra" rappresenta il più antico trattato di strategia militare. Il suo contenuto ha influenzato ampiamente nei secoli la filosofia orientale, e oggi questo testo viene utilizzato nelle scuole di management in tutto il mondo. Perché Sun Tzu non si limita a dare precetti per sconfiggere i nemici sul campo di battaglia. Ma ci insegna a gestire i conflitti in modo profondo e non distruttivo, perché anche nella nostra vita quotidiana "la miglior battaglia è quella che vinciamo senza combattere".

Non da credere, ma è oggetto anche questo di studi universitari sul marketing.

INGEGNERIA DELLA FELICITÀ – CECCATO

Questo testo parla dell'importanza della felicità e del fatto che non sia un dono ma un compito, che s'impara e di può espandere, questo processo è dentro di noi e lo possiamo controllare con la mente, con il pensiero.

L'autore vuole essere d'aiuto nell'aiutare il prossimo a sconfiggere i nostri nemici interni che non ci fanno raggiungere la felicità che vorremmo.

L'autore pensa che nella nostra cultura non si è dato ancora spazio per formare le persone a sapere come poter naturalmente essere felici, questo ha portato al fatto che difficilmente il soggetto sia in grado di soddisfare l'istinto a trovare questo stato di soddisfazione, che poi comporta la depressione nel caso certo di non riuscire a soddisfare questo istinto.

Silvio Ceccato, che io ho avuto non solo il personale piacere ed onore di conoscere, è stato uno dei primi cibernetici in Italia ad interessarsi di umanità e di come la vita mentale e l'interdipendenza tra mente e sfera pubblica e fisica, possano essere, se comprese, il segreto per raggiungere ampi livelli di soddisfazione interiore.

Questo testo ha il pregio di farci capire che nella storia della vita dell'uomo le difficoltà, le avversità, l'imprevisto, non sono poi elementi tanto indipendenti da noi, così come può sembrare, da doverne subire la loro totale predominanza.

IL POTERE DEL SUBCONSCIO – MURPHY

Uno dei padri del pensiero positivo al mondo, l'autore famoso per aver scritto testi di altissima tiratura dagli anni 60, offre una manuale semplice e pratico aperto a tutti per trasmettere il suo pensiero in forma scritta.

Il potere della lettura, sane abitudini mentali e le rappresentazioni della nostra immaginazione, sono le fonti creative che l'autore più enfatizza.

Tutta la forza non solo delle nostre convinzioni ma soprattutto di cosa i fatti ci fanno capire o ci trasmettono, dipendono solo, si fa per dire, dal funzionamento della nostra coscienza e dal subconscio.

Alla base di tutto c'è la nostra vita spirituale, ci conducono al potere delle preghiere scientifiche, cariche di alto potere spirituale, verso un Dio che ognuno di noi ha sempre nel profondo del nostro cuore.

Il problema non è tanto nel fare o pensare le preghiere scientifiche, ma di credere fermamente e con fede in quello che si fa, questo è il vero problema.

Quello che ci comunicato in questo testo l'autore è la proporzione tra desiderio ed effetto della preghiera. Più c'è desiderio, più abbiamo fede nelle nostre preghiere e più esse hanno effetto.

Ogni uomo è parte dello spirito cosmico che unisce l'intera umanità - R.W. Emerson.

Questo testo ha la semplicità di trasmettere qualcosa che ad oggi manca a molti degli imprenditori che ho incontrato finora: la fede in sé e nel prossimo, mancano di spessore spirituale, se va bene per loro hanno solo tanti soldi ed alcune volte hanno fatto delle esperienze, nulla di più. Ma niente ardore, desiderio e passione.

ESERCIZI DI CONCENTRAZIONE – SADHU

Perché inserire un testo sulla concentrazione che riporta una delle migliori metodologie definite eclettiche che al mondo si sia mai fatto storia in un trattato come questo su di una META-metodologia dedicata all'apprendimento ed alla conoscenza?

Semplice ... perché l'uomo sia quando vuole usare le sue capacità cognitive che quelle istintive, deve essere in grado di sviluppare nel tempo un valido livello di concentrazione.

Concentrazione per l'essere umano significa apprendimento, nutrizione sia di sapere che di spirito.

Questo autore è stato famoso per aver creduto da subito all'unione delle metodologie tra i due emisferi della Terra, ovviamente nei casi di massima splendzza.

Questo testo illustra una metodologia teorica ma soprattutto pratica, piena di

particolari che permettono diversi risultati, tra cui un ampliamento del proprio interiore più intimo.

IL TAO E LA CULTURA CINESE – DA LIU

Non poteva mancare una fonte classica della filosofia taoista cinese e della relativa cultura a cui è collegata. Per capire bene una filosofia bisogna partire dal suo popolo.

Un testo che ha segnato la copertura di una zona d'ombra per chi avesse la voglia di affrontare un viaggio un po' particolare.

Il Taoismo, visto solo come filosofia e non come religione, rappresenta una posizione nei confronti della vita e dell'universo di immenso valore per affrontare i problemi del mondo moderno.

Testo di grande attualità, se si pensa che quando si sente parlare ad oggi proprio in questo ultimo decennio, di flessibilità, di caos, di turbolenza, di punto di equilibrio, di compensazioni, di posizioni centrali, ecc, in realtà senza accorgersene tutti noi stiamo facendo riferimento a concetti antichi di più di duemila anni.

Direi che le parole per esprimere il valore di questo testo, non vanno neanche spese.

THE ART OF EXPRESSING THE UMAN BODY – JOHN LITTLE

“Usa un non metodo come metodo e non avere limiti come limiti” – Bruce Lee.

Molti a questo punto diranno, questo è troppo va bene variare le argomentazioni ma Bruce Lee non mi sembra proprio il caso.

Forse non molti sapranno, se non gli addetti ai “lavori” e chi ha avuto la fortuna di incrociare i suoi pensieri, Bruce Lee dall'umanità mondiale è riconosciuto come uno dei massimi esponenti non solo nelle arti marziali, ma nel dimostrare cosa un uomo può fare con la forza e la fede nelle sue convinzioni.

Qui stiamo parlando di una persona che in soli neanche quindici anni ha saputo rivoluzionare il mondo non solo cinematografico, sportivo e delle arti marziali, ma ha dato la forza ed ancora tutto la offre in tutto il mondo come simbolo di lealtà, forza, genio e saggezza.

Il testo è stato scelto proprio perché Bruce Lee nel suo lavoro era “uno scienziato” e non lasciava mai niente al caso, portando alla massima esplosione qualsiasi cosa avesse mai incontrato nella sua strada.

La frase che ho trascritto è una delle massime su cui mi sono riferito non solo per questa esposizione, ma a cui mi riferisco nella mia vita e credetemi, funziona sempre, a saperla interpretare, ovviamente.

Bibliografia

Elenco dei testi che hanno contribuito alla trattazione delle argomentazioni fino ad ora esposte.

Ogni testo è stato abbinato all'ambito di pertinenza primario, anche se una netta divisione come sempre non è possibile sostenerla.

Ambito Tecnologico

E-LEARNING	
Pierluigi Fontanesi	Tecniche nuove – WebPRO
DISCORSI SULLE RETI NEURALI E L'APPRENDIMENTO	
Carolotta Domeniconi – Michael Jordan	Tecniche nuove – WebPRO
INTRANET CONTENT MANAGEMENT	
Maurizio Traversari	Franco Angeli 2003
METODOLOGIE, TECNICHE E STRUMENTI DI REVERSE ENGINEERING	
Ugo de Carlini – Aniello Cimatile	Franco Angeli 1995
LEARNING OBJECT E METADATI	
Antonio Fini – Luca Vanni	Erickson 2004
METODOLOGIE, TECNICHE E STRUMENTI DI REVERSE ENGINEERING	
De carlini / Cimatile	Franco Angeli 1995

Ambito Umanistico

PRINCIPI DI NET SEMIOLOGY COMUNICARE IN MODO EFFICACE SU INTERNET	
Cinzia Ligas - Fausto Crepaldi	Tecniche Nuove – HOPS
INFORMATION ARCHITECTURE	
Laura Caprio – Beatrice Ghiglione	Tecniche nuove WebPRO
SITI CHE FUNZIONANO 2.0	
Sofia Postai	Tecniche nuove HOPS
TESTO SCRITTURA EDITORIA MULTIMEDIALE	
Alessandra Anichini	Agogeo 2003
FOR – RIVISTA PER LA FORMAZIONE / N° 49 - OTTOBRE-DICEMBRE 2001	
Marisa Vecchi	Franco Angeli
LAVORARE CON INTELLIGENZA EMOTIVA	
Daniel Goleman	Bur 2004
CONTENT MANAGEMENT	
Alessandro Lucchini	Agogeo 2002

L'ARTE DI IMPIEGARE IL TEMPO	
Jean-luis Servan – Schreiber	Mondadori 1985
DESCARTES DISCORSO SUL METODO	
René Descartes	Laterza 1985
L'IMPRENDITORE	
Giuseppe Berta	Marsilio 2004
RIPENSARE LE COMPETENZE TRASVERSALI	
Bernard Rey	Franco Angeli 2003
LA PSICOLOGIA DI INTERNET	
Patricia Fallace	Raffaello Cortina Editore, 2000
Ambito di Mercato	
INTRODUZIONE ALLA TEORIA DEI GIOCHI	
Ferdinando Colombo	Carocci 2003
SULL'USO DEI MODELLI FORMALI MICROECONOMICI, ED IN PARTICOLARE DELLA TEORIA DEI GIOCHI – ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE	
Francesco Silva-Rassegna trimestrale	Franco Angeli 1994
IMPRESE, RETI E COMUNITÀ VIRTUALI	
Stefano Micelli	Etas 2000
MOTORI DI RICERCA E VISIBILITÀ SUL WEB	
Mauto Lupi	Agogeo 2001
E-LEARNING: UNA GIUDA OPERATIVA, COME REALIZZARE E VALUTARE UN PROGETTO	
Giuseppe Esposito/Giuseppe Mantese	Franco Angeli 2003
FORMAZIONE DIGITALE	
Gian paolo Bonani	Franco Angeli 2003
IL COSTO DELL'IGNORANZA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	
Pier franco Camussone – Giulio Occhini	Etas 2003
DARVINISMO DIGITALE	
Evan L. Schewartz	Fazi editore 2000
E-LEARNING EVOLUZIONE DEL MERCATO NEL SISTEMA ITALIA	
ANEE ASSINFORM	Mondadori 2004
L'ANALISI DEL VALORE E L'ANALISI FUNCTION-NEEDS	
Guido Weiller	Franco Angeli 1995
COME SCEGLIERE UN'ATTIVITÀ E FARNE UN BUSINESS	
Paul Hawken	Bompiani 1988

Ambito Formativo

ORGANIZZAZIONE DEL SAPERE, DISCIPLINE E COMPETENZE

Attilio Monasta	Carocci 2002
-----------------	--------------

LA RICERCA NELLE SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Attilio Monasta	Carocci 1999
-----------------	--------------

IL SAPERE AL LAVORO

T. H. Davenport – L. Prusak	Etas 2000
-----------------------------	-----------

PROGETTAZIONE FORMATIVA E VALUTAZIONE

Donella Bramanti	Carocci 2002
------------------	--------------

DALLA FORMAZIONE A DISTANZA ALL'APPRENDIMENTO IN RETE

Guglielmo Trentin	Franco Angeli 2004
-------------------	--------------------

EVERYTHING YOU NEVER NEEDED TO KNOW ABOUT TRAINING

Kaye Thorne / David Mackey	Kogan Page 2003
----------------------------	-----------------

ELEMENTI DI DIDATTICA

Antonio Calvani	Carocci 2001
-----------------	--------------

COMUNICAZIONE E APPRENDIMENTO IN INTERNET

Antonio Calvani	Erickson 1999
-----------------	---------------

CHE COS'È LA TECNOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

Antonio Calvani	Carocci 2004
-----------------	--------------

FARE FORMAZIONE IN INTERNET

Antonio Calvani - Mario Rotta	Erickson 2000
-------------------------------	---------------

BLENDEDLEARNING

Kaye Thorne	Kogan Page 2003
-------------	-----------------

THE COMPLETE IDIOT'S GUIDE TO KNOWLEDGE MANAGEMENT

Mellissie Clemmons Rumizen	ALPHA 2002
----------------------------	------------

BILANCIO DI COMPETENZE E ASSESSMENT CENTRE

Rosanna Gallo – Diego Boerchi	Franco Angeli 2004
-------------------------------	--------------------

Ambito Esoterico

IL TAO DEL WEB	
R. Antonucci, O. Calabrese, R. Pierantoni, U. Volli	Il melangolo 2003
IMPRENDITORI SUL WEB IL TAO DEL WEB	
Peter Small	Tecniche nuove e-business news
LA PROFEZIA DI CELESTINO	
James Redfield	Corbaccio 1993
IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO	
Chuck Norris	Luni editrice 1998
I PRODIGI DEL PENSIERO POSITIVO	
Amadeus Voldben	Edizioni Mediterranee 1990
IL LIBRO DEI CINQUE ANELLI	
Miyamoto Musashi	Alfredo augusto editore 1984
L'ARTE DELLA GUERRA	
Sun Tzu	Mondatori 2003
INGEGNERIA DELLA FELICITÀ	
Silvio Ceccato	Rizzoli 1985
IL POTERE DEL SUBCONSCIO	
Joseph Murphy	Mediterranee 1990
ESERCIZI DI CONCENTRAZIONE	
Mouni Sadhu	Mediterranee 1990
IL TAO E LA CULTURA CINESE	
Da liu	Ubal dini Editore 1981
THE ART OF EXPRESSING THE UMAN BODY	
John Little	Charlie E. Tuttle Co. Inc 1998

Sitografia

È stata prodotta una lista ragionata di indirizzi di siti internet delle varie organizzazioni, università, società, prodotti software e riviste web a cui mi sono riferito anche indirettamente durante la trattazione.

Durante la trattazione delle tematiche, i riferimenti e le ricerche su Internet sono rivolte ai siti sotto elencati ed indicati con una simbologia dedicata (☺) aggiunta al numero progressivo di posizione. Questo dovrebbe facilitare una consultazione più approfondita.

Ovviamente non è garantita la completa funzionalità all'atto della pubblicazione del trattato.

Organizzazioni

#	Url	Descrizione
1	WWW.W3C.ORG/WAI	WEB ACCESSIBILITÀ INIZIATIVE
2	WWW.STOPMOBBING.ORG	ASSOCIAZIONE CONTRO IL MOBBING
3	WWW.ADLNET.ORG	ADVANCED DITRIBUTED LEARNING
4	WWW.AICC.ORG	STANDARD AICC
5	WWW.IEEE.ORG	STANDARD IEEE
6	WWW.IMSPROJECT.ORG	STANDARD IMS
7	WWW.SCORM.ORG	STANDARD SCORM
8	WWW.LSDA.ORG.UK	LEARNING AND SKILLS DEVELOPMENT AGENCY
9	WWW.ANEE.IT	COM.NE CONTENUTI MULTIMEDIALI DI ASSINFORM
10	WWW.AICANET.IT	ASS. ITALIANA INFORMATICA CALCOLO AUTOMATICO
11	WWW.ICDE.ORG	INT. COUNCIL FOR OPEN AND DISTANCE EDUCATION
12	WWW.LEARNINGCIRCUITS.ORG	PORTALE DI ASTD PER L'ELEARNING
13	WWW.COL.ORG	COMMONWEALTH OF LEARNING
14	WWW.ISTE-ORG	INTERNATIONAL SOCIETY TECHNOLOGY EDUCATION
15	WWW.ADEC.EDU	THE AMERICAN DISTANCE EDUCATION CONSORTIUM
16	WWW.EUROLEARNING.COM	EUROLEARNING
17	WWW.E-LEARNINGCENTRE.CO.UK	E-LEARNING CENTER
18	WWW.ATENEOMULTIMEDIALE.IT	ATENEO MULTIMEDIALE
19	WWW.FORMEZ.IT	FORMEZ
20	WWW.MEDIAMENTE.RAI.IT	MEDIAMENTE
21	WWW.EDUCATIONAL.RAI.IT	RAI EDUCATIONAL
22	WWW.KMWORLD.COM	KNOWLEDGE MANAGEMENT WORLD
23	WWW.KMCI.ORG	KNOWLEDGE MANAGEMENT CONSORTIUM INT.
24	WWW.ISO.ORG	PORTALE INFORMATIVO SUGLI STANDARD
25	WWW.DOCENTI.ORG	ORGANIZZAZIONE DOCENTI TECNOLOGIE DIDATTICHE
26	WWW.FORMAZIONEEUROPA.ORG	CONSORZIO DI SCUOLE EUROPEE

Metodologia metacognitiva per la progettazione, realizzazione, gestione e mantenimento di sistemi integrati per la gestione dell'apprendimento e della conoscenza distribuita

27	WWW.GNU.ORG	LIBERIZZAZIONE DELLE LICENZE
28	WWW.AIM.SOM.AU	AUSTRALIAN INSTITUTE MANAGEMENT
29	WWW.AMANET.ORG	AMERICAN MANAGEMENT ASSOCIATION INT.
30	WWW.ASSFORSEO.IT	FORMAZIONE SVILUPPO OCCUPAZIONE
31	WWW2.MAESTRA.NET	PIATTAFORMA MAESTRA - PORTALE FORMAZIONE

Università / Istituti

#	Url	Descrizione
32	WWW.OPEN.AC.UK	THE OPEN UNIVERSITY
33	WWW.CTU.UNIMI.IT	UNIVERSITÀ STUDI DI MILANO - CENTRO TELEVISIVO UNIVERSITARIO
34	NETTUNO.STM.IT	CENTRO NAZIONALE NETWORK PER L'UNIVERSITÀ
35	WW.ITD.GE.CNR.IT	ISTITUTO PER LE TECNOLOGIE DIDATTICHE
36	WWW.METID.POLIMI.IT	METODI E TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LA DIDATTICA
37	WWW.LAUREAINRETE.POLIMI.IT	POLITECNICO DI MILANO
38	WWW.SCUOLAIAD.IT	SCUOLA IAD UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TOR VERGATA
39	PARADISO.ITD.GE.CNR.IT	CNR ISTITUTO PER LE TECNOLOGIE DIDATTICHE
40	WWW.UNIMARCONI.IT	UNIVERSITÀ GUGLIELMO MARCONI
41	WWW.FORMAZIONE.UNIPD.IT	PORTALE DI FORMAZIONE ON LINE
42	WWW.247UNIVERSITY.COM	24-7 UNIVERSITY-STREAMING VIDEO EDUCATION E-LEARNING
43	ONLINE.PHOENIX.EDU	UNIVERSITY OF PHOENIX - ADULT EDUCATION, EVENING CLASSES, DEGREE PROGRAMS, ONLINE EDUCATION, BACHELOR DEGREES, NIGHT SCHOOL
44	WWW.VU.ORG	VIRTUAL UNIVERSITY SITE MAP
45	WWW.ASPENINSTITUTE.IT	ASPEN INSTITUTE ITALIA
46	WWW.ISFOL.IT	ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI LAVORATORI
47	WWW.LSAL.CMU.EDU	LEARNING SYSTEMS ARCHITECTURE LABORATORY CARNEGIE MELLON LSAL
48	WWW.ED.PSU.EDU	PENN STATE UNIVERSITY COLLEGE OF EDUCATION
49	WWW.SRINSTITUTE.COM	STRATEGIC RESEARCH INSTITUTE CONFERENCES
50	WWW.CMU.EDU	CARNEGIE MELLON UNIVERSITY
51	CORSIADISTANZA.POLITO.IT	CeTeM - POLITECNICO DI TORINO
52	WWW.JND.ORG	SITO DI DON NORMAN

Società

#	Url	Descrizione
53	WWW.ZENHOME.IT	PORTALE COMMERCIALE DEL PENSIERO ZEN
54	WWW.MESTIEREDISCRIVERE.COM	SITO DI LUISA CARRADA
55	WWW.IT.TEXTUEL.LAMINE.COM	APPROCCIO DI CONTENUTO INTERATTIVO
56	WWW.USEIT.COM	PORTALE DI JACOB NIELSEN SULLA WEB USABILITY
57	WWW.MOTORIDIRICERCA.IT	PORTALE DEDICATO ALLA WEB VISABILITY
58	WWW.CONTENTMANAGEMENT.IT	PORTALE SUL CONTENT MANAGEMENT ITALIANO
59	WWW.INTRANETJOURNAL.COM	PORTALE DEDICATO ALLE INTRANET
60	WWW.BRINT.COM	PORTALE INFORMAZIONE CULTURALE TECNOLOGICA
61	WWW.ELEARNING.IT	ELEARNING.IT LEADER EUROPEA DELLA METODOLOGIA SKILL TRAINING
62	WWW.MICROSOFT.COM/ELEARN/SUPPORT-ASP	STANDARD LRN
63	WWW.SITICHEFUNZIONANO.IT	SITO DI SOFIA POSTAI
64	WWW.EXPERTS-EXCHANGE.COM	PORTALE COMUNITÀ PROFESSIONALI INTERNAZ.LI
65	WWW.INCENT.COM	COSTUMER CENTERED DESIGN
66	WWW.ELEANRINGUILD.COM	LEGA DI ELEARNING DI OPERATORI DEL SETTORE
67	WWW.MASIE.COM	MASIE CENTER IMPRATNTE ISTITUTO DI RICERCA
68	WWW.BRANDON-HALL.COM	IMPORTANTE ELEARNING CENTER
69	WWW.QUESTIONMARK.COM	PORTALE SUL TESTING E ASSESSMENT
70	WWW.CALCAMPUS.COM	CALCAMPUS INTERNATIONAL ONLINE LEARNING
71	WWW.CONVERA.COM	DIGITAL CONTENT MANAGEMENT FOR ENTERPRISE
72	WWW.DISTANCE-EDUCATOR.COM	DISTANCE-EDUCATOR.COM
73	WWW.ELEARNINGTOUCH.IT	E-LEARNING WITH A HUMAN TOUCH
74	WWW.EPIC.CO.UK	EUROPE'S LEADING BESPOKE E-LEARNING COMPANY
75	WWW.KBS.IT	PROGETTO DI GESTIONE DELLA CONOSCENZA
76	WWW.ILINC.COM	MENTERGY - BLENDED E-LEARNING SOLUTIONS
77	WWW.TUTORNET.COM	TUTORNET.COM, INC.
78	WWW.WBT.IT	WBT.IT - SPECIALISTI IN E-LEARNING
79	WWW.LEARNERSONLINE.COM	WELCOME TO LEARNERS ONLINE, INC.
80	WWW.MANAGERZEN.IT	MANAGERZEN-TRASFORMA IL TUO LAVORO...

Prodotti Software

#	Url	Descrizione
81	WWW.MICROSOFT.COM	PRODUTTORE WINDOWS
82	WWW.APPLE.COM/MACOSX/	PRODUTTORE SYSTEM SEVEN
83	WWW.SCO.COM	PRODUTTORE UNIX
84	WWW.LINUX.ORG	COMUNITÀ DI LINUX INTERNAZIONALE
85	WWW.LINUX.IT	COMUNITÀ DI LINUX ITALIANA
86	WWW.BLACKBOARD.COM	PIATTAFORMA ELEARNING
87	WWW.CLICK2LEARN.COM	CLICK2LEARN - MAKING KNOWLEDGE A TANGIBLE ASSET
88	WWW.INTRALEARN.COM	SUITE OF ELEARNING APPLICATIONS
89	WWW.SABA.COM	HUMAN CAPITAL DEVELOPMENT MANAGEMENT SOLUTION
90	WWW.CENTRA.COM	CENTRA PROVIDES WEB CONFERENCING, VIRTUAL CLASSROOM, WEB MEETING SOFTWARE AND ASP SERVICES FOR ELEARNING AND COLLABORATION.
91	WWW.WBTSYSTEMS.COM	LEADERSHIP IN ENTERPRISE ELEANRNING SOLUTIONS
92	WWW.PATHLORE.COM	PATHLORE LEARNING MANAGEMENT SYSTEM
93	WWW.INTERWISE.COM	ECP CONNECT: TRUE ENTERPRISE CONFERENCING
94	WWW.WEBCT.COM	E-LEARNING SYSTEMS FOR EDUCATIONAL INSTITUTIONS
95	WWW.SPAGHETTILEARNING.COM	E-LEARNING OPEN SOURCE. ELEARNING PHP MYSQL
96	WWW.CLAROLINE.NET	OPEN SOURCE E-LEARNING
97	WWW.ISOPIA.COM	PRODUTTORE DI LMS
98	WWW.TOOLBOOK.COM	AMBIENTE DI SVILUPPO PER AMBIENTI DI APPRENDIMENTO
99	WWW.XTREAMSOFTWARE.COM	PRODUTTORE DI RAPIDBUILDER
100	WWW.DOCENT.COM	DOCENT LEARNING MANAGEMENT SYSTEM - E-DOTTO
101	WWW.KMSOFTWARE.COM	KNOWLEDGE MANAGEMENT SOFTWARE
102	WWW.LEARNINGSYSTEMS.IT	LEARNING SYSTEMS
103	WWW.SFERA.IT	SOCIETÀ DEL GRUPPO ENEL DI ELEARNING

e-Riviste / Vortal

#	Url	Descrizione
104	FORMARE.ERICKSON.IT	NEWSLETTER PER LA FORMAZIONE IN INTERNET
105	WWW.BRINT.COM	RESOURCE FOR BUSINESS TECHNOLOGY MANAGEMENT AND KNOWLEDGE MANAGEMENT
106	WWW.INFORMATIONARCHITECTURE.IT	SITO DI ARCHITETTURA DELLA INFORMAZIONE
107	WWW.ONLINELEARNINGMAG.COM	RIVISTA ON LINE SULL'ELEARNING
108	WWW.FORMAZIONEADULTI.COM	PORTALE SULLA FORMAZIONE ADULTI
109	WWW.NETSEMIOLGY.COM	PORTALE DI RIFERIMENTO
110	WWW.HOTWIRED.COM	RIVISTA ON LINE DI SETTORE
111	WWW.ZDNET.COM	RIVISTA ON LINE DI SETTORE
112	WWW.ELEARNINGJOURNAL.COM	A FREE NEWSLETTER ON E-LEARNING TRENDS
113	WWW.LEARNINGCIRCUITS.COM	ASTD's ONLINE MAGAZINE ABOUT E-LEARNING
114	WWW.PUNTOINFORMATICO.NET	PUNTO INFORMATICO
115	WWW.THEJOURNAL.COM	JOURNAL ONLINE TECHNOLOGICAL FOR EDUCATION
116	WWW.MCLI.DIST.MARICOPA.EDU/TL	TEACHING & LEARNING ON THE WEB
117	WWW.LEARNERSONLINE.COM	WELCOME TO LEARNERS ONLINE, INC.

Conclusioni

La prima considerazione, anche se in diversi parti ne ho già dato riflessione, è rivolta alla reale mancanza di tempo al fine di sviluppare molto più approfonditamente le mie riflessioni, che spesso sono state solo volutamente schematizzate, e far seguire parallelamente una doverosa ricerca sulle fonti qui riportate (che sono state anche limitate per la presente trattazione) facendone seguire una più rigorosa analisi critica in parallelo al mio modo di "vedere" questo grande tema nel gestire apprendimento e conoscenza per produrre competitività.

Penso che il valore di questo mio sforzo sia rivolto alla proposta di una diversa analisi non solo mentale ma strumentale con l'intento di ricercare un META-metodo che segue non solo principi cognitivi ma anche direi artistici, più legati all'innovazione ed all'espressione della natura umana, che al solo razioicinio ed ad una fredda analisi logica.

Direi che il tutto si possa tradurre in una simpatica proposta provocatrice che tenda a smitizzare certi comportamenti su questi temi ed a rinnovare e minare un tentativo di dogmatizzazione di risultati che mai come prima la nostra società non solo economica sta attendendo da anni: l'uscita dai modelli del vecchio millennio che tanto ci può insegnare e l'ingresso realmente al nuovo millennio che tanto ci deve ancora permettere.

Sarebbe stato necessario una maggiore analisi espositiva ed espressiva ed una correzione di errori e critiche concettuali.

Come si può sintetizzare il valore aggiunto di questo testo con sole tre parole, dopo aver congeniato una struttura così articolata ma a mio parere assolutamente necessaria per gli scopi che mi sono prefissato?

Questo è quello che mi sono chiesto quando ho dovuto decidere come chiudere tutta l'opera.

Le tre parole che ho scelto sono semplici, dirette e potenti:

INNOVAZIONE – INTEGRAZIONE – SISTEMA

ad ognuno il compito di estendere in queste direzione gli universi in essi contenuti.

Questa sfida mi ha esposto notevolmente, non solo per le difficoltà oggettive incontrate di cui ne ero e ne sono cosciente o per il grosso carico di lavoro prodotto in pochissimo tempo, ma anche per il fatto di essere convinto delle mie inevitabili limitazioni che sicuramente hanno gravato sul risultato che avevo previsto

Quindi faccio ammenda nel avere sicuramente esposto molta superficie espositiva, ma era strettamente necessario ai fini della trattazione.

Il maggiore obiettivo da me perseguito, non è tanto convincere, ma far riflettere.

Ringraziamenti

Le prime persone che voglio ringraziare sono mia moglie e mia figlia, che hanno saputo sopportare in particolar modo l'ultimo periodo che mi ha visto molto impegnato tra lavoro, studi universitari, tirocinio e tesi.

Un ringraziamento distinto lo rivolgo a mia mamma, verso la quale per ragioni di tempo, specialmente in questo ultimo periodo, non ho saputo o potuto dare una migliore soddisfazione in termini di attenzione diretta ed attiva. Lei sa comunque che rimarrà un punto molto importante nel mio cuore per sempre.

Poi voglio ringraziare il mio grande amico Franco che mi ha aiutato a rilegare e produrre le copie della tesi per la presentazione presso la segreteria universitaria di facoltà.

Indice delle note bibliografiche

Questo indice è stato pensato per poter premettere di comprendere quali sono state le influenze bibliografiche nella creazione delle argomentazioni che hanno avuto un peso significativo in fase di elaborazione.

La struttura informativa è stata raggruppata per fonte bibliografica suddivisa per ogni ambito, anche perché non ci sono annotazioni aggiuntive di completamento di solo testo.

È un modo diverso di gestire le citazioni pur rispettandone le regole espositive, ma adatto alle finalità espositive fino a qui esposte.

Il termine IDEM indica che il riferimento bibliografico è lo stesso per il codice precedente.

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	CODICE
FASE 0 – PROPEDEUTICA	
Intranet content management – Traversari	01f0
IDEM	02f0
E-learning – P. Fontanesi	03f0
IDEM	04f0
IDEM	05f0
IDEM	06f0
IDEM	07f0
Fare formazione in internet – Calvani / Rotta	08f0
E-learning – P. Fontanesi	09f0
Progettazione formativa e valutazione – Bramanti	10f0
IDEM	11f0
Learning object e metadati – Fini / Vanni	12f0
Il sapere al lavoro – Davenport / Prusak	13f0
IDEM	14f0
Organizzazione del sapere, discipline e competenze – Monista	15f0
Net Semiology – C. Ligas / F. Crepaldi	16f0
Ripensare le competenze trasversali – Rey	17f0
IDEM	18f0
Che cos'è la tecnologia dell'educazione – Calvani	19f0
l'analisi del valore e l'analisi function-needs – Wieller	20f0
Formazione digitale – Bonani	21f0
Imprenditori sul web – Small	22f0
Il costo dell'ignoranza nella società dell'informazione – Camussone / Occhini	23f0
Ripensare le competenze trasversali – Rey	24f0
IDEM	25f0
Imprese, reti e comunità virtuali – Micelli	26f0
The complete idiot's guide to Knowledge Management – Rumizen	27f0
Elementi di didattica – Calvani	28f0

Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete – Trentin	29f0
Blendedlearning – Thorne	30f0
La profezia di celestino – Redfield	31f0
I prodigi del pensiero positivo – Voldben	32f0
Il segreto del mio successo – Norris	33f0
FASE 1 – PUNTI CRITICI ATTUALI	
Intranet content management – Traversari	01f1
The complete idiot's guide to Knowledge Management – Rumizen	02f1
Il sapere al lavoro – Davenport / Prusak	03f1
Imprenditori sul web – Small	04f1
Siti che funzionano 2.0 – Postai	05f1
Imprenditori sul web – Small	06f1
Progettazione formativa e valutazione – Bramanti	07f1
Comunicazione e apprendimento in Internet – Calvani	08f1
L'arte di impiegare il tempo - Servan / Schreiber	09f1
Motori di ricerca e visibilità sul web – Lupi	10f1
E-learning: una guida operativa – Esposito / Maltese	11f1
Il sapere al lavoro – Davenport / Prusak	12f1
Che cos'è la tecnologia dell'educazione – Calvani	13f1
La ricerca nelle scienze della formazione – Monista	14f1
Imprese, reti e comunità virtuali – Micelli	15f1
L'imprenditore – Berta	16f1
Il potere del subconscio – Murphy	17f1
FASE 2 – COME È FATTO IL SIAC?	
Intranet content management – Traversari	01f2
Formazione digitale – Bonani	02f2
E-learning – P. Fontanesi	03f2
Formazione digitale – Bonani	04f2
IDEM	05f2
IDEM	06f2
IDEM	07f2
IDEM	08f2
Imprenditori sul web – Small	09f2
IDEM	10f2
L'imprenditore – Berta	11f2
Imprenditori sul web – Small	12f2
Imprenditori sul web – Small	13f2
Comunicazione e apprendimento in Internet – Calvani	14f2
Net Semiology – C. Ligas / F. Crepaldi	15f2
IDEM	16f2
Il sapere al lavoro – Davenport / Prusak	17f2
Everything you never needed to know about training - Thorne / Mackey	18f2
Ripensare le competenze trasversali – Rey	19f2
Comunicazione e apprendimento in Internet – Calvani	20f2
l'analisi del valore e l'analisi function-needs – Wieller	21f2

Imprenditori sul web – Small	22f2
Introduazione alla teoria dei giochi – F. Colombo	23f2
Imprese, reti e comunità virtuali – Micelli	24f2
Lavorare con intelligenza emotiva – Goleman	25f2
Everything you never needed to know about training - Thorne / Mackey	26f2
Ripensare le competenze trasversali – Rey	27f2
Fare formazione in internet – Calvani / Rotta	28f2
Imprese, reti e comunità virtuali – Micelli	29f2
Come scegliere un'attività e farne un business – Hawken	30f2
FASE 3 – COME FUNZIONA IL SIAC?	
Intranet content management – Traversari	01f3
E-learning – P. Fontanesi	02f3
Imprenditori sul web – Small	03f3
Formazione digitale – Bonani	04f3
L'imprenditore – Berta	05f3
Lavorare con intelligenza emotiva – Goleman	06f3
IDEM	07f3
IDEM	08f3
E-learning: una guida operativa – Esposito / Maltese	09f3
Darvinismo digitale – Schwartz	10f3
Formazione digitale – Bonani	11f3
IDEM	12f3
L'imprenditore – Berta	13f3
Fare formazione in internet – Calvani / Rotta	14f3
Elementi di didattica – Calvani	15f3
Darvinismo digitale – Schwartz	16f3
Il tao e la cultura cinese – Da Liu	17f3

Indice di struttura

Questo indice riporta la posizione ed il contenuto paratestuale di tutta la struttura preposta all'esplicazione della metodologia. Ovviamente solo della parte di struttura più significativa.

LOGICHE E STRUTTURA	PAG
Introduzione	5
Premesse	10
Finalità del metodo	10
Obiettivi del metodo	10
Cosa non è il mio metodo	11
Cosa non dice il mio metodo	11
Taglio della progettazione testuale	11
Target di applicazione	11
Strategie espositive	12
Convezioni grafiche espositive	14
Progetto grafico d'impaginazione	15
Strategie perseguite nel metodo	15
Considerazioni sulle fonti e modalità di citazione	16
Seguito spontaneo dell'opera	16
Principi Europei e convenzioni internazionali	16
La struttura modulare	16
Percorso globale di apprendimento consigliato	16
Architettura del metodo	17
FASE 0 – PROPEDEUTICA	24
Ambito Tecnologico	24
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Reti	
Intranet	27
Extranet	28
WiFi	28
Digitale Terrestre	29
Digitale Satellitare	
Reti in fibra ottica	30
Connessioni Internet	31
Servizi Internet	31

Sistemi	
Linux	33
Windows	33
WorkStation	34
Telefonia	35
Hardware	
Computer	36
Portatili	37
Mobile e Telefonia	37
Periferiche	38
Software	
Applicazioni di sviluppo	38
Open Source	39
Applicazioni Web	39
Piattaforme di apprendimento	39
Applicazioni di Servizio	40
Applicazioni di Strumento	41
Programmazione	
Open Source	39
Codici di primo livello	42
Codici di secondo livello	42
Progettazione	
Learning Objects	42
Ambito Umanistico	47
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Approccio sociale e politico	
Lo scusismo: crisi politica, sociale, economica e dell'uomo	50
Rivoluzione tecnologica	51
Approccio culturale e storico	
Facciamo un po' di storia	52
Influenze dei cambiamenti ambientali	55
Approccio psicologico	
Realtà Virtuale e Virtualità Reale	60
Approccio semiotico	
Sensibilità alla semiotica	63
Approccio filosofico	
Il pericolo dell'ideologia	64
Il positivismo	65

Il dogma	66
Approccio pedagogico	
Binomio teoria – pratica	67
Approccio di comunicazione	
Comunità Virtuale	68
Ambito di Mercato	83
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza	
Analisi del valore	86
Strategie commerciali e di vendita	
Modello economico virtuale	87
Marketing	
Autopoiesi	90
Economico & finanziario	
Cosa ci fanno credere	94
Costo dell'ignoranza	95
Legale	
Formazione per legge ai lavoratori	97
Ambito Formativo	99
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Apprendimento	
La filiera dell'apprendimento	101
Mastery learning	103
Conoscenza	
Trasferimento della conoscenza	104
Organizzazione della conoscenza	108
Didattica	
Didattica per l'apprendimento	112
Figura professionale del Formatore	114
Organizzazione	

Blended learning	116
Ambito Esoterico	118
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Versante occidentale	
La profezia di Celestino	120
Il pensiero positivo	121
Versante orientale	
Pensiero Zen	122
FASE 1 – PUNTI CRITICI ATTUALI	125
Ambito Tecnologico	125
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Reti	
Quando le reti non bastano	128
Sistemi	
Sistemi operativi beni universali	129
Hardware	
Troppi fronti aperti	129
Software	
C'era una volta un campo	130
Programmazione	
Ma quanti ne devo sapere?	131
Progettazione	
Riflessioni sugli attuali limiti	132
Ambito Umanistico	136
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	

Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Approccio sociale e politico	
Mobbing	139
I demoni della sinistra e della destra	141
Approccio culturale e storico	
Flessibilità	141
Approccio psicologico	
Progettazione evolutiva	143
Approccio semiotico	
Conseguenza della non semiotica	145
Approccio filosofico	
Imprevisto impreveduto ...	146
Approccio pedagogico	
Valutazione del sapere	147
Approccio di comunicazione	
Comunicazioni interpersonali	149
Ambito di Mercato	152
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza	
Il valore della concorrenza	155
Strategie commerciali e di vendita	
La risorsa tempo	156
Marketing	
Il Marketing per il Marketing	157
Economico & finanziario	
Costo strategico negativo	159
Legale	
Tante leggi ma non quelle giuste	161
Ambito Formativo	162
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	

Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Apprendimento	
Trasferimenti di sapere	165
Conoscenza	
Il nuovo ruolo della FAD	167
Didattica	
Insegnante Messia	168
Organizzazione	
Il disguido dell'organizzazione	169
Ambito Esoterico	171
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Versante occidentale	
Sistemi in implosione	174
Versante orientale	
Occidentalizzazione dell'Oriente	176
FASE 2 – COME È FATTO IL SIAC ?	177
Ambito Tecnologico	177
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Reti	
Reti locali	181
Reti aziendali	182
Reti territoriali	182
Reti globali	183
Sistemi	
La multiplatforma	183
Mondo Wintel	184
Mondo Linux	184
Mondo Workstation	184
Mondo Mobile	185

Hardware	
Mondo PC	185
Mondo Workstation	
Mondo Mobile	
Software	
Soluzione assoluta inesistente	188
Piattaforme proprietarie	188
Ambiente di sviluppo	189
Integrazione di applicazioni proprietarie	189
Soluzione di studio ed analisi	190
Programmazione	
L'analisi consiglia l'analisi	191
Soluzione open source	192
Soluzione proprietaria, linguaggio ad oggetti	192
Progettazione	
Analisi ricorsive di indagine	193
Prototipazione ricorsiva di ricerca	194
Scelta del modello	194
Adattamenti ricorsivi del modello	195
Ambito Umanistico	196
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Approccio sociale e politico	
Il centro è sempre l'utente	199
Analisi ed adeguamenti ricorsivi delle relazioni con l'ambiente	199
Analisi ed adeguamenti ricorsivi dei conflitti e degli Interessi	200
Approccio culturale e storico	
Definizione del punto di partenza	200
Come fornisce il valore culturale	201
Approccio psicologico	
Il profilo modello	199
Il profilo individuale	202
Il profilo della comunità	203
Approccio semiotico	
Cosa genera la gestione del senso ed del significato	
Dove viene utilizzata la gestione della simbologia e dell'iconografia	204
Approccio filosofico	

Cosa utilizza per indurre alla produzione di pensiero qualitativo	205
Cosa facilita la ricerca di sé stesso	207
Approccio pedagogico	
L'illusione di chi insegna	207
Approccio di comunicazione	
Esseri comunicativi	209
Ambito di Mercato	211
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza	
Studio della concorrenza	213
Strategie commerciali e di vendita	
Come raggiungere il mercato	214
Marketing	
Teoria dei giochi	216
Economico & finanziario	
Iniziative europee	217
Formazione parzializzata e localizzata	217
Legale	
Registrazioni progressive	218
Ambito Formativo	221
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Apprendimento	
Apprendimento emotivo	223
Conoscenza	
Migrazione della conoscenza	224
L'esempio del pendolare	225
Didattica	
Didattica funzionale o accademica?	227
Organizzazione	
Lavoro in gruppo o individuale?	228

Ambito Esoterico	229
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Versante occidentale	
Progresso sostenibile	232
Versante orientale	
Armonia economica	233
PERCORSO SPECIFICO di AVVICINAMENTO della FASE 2	235
FASE 3 – COME FUNZIONA IL SIAC ?	244
Ambito Tecnologico	244
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Reti	
Reti flessibili	247
Sistemi	
Compatibilità	248
Hardware	
Standardizzazione	249
Software	
Gestione delle licenze	249
Standardizzazione SW	250
Programmazione	
Ad oggetti quando è il momento	251
Progettazione	
Piattaforme eLearning parametrizzate	251
Ambito Umanistico	254
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	

Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Approccio sociale e politico	
Sinistra e Destra anacronistica	257
Approccio culturale e storico	
Nuovi binomi?	258
Approccio psicologico	
Tutto dipende da noi	259
Approccio semiotico	
Noi siamo il significato	260
Approccio filosofico	
META-metogologia SIAC	261
Approccio pedagogico	
Imparare ad osare	263
Approccio di comunicazione	
Quali aree e quali percorsi	264
Ambito di Mercato	266
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Posizionamento nel mercato e studio della concorrenza	
Dimensioni discriminanti	269
Dove si può applicare il SIAC ?	269
Strategie commerciali e di vendita	
Dal gratis al non gratis	272
Marketing	
Percorsi di avvicinamento	273
Economico & finanziario	
Valutazione economico-finanziaria	273
Il mio modello economico ...	276
Legale	
Legalità Integrale	279
Ambito Formativo	281
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	

Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Apprendimento	
Il comportamento amministrativo di Simon	284
Metafora dell'emmenthal	284
Conoscenza	
Ricerca dell'eccellenza senza dogma	289
Didattica	
Percorsi a valore prioritario	290
Quello che fa la differenza	291
Organizzazione	
Adattamento organizzativo	291
Ambito Esoterico	293
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva	
Versante occidentale	
Ricerca Economica	296
Versante orientale	
Ricerca Armonica	297
PERCORSO SPECIFICO di AVVICINAMENTO della FASE 3	298
FASE 4 – PIANIFICAZIONE APPLICATIVA	304
Ambito Tecnologico	304
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito Umanistico	309
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	

Difficoltà previste	
Ambito di Mercato	313
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito Formativo	318
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito Esoterico	323
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva comune	326
META-metodologia	326
Finalità	
Relazioni	
Risorse Umane	327
Finalità	
Relazioni	
Patto d'intesa	328
Finalità	
Tabella valoriale	
Percorsi d'avvicinamento	
Regolamento interno	
Piano di sviluppo individuale	330
Finalità	
Relazioni	
Archivio KM Personale	331
Finalità	
Curriculum	

Progetto Evolutivo	
Gestione ad obiettivo	332
Finalità	
Incarichi	
Competenze	
Responsabilità	
Autorità	
Gerarchie	
Sistema Informativo	332
Finalità	
Relazioni	
Sistema Integrato	335
Finalità	
Relazioni	
Ricerca	
Archivi Storici	
Sistema a processo	337
Finalità	
Relazioni	
Strutture reticolari	338
Finalità	
Sequenziali	
Parallele	
Archivio Attività Temporizzate	339
Finalità	
Piani di ingaggio	
Strumenti organizzativi	340
Finalità	
Analisi del valore	
Progettazione evolutiva	
Intelligenza evolutiva	
Strutture reticolari informative	
Reverse EGINEERING	
Modelli astratti di pensiero	
eTao e pensiero Zen	
Organizzazione ad oggetti	
Archivio KM Organizzazione	344
Finalità	
Capitale intellettuale	
Prodotti	
Servizi	
Brevetti	
Ricerca & Sviluppo	
Chi fa cosa	
Cosa fa chi	
Cosa ha fatto chi	

Campus	346
Finalità	
Relazioni	
Archivio eL per l'apprendimento	346
Finalità	
Tipi di formazione	
Presenza	
FAD	
Misto	
Paradigma di apprendimento evolutivo	349
Finalità	
Trasferimento con successo	
Trasferimento senza successo	
Miglioramento possibile	
Miglioramento convalidato	
Miglioramento non possibile	
Comunità d'Apprendimento	352
Finalità	
Tipologie	
Flussi Informativi Organizzativi	353
Finalità	
Amministrativo	
Progettazione	
Produzione	
Marketing	
Servizi	
FASE 5 – ANALISI DEI PRO E DEI CONTRO	355
Ambito Tecnologico	355
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito Umanistico	360
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito di Mercato	364

Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito Formativo	368
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Ambito Esoterico	373
Tematiche e concetti	
Strumenti e Tecniche	
Analisi finalizzate	
Strategie utili	
Riferimenti utili	
Dimensionamenti	
Punti critici	
Difficoltà previste	
Struttura modulare espositiva comune	377
Pro	
Non è una questione di costi	
Non è tecnocentrica	
Va bene per tutti	
Contro	
I sindacati e le leggi vigenti	
Capacità da supereroe	
Se è vera, diventa cibo per avvoltoi	
FASE 6 – MACROSETTORI APPLICATIVI	381
Istituzioni Scolastiche	381
Infanzia	
Scuola Elementare	
Scuola Media	
Scuola Superiore	
Università	
Formazione Professionale	
PMI – Piccola Media Impresa	394
GI - Grande Impresa	398
PA – Pubblica Amministrazione	402

AUTOINTERVISTA – DOMANDE CHE MOLTI SI FARANNO ...	405
FONTI PROFESSIONALI	411
RECENSIONI DELLE FONTI	413
Ambito Tecnologico	
Ambito Umanistico	
Ambito di Mercato	
Ambito Formativo	
Ambito Esoterico	
BIBLIOGRAFIA	439
Ambito Tecnologico	
Ambito Umanistico	
Ambito di Mercato	
Ambito Formativo	
Ambito Esoterico	
SITOGRAFIA	443
Organizzazioni	
Università / Istituti	
Società	
Prodotti Software	
e-Riviste / Vortal	
CONCLUSIONI	449
RINGRAZIAMENTI	450
INDICE DELLE NOTE	451
INDICE DI STRUTTURA	454
INDICE ALFABETICO DELLE ARGOMENTAZIONI	470

Indice alfabetico delle argomentazioni

Questo indice alfabetico permette di raggiungere velocemente le argomentazioni elencate in modo da consentire di non dover obbligatoriamente fare una ricerca solo dall'indice di struttura.

Per ogni argomentazione oltre al numero di pagina viene riportata la sua tipologia.

Ovviamente l'argomentazione rappresenta la massima profondità tematica fornita dalla trattazione.

ARGOMENTO	(^{AS}) [^{AF}] { ^{AP} }	PAG
A		
Ad oggetti quando è il momento	♦	251
Adattamenti ricorsivi del modello	♦	195
Adattamento organizzativo	♦	291
Analisi del valore	♦	86
Analisi ed adeguamenti ricorsivi dei conflitti e degli interessi	♦	200
Analisi ed adeguamenti ricorsivi delle relazioni con l'ambiente	♦	199
Analisi ricorsive di indagine	♦	193
Applicazioni di Servizio	♦	40
Applicazioni di Strumento	♦	41
Applicazioni di sviluppo	♦	38
Applicazioni Web	♦	39
Apprendimento emotivo	♦	223
Armonia economica	♦	233
Autopoiesi	♦	90
B		
Binomio teoria – pratica	♦	67
Blended learning	♦	116
C		
C'era una volta un campo	♦	130
Codici di primo livello	♦	42
Come fornisce il valore culturale	♦	201
Come raggiungere il mercato	♦	214
Compatibilità	♦	248
Computer	♦	36
Comunicazioni interpersonali	♦	149
Comunità Virtuale	♦	68
Connessioni Internet	♦	31
Conseguenza della non semiotica	♦	145
Cosa ci fanno credere	♦	94
Cosa facilita la ricerca di sé stesso	♦	207
Cosa utilizza per indurre alla produzione di pensiero qualitativo	♦	205
Costo dell'ignoranza	♦	95

Costo strategico negativo	▲	159
D		
Dal gratis al non gratis	▲	272
Definizione del punto di partenza	▲	200
Didattica funzionale o accademica?	▲	227
Didattica per l'apprendimento	▲	112
Digitale Terrestre	▲	29
Dimensioni discriminanti	▲	269
Dove si può applicare il SIAC ?	▲	269
Dove viene utilizzata la gestione della simbologia e dell'iconografia	▲	204
E		
Esseri comunicativi	▲	209
Extranet	▲	28
F		
Facciamo un po' di storia	▲	52
Figura professionale del Formatore	▲	114
Flessibilità	▲	141
Formazione parzializzata e localizzata	▲	217
Formazione per legge ai lavoratori	▲	97
G		
Gestione delle licenze	▲	249
I		
I demoni della sinistra e della destra	▲	141
Il centro è sempre l'utente	▲	199
Il comportamento amministrativo di Simon	▲	284
Il disguido dell'organizzazione	▲	169
Il dogma	▲	66
Il Marketing per il Marketing	▲	157
Il mio modello economico ...	▲	276
Il nuovo ruolo della FAD	▲	167
Il pensiero positivo	▲	121
Il pericolo dell'ideologia	▲	64
Il positivismo	▲	65
Il profilo della comunità	▲	203
Il profilo individuale	▲	202
Il profilo modello	▲	199
Il valore della concorrenza	▲	155
Imparare ad osare	▲	263
Imprevisto imprevisto ...	▲	146
Influenze dei cambiamenti ambientali	▲	55
Iniziative europee	▲	217
Insegnante Messia	▲	168
Integrazione di applicazioni proprietarie	▲	189

Intranet	▲	27
L		
L'analisi consiglia l'analisi	▲	191
L'esempio del pendolare	▲	225
L'illusione di chi insegna	▲	207
La filiera dell'apprendimento	▲	101
La multiplatforma	▲	183
La profezia di Celestino	▲	120
La risorsa tempo	▲	156
Lavoro in gruppo o individuale?	▲	228
Learning Objects	▲	42
Legalità Integrale	▲	279
Linux	▲	33
Lo scusismo: crisi politica, sociale, economica e dell'uomo	▲	50
M		
Ma quanti ne devo sapere?	▲	131
Mastery learning	▲	103
Metafora dell'emmenthal	▲	284
META-metogologia SIAC	▲	261
Migrazione della conoscenza	▲	224
Mobbing	▲	139
Mobile e Telefonia	▲	37
Modello economico virtuale	▲	87
Mondo Linux	▲	184
Mondo Mobile	▲	185
Mondo PC	▲	185
Mondo Wintel	▲	184
Mondo Workstation	▲	184
N		
Noi siamo il significato	▲	260
Nuovi binomi?	▲	258
O		
Occidentalizzazione dell'Oriente	▲	176
Open Source	▲	39
Organizzazione della conoscenza	▲	108
P		
Pensiero Zen	▲	122
Percorsi a valore prioritario	▲	290
Percorsi di avvicinamento	▲	273
Periferiche	▲	38
Piattaforme di apprendimento	▲	39
Piattaforme eLearning parametrizzate	▲	251
Piattaforme proprietarie	▲	188

Portatili	▲	37
Progettazione evolutiva	▲	143
Progresso sostenibile	▲	232
Prototipazione ricorsiva di ricerca	▲	194
Q		
Quali aree e quali percorsi	▲	264
Quando le reti non bastano	▲	128
Quello che fa la differenza	▲	291
R		
Realtà virtuale e virtualità reale	▲	60
Registrazioni progressive	▲	218
Reti aziendali	▲	182
Reti flessibili	▲	247
Reti globali	▲	183
Reti in fibra ottica	▲	30
Reti locali	▲	181
Reti territoriali	▲	182
Ricerca Armonica	▲	297
Ricerca dell'eccellenza senza dogma	▲	289
Ricerca Economica	▲	296
Riflessioni sugli attuali limiti	▲	132
Rivoluzione tecnologica	▲	51
S		
Scelta del modello	▲	194
Sensibilità alla semiotica	▲	63
Servizi Internet	▲	31
Sinistra e Destra anacronistica	▲	257
Sistemi in implosione	▲	174
Sistemi operativi beni universali	▲	129
Soluzione assoluta inesistente	▲	188
Soluzione di studio ed analisi	▲	190
Soluzione open source	▲	192
Soluzione proprietaria, linguaggio ad oggetti	▲	192
Standardizzazione	▲	249
Standardizzazione SW	▲	250
Studio della concorrenza	▲	213
T		
Tante leggi ma non quelle giuste	▲	161
Telefonia	▲	35
Teoria dei giochi	▲	216
Trasferimenti di sapere	▲	165
Trasferimento della conoscenza	▲	104
Troppi fronti aperti	▲	129

Tutto dipende da noi	▲	259
V		
Valutazione del sapere	▲	147
Valutazione economico-finanziaria	▲	273
W		
WiFi	▲	28
Windows	▲	33
WorkStation	▲	34